

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

ARCHIVIO STORICO

PER

LA CALABRIA E LA LUCANIA

ANNO L (1983)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI
INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Via di Monte Giordano, 36 - Roma



ARCHIVIO STORICO PER LA CALABRIA E LA LUCANIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Per un anno: Interno L. 30.000; Estero L. 40.000

Direttore responsabile GAETANO CINGARI
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 3158 del 23-3-53

Condirettore Margherita Isnardi Parente

Comitato di Redazione

Dino Adamesteanu - Umberto Bosco
Rosario Romeo - Salvatore Settis

Segretario di Redazione Ciro De Rosa

NORME PER I COLLABORATORI

La rivista accoglie scritti di riconosciuto carattere scientifico, riguardanti la storia politico-economica ed artistica della Calabria e della Basilicata e delle terre facenti parte della Lucania augustea dall'età classica all'attuale.

Gli scritti dovranno pervenire in copia dattilografata e nella forma definitiva, muniti di tutto l'apparato di note, possibilmente già a pie' di pagina.

Le bozze dei lavori accolti per la pubblicazione saranno inviate agli Autori per la correzione. Le seconde bozze saranno di regola corrette in redazione, salvo esplicita richiesta degli Autori.

Ai collaboratori saranno date in omaggio 30 copie di estratti (con copertina) di ciascun scritto che non superi i due sedicesimi. Per gli estratti in più gli Autori sono pregati di prendere accordi diretti con la Tipografia.

Per le illustrazioni da fotografie si prenderanno volta per volta accordi circa le relative spese.

I dss. non pubblicati vengono restituiti a richiesta. Non si restituiscono i dss. dei lavori pubblicati.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

ARCHIVIO STORICO PER CATABRIA E LA LUCANIA

ANNO E TERZA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI
INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
Via ...

ASSOCIAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

ARCHIVIO STORICO

PER

LA CALABRIA E LA LUCANIA

ANNO L (1983)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI
INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Via di Monte Giordano, 36 - Roma

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

ARCHIVIO STORICO
PER
LA CALABRIA E LA LUCANIA

VOLUME I



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
Via S. Maria Maddalena, 14 - Roma

IL CODICE GUELF. 53 GUD. GR.

Il numero dei codici italo-greci esemplati nello stile « ad asso di picche », dopo lo studio di Paul Canart del 1964, nel quale si enucleano le caratteristiche grafiche e ne viene dato un primo elenco di codici Vaticani, si è progressivamente ampliato con altri contributi e segnalazioni (1).

(1) P. CANART, *Le problème du style d'écriture dit « en as de pique » dans les manuscrits italo-grecs*, in *Atti del 4° Congresso storico calabrese*, Napoli 1969, 53-69; E. FOLLIERI, *Un nuovo codice « ad asso di picche »: il Crypt. B. α. XIV*, in *Miscellanea in memoria di Giorgio Cencetti*, Torino 1973, 89-100 (ivi la bibliografia precedente); M. PETTA, *Il Crypt. B. α. XI*, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata* N.S. 29 (1975), 73-84; I. FURLAN, *Codici greci illustrati della Biblioteca Marciana*, II, Milano 1979, 47-50 (a proposito dei *Marc. II*, 196 e 579: tav. XI e figg. 43-48); M.B. FOTI, *Due testimoni « ad asso di picche » nel Fondo del SS. Salvatore della Biblioteca Universitaria di Messina: i Mess. gr. 116 e 177*, in *Calabria Bizantina. Tradizione di pietà e tradizione scrittoria nella Calabria bizantina*, Reggio Calabria 1983, 161-179; M. FORMENTIN, *Altri esempi di grafia « ad asso di picche »* (*Marc. gr. 579 e II*, 196), in *Studi Bizantini e neogreci* (= *Atti del IV Congresso nazionale di studi bizantini*, Lecce-Calimera, 21-24 aprile 1980), Galatina 1983, 127-136. Segnalazioni di altri codici in questo stile in E. FOLLIERI, *La minuscola libraria dei secoli IX e X*, in *La Paléographie grecque et byzantine* (Colloques internationaux du CNRS, N. 559), Paris 1977, 151 e nota 69 (*Barb. gr. 330 e Vat. gr. 448*); J. LEROY, *Notes codicologiques sur le Vat. gr. 699*, in *Cahiers archéologiques* 23 (1974), 77 (*Barb. gr. 330, Vat. gr. 1255, Patm. 173*); Id., *La description codicologique des manuscrits grecs de parchemin*, in *La Paléographie grecque...*, 28 nota 13 (*Patm. 202, Vat. gr. 1809, Vat. gr. 2067 ff. 1-169, Marc. gr. 579*); Id., *Quelques systèmes de réglure des manuscrits grecs*, in *Studia Codicologica*, Berlin 1977, 296, 297, 299; Id., *Le Parisinus gr. 1477 et la détermination de l'origine des manuscrits italo-grecs d'après la forme des initiales*, in *Scriptorium* 32 (1978), 206 nota 113 (*Ambros. D 92 sup.*, (dal f. 82); *Laur. VI. 5*; *Marc. gr. II. 196*); J. IRIGOIN, *L'Italie méridionale et la tradition des textes antiques*, in *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik* 18 (1969), 50 e nota 49 (*Vindob. phil. gr. 67*; *Lond. Brit. Mus. Addit. 22087*), ristampato ora in *Griechische Kodikologie und Textüberlieferung*, Darmstadt 1980, 246 e la nota 49 di p. 256; G. CAVALLO, *La trasmis-*

Pure nella Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel si conserva un codice italo-greco vergato, ma solo in parte, in tale stile. Si tratta del *Gud. gr. 53*, oggetto di questa nota.

Prima di passare alla descrizione, devo precisare che l'esame paleografico e codicologico del codice con il *Guelf. 51 Gud. gr. (2)*, mostra che entrambi originariamente costituivano un unico volume, vergato da una stessa mano che alterna all'« asso di picche », una minuscola italo-greca d'aspetto arcaizzante.

Il *Guelf. 53 Gud. gr.* è un manoscritto membranaceo di ff. 47, misurante mm 220 × 170 (130/5 × 114/7) ca. La pergamena è di qualità mediocre, piuttosto pesante, scura e ruvida specie sul lato pelo, con molte imperfezioni (3). I fascicoli rispettano la legge di Gregory e iniziano, secondo una prassi diffusa tra i manoscritti italoti, dal lato pelo (4). Essi sono segnati di mano del copista

sione scritta della cultura greca antica in Calabria e in Sicilia tra i secoli X-XV. Consistenza, tipologia, fruizione, in Scrittura e Civiltà 4 (1980), 171 e nota 33 (Monac. gr. 310; Matr. Bibl. Univ. Z-22-116; Paris. suppl. gr. 1297).

(2) Cfr. M.L. AGATI, *Il codice Guelf. 51 Gud. gr.*, in *Bollettino della Badia di Grottaferrata* N.S. 38 (1984), 141-150. Vedi anche *infra*, nota 22.

(3) Nei manoscritti italoti, tranne rare eccezioni, nei secc. IX-XI, la materia scrittoria è scadente; nel *Vat. gr. 2013* del sec. XI, al f. 158, per es., il copista annota: † κακὸς χάρτις οὐ πρόσφερεν. Nel *Vat. gr. 2001* (sec. XII *in.*), però, al f. 305 leggesi: τὶ βλέπον θανμάζης / μου τῆς ευμοφίας / τοῦ τε μέλανος καὶ τῶν / λίων μεμβράνων. La riproduzione del f. 305 del *Vat. gr. 2001* in G. CAVALLO, *Manoscritti italo-greci e cultura benedettina e la Puglia*, I, Galatina 1983, tav. 31 e p. 189 in cui si sostiene l'origine salentina del codice.

(4) Cfr. J. IRIGOIN, *L'Italie méridionale...*, 37 nota 3 (= *Griechische Kodikologie...*, 252 nota 3); Id., *Pour une étude des centres de copie byzantins*, in *Scriptorium* 12 (1958), 214-215; J. LEROY, *La description codicologique des manuscrits grecs de parchemin*, in *La Paléographie grecque...*, 28 nota 1; Id., *Les manuscrits grecs d'Italie*, in *Codicologica* 2 (1978), 56-57; Id., *Caratteristiche codicologiche dei codici greci di Calabria*, in *Calabria bizantina...*, 59. Altri manoscritti i cui fascicoli iniziano dal lato pelo in CAVALLO, *Manoscritti italo-greci...*, 185-186; S. LUCÀ, *Osservazioni codicologiche e paleografiche sul Vaticano Ottoboniano greco 86*, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata* N.S. 37 (1983), 112 nota 26. Quest'uso è testimoniato anche in alcuni codici di Teofane di Iviron (LEROY, *La description codicologique...*, 28 nota 13), nonché a Creta (J. IRIGOIN, *Les manuscrits grecs*, in *Lustrum* 7 [1962], 27) e a Corfù (P. CANART, *Lezioni di Paleografia e di Codicologia greca*, Città del Vaticano 1981, 76).

nell'angolo inferiore interno con cifre maiuscole da KA' - KS' e continuano esattamente la numerazione di quelli del *Guelf. 51 Gud. gr.* (IA' - K').

La rigatura a secco è del tipo V 00C2 Leroy (talora V 00A2) e 00C2 nei ff. 17-46, con un numero di righe per pagina oscillante da 24 a 27 (5). Il sistema di rigatura è il 3 Leroy, eseguito per binione (sistema 3A) (6), che ricorre pure nel *Vat. gr. 2067* e nel *Messan gr. 116* entrambi « ad asso di picche » (7), e già nel *Vat. gr. 413* del sec. IX (8).

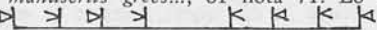
I titoli sono in maiuscola, più o meno affine alla maiuscola costantinopolitana, cui talora si sovrappongono pennellate di giallo.

Le iniziali di paragrafo, delineate a doppio tratto color inchiostro del testo, sono talora campite in rosso (f. 14^v). Fregio di esecuzione modesta, a nastri intrecciati che terminano con foglie, colorato in rosso, giallo, blu, verde, brillanti come vernice, al f. 1.

Tra i segni di interpunzione, ricorre spesso il segno della pausa sospensiva o « chiodo », su cui ha richiamato l'attenzione degli studiosi per prima E. Follieri (9), usato in numerosi codici « ad asso di picche » e in altri codici italo-greci databili tra il sec. X e l'inizio del sec. XII (10).

(5) Il tipo di rigatura 00C2 — come già detto da IRIGOIN (*Pour une étude...*, 218) — è molto frequente nei manoscritti italioti. Sono rigati con tale tipo i codici italo-greci seguenti: *Angel. gr. 79*, *Vatt. gr. 1216*, 2000 (ff. 1-75), 2020, 2048, 2094, 2084, *Angel. gr. 41* (ff. 8-55); *Vatt. gr. 1252*, 1675 (ff. 334-341), 2119 (ff. 64-96) + 2013 (ff. 1-17, 50-111, 176-200), 2121 (ff. 34-39); 2001, 2004, 2049 (ff. 35-36). Il tipo V 00A2 nei ff. 10-11, 39-46, 121-124 del *Vat. gr. 2013*, anch'esso italo-greco.

(6) Cfr. LEROY, *La description codicologique...*, 32 nota 33 in cui si citano il *Vat. gr. 1595*, il *Patm. 33* e il *Vat. gr. 1553* (quest'ultimo, in stile « ad asso di picche », associa al sistema 3A il sistema 3B). Vedi pure Id., *Les manuscrits grecs...*, 61 nota 71. Lo schema del sistema 3A è il seguente



(7) Cfr. J. LEROY, *Quelques systèmes...*, 299 e nota 3; Id., *La description codicologique...*, 3 nota 4.

(8) Cfr. i ff. 353-360. Il manoscritto, in minuscola oblunga con elementi rotondi, non mi sembra italo-greco, cfr. in ogni caso S. LUCÀ, *Nota sul Vaticano greco 2195*, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata* N.S. 39 (1985), nota 62 e la bibliografia ivi citata, in corso di stampa.

(9) *Attività scrittoria...*, 119-123.

(10) Tra i manoscritti « ad asso di picche », il *chiodo* ricorre nei *Vatt. gr. 1553*, 1809, 2084; nel *Crypt. B. α. XIV*, nel *Chis. R. IV. 18*, nel *Messan.*

Contiene le *Quaestiones* di Anastasio Sinaita (11).

Nel codice si alternano due stilizzazioni, entrambe italo-greche, dovute alla stessa mano. La seconda (ff. 15^v lin. 19 della prima colonna -47^v = ff. 52^v-59^v del *Guelf. 51 Gud. gr.*) è « ad asso di picche » e presenta le caratteristiche peculiari di questo stile rilevate nel lavoro menzionato di P. Canart. Tale stile, « un compromis entre une écriture posée et droite et une écriture cursive et penchée » (12), che trae origine, ormai è pressoché sicuro, dalla corsiva bizantina dei secc. VII e VIII (13) e che trova nell'Italia bizantina la sua maggiore fioritura tra la metà del sec. X e la metà del sec. XI esprimendosi in un sistema grafico ben preciso, assu-

gr. 116. Si vedano pure quest'altri codici, tutti italo-greci: sec. X, *Crypt. A. γ. I*; *Vatt. gr.* 1216, 1607, 1641, 1805, 1815, 1833, 1990 (ff. 180-280), 2000 (ff. 1-75 e 76-154), 2022 del 953/54, 2020 del 993 (f. 6^v, I col. lin. 17), 2094, *Sinait. gr.* 273; sec. XI, *Vatt. gr.* 1257, 1808, 2002 del 1052 (piuttosto raro, cfr. f. 4^o lin. 14 della I col.), 1636 del 1064 (ff. 4-137, 211-242), 1673, 1431, 1990 (ff. 89-179) + 2035 + 2121 (ff. 1-14), 2013 (ff. 1-17, 50-111, 176-200; ff. 201-214; ff. 18-49), 2029 del 1090, 2119 (ff. 38-53), 2048 (ff. 1-140), 2049 (ff. 35-36; 86-87; 91-95), 2115 (ff. 5-12), *Palat. gr.* 75, *Reg. gr. Pii II* 47, *Angel. gr.* 112, *Sinait. gr.* 401 del 1086; sec. XII *in.*: *Vat. gr.* 1215, 2000 del 1102, 2001, 2004, 2091 (quest'ultimo attribuito alla mano di Pacomio di Rossano).

(11) Cfr. F. KÖHLER, *Die Handschriften der Herzoglichen Bibliothek zu Wolfenbüttel*, Wolfenbüttel 1913, 37-40 (= N. 4240).

(12) CANART, *Le problème...*, 57.

(13) Cfr. quanto scrive C.M. MAZZUCCHI, *Minuscole greche corsive e librerie*, in *Aegyptus* 57 (1977), 181-183 e precedentemente CANART, *Le problème...*, 61-63. Cfr. pure P. CANART, *De la catalographie à l'histoire du livre*, in *Byzantion* 50 (1980), 604-605. La scrittura corsiva (sec. VIII), ricca di legature e di lettere corsive (*epsilon-rho* « ad asso di picche », *rho* legato con lettera seguente, *iota* ed *eta* legati col tratto orizzontale di *tau* precedente; *ny* corsivo, *sigma* talora aperto, *eta* e *kappa* eseguiti spesso in un solo tratto), apposta sui ff. 18-19^v del codice *Guelf. 75a Helmst.* (ms. costantinopolitano in maiuscola biblica, del sec. VI), costituisce, a mio avviso, uno dei modelli di scrittura corsiva in cui vanno ricercate le origini dello stile « en as de pique ». Cfr. il facsimile in D. HARLFINGER, *Griechische Handschriften und Aldinen. Eine Ausstellung anlässlich der XV. Tagung der Mommsen-Gesellschaft in der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel*, Wolfenbüttel 1978, Abb. 1-2. Le caratteristiche essenziali di tale stile si ritrovano soprattutto nella scrittura corsiva del *Sinait. gr.* 794, mano F, dell'800 ca., cfr. le tavv. 15-17 in *Specimina Sinaitica. Die datierten griechischen Handschriften des Katharinen-Klosters auf dem Berge Sinai 9. bis 12. Jahrhundert*, von D. HARLFINGER - D.R. REINSCH - J.A.M. SONDERKAMP - G. PRATO, Berlin 1983 (= N. 4).



ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giuseppe Fortunato
DEI MEZZOGIORNO D'ITALIA

ΠΡΟΝΑΡΓΙΟΥΝΑΣ
 ΤΑΙΩΝ ΜΟΝΑΤΟΥΣΙΝΑ
 ΟΡΟΥΣ ΠΑΙΔΑΦΟΡΩΝ
 ΚΕΦΑΛΑΙΩΝ. ΕΡΩ
 ΠΑΡΥΠΟΛΙΤΗΤΟΥ
 ΠΑΡΥΠΑΡΑΠΟΛΙΤΟ
 ΠΟΘΟΥΡΤΗΜΕΘΑΝΤΟ
 ΤΗΣ ΧΟΥΡΗΘΕΣ ΣΥΒ
 ΑΡΑΣΤΗΛΕΙΑΣ. ΕΥΡΙ
 ΣΙΕΝΤΑΙ ΦΥΣΙΛΟΟΠΑΡ
 ΕΙΣ. ΑΦΟΙ ΟΡΗΤΑΙ Ε
 ΤΕΡΟΙ ΦΙΛΟΙ ΣΠΟΡΡΟΙ.
 ΑΦΟΙ ΜΗΘΟΥΝΩΑΙΟΙ
 ΣΕΥΛΕΡΑΤΕΙΣ. ΤΗΡΩ
 ΠΑΤΗΡ ΦΥΣΗ ΕΝΙΕΒΑ
 ΔΟΤΟΙ. ΟΥ ΜΟΡΟΔΕ
 ΑΦΟΙ ΚΑΙ ΦΥΣΙΛΟΟΠΑΡ
 ΕΥΡΙΣΙΕΜΤΑΙ ΟΥΝ ΟΙΟΤΑ
 ΤΟΙΣ ΔΙΑΜΟΝΗΤΗΛΙ
 ΑΦΟΙ ΔΕ ΡΟΦΡΟΙ ΣΑΡΟ
 ΤΟΙΣ ΣΤΑΘΗΟ. ΑΠΟΙ
 ΤΕΡΟΙ ΤΟΥΤΟΥ ΕΙΡΑΤΑ
 ΚΑΙ ΕΝΙ ΜΕΤΗ ΔΙΛΙΟΠΟ
 ΡΗΜΑΤΗ. ΤΡΟΙΣ ΑΡΧΑ
 ΜΕΡΟΙ ΑΠΟΛΙΤΗΣ ΤΗΣ
 ΛΗΜΟΥ ΑΡΑΤΟ ΜΗΟ ΧΑ

ο αος μο χρι τησδω σ. 1.
 και πατηρ απωσθη
 λω λωσ με χρι του μορ
 ραις λωσ το θεσ
 απωσθη τησ αγαπο
 το λησ το λωσ αμω
 οσ το του μοσ οσ τηρ
 οσ τοι αμω λωσ τηρ
 του λωσ το μοσ οσ τηρ
 μα. Ετερον δε σπα
 λησ τορ μοσ οσ τηρ
 μοσ οσ τηρ τορ δε
 αμω λωσ τορ μοσ οσ τηρ
 αμω λωσ τορ μοσ οσ τηρ
 στο πασν σλερ ασει
 χουρ οσ τηρ. και στοιχε
 ορ και αδουρ. και
 καιρ οσ τηρ πασν
 παρ αμω λωσ τορ μοσ οσ τηρ
 σαι τησ αμω λωσ τορ μοσ οσ τηρ
 ποιησ τορ μοσ οσ τηρ
 παρ αμω λωσ τορ μοσ οσ τηρ
 αμω λωσ τορ μοσ οσ τηρ
 πασν σλερ ασει και
 καιρ οσ τηρ. Εαν θυρησθη
 αμω λωσ τορ μοσ οσ τηρ
 στοιχεου θυρησθησθη

Guelf. 53. p. 54.



TAV. I — Guelf. 53 Gud. gr., f. 1.

ὄρα ἄν τ' ἴω ἀνὴρ ἡ ἀπο
 λυφαιζόμενον. καὶ
 πάρον παυρούμενον.
 καὶ ἴσαι ἀν περιζομέ
 νον. καὶ ἀφ' ἄνω μ
 ποικύου μόνον. καὶ ἀμ
 λου γυριου ὁ σίωται
 ἀρα. νόσοι σχαλίται
 καὶ λιנדύοις ἀνα
 τοισι αἰοιοσ' ἀβριπ
 τόντασ. ὁ μοιοσὶ καὶ
 ἔπι τῶν πονηρῶν καὶ
 ταυτ' ἄσ' ἐπ' ὅπως οἱ μα
 λιαροὶ ἀπ' ἔφασιν τοῖς
 μαλίοισι ἀντοσσι
 ἀασαι. ἢ ἴνα ἀδελφὴ
 τῆ ἀπειμὶ ἀβριπ' ἀπο
 τῶν. οἱ λοιποὶ σοσ φρονι
 σῶσιν. ἢ ἴνα ἀκαίαν
 τοὶ οἱ θηλοῦν τῆ μ
 ροσ δὲ ἀν ἔστω σέ
 ρασιν. ἢ πᾶσι κατὰ
 θεῖαν τὴν ἀργίω καὶ
 ἀπειμὶν ἄσ' ὁ σίη του
 φαρμά γόναν καὶ
 ἐπὶ τοῦ καταλυμοῦ.

οἱ μὴ γὰρ ληλαδονται ὁ
 δὲ λειμονον ἀπο λυφα
 ροσ. οἱ δὲ λει ὁ δὲ ἔτε
 μπόσ λει πᾶσι νότις
 ἔλεμῶν. ὁ ἀπ' οἱ ἔν
 σῶδο μοιοσ' ἔμπαρ ἰσῆ
 τῆ. οἱ δὲ ἔλες μόνον.
 ὁ ἀπ' ὁ πλοῖο ἰοσὶ κα
 τὰ τὸν μεζαρὸν. μῆ
 τοι γόδ' ἀβριπ' ἰσῆ
 ἀασαι ὅτι πᾶσι ἀνω
 ἔλες σῶσαν τὴν ἔλεμῶν
 ἀβριπ' ἰσῆ. οἱ πᾶσι
 ἔσαν ἀπὸ τοῦ σῶμα
 τοσ χορὶ ζομῶν.
 ἢ τοῦτο δὲ λει ὁ λει ἔλε
 ἴσιν ἀπ' ἰθὺσιν πᾶσι
 ὡν μὲ δὲ χομῶν ὡν ἀν
 τοῦ το λειμῶν. ὅτι
 γὴ σῶδο μῶν καὶ γὴ
 γομῶρον ἀν ἔλετο τ
 ρον ἀπ' ἀν λειμῶν ἀβρι
 σῶσιν τὴν πᾶσι δὲ
 νη. μὲ τοῖς νη γόσ
 μὲ δὲ γὴ τῆ ἰσῆ.
 ἔσαν εἰδῆ τὴν ἀπ'

TAV. II — Guelf. 53 Gud. gr., f. 22.

me nei vari codici, secondo l'abilità del copista, aspetto diverso. Dall'estrema eleganza e composta calligraficità del *Crypt. B. gr. XV*, attraverso forme intermedie nelle quali predomina ora l'aspetto rotondo leggermente inclinato (*Vatt. gr. 1456, 1675*), ora rotondo-dritto (*Paris. gr. 3032, Vatt. gr. 2067, 1809, 2115 ff. 27-69*), ora rotondo-nervoso (*Messan. gr. 116, Vatt. gr. 1553, 2084*), si passa a quelle corsive e sinuose del *Barb. gr. 330* e del *Vat. gr. 2089* (ff. 151-239) + *Vat. gr. 2115* (ff. 109-118), o angolose e fortemente inclinate del *Vat. gr. 2061* (14). Nel codice Guelfiano la grafia « ad asso di picche » è classica, quasi dritta o lievemente inclinata verso destra, nella quale i nuclei delle lettere sono piuttosto allungati nel senso della larghezza. Quest'ultima connotazione — ciò conferma che trattasi d'un'unica mano — è ben più visibile nell'altra minuscola (ff. 1-15^v lin. 18 della prima colonna = ff. 1-52 del *Guelf. 51 Gud. gr.*). Questa, infatti, è una minuscola dritta, d'aspetto arcaizzante, la quale per alcuni rigonfiamenti alle estremità delle aste, poco sviluppate, ricorda in qualche modo la minuscola « bouletée ».

Lo studio di Jean Irigoien su quest'ultima stilizzazione, pregevole nell'impostazione e nella individuazione degli elementi connotanti, non si sofferma né sulla sua eventuale diffusione in ambiente italiota, che del resto sembra essere esclusa (15), né quindi

(14) Per il codice *Cryptense*, cfr. i facsimili editi da E. FOLLIERI, *Un nuovo codice...*; per il *Paris. gr. 3032*, G. CAVALLO, *La cultura italo-greca nella produzione libraria*, in *I Bizantini in Italia*, Milano 1982, fig. 495; per il *Vat. gr. 1809*, FOLLIERI, *Attività scrittoria...*, fig. 10 (= p. 138) ed EAD., *La minuscola libraria...*, tav. 12b; per il *Messan. gr. 116* e il *Vat. gr. 1553*, FOTI, *Due testimoni...*, figg. 1-4 e 5-6 (= pp. 172-175, 176-177); per il *Vat. gr. 2084*, FOLLIERI, *Attività scrittoria...*, fig. 11 (= p. 138); per il *Barb. gr. 330*, EAD., *ib.*, fig. 12 (= p. 139). Non è del tutto improbabile che tali differenze all'interno dello stile, forse una vera e propria canonizzazione, siano ricollegabili ad aree geografiche ben precise.

(15) *Une écriture du X^e siècle: La minuscule bouletée*, in *La Paléographie grecque...*, 191-198, specie 198: « aucun de ces manuscrits, tous copiés en minuscule bouletée, ne peut être attribué à l'Italie méridionale, comme M.A. Grabar l'a proposé récemment... ». Il riferimento tuttavia è limitato ai codici *Patm. 29, Paris. gr. 654, Ottob. gr. 14* e *Athen. 210*. J. LEROY, però (*Les manuscrits grecs en minuscule des IX^e et X^e siècles de la Marcienne*, in *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik* 27 [1978] 45-48), pur non pronunciandosi sull'origine, mette in rilievo che alcuni codici in « bouletée » e/o la cui scrittura presenta in certe lettere *bouletages*, hanno caratteristiche codicologiche molto usate in Italia meridionale.



sugli aspetti tipologici che essa vi assume. Sono certo che anche questa stilizzazione si è diffusa in Italia meridionale (16), dove — ma si tratta di semplici considerazioni che vanno riprese e studiate più a fondo — si caratterizza per l'aspetto piuttosto quadrato con nuclei di modulo piccolo e aste poco sviluppate, quale si può vedere nei ff. 1-13 del *Vat. gr. 1648* (17), o in due codici molto affini per connotazioni grafiche e decorative, i *Vatt. gr. 1990* (ff. 1-88) e 1659 (18), nei quali le caratteristiche della « bouletée » sono più evidenti. Certamente altri manoscritti, pur muovendosi, ancora nel sec. X pieno e nei primi decenni del sec. XI, nel filone degli stili tradizionali arcaizzanti, ne sono influenzati: è il caso, a mio parere, del *Vat. gr. 2013* (ff. 201-214) o meglio del *Vat. gr. 1833*, entrambi della fine del sec. X. È soprattutto nel *Vat. gr. 2002*, un tetravangelo del « gruppo Ferrar », copiato da Costantino protopapa a Taverna nel 1052, che questo filone ibrido tra scrittura tradizionale e influsso costantinopolitano della *bouletée*, trova la più chiara e compiuta espressione sul piano grafico. Di tale codice Enrica Follieri ha messo in risalto alcune caratteristiche della *bouletée*, vedendovi un « bell'esempio della tendenza arcaizzante propria della periferica area italo-greca » (19).

(16) Già E. FOLLIERI (*Attività scrittoria...*, 118 e fig. 5), avvicina alla « bouletée » la grafia del *Vat. gr. 2343*.

(17) Il codice del sec. X (Crisostomo), proviene dal Patir e misura mm 337 × 230. I quaternioni (il 34° è un quinione: ff. 257-266), sono numerati nell'angolo superiore esterno con cifre greche, e con crocette e/o asterischi al centro dello spazio intercolonnare. Sono rigati con il sistema 1 (solo il fasc. I con il sist. 12) e con il tipo 20D2 nei ff. 1-16 (nei ff. 9-16, però, la linea che delimita a sinistra lo spazio intercolonnare è doppia) e 03C2a con 34/36 linee a pagina. I ff. 14-315 sono esemplati in minuscola oblunga non molto caratterizzata.

(18) Il *Vat. gr. 1990* misura mm 331 × 235 (240/3 × 165/70). Rigatura: tipo 20C2 (ff. 1-15, 37-88) e 00C1 (ff. 16-32), il fascicolo composto dai ff. 32-39 presenta il tipo 20C2 nei primi quattro ff. e il tipo 00C1 nei restanti quattro; sistemi 1 (ff. 36-43, 51-58, 59-66, 74-80) e 9. Il *Vat. gr. 1659* (Antico Patir 14), mm 318 × 238 (230 × 147) ca., è rigato anch'esso col tipo 20C2 e con il sistema 1. Spesso notansi postille in brachigrafia italo-greca (ff. 125, 126).

(19) *Attività scrittoria...*, 129-130 e fig. 18 (= p. 142). Bibliografia di altre riproduzioni in S. VOICU - S. D'ALISERA, *I.M.A.G.E.S. Index in manuscriptorum graecorum edita specimina*, Roma 1981, 279.

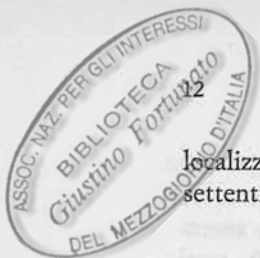
Tematiche grafiche e decorative del *Vat. gr. 2002* si trovano analoghe in altri testimoni, il *Vindob. theol. gr. 188*, l'*Athen. 74*, il *Crypt. A. α. 3* e anche, sebbene in misura molto meno accentuata, nel *Bodl. Auct. T. 2.4* e nel *Vindob. theol. gr. 12*, tutti segnalati da Guglielmo Cavallo, cui peraltro non è sfuggito il già citato *Vat. gr. 2002*. L'insigne paleografo, sulla base di indizi decorativi, testuali, tecnico-librari e forse anche del fatto che il *Vindob. theol. gr. 188* si trovò in un certo periodo tra le mani di un tale Zaccaria, a Taranto, ritiene che i codici *Athen. 74*, *Crypt. A. α. 3* e *Vindob. theol. gr. 188* siano stati prodotti « o nella stessa Terra di Bari o anche in uno scriptorium situato in un'area culturale a sud-est di Bari, compreso tra la Terra d'Otranto e le zone calabro-lucane, alla confluenza di tecniche librerie, tematiche grafiche, correnti artistiche diverse » (20).

Quanto detto, ben al di là dal voler esaurire in poche righe un argomento così vasto e denso per le implicazioni grafico-culturali che comporta (influsso costantinopolitano su una tradizione grafica italo-greca; influsso di temi decorativi peculiari dell'area beneventano-cassinese), e ben al di là dal prendere posizione netta sulla zona in cui questo filone si sviluppa (21), è di grande importanza, giacché consente di datare con sufficiente sicurezza, soprattutto sulla base del confronto con il *Vat. gr. 2002*, il codice di Wolfenbüttel alla prima metà del sec. XI (22), nonché di

(20) *Manoscritti italo-greci...*, 185-187, specie 187 e tavv. XX-XXII (facsimili del *Vindob. 188*, del *Bodl.* e del *Vindob. 12*). Riproduzione dell'*Ath. 74* in A. GRABAR, *Les manuscrits grecs enluminés de provenance italienne (IX^e-XI^e siècles)*, Paris 1972, pl. 70 figg. 287-289 e M. BONICATTI, *Miniatura bizantina ed italo-greca in alcuni codici della Badia di Grottaferrata*, in *Accademie e Biblioteche d'Italia* 25 (1957), tav. X figg. 22-23; del *Crypt. A. α. III.*, in BONICATTI, *Miniatura bizantina...*, tavv. VIII-IX figg. 18-21. Facsimili del *Bodl. Auct. T. 2.4* anche in I. HUTTER, *Corpus der byzantinischen Miniaturenhandschriften, Band 1. Oxford Bodleian Library I*, Stuttgart 1977, Abb. 109-115 (= N. 19).

(21) Penso tuttavia alla Calabria settentrionale e in primo luogo a Rossano, che tra i secc. X-XI è crocevia e punto di incontro di culture diverse (bizantina, latina, araba), come si desume dal *Bios* di Nilo di Rossano.

(22) Questa data è già stata proposta da Dieter Harlfinger (*Griechische Handschriften...*, 23), al quale peraltro non è sfuggito che gli attuali *Guelf.*



localizzarlo, pur con una certa approssimazione, nell'area calabra settentrionale, largamente intesa.

SANTO LUCÀ

Università della Calabria

51 e 53 *Gud. gr.* costituivano un unico volume: « ihr folgte der heutige Cod. Guelf. 53 *Gud. Graec.*, dessen Zusammengehörigkeit mit 51 *Gud. Graec.* durch die Übereinstimmung der übrigen kodikologischen Daten untermavert wird... », *ib.*, 25. F. Köhler (*Die Handschriften...*, 37) data il codice al sec. X.

LA CAPPELLA CASTRENSE DI S. MARIA A PADERNA (PC) E LE CHIESE BASILIANE DI CALABRIA

I lettori ben conosceranno le chiese basiliane della Cattolica di Stilo e di S. Marco di Rossano, più difficilmente conosceranno invece una chiesa per vari aspetti collegata alle due calabre: la cappella castrense di S. Maria a Paderna (PC) (1).

L'oratorio di S. Maria è l'unico esemplare di cappella castrense dei sec. X e XI esistente nella Val Padana, e del resto il numero di esse è particolarmente esiguo anche nel resto dell'Italia Settentrionale, tranne qualche esempio in Val d'Aosta (non però raffrontabili con l'esemplare di Paderna).

Il *castrum* di Paderna è da inquadrarsi nell'ambito del fenomeno dell'« incastellamento » che nei sec. X e XI toccò il territorio piacentino, come diretta conseguenza delle scorrerie dei cavalieri ungheresi in Val Padana (2).

La prima citazione del *castrum* di Paderna è del 1028 e fornisce in realtà solo un possibile termine *ante quem* che si è però rivelato « rispondente alle indicazioni ricavabili dall'esame della struttura architettonica » (3).

(1) Paderna è una piccolissima frazione del comune di Pontenure, a circa 12 km. da Piacenza e a circa 2 km. dalla via Emilia.

(2) P. RACINE, *San Giorgio dal IX al XI sec.: dalla Pieve al Castello*, in « Archivio Storico per le Prov. Parmensi », 1977, pp. 145-154; sulle incursioni ungheresi: G. FASOLI, *Le incursioni ungheresi in Europa nel X secolo*, Firenze 1945 e bibliografia più recente in C. FRISON, *Fonti, aspetti e problemi delle incursioni ungheresi nel modenese*, in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Prov. Modenesi », 1982, pp. 23-76.

(3) A. SEGAGNI MALACART, *Sulla tipologia delle cappelle castrensi attorno al Mille: la chiesa inedita di S. Maria di Paderna*, in « Storia dell'Arte », XLI, 1981, p. 6. Atto di vendita di chiese e terre nel parmense e nel piacentino, tra cui Paderna: « Paterna cum portione castro et capellis in quocunque honore edificatis »: P.M. CAMPI, *Dell'Historia Ecclesiastica di Piacenza*,

Un altro documento particolarmente importante è un secondo atto di vendita del 1043, in cui sono contenute indicazioni sull'assetto topografico del *castrum* con la precisa ubicazione di due chiese: una all'interno del *castrum*, dedicata a S. Maria e un'altra fuori delle mura e del fossato, entro un agglomerato di case destinate alla mano d'opera locale, intitolata a S. Pietro (4).

Il documento consente l'identificazione di due poli contigui della *curtis* di Paderna: il *castrum* con funzione difensiva, destinato a residenza del *dominus* e a centro direzionale dell'attività agricola e un insediamento con le case dei contadini e le varie strutture necessarie al lavoro dei campi.

Le due chiese avevano perciò doppia destinazione: S. Maria per la devozione della famiglia del *dominus*, S. Pietro per le maestranze agricole.

La documentazione storica relativa a Paderna evidenzia quindi un impianto castrense tipico dell'area padana, dove accanto al *castrum*, riservato alla residenza del signore, si sviluppa un centro abitativo (5).

Il rapporto tra l'oratorio privato di S. Maria e la chiesa di S. Pietro è tuttora presente, con la cappella di S. Maria conservata all'interno del castello ristrutturato alla fine del XV sec. (6), mentre la chiesa parrocchiale di S. Pietro, completamente ricostruita nel XVIII sec., è situata fuori le mura del castello in direzione E entro un piccolo agglomerato che non ha conservato tracce medioevali.

L'oratorio di S. Maria, così com'è ora e come appare da una mappa catastale del 1819, è inglobato in posizione quasi mediana

I, Piacenza 1651, p. 315; C. POGGIALI, *Memorie Storiche di Piacenza*, III, Piacenza 1757 (Rist. 1927), pp. 169-170.

(4) P.M. CAMPI, *op. cit.*, I, p. 325 e C. POGGIALI, *op. cit.*, III, p. 183: « Alia curtis est in comitatu Placentino in loco Paderne cum castro, muro, fossato circumdato et capellis duabus edificatis una ex iis infra eodem castro consecrata in honore Sancte Marie, alia foris consecrata in honore Sancti Petri Apostoli cum casis massariiciis diversisque rerum omnibus ad ipsam curtem pertinentibus et castrum et capellas tam in ipso loco quamque et fundis massarioli... ».

(5) A. SEGAGNI MALACART, *op. cit.*, p. 8.

(6) Il castello di Paderna appartiene attualmente alla marchesa Luisa Casali Valenzano.

tra due cortili contigui che occupano la porzione orientale del complesso castrense.

L'impianto planimetrico della cappella di Paderna (fig. 1) rappresenta un *unicum* nel panorama dell'architettura padana degli inizi dell'XI sec. Presenta infatti pianta quadrata, di circa 7 m. di lato, divisa da quattro colonne in tre navate di nove campate, quella centrale più ampia, quelle angolari quadrate e quelle intermedie rettangolari, in ogni lato si aprono entro lo spessore della parete tre nicchie ad andamento semicircolare nei settori corrispondenti alle campate angolari, più incerta è invece la configurazione delle altre.

Le colonne hanno capitelli in pietra di forma omogenea, a lisce foglie angolari e pulvini in laterizio (7) (fig. 3).

La copertura è costituita da volte a crociera sia sulle campate angolari che su quelle intermedie, la volta della campata centrale più ampia è rifatta, ma anche per questa si suppone una volta a crociera. L'attuale porta di ingresso nel lato N non sembra essere quella originaria. La muratura all'interno è composta prevalentemente di ciottoli di diversa grandezza, di frammenti di laterizio e di pietre rozzamente squadrate, legati con malta di diverso spessore. La muratura doveva avere un rivestimento ad intonaco decorato ad affresco, di cui sono rimasti pochissimi frammenti. La struttura complessiva dell'oratorio rivela, secondo la Segagni (8), la presenza di una maestranza esperta. La composizione strutturale della cappella e le testimonianze storiografiche concordano per una datazione tra la fine del X e gli inizi dell'XI sec.

Si è già detto che l'impianto planimetrico, a croce greca iscritta entro un quadrato scandito da quattro colonne, non ha raffronti con altri esemplari coevi in area padana, ma trova il suo più diretto confronto in terra lombarda solo nel sacello milanese di S. Satiro, fondato da Ansperto nell'876 (9); quest'ultimo presenta però una pianta molto complessa: quadrata con croce greca iscritta, trilobata, ritmata da quattro sostegni, creata dalla fusione

(7) I capitelli trovano confronti con quelli della cripta di S. Dalmazio a Piacenza, datata alla metà dell'XI sec.: A. SEGAGNI MALACART, *op. cit.*, p. 18.

(8) A. SEGAGNI MALACART, *op. cit.*, p. 14.

(9) *Ibidem*, p. 14.

della pianta a croce greca iscritta e della forma trilobata di ascendenza armena (10).

Ecco a questo punto farsi stringente il confronto con le chiese basiliane di Calabria. Questo rapporto tra Calabria e Piacenza, altrimenti inspiegabile e solo immaginario, può essere chiarito dalla presenza, come arcivescovo di Piacenza alla fine del X sec., del greco-calabrese Giovanni Filagato, nativo di Rossano. Sulla immagine storica del Filagato ebbero un ruolo determinante i cronisti della corte di Ottone III, i quali infamarono quanto poterono la sua memoria e cercarono di sminuirne la personalità. Tipico è il ritratto che ne fanno gli *Annales Quedlimburgenses* sub anno 997, tracciandone brevemente la vita che sarebbe stata tutta intessuta di furberia, di avidità, di ambizione sfrenata (11).

Giovanni Filagato ottenne nel 989 l'episcopato di Piacenza, dopo essere stato abate di Nonantola e stretto collaboratore e confidente dell'imperatrice Teofano, greca come lui, moglie di Ottone II (12).

E' stato riconosciuto da più parti come l'influenza del Filagato e di Teofano contribuì ad inserire qualcosa di orientale nella corte germanica, lo stesso titolo di « protovestiario regio » di cui fu investito il Filagato, è di schietto sapore bizantino (13).

La presenza quindi in ambito piacentino di un oratorio caratterizzato da uno schema di chiara origine orientale può essere spiegata proprio con l'arrivo a Piacenza dell'arcivescovo greco, il quale può aver portato con sé una cultura orientale che impronterà la costruzione di S. Maria a Paderna. E' inoltre importante sottolineare che alla fine del X sec. Paderna è una *curtis* vescovile, dipendente dal vescovo di Piacenza, che vi aveva preposto un vassallo (14).

(10) G. DIMITROKALLIS, *Osservazioni sull'architettura di S. Satiro a Milano e sulle chiese tetraconche altomedioevali*, in « Archivio Storico Lombardo », s. IX, VII, 1968, pp. 127-140.

(11) C.G. MOR, *Storia politica d'Italia, l'età feudale*, Milano 1952-53, I, p. 511.

(12) Giovanni Filagato rimase come ambasciatore a Costantinopoli per circa due anni; ritornato in Italia nel 997 si proclamò antipapa col nome di Giovanni XVI, poi deposto e crudelmente punito da Ottone III, di cui era stato precettore.

(13) C.G. MOR, *op. cit.*, I, p. 473.

(14) P. RAGINE, *op. cit.*, p. 150.

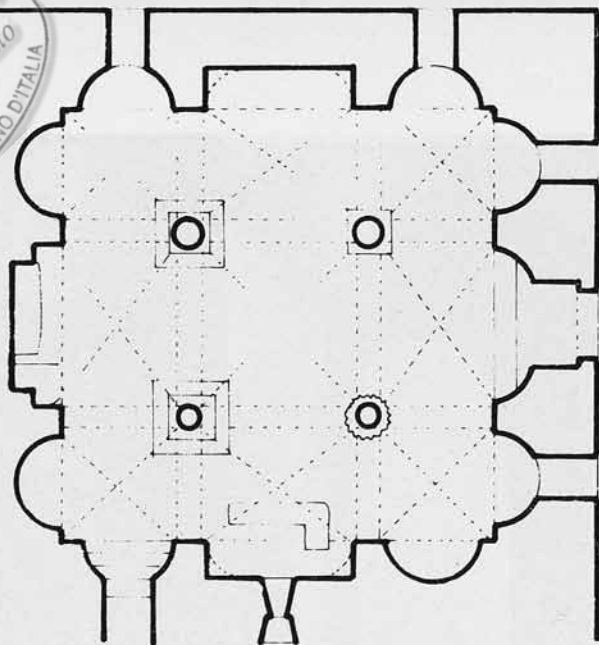


FIG. 1 — Paderna, S. Maria, pianta. (da A. Segagni Malacart « Storia dell'Arte » 41, 1981)

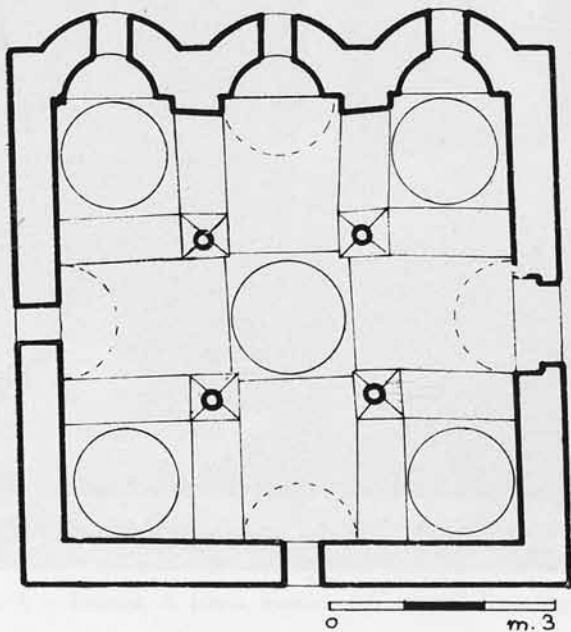


FIG. 2 — Stilo, la Cattolica, pianta. (da A. Venditti « L'Architettura bizantina nell'Italia merid. »)

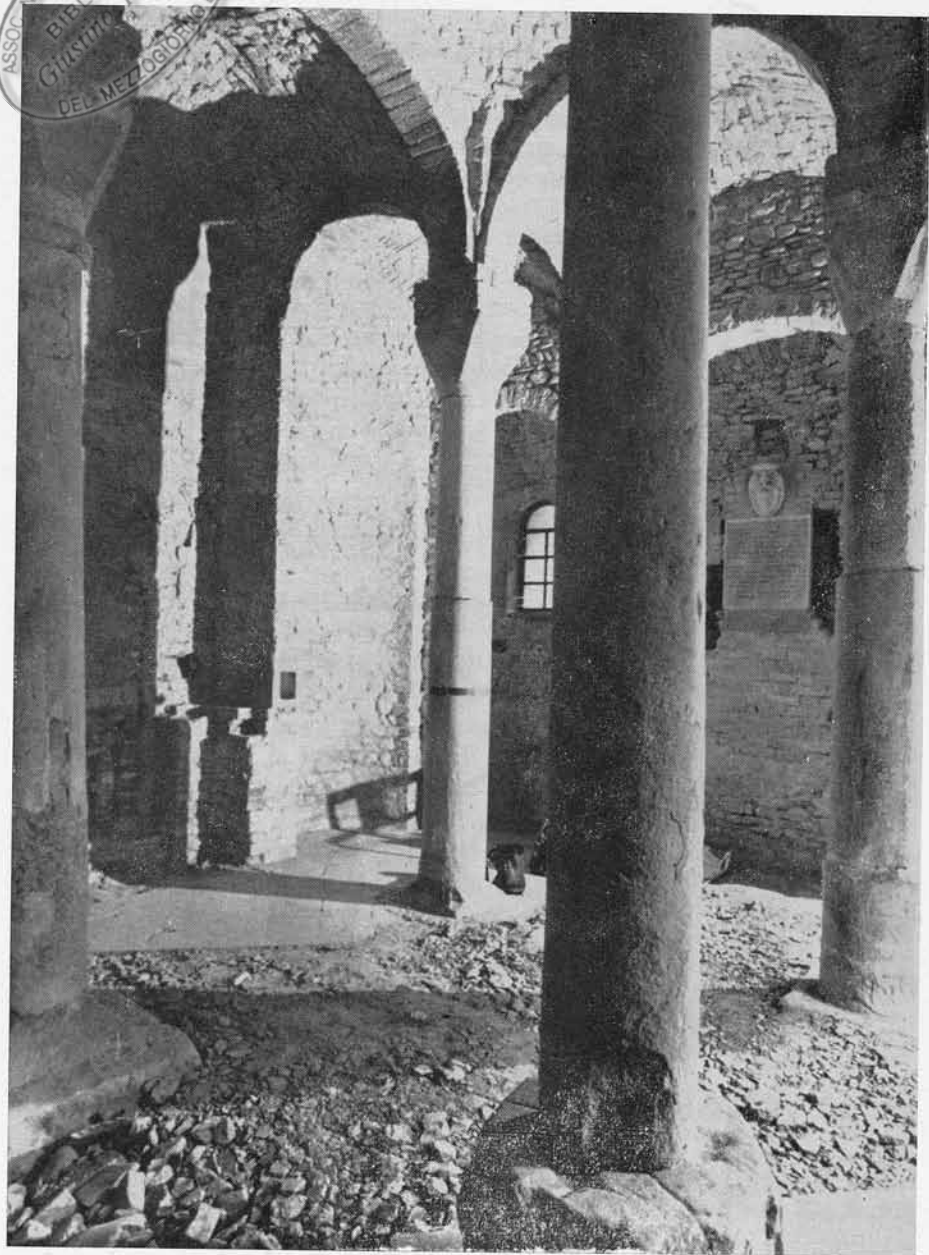


FIG. 3 — Paderna, S. Maria, interno. (foto Manzotti)



FIG. 4 — Paderna, S. Maria, interno: colonna NE. (foto Manzotti)

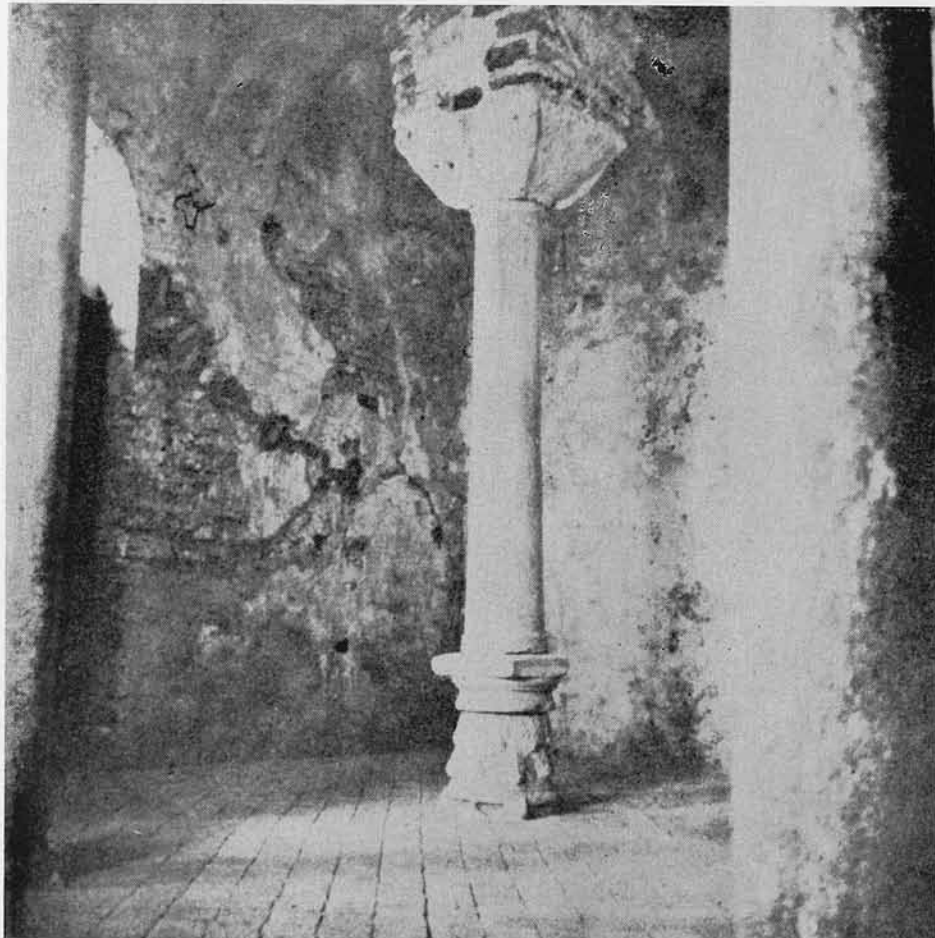


FIG. 5 — Stilo, la Cattolica, interno: colonna SO. (foto da A. Venditti
« L'Architettura bizantina nell'Italia merid. »)

Se si pensa ora alla Cattolica di Stilo (fig. 2) e al S. Marco di Rossano (15), con la loro pianta a croce greca iscritta entro quadrato, scompartita da quattro colonne in nove campate, con una maggiore impronta orientale fornita dalla copertura a cinque cupole, si può ben notare una stretta corrispondenza con S. Maria di Paderna.

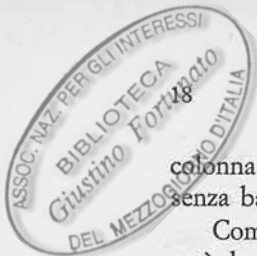
I confronti però non finiscono qui: sia a Paderna sia a Stilo i quattro sostegni sono costituiti da materiale romano di reimpiego e anche la disposizione di alcuni pezzi (capitello corinzio rovesciato, figg. 4-5) è identica.

A S. Maria: colonna NO: a destra dell'attuale ingresso, composta da tre pezzi, il pezzo inferiore è un miliario in calcare rosa veronese (16), cui sono sovrapposti due tronchi di colonna in granito e in arenaria grigia; colonna NE: fusto in pietra sovrapposto ad un capitello corinzio rovesciato in marmo bianco (fig. 4); colonna SE: due pezzi di calcare rosa veronese; colonna SO: due pezzi in granito e calcare rosa (17). Si tratta di materiale romano di recupero, non omogeneo per diametro e per altezza, lo stesso si trova nella Cattolica: colonna SE: fusto di marmo bianco su capitello ionico capovolto; colonna SO: fusto di cipollino su capitello corinzio capovolto in marmo bianco e base attica (fig. 5);

(15) Per quanto riguarda la ricca bibliografia sulla Cattolica e S. Marco ricordiamo solo: P. ORSI, *Le chiese basiliane della Calabria*, Firenze 1929, pp. 9-40; H. TEODORU, *Les Eglises à cinq coupoles en Calabre (S. Marco de Rossano et la Cattolica de Stilo)*, in «Ephemeris Dacoromana», Annuario della Scuola Romana di Roma, IV (1930), pp. 149-180; A. VENDITTI, *L'Architettura bizantina nell'Italia meridionale*, Napoli 1967, II, pp. 852-873. Non ci addentriamo neppure nello spinoso problema della cronologia dei due edifici, che secondo vari studiosi sarebbero coevi e da considerare come una derivazione dalla ricca produzione bizantina del tipo cosiddetto «deuterobizantino» diffusosi particolarmente a partire dal X-XI sec. (A. VENDITTI, *op. cit.*, II, p. 873). Anche le dimensioni piuttosto ridotte trovano raffronto con S. Maria: la Cattolica m. 7,40 x 7,50, S. Marco m. 8 x 7,80.

(16) CIL XI 2, 6661, il miliario, da attribuire alla vicina *via Aemilia*, appartiene all'impero di Massenzio.

(17) Il materiale di recupero, tranne il miliario, sembra provenire dalla vicina città romana di Placentia.



colonna NE: fusto di granito; colonna NO: fusto di cipollino senza base (18).

Come si vede, la composizione interna dei due edifici, pur così lontani fra loro, è pressoché identica, e identica perfino nell'uso del capitello *rovesciato* alla base di una colonna.

La Segagni esclude (19) la possibilità di derivazione di S. Maria dalle chiese basiliane di Calabria, basandosi unicamente sul diverso sistema di copertura, ma come fa notare Dimitrokallis (20), nelle chiese a croce greca iscritta la differenza di copertura è in realtà un dettaglio secondario, in quanto poteva essere di qualsiasi forma, sia a cupola, sia a volte a crociera.

Si può quindi ipotizzare che il modulo architettonico orientale trasportato in ambito padano si integri in un sistema morfologico-costruttivo più tipicamente lombardo che si rivela per es. dal tipo di muratura, dai capitelli, dalla copertura a crociera.

Il tramite è da ricercarsi pertanto nel calabrese Giovanni Filagato, uomo non solo di ardite ambizioni politiche, ma anche di grande cultura (21).

ISABELLA ROSSI

(18) Il materiale di recupero, secondo P. ORSI (*op. cit.*, p. 24), proviene dagli scavi dell'antica Caulonia.

(19) A. SEGAGNI MALACART, *op. cit.*, p. 15.

(20) G. DIMITROKALLIS, *op. cit.*, p. 127.

(21) E' accertata l'esistenza di una sua ricca biblioteca, sebbene, in realtà, non risulti se essa fosse collocata a Piacenza o altrove: E. NASALLI ROCCA, *Problemi storici piacentini nell'età del «Regnum»*, in «Atti del IV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo», Pavia 1967-Spoleto 1969, pp. 433-455. Giovanni Filagato mantenne buoni rapporti con la diocesi di Piacenza anche dopo la crudele punizione inflittagli da Ottone III: sembra infatti che nel 1001 ricevesse a Roma una delegazione piacentina (E. NASALLI ROCCA, *op. cit.*, p. 443).



CARLO MILETI
E LA DEMOCRAZIA REPUBBLICANA
NEL MEZZOGIORNO

Pubblichiamo i primi risultati di una ricerca su Carlo Mileti, « un personaggio solo in apparenza 'minore' — osservava Arturo Colombo nella prefazione a Virginio Paolo Gastaldi, *Agostino Bertani e la democrazia repubblicana. Lettere a Carlo Mileti*, del 1979 — eppure rimasto pressoché in ombra, quasi ignorato, o almeno notevolmente trascurato anche dalla storiografia più recente... ». Le poche notizie biografiche, le sole finora disponibili, curate da C. Rocca sul *Dizionario del Risorgimento*, diretto da Michele Rosi, negli anni 1930-1937, e quelle riferite dalla nipote del Mileti, Libera Carelli, su « La brigata degli amici del libro italiano », nel 1972, sono in verità non solo lacunose ma anche imprecise.

In base a documenti anagrafici rinvenuti nell'Archivio di Stato di Cosenza, *Stato Civile dei Comuni della Provincia-Grimaldi, 1823*, e nell'Archivio Comunale di Napoli, *Stato Civile, atto 28, S. Giuseppe, p. I*, siamo ora riusciti a fissare la data di nascita e quella di morte, mentre dall'Archivio di Stato di Cosenza, *Processi Politici*, anni 1844-1847 e 1848-1853, importanti notizie è stato possibile riportare sulla famiglia del Mileti, da tempo impegnata nell'opposizione al governo borbonico.

Già le lettere di Bertani pubblicate da Gastaldi consentono di ricostruire l'attività del Mileti negli anni successivi all'unità d'Italia, per i quali tuttavia, specie a proposito delle vicende de *Il Popolo d'Italia*, di cui Carlo Mileti fu proprietario dal 1863 al 1873, insostituibile rimane Alfonso Scirocco, *Democrazia e Socialismo a Napoli dopo l'Unità (1860-1878)*. Le lettere e gli altri scritti, che qui si pubblicano integralmente per la prima volta, scambiati con Bertani, Garibaldi, Macchi, Cairoli, Nicotera e altri, e rintracciati negli Archivi di Stato di Cosenza e di Napoli, nel

Museo Centrale del Risorgimento di Roma, nel Museo del Risorgimento di Milano e nella Domus Mazziniana di Pisa, si riferiscono al periodo della vita di Carlo Mileti che va dal 1853 al 1861, dall'esilio a Genova cioè, dopo i quasi due anni vissuti da emigrato politico a Malta, al ritorno a Napoli, per organizzare la partecipazione di Bertani alla campagna garibaldina per la liberazione del Mezzogiorno; e infine al periodo 1861-1876, dall'unità d'Italia all'avvento della sinistra al potere.

Si è ritenuto così di fornire altri elementi di valutazione di una personalità a dire il vero molto complessa, sulla quale il giudizio storico, per il periodo successivo all'unità, si è espresso quasi esclusivamente in termini negativi, mentre non ha tenuto nella dovuta considerazione la parte non certo secondaria svolta da Carlo Mileti nel periodo risorgimentale. A nostro avviso invece è possibile darne un giudizio più articolato, che tuttavia resta condizionato al proseguimento delle ricerche (sia per le fasi precedenti al 1849, sia per quelle successive al 1876 e per taluni momenti del periodo qui esaminato), per le quali non è consentito fare ottimistiche previsioni, a causa della scomparsa di molte carte d'archivio, specie a Napoli, in seguito ai danneggiamenti avutisi durante la seconda guerra mondiale.

I. LA SETTA CARBONICO-MILITARE

Falliti i moti del 1848 il movimento liberale riprese ben presto a Napoli la via del settarismo lungamente sperimentata in seno al mondo dei cospiratori politici e militari. Uno dei primi tentativi di riorganizzazione del movimento disperso dalla reazione borbonica fu quello della cosiddetta setta *carbonico-militare*, organizzata, assieme a Giacinto Albini e Antonio Morici, da Nicola Mignogna, che intanto era uscito assolto dal processo del 1849 dopo lo scioglimento dell'*Unità Italiana*. « Pochi uomini — nota Aldo Romano — che, sebbene diversi per temperamento, in certo modo iniziarono un lavoro di preparazione rivoluzionaria che, se per la delazione di un ignoto non fosse stato represso dalla polizia, avrebbe forse potuto essere sviluppato in larga scala » (1).

(1) A. ROMANO (a cura di), *Pisacane-Epistolario*, Dante Alighieri, Roma

Uno dei primi ad aderire alla setta del Mignogna fu Carlo Raffaele Mileti. Nato a Grimaldi, in provincia di Cosenza, il 24 gennaio 1823 da Costantino e da Raffaella Brunetti, già in famiglia era stato educato agli ideali liberali e patriottici, insieme ai suoi fratelli. Alcuni zii paterni, come Raffaele e il vescovo Carlo, dei quali portò il nome, erano stati dalla parte della repubblica nel 1799, mentre un altro fratello del padre, Pietro, si era messo al servizio del governo provvisorio di Cosenza, nella rivoluzione del '48. Quest'ultimo, nato anch'egli a Grimaldi nel 1799, cadde in un'imboscata e venne ucciso nella contrada Savuto del territorio di Nocera il 12 luglio del 1848. Stando al racconto del capitano Ghio (2), comandante delle truppe borboniche nel distretto di Paola, agli ordini del generale Busacca, il suo cadavere venne decapitato e la testa portata a Cosenza « per ispirarvi terrore » (3) e in segno di trionfo su un rivoluzionario che non si era limitato a svolgere la parte assegnatagli dal governo di Cosenza, ma era solito arringare i volontari affidatagli con discorsi ispirati alla giustizia sociale e alla lotta contro i soprusi dei nobili, molti dei quali però già da allora erano presenti nel movimento liberale calabrese, pur provenendo da famiglie di

1937, pp. 484-485. Su Mignogna vedi G. PUPINO CARBONELLI, *Nicola Mignogna nella storia dell'unità d'Italia con lettere inedite di Mazzini, Garibaldi, Settembrini...*, Tip. Morano, Napoli 1889; D. ALBINI, *La Lucania e Garibaldi nella rivoluzione del 1860*, comunicazione al VII Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento (Napoli, novembre 1912), Tip. delle Mantellate, Roma 1912; idem, *L'insurrezione lucana dell'agosto 1860*, Tip. Italiana, Roma 1893; idem, *La spedizione di Sapri e la provincia di Basilicata*, Tip. Terme Diocleziane di G. Balbi, Roma 1891, oltre a J. WHITE MARIO, *Agostino Bertani e i suoi tempi*, 2 voll., Barbera, Firenze 1888; A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo a Napoli dopo l'Unità (1860-1878)*, Libreria Scientifica Editrice, Napoli 1973.

(2) A.S.CS., *Processi Politici, 1848-1852*, pacco 87, vol. 159/7, Incartamento sulla ricognizione del cadavere di Pietro Mileti di Grimaldi ucciso il 12 luglio 1848 nella contrada Savuto, territorio di Nocera. Vedi anche V. VISALLI, *I calabresi nel Risorgimento Italiano*, Tip. ed. G. Tarizzo, Torino 1893, passim; B. MUSOLINO, *Giuseppe Mazzini e i rivoluzionari italiani*, a cura di Paolo Alatri, Pellegrini, Cosenza 1982, p. 391; G.M. DE STEFANO, *Pietro Mileti, Dizionario del Risorgimento*, diretto da Michele Rosi, Milano 1930-1937, p. 589.

(3) O. DITO, *La rivoluzione calabrese del '48*, Brenner, Cosenza 1980 (la prima edizione è del 1895, Calì, Catanzaro, pp. 199-196).

usurpatori di terre demaniali e comunque della grande proprietà terriera. Un « antico ufficiale e maestro di scherma — lo giudicava Luigi Settembrini — buono a combattere, ma di corto vedere, e facile ad accendersi » (4).

Lo stesso padre di Carlo, un piccolo borghese nato il 28 aprile del 1793 a Grimaldi, dove esercitava la professione di procuratore legale, venne accusato di cospirazione contro il governo dal 1845 al 1847, ma dopo il processo fu rimesso in libertà provvisoria, restando sotto lo stretto controllo della polizia (5).

Intanto Carlo era stato mandato a Napoli, ospite di uno zio materno, Pasquale Brunetti, per seguire il corso di studi in giurisprudenza. In questa città, dove si distingueva quella che De Sanctis definisce « scuola » romantica calabrese con alla testa Domenico Mauro, ebbe la possibilità di accostarsi al mondo della cospirazione e delle sette, in seno al quale ebbe modo di conoscere le dottrine politiche mazziniane e collegarsi idealmente ai movimenti settari calabresi, specie carbonari, ma anche massonici, che tra la fine del '700 e i primi decenni dell'800 furono occasione di formazione politica per molti giovani in seguito costantemente schierati su posizioni liberali e, nel caso di Carlo Mileti, democratiche avanzate.

Una volta entrato nella setta del Mignogna si schierò tra quelli che Berti definisce « premazziniani » (6) e tuttavia la sua adesione alle pratiche settarie è difficilmente documentabile nelle esatte motivazioni. In ogni caso la natura della setta, carbonico-militare, se da un lato riprendeva il ricorso ad azioni cospirative di tipo tradizionale, dall'altro era finalizzata a conciliare gli ideali carbonari e i programmi del variegato movimento liberale con l'esigenza di un'adeguata preparazione militare. Le deficienze in questo campo erano state determinanti nel fallimento del moto calabrese, come dovevano rilevare gli aspri giudizi di Benedetto Musolino, il quale condannava l'inettitudine dei militari, attribuendo ad

(4) L. SETTEMBRINI, *Ricordanze della mia vita*, a cura di A. Omodeo, Laterza, Bari 1934, I, p. 211.

(5) A.S.C.S., *Processi Politici, 1844-1847*, pacco 24, n. 123, Incartamento contro Gabriele Carluccio e altri.

(6) G. BERTI, *I democratici e l'iniziativa meridionale nel Risorgimento*, Feltrinelli, Milano 1962, p. 680.

essa responsabilità tanto gravi da condizionare la condotta dello stesso governo provvisorio di Cosenza, la cui direzione politica era già di per sé incerta e priva di un reale indirizzo rivoluzionario (7).

Mignogna, volendo « riannodare le file disperse dei liberali » (8), affidava alla sua setta il compito di preparare la ripresa della battaglia per la libertà cercando consensi ancora nell'area dei militari disposti a secondare i programmi politici di insurrezione antiborbonica. Il programma della setta *carbonico-militare* venne impedito sul nascere per la delazione di un ignoto e lo stesso Mignogna, insieme a tanti altri suoi compagni, venne arrestato di nuovo, mentre Carlo Mileti riuscì a porsi in salvo e ad evitare la cattura. La sera del 22 ottobre 1850 — racconta infatti lo zio, Pasquale Brunetti — dopo essere uscito di casa, dicendo a sua zia che si recava a far visita ad un amico ammalato, non fece più ritorno. Durante la notte la polizia fece irruzione nella casa del Brunetti, il quale, non sapendo dare spiegazioni sulla scomparsa del nipote, venne tradotto in prefettura e dopo due giorni di accertamenti e interrogatori trasferito a Castel dell'Ovo, dove rimase detenuto per quarantotto giorni. Intanto Carlo, come poi si venne a sapere, era riuscito a fuggire a Malta su una nave inglese (9).

L'esilio a Malta e il passaggio a Genova. La «Solidarietà nel bene».

Cominciava così, nell'ottobre del 1850, il lungo esilio che doveva durare fino al giugno del 1860, quando Carlo Mileti poté far ritorno a Napoli. Furono quattro anni di frequentazione assidua degli emigrati politici, prima a Malta e poi a Genova, durante i quali maturarono le sue scelte politiche, che tuttavia non giunsero mai a manifestarsi in forme definitive e soprattutto finirono col fargli assumere atteggiamenti continuamente oscillanti tra Mazzini e Pisacane prima e poi ancora tra Mazzini e Bakunin,

(7) B. MUSOLINO, *Giuseppe Mazzini ecc. cit.*, pp. 339-420.

(8) A. ROMANO (a cura di), *Pisacane ecc. cit.*, loc. cit.

(9) A.S.C.S., *Processi Politici, 1848-1853*, pacco 42, n. 312, Incartamento contro Bonaventura Mileti (n. il 2 luglio 1787) e Costantino Mileti, lettera di Pasquale Brunetti a Costantino Mileti. Napoli, 19 febbraio 1851.

con non poche speranze in Garibaldi e col solo dato ricorrente dell'amicizia con Agostino Bertani, di cui condivise l'azione durante l'impresa garibaldina e, dopo l'unità, molte delle battaglie radicali che il medico lombardo andava proponendo ai democratici repubblicani.

Da Malta, dove erano molti emigrati calabresi (10), solo dopo due anni riuscì a trasferirsi a Genova. Suoi tentativi di ottenere l'autorizzazione a recarsi negli stati sardi erano stati ripetutamente respinti (11), fino a che il 17 agosto del 1852 gli riuscì di passare nella città ligure, dove cercò subito il cugino Pasquale, che però in quel momento si trovava a Torino per allacciare rapporti con gli emigrati politici calabresi in Piemonte (12). Solo dopo qualche giorno i due cugini potevano comunicare ai familiari in Calabria di essersi ritrovati, dopo che Pasquale aveva vagato a Firenze, Livorno e Genova e Carlo era stato costretto a Malta « Siamo insieme — scriveva Pasquale Mileti — al padre — insieme viviamo; il pane del *poverello* non ci mancherà; ei sta bene ed è robusto ». Nella stessa lettera, sequestrata dalle autorità di polizia a Grimaldi durante una perquisizione in casa di Bonaventura Mileti il 16 febbraio 1853, Carlo aggiungeva poche righe per la madre, promettendo di far conoscere alla famiglia più dettagliate notizie sul suo viaggio da Malta a Genova (13).

(10) G. VALENTE, *Emigrazione politica di Calabresi. Il Marchese Eugenio de Riso*, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1954, pp. 603-608; M.A. FONZI COLUMBA, *L'emigrazione*, in *Bibliografia dell'età del Risorgimento* in onore di M. Ghisalberti, Olschki, Firenze 1972, II, Malta, pp. 444-445.

(11) A. CORBELLI, *Esuli italiani a Malta*, in « I.R.I. », 1929, p. 29.

(12) S. ROTA GHIBAUDI, *L'emigrazione calabrese in Piemonte (1848-1860)*, in « Calabria Nobilissima », XIV, nn. 39-40, 1960, pp. 1-18. G.B. FURIOZZI, *L'emigrazione politica in Piemonte nel decennio preunitario*, Olschki, Firenze 1979.

(13) A.S.C.S., *Processi Politici, 1848-1853* cit., Lettera di Pasquale Mileti al padre, Bonaventura, Genova, 30 agosto 1852. Nel corso della perquisizione furono sequestrate altre lettere di Pasquale Brunetti, di Carlo Mileti e di due sorelle, tutte di stretto contenuto familiare. Bonaventura Mileti poi venne rilasciato perché prosciolto dalla accusa di « criminosa corrispondenza con persone dell'estero », mentre di Costantino Mileti fu disposta « la conservazione degli atti in archivio », in quanto assente al

Presi dimora in via Carbonara nel Sestiere di Prè, entrò ben presto in contatto con l'emigrazione politica non solo meridionale. Nel 1853 poi, agli esiliati del '48, si aggiunsero quelli costretti ad emigrare in seguito al fallimento del moto di Milano del mese di febbraio. Tra i meridionali Mileti poté conoscere e frequentare, tra gli altri, Carlo Pisacane, Luigi Miceli, Giovanni Nicotera, Casimiro De Lieto. La conoscenza che segnò comunque un momento importante nella sua vita fu quella di Agostino Bertani, anche se non va trascurato l'apporto che poté dare al suo orientamento politico quella di Mauro Macchi.

Scoppiato il colera a Genova nel 1854, gli emigrati politici di tutte le provenienze si offrirono volontari nell'opera di soccorso alla popolazione. Aderirono inoltre ad un'associazione di assistenza ai colerosi, fino a che non decisero di costituirne un'altra, a carattere permanente, composta esclusivamente di emigrati politici. In tale occasione Carlo Mileti fu in prima fila nell'organizzare la nuova associazione, insieme a Carlo De Grandis, a Giuseppe Civinini e a Marcello Ferrajoli (14). Da loro partì infatti la proposta di costituire un sodalizio per assistere gli emigrati politici in una lettera a Giovanni Cadolini del 7 ottobre 1854 (15). In essa si indicavano sommariamente gli scopi dell'associazione, che doveva essere formata da emigrati politici « veramente tali » e proporsi la mutua assistenza, « volendo approfittare delle lezioni di una dolorosa esperienza, coll'intenzione di fare opera profittevole ai loro compagni di fortuna » (16). Si invitava pertanto Cadolini a convenire nel locale dell'associazione in via Diritta della Maddalena per provvedere ai primi adempimenti, per stabilire cioè il modo di riconoscere la reale condizione di emigrato

processo, su ordinanza della Gran Corte Criminale di Calabria Citra del 24 maggio 1853.

(14) L.L. BARBERIS, *Dal moto di Milano del 1853 all'impresa di Sapri, in L'Emigrazione politica a Genova dal 1848 al 1857*, Istituto per la Storia del Risorgimento, Soc. Tip. Modenese, Modena 1957, III, pp. 513 e sgg.; B. MONTALE, *L'emigrazione politica in Genova e in Liguria (1849-1859)*, Sabatelli, Savona 1982, pp. 91 e sgg.

(15) Museo Centrale del Risorgimento, Roma, Busta CCLXIX, n. 1 (2), Lettera di Carlo Mileti e altri a Giovanni Cadolini, Genova, 7 ottobre 1854.

(16) *Ibidem*.

politico in una città in cui giungevano anche fuorusciti per reati comuni, che, a volte, trasferivano nel mondo degli emigrati odi e rancori personali mai sopiti (come dimostra l'attentato contro Rosolino Pilo (37); definire le modalità di iscrizione, la misura delle quote associative e il regolamento del servizio di mutua assistenza. A questo invito ne seguirono altri (18), prima di stendere una bozza di statuto giudicata prolissa e declamatoria (19), in cui oltre a quella di Mileti e degli altri corrispondenti di Cadolini figura la firma di Angelo Bargoni, cui si deve la denominazione di *Solidarietà nel bene* data all'associazione. Estenuanti discussioni si svolsero prima dell'approvazione dello statuto nella forma definitiva, cui partecipò con vigore Alberto Mario intervenendo spesso sulla stampa locale (20).

Quello che importa notare è che Carlo Mileti, anche se non è possibile precisare a quali riunioni fosse effettivamente intervenuto e a quali si fosse fatto rappresentare, a causa della lacunosità delle fonti e della purtroppo frequente inattendibilità delle testimonianze (21), prese parte attiva non solo alla fase organizzativa ma anche alla formulazione delle norme statutarie. Il suo interessamento era dettato soprattutto da ragioni politiche. Non deve infatti sfuggire, nel lavoro di ricostruzione fedele e puntuale

(17) L.L. BARBERIS, *Dal moto di Milano ecc. cit.*, p. 523.

(18) Museo Centrale del Risorgimento, Roma, Busta CCLXIX, n. 1 (4) del 19 ottobre e n. 1 (1) della fine di ottobre. Nel primo si invitava Cadolini per il 23 « a intervenire all'esame dei relativi statuti », nell'altro si convocava ancora l'assemblea, nella Sala del Maestro Cavalli, in piazza della Porta Vecchia.

(19) B. MONTALE, *L'emigrazione politica ecc. cit.*, p. 94.

(20) B. MONTALE, *L'emigrazione politica ecc. cit.*, pp. 91-97.

(21) Giustamente Bianca Montale, nell'opera più volte citata, rileva che « di questa associazione si è molto parlato, in modo piuttosto inesatto e superficiale, con un'interpretazione sommaria dei documenti ad essa relativi, conservati presso l'Istituto Mazziniano di Genova » (p. 92). La pubblicazione che qui si propone delle lettere di Mileti e altri a Cadolini si ritiene che possa giovare a precisare alcuni momenti organizzativi iniziali. In ogni caso non aiuta molto A. LOERO, *Gli emigrati politici in Genova nell'epoca del Risorgimento*, Zanichelli, Bologna 1911, una conferenza — osserva ancora Montale « acritica, economicistica, piena di errori e volutamente zeppa di omissioni » (*loc. cit.*). Vedi anche G. CADOLINI, *Memorie del Risorgimento dal 1848 al 1862*, Cogliati, Milano 1911, pp. 209-212.

dei fatti organizzativi, pur importanti, che la pratica associazionistica avviata subito dopo il colera, diventando permanente in seno all'emigrazione politica, s'era andata trasformando in un momento di aggregazione politica e patriottica, per agitare il problema nazionale. Lo stesso articolo cinque dello statuto, oltre alla mutua assistenza, prevedeva il rifiuto del duello e « la facilitazione con libri e giornali del comune sviluppo intellettuale e morale » (22). Venne istituita per questo una sala di lettura con pubblicazioni provenienti da tutte le parti d'Italia, con chiaro intento educativo e propagandistico.

Il sodalizio avrebbe dovuto durare almeno tre anni, ma non riuscì ad andare oltre il 1856, quando ne venne decretato lo scioglimento, essendo notevolmente diminuito il numero dei soci paganti (in tutto 36) che lo statuto prevedeva in numero non inferiore a 52 (23). Il denaro ricavato venne poi versato per la sottoscrizione lanciata da *Italia e Popolo* per i diecimila fucili.

Certo la *Solidarietà nel bene* se da un lato si ispirava ai principi dell'associazionismo di mutuo soccorso, dall'altro rivelava uno spiccato carattere politico, tanto più significativo in un momento in cui il partito mazziniano proponeva con forza il nesso tra emancipazione ideale e morale e questione nazionale, anche se quest'ultima veniva posta su un piano di assoluta priorità.

A parte le divergenze interne e lo scioglimento anticipato cui andò incontro, il ruolo di quest'associazione non va sottovalutato. Il mondo dell'emigrazione politica, specialmente meridionale, era costituito da esuli di diverso orientamento, perennemente discordi sia sul problema nazionale sia riguardo ai mezzi per conseguire gli scopi che di volta in volta venivano indicati. La *Solidarietà nel bene* era stata concepita anche per ottenere un minimo di concordia additando nella preparazione alle battaglie per l'unità d'Italia il fine cui riferire, nella solidarietà reciproca,

(22) L.L. BARBERIS, *Dal moto di Milano ecc. cit.*, p. 517.

(23) La Barberis ritiene che fu proprio Cadolini a sciogliere la *Solidarietà nel bene*, mentre per la Montale la dichiarazione di scioglimento venne fatta da Giuseppe Giglioli. Discordanze ricorrono anche sul numero dei soci, oscillante da 120 a 130, e addirittura 110 per Cadolini; ma vedi anche M. MAZZIOTTI, *La reazione borbonica nel Regno di Napoli*, Dante Alighieri, Roma 1912, pp. 320-321.

le singole posizioni ideali e politiche: mazziniani, garibaldini, ma anche cavouriani e murattisti venivano richiamati ad una condotta che rafforzasse i legami costituiti dall'aspirazione comune alla libertà nell'indipendenza dello straniero, pur restando divergenti le posizioni in merito all'unità nazionale a causa delle pretese dei murattisti e della ambiguità dei cavouriani.

I mazziniani, specie quelli di tendenza pisacaliana, erano i più attivi in questo senso, e forse anche i più rissosi, specie in seguito alle reazioni suscitate in seno agli emigrati dalla pubblicazione de *La guerra combattuta in Italia*, nel 1851. Reazioni che portarono a violare più volte il divieto del duello imposto dallo statuto della *Solidarietà nel bene*. Pisacane stesso, arrivato a Genova da Londra, non si tirò indietro nei duelli contro i garibaldini irritati dalle accuse mosse al generale per la sua condotta militare e politica nella Repubblica Romana (24).

Era tuttavia difficile ottenere il duplice risultato della rinuncia al duello e della pratica permanente della scherma, come palestra di preparazione allo scontro armato contro gli oppressori, che gli esuli prevedevano a breve scadenza.

Carlo Mileti, insieme a Mauro Macchi e ad altri, fu tra quelli che sottoscrissero quanto prescriveva, tra l'altro, l'articolo 5 dello statuto: la scherma era da considerare non solo un utile esercizio fisico, ma anche « un ornamento quasi indispensabile all'educazione di un giovane massime nel nostro paese e nelle nostre circostanze » (25). Questo articolo non era in contrasto, nelle intenzioni degli autori dello statuto, con l'articolo 3 contenente il divieto del duello. « Appare quanto mai manifesto — rileva la Barberis — che gli esuli, alimentati dalla speranza dell'immane riscatto, cercassero di rendere proficuo l'ozio forzato, cui la situazione della penisola li obbligava, preparandosi all'uso di quelle armi che sognavano di poter presto impugnare » (26). Un ozio forzato in cui il dibattito politico sulle esperienze del passato e sulle prospettive per l'avvenire restava quanto mai vivo

(24) L.L. BARBERIS, *Dal moto di Milano ecc. cit.*, p. 520.

(25) L.L. BARBERIS, *Dal moto di Milano ecc. cit.*, p. 519. Su Mauro Macchi vedi F. DELLA PERUTA, *Mauro Macchi e la democrazia italiana*, in « Bollettino della Domus Mazziniana », Pisa, XXVII, 1981, n. 2, pp. 9-88.

(26) L.L. BARBERIS, *Dal moto di Milano ecc.*, loc. cit.



acceso. Tutte le componenti della democrazia, liberali moderati e progressisti, mazziniani e garibaldini, rimettevano in discussione elementi di confronto politico che gli avvenimenti degli anni 1849-1857 si incaricavano di connotare di nuove acquisizioni a sostegno di tesi spesso contrastanti o comunque alternative. L'epilogo del '48 in Francia e il colpo di stato del 2 dicembre 1851 servivano ai mazziniani per sferrare un duro attacco al *partito francese* della democrazia italiana, sostenuto specialmente da Giuseppe Ferrari, per indicare la necessità, se non proprio del rifiuto del socialismo tout-court (27), in ogni caso del rigetto del socialismo come s'era andato manifestando in Francia.

Il dibattito tra i democratici in esilio negli stati sardi verteva pertanto non solo sui temi oramai « tradizionali dell'alternativa federazione-unità e libertà indipendenza, ma anche sull'assetto sociale che il futuro stato italiano avrebbe dovuto darsi » (28). Questo significava affrontare la questione sociale, pur in presenza di priorità di altro segno politico imposte dalle circostanze. Il socialismo era già un problema da non poter più eludere e non sfuggiva tra gli emigrati l'importanza di una tale questione; a Genova poi a Mauro Macchi in particolare erano « quasi certamente da attribuire le pur timide aperture dell'Italia nei confronti delle idee socialiste » (29).

E' interessante riferirsi alla presenza in questo periodo a Genova del Macchi con il quale Carlo Mileti, dopo gli incontri in occasione dell'approvazione dello statuto della *Solidarietà del bene*, ebbe contatti significativi durante i fatti del '60. La conoscenza delle idee del Macchi fu un elemento tutt'altro che trascurabile nelle scelte di tipo socialista che Mileti fece a Napoli, dopo l'unità. Così come è importante precisare che la conoscenza del Pisacane e la collaborazione con Bertani sono altre componenti notevoli della sua posizione democratica, senza dubbio non riconducibile ad uno solo degli schieramenti in cui si articolava la democrazia italiana, ma segnata da una sorta di eclettismo, non

(27) F. DELLA PERUTA, *Mauro Macchi ecc. cit.*, p. 16. Idem, *Democrazia e Socialismo nel Risorgimento*, Editori Riuniti, Roma, II ed., I rist., 1977, pp. 8-35.

(28) F. DELLA PERUTA, *Mauro Macchi ecc. cit.*, p. 9.

(29) F. DELLA PERUTA, *Mauro Macchi ecc. cit.*, p. 10.



privo di oscillazioni e ripensamenti, che in certi momenti irritò i suoi compagni e provocò negativi giudizi su di lui da parte di Mazzini.

Contro il murattismo per l'unità d'Italia.

A Genova in ogni caso Carlo Mileti ebbe modo di fare scelte di chiaro segno unitario e nazionale. La prima fu la decisa opposizione al murattismo, largamente diffuso tra gli esuli meridionali, impazienti di porre fine alla loro gravosa condizione. Era stato proprio uno dei dirigenti della Repubblica Romana, secondo Mazziotti, a pubblicare nel 1855 *La Questione Italiana, Murat e i Borboni*, uscito però anonimo a Parigi. In questo opuscolo Aurelio Saliceti, presupponendo la impossibilità della creazione di uno stato italiano ad opera del Piemonte, proponeva la sistemazione della penisola in tre regni, uno al Nord, da affidare ai Savoia, uno al centro da assegnare al Papa e un terzo al Sud da destinare ai discendenti di Gioacchino Murat. Il Saliceti stesso era stato in precedenza scelto dagli emissari del Bonaparte per educare i pretendenti al trono di Napoli all'arte di governo e così l'ex ministro di giustizia del 1848 a Napoli, ridotto a lavorare come correttore di bozze a Firenze, acconsentì a trasferirsi a Parigi, accettando in toto il progetto di restaurazione murattista, cui era stato assicurato l'appoggio di Napoleone III (30).

Dal canto suo, già nel 1850, Luciano Murat era stato a Torino, per allacciare rapporti con gli esuli meridionali e quando, cinque anni dopo, i progetti murattisti divennero manifesti si riaccesero polemiche molto aspre tra unitari e federalisti, tra liberali legati alla politica del Cavour e democratici seguaci di Garibaldi e Mazzini.

Carlo Mileti si schierò in quell'occasione con Pisacane, che nel luglio del '55 aveva condannato decisamente le menie murattiste, le cui mire sul Regno di Napoli additava come « codarde, antinazionali, bugiarde e inattuabili » su *Italia e Popolo* (31). Nel settembre poi, insieme ad Enrico Cosenz, firmò per primo l'ap-

(30) M. MAZZIOTTI, *La reazione borbonica ecc. cit.*, pp. 340-341.

(31) A. ROMANO (a cura di), *Pisacane ecc. cit.*, pp. 193-194.

pello degli emigrati politici del Regno delle Due Sicilie, pubblicato su *Il Diritto* di Torino (32), in cui si respingeva il progetto di dar vita ad un regno meridionale sotto il discendente del Murat, ravvisandone « l'incompatibilità con la nazionalità italiana » e paventando la riduzione del Mezzogiorno d'Italia ad una provincia francese. L'appello venne firmato da esuli di indiscusso prestigio politico e intellettuale come Francesco de Sanctis, Giovanni Nicotera, Rosolino Pilo, Francesco Sprovieri e Luigi Miceli. A questi si unì anche Carlo Mileti. Significativa poi l'adesione di Domenico Mauro, il quale, nonostante i suoi rapporti con Cavour, non del tutto mal disposto verso i Murat, avversò risolutamente il progetto murattista (33).

Molti altri calabresi invece sembravano disposti ad accettare il piano dei Murat. Tra questi si distinguevano Andrea Romeo e Francesco Stocco, protagonista di rilievo durante il '48 in Calabria. Gli esuli calabresi, con quelli delle altre regioni meridionali, erano accomunati solo dall'ostilità verso i Borboni, ma dissentivano sull'assetto politico, istituzionale e dinastico da dare al Regno di Napoli senza di loro; dissenso delineatosi già nel '48 tra liberali e unitari. « Tra tali gruppi peraltro — osserva Cingari — non era venuto mai meno un collegamento ideale: così come gli emigrati a Torino, a Genova, a Marsiglia, a Parigi, a Malta, insomma nelle grandi città della penisola o dell'Europa dove avevano trovato più o meno stabile asilo, avevano utilizzato le loro più moderne esperienze sempre nell'attesa del ritorno in patria e dunque in funzione della loro azione politica contro i Borboni » (34).

Non va comunque sottolineata granché l'adesione al murattismo di emigrati come Francesco Stocco, le cui scelte successive a sostegno di Pisacane e di Garibaldi, con la partecipazione al-

(32) M. MAZZIOTTI, *La reazione borbonica ecc. cit.*, pp. 455-345.

(33) G. CINGARI, *Romanticismo e Democrazia nel Mezzogiorno. Domenico Mauro (1812-1873)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1965, pp. 161-163.

(34) G. CINGARI, *La Calabria nella rivoluzione del 1860*, in « Archivio storico delle province napoletane », N.S., XL, 1960, p. 239, poi in *Problemi del Risorgimento Meridionale*, D'Anna, Firenze-Messina 1965, pp. 154-241. Su Francesco Stocco vedi P. CAMARDELLA, *I Calabresi nella spedizione dei Mille*, Accademia Cosentina, Tip. Ed. GlauX, Napoli 1976.

L'impresa dei Mille, sembrano confermare l'ipotesi che fosse in lui vivo il desiderio di porre comunque fine al dominio borbonico a Napoli, anche se questo avesse dovuto portare ad una soluzione tripartita della questione italiana.

D'altra parte l'opposizione degli esuli meridionali ai Murat fu ad ampio spettro, se si considera che, sempre nel 1855, si manifestò così vivacemente contro Francesco Trincherà, che aveva tentato di riprendere a diffondere le idee del Saliceti (35), da far scrivere a La Farina, non senza qualche esagerazione, che a Torino « tutta l'emigrazione napoletana è saltata addosso al Trincherà e ne ha fatto strazio » (36). Non mancarono però gli astenuti, consigliati forse in questo dal Cavour, che da tempo teneva contatti con emigrati del Mezzogiorno, in vista di una iniziativa nel Regno delle Due Sicilie, la cui prima mossa si sperava che venisse dalla Calabria (37).

Dalla spedizione di Sapri all'impresa dei Mille.

Pisacane intanto, specie dopo le polemiche suscitate dai tentativi murattiani di riprendere l'iniziativa nel Mezzogiorno, che avevano portato alla luce un vasto movimento di opposizione su basi liberali, democratiche e nazionali, maturava la decisione di tentare ancora la strada dell'insurrezione. La progettata impresa nel regno di Napoli, sconsigliata fortemente da Bertani, trovava invece in Carlo Mileti un deciso sostenitore. Insieme ad altri emigrati meridionali, tra i quali Francesco Stocco, Luigi Miceli, prese parte alla riunione del 6 dicembre 1856 in casa di Casimiro De Lieto, alla quale intervenne anche il cugino Pasquale. In tale occasione venne concordato un primo piano d'azione e costituito un comitato di sostegno e di coordinamento, specie per la raccolta di armi e denaro, composto dallo stesso Pisacane, dal De Lieto e da Federico Salomone (38).

Contemporaneamente ai progetti di Pisacane, nel Mezzogiorno, i mazziniani tentavano a Genova di ricorrere all'insurrezione

(35) M. MAZZIOTTI, *La reazione borbonica ecc. cit.*, p. 345.

(36) *Ibidem.*

(37) G. CINGARI, *Romanticismo e Democrazia ecc.*, loc. cit.

(38) L.L. BARBERIS, *Dal moto di Milano ecc. cit.*, p. 618.

con il coinvolgimento dell'emigrazione. Il governo però, informato da emigrati di parte moderata, controllava perfettamente la situazione, sicché il tentativo non riuscì.

I rapporti di polizia dei mesi di giugno, luglio e agosto 1857, consentono non solo di avere un quadro più o meno attendibile delle contraddizioni, non solo politiche, in cui si dibatteva l'emigrazione a Genova, ma, quello che qui maggiormente interessa, offrono utili indicazioni sull'ondata di arresti e di espulsioni che il governo ordinò contro gli emigrati negli stati sardi. La stampa locale, non solo di parte democratica, denunciava a più riprese la condotta della polizia diretta a colpire preferibilmente l'emigrazione *proletaria* (39), nella convinzione che gli esuli napoletani, assieme ai romagnoli, si fossero infiltrati nella società di tiro a segno per diffondere il seme della ribellione in seno alla classe operaia genovese (40). Specialmente dopo il 29 giugno, data indicata per l'insurrezione, la sorveglianza sugli esuli, di parte mazziniana soprattutto, venne intensificata. In queste circostanze Carlo Mileti veniva compreso in un elenco di sospetti trasmesso dal questore di Genova al Ministero degli Interni il 1° agosto, con la precisazione che le persone segnalate erano da tempo sotto il costante controllo della polizia (41). Per di più le informazioni sugli emigrati meridionali, fornite alle autorità di governo sarde dal console delle Due Sicilie, additavano in Carlo Mileti un elemento pericoloso, a causa della sua appartenenza al partito mazziniano (42).

Le reazioni di protesta degli emigrati contro il governo di Torino erano fortemente condizionate dalle differenti posizioni politiche e tuttavia veniva generalmente denunciata, specie su *Italia e popolo*, l'intenzione delle autorità sarde di non dispiacere alla Francia di Napoleone III, nel momento in cui gli esuli dagli Stati Pontifici e quelli dalle Due Sicilie venivano indicati come soggetti da sottoporre ad un più intenso regime di sorveglianza.

Nell'ottobre poi il rappresentante del governo di Napoli riceveva dalle autorità sarde un elenco di 128 persone da espellere,

(39) B. MONTALE, *L'emigrazione politica ecc. cit.*, p. 119.

(40) B. MONTALE, *L'emigrazione politica ecc. cit.*, p. 116.

(41) B. MONTALE, *L'emigrazione politica ecc. cit.*, p. 117 n.

(42) B. MONTALE, *L'emigrazione politica ecc. cit.*, p. 118.

tra le quali figurava un Mileti, che doveva senz'altro essere Carlo non tanto Pasquale (43), a riprova del fatto che le persecuzioni contro gli emigrati si estendevano sempre più, tanto che nel febbraio del 1858 si protestava sulla stampa locale contro gli ordini di espulsione diretti anche contro elementi di buona condotta politica, che la polizia includeva invece tra i cospiratori e i rivoluzionari. Nello stesso tempo si veniva a sapere che altri arresti erano stati effettuati, ai quali il 22 ottobre seguivano quelli di Carlo Mileti e di Nicola Mignogna (44).

Le proteste elevate dall'opinione pubblica democratica se non contribuirono certo a far cambiare atteggiamento agli organi di polizia genovesi evitarono in molti casi che gli ordini di espulsione venissero eseguiti e che gli arresti si prolungassero nel tempo. Del resto la situazione politica generale, che Cavour cercava di portare verso un nuovo conflitto con l'Austria, imponeva che si mantenessero buoni rapporti con Napoleone, e quindi con gli stessi Borboni, ma non escludeva che si tenessero nella dovuta considerazione altre possibilità, come quella del ricorso al peso politico dell'emigrazione a sostegno dei piani espansionistici piemontesi, ma nell'emarginazione del partito mazziniano e in generale del movimento repubblicano.

E così Carlo Mileti, pur sotto il controllo della polizia, poté continuare a svolgere attività politica, orientandosi progressivamente verso le posizioni di Bertani che, specie dopo la sfortunata impresa di Sapri, si accostò a Garibaldi per controbilanciare i condizionamenti della *Società Nazionale* di La Farina. Specie dopo la guerra del '59, Carlo Mileti, senza interrompere i suoi rapporti coi mazziniani, si diede a collaborare attivamente con Agostino Bertani, che, tra le altre iniziative, aveva avviato la ricerca dei mezzi idonei a suscitare l'insurrezione negli stati pontifici. In questo quadro aveva incaricato il Mileti di raccogliere elementi informativi sulle Marche e questi aveva compilato per lui un ampio ventaglio di risposte a quesiti sulla situazione nelle terre marchigiane. Erano state raccolte dettagliate informazioni su Pesaro, Fano, Senigallia, Iesi, Osimo, Loreto, Macerata, Fermo

(43) B. MONTALE, *L'emigrazione politica ecc. cit.*, p. 134.

(44) S. ROTA GHIBAUDI, *L'emigrazione calabrese ecc. cit.*, p. 10. B. MONTALE, *L'emigrazione politica ecc. cit.*, p. 139.

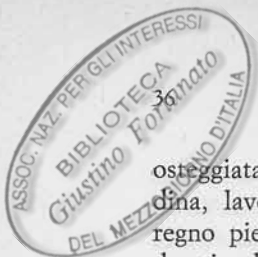
ed Ascoli, per verificare le effettive possibilità di un'insurrezione da far difendere dalle sole forze locali. L'osservazione della situazione politica nei luoghi ora citati era finalizzata anche alla ricerca di aiuti e sostegno militare alle eventuali colonne di soccorso, inviate a procurare moti insurrezionali, e alla conoscenza dettagliata delle disponibilità di armi e munizioni. Era inoltre necessario sapere se ci fossero possibilità di sbarco sulle coste e informarsi ancora sulle condizioni dei paesi dell'entroterra, così come bisognava segnalare la presenza di capi in grado di guidare l'insurrezione e dirigere le bande armate, e riferire sull'atteggiamento delle truppe locali di linea, dei carabinieri e dei finanzieri. Su tutti questi temi Mileti presentava un'ampia relazione al Bertani, in cui non mancavano informazioni circostanziate sullo spirito pubblico nei paesi indicati, sul grado di cultura e sul tipo di adesione agli ideali liberali degli elementi locali e sulle concrete possibilità rivoluzionarie (45).

In seguito a ciò, si recò a Napoli, per seguire, sempre per conto di Bertani, gli sviluppi dell'azione garibaldina che si stava avviando nel Mezzogiorno, facendo, con ogni probabilità, ritorno a Genova per pochi giorni, da dove ripartì alla volta di Napoli ai primi d'agosto (46). Una lettera di Cesare Tubino, del Comitato di provvedimento di Livorno, informava infatti Bertani, il 4 agosto, che Mileti era passato per Livorno e aveva consegnato un messaggio dello stesso Bertani a Botta, incaricato di recarsi subito a Viareggio (47). D'altra parte che Carlo Mileti fosse a Napoli già alla fine di giugno lo provano le sue lettere a Bertani. In una del 3 luglio, infatti, egli inviava informazioni sulla situazione napoletana, con riferimenti a fatti accaduti nei giorni precedenti e che aveva potuto personalmente osservare. Il suo compito era quello di riferire non solo sulla situazione politica generale ma di agire anche contro la ventilata lega col Piemonte,

(45) Museo del Risorgimento, Milano, *Carte Bertani*, cartella 67, plico XXVI, 72. Risposta ad alcuni quesiti fatti ai Comitati Nazionali di varie Province delle Marche, s.l., s.d.; Mileti allegava una copia e una tabella riassuntiva.

(46) M. MAZZIOTTI, *La reazione borbonica ecc. cit.*, p. 416.

(47) Museo del Risorgimento, Milano, *Carte Bertani*, cartella 67, plico XXVI, 162. Cesare Tubino a Bertani, Livorno, 4 agosto 1860.



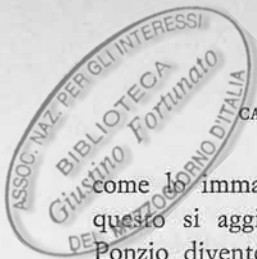
osteggiata dal Bertani, il quale, nel secondare l'iniziativa garibaldina, lavorava per evitare che l'annessione del Mezzogiorno al regno piemontese segnasse ancora una volta la vittoria dei moderati e la sconfitta del partito d'azione. In questa lettera faceva sapere a Bertani che nelle province meridionali lo statuto concesso dal re aveva trovato fredda accoglienza, anche a causa del disorientamento in cui era piombato il partito borbonico con l'atto sovrano del 25 giugno. Insufficienti sembrano le sue conoscenze sulle cose di Calabria. Lontano ormai da decenni, poteva solo riferire che dalla sua terra non si poteva « attendere moltissimo », avvertendo nello stesso tempo che si riferiva alla situazione esistente prima del 25 giugno (48).

In realtà neanche in Calabria lo statuto aveva suscitato molto entusiasmo. D'altra parte, nel periodo 1849-1859, un notevole gruppo di famiglie di proprietari terrieri era passato nelle file dei liberali. A Cosenza erano guidate da Donato Morelli, con la famiglia del quale Pietro Mileti, zio di Carlo, era stato nel '48 in stretto contatto (49), sicché tutta la situazione si può dire che evolvesse in maniera favorevole all'iniziativa di Garibaldi diretta a liberare la regione dall'oppressione borbonica, assieme alle altre regioni del Mezzogiorno. Epperò Carlo Mileti aveva ragione a non attendersi molto (anzi lui dice « moltissimo ») dai comitati liberali delle tre province calabresi, i quali, pur dove erano guidati, come a Cosenza, da elementi politicamente avanzati, non tarderanno, dopo la partenza di Garibaldi dalla Calabria, a rifluire su posizioni moderate (50). In Calabria tuttavia, dove radicali come Musolino e Mauro avevano scarso seguito, dal momento che fin dal marzo del '60 la scelta era stata condizionata dall'ormai consolidato predominio dei gruppi moderati che, dopo il '48 erano rimasti nella regione a guidare l'opposizione ai Borboni, a differenza dei dirigenti democratici e radicali costretti all'esilio, non c'era spazio per un partito bertaniano, fra Mazzini e Garibaldi, né tanto meno per un partito radicale avanzato,

(48) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 48, plico VI, 180. Carlo Mileti a Bertani. Napoli, 3 luglio 1860.

(49) R. DE CESARE, *Una famiglia di patrioti. Ricordo di due rivoluzioni in Calabria*, Forzani e C., Roma 1889, passim.

(50) G. CINGARI, *La Calabria nella rivoluzione del 1860*, cit.



come lo immaginava Musolino, sul piano delle lotte sociali. A questo si aggiunga che anche alcuni mazziniani come Erennio Fonzi diventeranno in seguito ferventi sostenitori del governo garibaldino della Calabria Citeriore, nominato dal Morelli in qualità di governatore generale della provincia (51).

Carlo Mileti non mancava di informare ancora più negativamente sulla specifica situazione di Reggio Calabria: « Reggio (la patria di Romeo, De Lieto e compagnia) poco o nulla ». Il ricordo della condotta di molti dei dirigenti liberali nel '48 e le successive scelte in senso moderato dei capi dell'opposizione anti-borbonica non consentivano di nutrire molte speranze di futuri radicali cambiamenti. Positivo invece il giudizio sulla Basilicata e sulla Puglia, mentre, a proposito della città di Napoli, Mileti riteneva di poter informare di un « contegno stupendo » nel riferire sulla dimostrazione del 27 giugno al grido di « W Garibaldi! ». « Gran bisogno — rilevava a conclusione — dell'autorità Bertani per non raffreddare i più colla proposta lega col Piemonte (Dio ne liberi e scansi) », avvertendo che dalle scelte politiche degli esuli che rientravano nelle regioni meridionali dipendeva in grande misura l'esito finale dell'azione di Garibaldi. E aggiungeva: « Se prima il concorso Bertani valeva molto, ora vale un esercito. Accelerate gli eventi o potremo perderci » (52).

Intanto proponeva Torre Annunziata, nel punto detto Proto, per lo sbarco delle truppe di Bertani nel regno delle Due Sicilie, sbarco che in seguito, alla fine d'agosto, veniva invece effettuato a Tropea, dove Bertani approdò con due brigate poi aggregate alle formazioni Turr. Per lo sbarco Mileti aveva predisposto tutto con molta cura, indicando, in un appunto non firmato ma sicuramente suo, la necessità strategica di impadronirsi dei castelli della città e di intervenire a sostegno dell'impresa rivoluzionaria

(51) « Il Monitore Bruzio », supplemento al n. 10 del 13 ottobre 1860, in *I giornali politici calabresi del Risorgimento*, prefazione di Pietro De Leo, introduzione di Giuseppe Grisolia, Cultura Calabrese Editrice, Marina di Belvedere Marittimo.

(52) Brani analoghi ricorrono nelle lettere citate, senza indicazione del mittente, da J. WHITE MARIO, *Agostino Bertani e i suoi tempi* cit., pp. 124-125.

nel comitato unitario operante a Napoli, mentre dichiarava la sua disponibilità a recarsi in Calabria (53).

Ma la situazione politica non gli consentiva di allontanarsi e nello stesso tempo poteva avere confortanti notizie sull'atteggiamento della sua provincia d'origine e del suo paese, dove s'era recato il fratello Pasquale, il quale, in una lettera dell'11 agosto, lo informava che la popolazione di Grimaldi lo aveva accolto con molto calore ed entusiasmo, tanto da raccogliere un consistente numero di giovani disposti a seguirlo nelle formazioni garibaldine (54). Rimasto pertanto a Napoli, per provvedere ai preparativi per la progettata spedizione di Bertani nel Mezzogiorno, poté fornire altre informazioni contenute in un altro appunto del 10 luglio scritto su indicazioni fornite dal canonico Francesco Cosentini (55). In seguito, il 3 agosto, scriveva un'accorata lettera a Bertani, con lo scopo di metterlo in guardia contro non precisati pericoli di raggio e ruberie (56) e ancora, firmandosi Giorgio Raves, assicurava in altro scritto di aver preso contatti con Libertini per definire anche alcuni aspetti finanziari (57).

Nel primo incontro con i liberali napoletani Carlo Mileti doveva rendersi conto che molto bisognava fare per « conciliare questi irascibili uomini », democratici compresi, così come ricavava la netta sensazione che « il partito di Caino » (i cavouriani, cioè) voleva affrettare i tempi per limitare gli effetti dell'arrivo di « Garibaldi repubblicano », cui guardavano con una certa fidu-

(53) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 49, plico XIII, 44. Carlo Mileti a Bertani, s.l. s.d. Mileti aveva il compito di contrastare nel comitato unitario di Napoli le mene cavouriane (J. WHITE MARIO, *Agostino Bertani e i suoi tempi* cit., p. 128).

(54) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 18, plico XXIX, 13. Pasquale Mileti a Carlo Mileti. Grimaldi, 11 agosto 1860. Sul ruolo svolto da questo personaggio nella campagna del '60 vedi R. DE CESARE, *Una famiglia di patrioti ecc.* cit., pp. 617 e sgg.

(55) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 49, plico XIII, 45. Carlo Mileti a Bertani. Napoli, 10 luglio 1860.

(56) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 13, plico XVI, 195. Carlo Mileti a sig. Dottore, s.l. (ma Genova), 3 agosto 1860. Nello stesso giorno Mileti partì per Napoli, passando per Livorno.

(57) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 16, plico XXVIII, 22. Giorgio Raves (pseudonimo di Carlo Mileti) a Sig. Dottore, s.l. (ma Napoli), s.d.

cia i radicali e i democratici (58). Anche in quest'altra lettera manifestava l'intenzione di recarsi in Calabria, Bertani permettendo. Ma la sua presenza veniva ritenuta necessaria a Napoli, soprattutto per difendere e sostenere le idee del partito d'azione nell'interpretazione bertaniana (59). Egli avrebbe voluto probabilmente recarsi nella sua terra d'origine, incoraggiato dalle notizie ricevute dal fratello, in cui gli era dato individuare da un lato la continuazione di un atteggiamento antiborbonico della provincia di Cosenza che aveva raggiunto un alto tasso di tensione ideale e politica nel '48 e dall'altro, in base alle notizie sulle reazioni negative allo statuto del re, vedeva la possibilità di allargare il fronte antiborbonico, per l'adesione di elementi liberali di un certo prestigio, come abbiamo già visto col Morelli, anche se per estrazione sociale interessati ad una conclusione dell'impresa garibaldina ridotta alla pura e semplice acquisizione del Mezzogiorno nel regno che i Savoia andavano costituendo in Italia. Il fratello poi l'aveva informato sullo spirito pubblico del suo paese, che egli doveva considerare un fatto di significativa importanza in quanto contraddiceva all'atteggiamento di una parte considerevole di cittadini che nel '48 giurarono fedeltà al re di Napoli, mentre la sua famiglia era impegnata, specie con Pietro Mileti, sul fronte opposto (60).

Era comunque ormai chiaro che le prospettive del partito d'azione erano affidate all'evoluzione della situazione politica a Napoli, dove Bertani contava di svolgere un ruolo determinante, per il quale aveva bisogno di riscontri locali che solo Carlo Mileti, in quel momento, poteva assicurare. Da parte sua Mileti, già nella seconda metà di luglio, aveva stilato una bozza di proclama indirizzato ai « Fratelli per la libertà ed unità d'Italia », per

(58) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 48, plico VI, 168. Giorgio Raves a Sig. Dottore. Napoli, 8 agosto 1860. Sull'indirizzo: Dr Bernardo Bertarella.

(59) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 13, plico LXX, 20. Dispaccio telegrafico di Giorgio Raves a Serafino Robiolo. Napoli, 14 agosto 1860; cartella 34, plichi CXXXV-CXLIV, 164; dispaccio telegrafico a Giorgio Raves, da confrontare con la lettera di cui alla nota precedente.

(60) A.S.CS., *Costituzione Politica della Monarchia*, Referendum dei Comuni della Provincia contro la Costituzione, 1848-1849, Grimaldi.

incitare i napoletani non solo a schierarsi con Garibaldi, ma soprattutto ad opporsi decisamente contro chi cercava di « addormentare il popolo », facendo propaganda di protezioni straniere e parlava di lega col Borbone, mentre affermava che in Italia non potevano « compatirsi due bandiere » (61). In questo testo Mileti utilizzava le idee di Bertani, che prevedevano pieno appoggio a Garibaldi e, nello stesso tempo, opposizione decisa all'annessione pura e semplice del Mezzogiorno al Piemonte, che, anche con le correzioni di Bertani, cercava di presentare in forme tali da suscitare nei napoletani l'accettazione del principio dell'inconciliabilità con le esigenze dell'unità nazionale di soluzioni diverse da quelle proposte dal partito d'azione (62).

Tutto il mese di luglio e buona parte di quello successivo venivano impiegati nella ricerca di uomini e mezzi per lo sbarco di Bertani a Torre Annunziata, mentre l'evoluzione dei rapporti tra Bertani e il partito moderato portava, come s'è detto, allo sbarco sulle coste calabre, a Tropea. Nelle more Carlo Mileti curava a Napoli le relazioni con gli amici genovesi e in particolar modo con Mauro Macchi, al quale il 27 agosto scriveva per informarlo su quanto accadeva in città. In tale occasione lamentava che il cognato che aveva quasi obbligato il comandante delle truppe borboniche ad arrendersi a Garibaldi fosse stato messo « in disponibilità e minacciato d'arresto », ricordando poi il notevole contributo dato da lui e da tutta la sua famiglia alla causa italiana (63). In un'altra lettera comunicava, sempre al Macchi, che il partito degli annessionisti era abbastanza forte, ma che i radicali avrebbero fatto ogni sforzo per contrastarli (64).

Da queste lettere traspare la delusione del Mileti per la piega che prendevano gli avvenimenti in Calabria e in tutto il meri-

(61) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 49, plico XIII, 50. Bozza di proclama scritta da Carlo Mileti, cui sono aggiunte delle correzioni di Bertani, s.l. (Napoli), s.d. (giugno-luglio 1860).

(62) *Ibidem*.

(63) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 18, plico XXX, 15. Carlo Mileti a Mauro Macchi — in casa del Dr Bertani —, Napoli 27 agosto 1860.

(64) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 14, plico XVII, 112. Carlo Mileti a Mauro Macchi, s.l. (Napoli) s.d. (ma subito dopo l'arrivo di Bertani a Napoli).

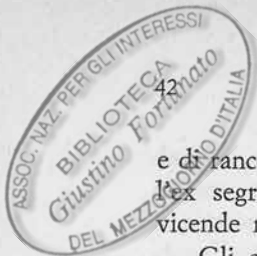
dione, dove già alla fine d'agosto si può dire che l'esito dell'iniziativa garibaldina appariva scontato in senso moderato, con la prevalenza del partito « piemontese ». Garibaldi, com'è noto, cercava di controbilanciare l'influenza ormai preponderante di questa tendenza, adottando provvedimenti a favore delle classi popolari e, una volta a Napoli, chiamando alla segreteria della dittatura proprio Agostino Bertani.

In seno alla segreteria dittatoriale Carlo Mileti veniva allora assunto, per interessamento certo di Bertani, tra i funzionari di gabinetto, alle dirette dipendenze del segretario generale. Condivideva così sin dall'inizio le sorti del futuro capo dei radicali, esposto agli attacchi dei moderati per l'indirizzo progressista impresso all'attività di governo. Bertani in effetti non si faceva scrupolo di valicare i limiti imposti dalla reale situazione politica, incurante dei rapporti di forza tra i liberali e i democratici, specie nella delicata materia del trasferimento allo stato dei beni delle mense vescovili. I cavouriani e i moderati di tutte le tendenze orchestrarono una dura campagna di stampa contro di lui, provocando le dimissioni del ministero e costringendo lo stesso Bertani qualche giorno dopo, il 25 settembre, ad abbandonare l'incarico. Cinque giorni dopo, constatato di non poter contare sul pieno appoggio di Garibaldi, abbandonava anche Napoli per far ritorno a Genova, mentre contro di lui veniva scatenata un'altra furibonda campagna di diffamazione per fatti relativi all'amministrazione della cassa di soccorso e per la condotta tenuta a Napoli dalla segreteria della dittatura (65).

Carlo Mileti in quel momento era già in contatto con molti dei democratici che si raccoglievano intorno a *Il Popolo d'Italia*, il giornale che Bertani aveva contribuito a fondare insieme a Mazzini (66), mentre riceveva da lui lettere piene di risentimento

(65) La bibliografia al riguardo è abbastanza ricca. Si rimanda per questo a B. DI PORTO, *Agostino Bertani*, Roma 1963 poi in *Democrazia Repubblicana ecc.*, col titolo *Bertani: giustizia nella libertà*, Cifaldino Gioliardica, Milano 1975, pp. 167-186 e alla voce dallo stesso autore curata nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, IX, pp. 453-458 e, per le carte di Bertani, a L. MARCHETTI, *Le carte di Agostino Bertani*, Tip. Cordani, Milano 1962.

(66) Sulle vicende del giornale riferibili a Carlo Mileti vedi qui di seguito, soprattutto sulla scorta di A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc.*



e di rancore, e in qualche caso non sfuggiva alle rampogne con cui l'ex segretario generale di Garibaldi ripensava da lontano alle vicende napoletane (67).

Gli amici di Bertani a Napoli non mancarono comunque di manifestare la loro solidarietà nei suoi confronti. Il 10 ottobre infatti gli inviarono un indirizzo di saluto e di stima, comunicando anche la notizia del provvedimento ufficiale di soppressione della segreteria e l'aggregazione dei funzionari nominati da Bertani ai ministeri. Nella lettera figura anche la firma di Carlo Mileti, che era ormai avviato a trovare un'adeguata collocazione in seno alla stampa democratica (68).

I suoi rapporti con Bertani, dopo la partenza di questi da Napoli, furono affidati alla corrispondenza. Il capo della democrazia radicale infatti non fece ritorno a Napoli, nemmeno quando Mileti gli chiese di far da padrino al battesimo di un suo figlio, delegando Federico Bellazzi, suo ex segretario alla Cassa di soccorso a Garibaldi (69). Il Mileti nel ringraziare Bellazzi non trascurava di affrontare problemi politici, informando che l'annessione dell'ex regno delle Due Sicilie, dopo pochi mesi, aveva generato delusione anche negli ambienti moderati, e osservando che se i democratici e i radicali « avessero avuto più tatto politico e gesuitismo » e avessero ben compreso la situazione sarebbe stato possibile conseguire un diverso esito della campagna del '60 contro i Borboni e del confronto successivo con le altre forze politiche liberali (70).

I rilievi di Carlo Mileti non erano senza fondamento. L'intransigenza dei democratici agevolò di fatto i disegni dei moderati, ai quali Garibaldi non era riuscito, nei giorni in cui restò a Napoli, a sottrarre l'effettiva direzione politica del paese. E tut-

cit. e di V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani e la democrazia repubblicana. Lettere a Carlo Mileti*, Giuffrè, Milano 1979.

(67) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 48, plico VI, 18. Carlo Mileti a Bertani. Napoli, 5 ottobre 1860.

(68) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 48, plico VI, 58. Carlo Mileti e altri a Bertani. Napoli, 10 ottobre 1860.

(69) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 48, plico XVIII, 98. Carlo Mileti a preg.mo Dottore. Napoli, 24 ottobre 1860.

(70) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 38, plichi CLV-CLVII, 172, Carlo Mileti a Federico Bellazzi. Napoli, 5 novembre 1860.

tavia va ancora una volta osservato che la composizione politica e sociale del movimento di liberazione del Mezzogiorno presentava una forte componente moderata già fin dal '48, mentre negli anni '49-'60 si era andata sempre più affermando l'ideguida della *Società Nazionale* dell'Unità italiana da raggiungere col concorso in posizione egemone del Piemonte e con l'aiuto della Francia in campo europeo. Un programma questo che garantiva i vasti strati sociali legati alla proprietà terriera sulle future scelte del costituendo regno italiano in materia di politica sociale e di assetto istituzionale. La « delusione » per l'annessione al Piemonte era nelle cose, a cominciare dal trattamento riservato a Garibaldi (71).

Carlo Mileti avvertiva anch'egli che la battaglia era ormai perduta per il partito d'azione e che bisognava ormai battere la strada delle rivendicazioni politiche e sociali a favore del Mezzogiorno e dei ceti meno abbienti. Il suo radicalismo democratico e repubblicano, assenti ormai Bertani e Garibaldi nel Mezzogiorno, evolveva, sia pure in forme di difficile definizione, verso la considerazione del problema sociale. Mazzinianesimo, bertanismo e pisacananesimo ne erano le componenti maggiori, ma la disponibilità alla lotta sociale nasceva in Mileti, e in tanti altri democratici napoletani, dall'osservazione diretta dei fermenti sociali che agitavano il meridione, fino a far di lui uno dei potenziali interlocutori immediati degli inviti alle battaglie di tipo socialista, come accadde quando arrivò Bakunin a Napoli.

D'altra parte Mileti non cessava di sperare ancora in Garibaldi, esprimendo in un'altra lettera a Bertani un giudizio pesantemente negativo sul comportamento di Cialdini, e delle truppe piemontesi a Napoli, che all'inizio era stato favorevolmente accolto negli ambienti democratici (72). La reazione alla notizia di scritte sui

(71) Su Garibaldi e il Mezzogiorno vedi AA.VV., *Garibaldi e il Socialismo*, a cura di Gaetano Cingari, Laterza, Bari 1984, pp. 13-77. Il volume contiene gli atti del convegno sul socialismo di Garibaldi svoltosi a Messina nel giugno del 1983 a cura della sezione locale dell'Istituto Socialista di Studi Storici.

(72) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 50, plico XXIII, 6. Carlo Mileti a Bertani. Napoli, 25 aprile 1861. Sul Carignano vedi, tra gli altri, L.C. BOLLEA, *Il principe di Carignano*, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1921 e su Spaventa, A. MOSCATI, *Silvio Spaventa*, Istituto della Stampa, Napoli 1960. Sui problemi di questo periodo

muoi di Torino contro Garibaldi aveva però suscitato viva indignazione in seno ai democratici napoletani (73), che manifestarono solo dopo aver conosciuto il contenuto della lettera che Enrico Cialdini aveva scritto a Garibaldi e la risposta di quest'ultimo (74). Il 24 aprile infatti si svolse « una dimostrazione ben regolata », informava Carlo Mileti, che teneva a precisare, oltre alla grande partecipazione di cittadini, anche il fatto che era composta da « gente ben vestita », che percorse ben quattro volte via Toledo inneggiando a Garibaldi e all'Italia e augurando morte a Cavour e a Cialdini. A questa seguì un'altra dimostrazione « mista », anche essa con elevato numero di partecipanti.

In quel momento Mileti era anche impegnato a definire le candidature democratiche per le elezioni di quell'anno. Non si presentò candidato, ma propose e sostenne con convinzione le candidature di Domenico Mauro, di Francesco Guerrazzi, Giovanni Nicotera (75), mentre a Napoli le manifestazioni venivano represses duramente da Spaventa, contro il quale il 26 aprile si scatenò la reazione popolare che costrinse l'uomo politico a darsi alla fuga, a quanto sembrava, per mare. In città intanto la repressione incrudeliva, anche col concorso della Guardia Nazionale, in seno alla quale però molti facevano causa comune coi partecipanti. Mileti, scrivendo di tutto questo a Bertani, si augurava l'immediato intervento di Garibaldi contro il « dominio piemontese »; aggiungendo: « la miseria è al colmo, ci insultano, disprezzano i nostri lamenti, le nostre popolari dimostrazioni... Venga Garibaldi e il popolo è disposto anche a farsi bastonare » (76).

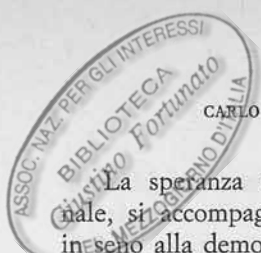
vedi però A. SCIROCCO, *Il Mezzogiorno nella crisi dell'unificazione (1860-1861)*, Società editrice meridionale, Napoli 1981.

(73) *Il Popolo d'Italia*, 20 aprile 1861.

(74) *Il Popolo d'Italia*, 26 aprile 1861 (entrambe le lettere erano del 21 aprile. Cialdini rimproverava a Garibaldi di avere sfidato il re e Garibaldi ribadiva le ragioni delle sue scelte in Parlamento).

(75) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 50, plico XXVI, 25. Carlo Mileti a Bertani. Napoli, 23 aprile 1861.

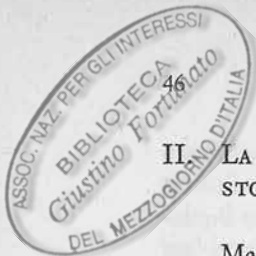
(76) Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 50, plico XXVI, 24. Carlo Mileti a Bertani, 27 aprile 1861 (e non 21 aprile come riporta L. MARCHETTI, *Le carte di Agostino Bertani* cit., p. 748). Cfr. infatti le altre lettere del Mileti del 23 e del 25 e le notizie riferite su quei giorni da *Il Popolo d'Italia*, 27 aprile 1861, a proposito della dimostrazione contro Spaventa del 26).



La speranza di risolvere tutto con un'iniziativa insurrezionale, si accompagnava alla constatazione, in verità assai diffusa in seno alla democrazia repubblicana del Mezzogiorno, che l'unione con il Piemonte, sia pure con il plebiscito, altro non era stata che la sostituzione di un « dominio » ad un altro, con un ricorrente atteggiamento antipopolare, in ogni caso preceduto — c'è da aggiungere — nel settembre dell'anno prima dalla procurata decadenza o inattuazione dei decreti emanati da Garibaldi nel Mezzogiorno, in Sicilia e in Calabria specialmente, a favore dei contadini, per la vanificazione dei quali un ruolo decisivo aveva svolto il carattere moderato della direzione politica dei governi garibaldini nelle province meridionali.

Tutto questo doveva portare la democrazia meridionale a rivolgere il suo interesse alle condizioni di miseria e di ignoranza delle popolazioni del sud e a porsi il problema della trasformazione dei rapporti sociali. Su questo terreno essa venne a definire posizioni a volte nettamente divergenti nel suo seno, tra coloro che rivelavano una più aperta disponibilità al socialismo e quelli che invece riluttavano a convertirsi al principio dell'antagonismo sociale insuperabile se non con lo scontro di classe.

Era pertanto proprio l'emblematica situazione politica e sociale del Mezzogiorno che si presentava a Bakunin come potenzialmente rivoluzionaria. Il suo arrivo a Napoli e le adesioni ai suoi progetti di molti elementi provenienti dal movimento democratico e radicale portarono anche Carlo Mileti a compiere scelte di segno diverso da quelle manifestate nel periodo '49-'60 e nei primissimi anni di vita politica unitaria. Il suo accostarsi al socialismo avveniva tuttavia in forme che escludevano il rigetto del garibaldinismo, del mazzinianesimo e, sebbene sempre meno intensamente, del bertanismo, e dava maggiormente segni di adesione troppo immediata al discorso sociale che di una scelta di campo assoluta nel momento dell'evoluzione della democrazia repubblicana da una visione politica tipica del periodo delle battaglie per la formazione dello stato nazionale italiano a quella che i rapporti sociali all'interno dell'ordine costituito dal nuovo stato oramai imponeva.



II LA DEMOCRAZIA MERIDIONALE E L'UNIFICAZIONE. L'ACQUISTO DE « IL POPOLO D'ITALIA ».

Ma non solo Bakunin guardava a Napoli come a un focolaio di ribellione che una ben condotta propaganda, connessa al proselitismo dei democratici delusi dall'unificazione politica dell'Italia e comunque più sensibili al problema sociale, poteva suscitare e procurare di espandere dal Mezzogiorno a tutta la penisola. Già prima dell'agitatore russo, Giuseppe Mazzini aveva individuato a Napoli il centro dal quale avviare la ripresa del partito d'azione e riproporre il problema costituzionale. Certo, dopo l'unità e le delusioni che ne seguirono nelle file dei democratici e dei radicali di cui le lettere di Mileti a Bertani sono un'altra diretta testimonianza, le posizioni di Mazzini, che non aveva del resto avuto molti seguaci negli anni precedenti, specialmente a Napoli sembravano potersi consolidare ed espandere, soprattutto facendo leva sull'apporto degli ex emigrati politici, che avevano avuto modo di entrare in contatto con il partito mazziniano, come avvenne nel caso di Carlo Mileti a Genova, e sostenerne le tesi nel confronto con le altre componenti politiche dell'emigrazione negli stati sardi.

Le fortune del partito mazziniano nel Mezzogiorno erano tuttavia legate all'assunzione di coerenti posizioni in ordine al problema sociale e, in special modo, a quello dei contadini. Già l'epilogo dell'impresa garibaldina aveva progressivamente risospinto indietro il progetto di legare la liberazione delle regioni meridionali ad una diversa politica sociale ed economica, a favore delle masse popolari del Sud, a causa della prevalenza in seno al movimento di liberazione dei ceti conservatori e moderati della grande borghesia terriera; il plebiscito poi, direttamente gestito e regolato da tali gruppi dirigenti, aveva assicurato una vera e propria alleanza di classe tra ceti padronali del nord e quelli del sud, che doveva ricacciare il mondo contadino meridionale in una sorta di « ribellismo endemico » in seno al quale il fenomeno del brigantaggio avrebbe trovato il terreno più favorevole alla sua diffusione (77).

(77) A. SCIROCICO, *Il Mezzogiorno nella crisi dell'unificazione* cit.; F. RENDA, *Garibaldi e la questione contadina in Sicilia*, in AA.VV., *Garibaldi*

Mazzini tuttavia, che, specie nel decennio precedente all'unificazione nazionale, aveva ulteriormente arricchito e precisato il suo pensiero sulla questione sociale, rifuggiva da qualsiasi visione classista nell'azione politica, mentre guardava con favore alle organizzazioni operaie fondate sul mutuo soccorso, sperimentate nel regno piemontese già nella fase risorgimentale. Il solidarismo che proponeva esigeva un'opera di emancipazione morale e culturale a sostegno delle rivendicazioni sociali, che lo portarono ad assicurare una costante presenza nel movimento operaio italiano accompagnata dalla proposta di un « socialismo » basato piuttosto sulla collaborazione che sull'antagonismo tra le classi (78).

In questa prospettiva non poteva essere trascurata la città di Napoli, agitata da fermenti e atteggiamenti che Mazzini vedeva soprattutto in funzione della ripresa delle pregiudiziali proprie del movimento repubblicano, sulle quali impostare il problema di un'autentica politica popolare. La fondazione de *Il Popolo d'Italia* e l'azione volta a creare intorno al giornale un gruppo di democratici decisi a sostenere il suo discorso politico furono le prime scelte che Mazzini compì nel Mezzogiorno, nell'ottobre del 1860.

Carlo Mileti già in quel momento era in stretti rapporti di collaborazione con Aurelio Saffi, Filippo De Boni e Giovanni Nicotera, che insieme a Mazzini e a Bertani, il quale da pochi giorni aveva lasciato Napoli, avevano fondato *Il Popolo d'Italia* (79), nonché con Gennaro Rizzo, che all'inizio dell'anno era stato tra i promotori dell'*Associazione generale di Mutuo Soccorso tra gli Operai di Napoli*, costituita poi a dicembre (80). Egli era soprattutto dominato dal proposito di caratterizzare il movimento

e il *Socialismo* cit., pp. 31-54; G. CINGARI, *Storia della Calabria dall'unità a oggi*, Laterza, Bari 1982, pp. 1-29; F. MOLFESE, *Storia del brigantaggio dopo l'Unità*, Feltrinelli, Milano 1966.

(78) B. DI PORTO - L. CECCHINI, *Storia del Patto di Fratellanza*, Edizioni della Voce, Roma, s.d. (ma 1982).

(79) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, Lettera di A. Bertani a C. Mileti, Genova, 26 maggio 1861 (d'ora in poi le lettere pubblicate dal Gastaldi saranno citate riportandone il numero, la provenienza, la data e la pagina); A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, pp. 35 e sgg.

(80) A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, pp. 61-62.

democratico meridionale sul piano sociale. Avvertiva tra l'altro che le condizioni della sua terra d'origine richiedevano, come tutte le altre terre del Mezzogiorno, provvedimenti affatto diversi da quelli che era dato prevedere dal governo nazionale, soprattutto intorno alla questione dei demani silani e al brigantaggio (81).

La delusione per la soluzione moderata conferita al problema nazionale e il risentimento per come le truppe piemontesi reagivano di fronte alle dimostrazioni popolari di Napoli lo portarono a intensificare l'attività politica, accostandosi alla parte più avanzata della democrazia meridionale raccolta intorno a *Il Popolo d'Italia* e mantenendo stretti rapporti di collaborazione con Agostino Bertani.

La condotta del Cialdini, arrivato nel luglio del '61 a Napoli, dove, dopo un'iniziale opposizione, trovò una certa disponibilità negli ambienti democratici della città, aveva già nell'aprile provocato in Carlo Mileti una forte avversione contro tutto ciò che fosse « piemontese » o comunque portasse a compromettere le istanze autenticamente democratiche (avversione dichiarata nella lettera a Bertani del 25, in cui confidava ancora nell'attesa del ritorno di Garibaldi nel meridione). E tuttavia dovette prendere atto del mutato atteggiamento di parte consistente dei democratici napoletani, nello stesso momento in cui crescevano le speranze suscitate dalle notizie di imminenti mosse di Garibaldi e dagli incoraggiamenti che gli venivano da Bertani, il quale, pur non potendo recarsi a Napoli, dichiarava di credere che da Napoli dovesse « venire in su la rivoluzione colla libertà » (82) e lo invitava a non scoraggiarsi per l'atteggiamento degli amici e ad adoperarsi invece a far firmare loro l'indirizzo a Garibaldi, le cui

(81) *Il Popolo d'Italia*, 16 luglio 1862 (lettera di Carlo Mileti da Grimaldi); V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, II, Torino, 29 giugno 1861, p. 64; G. CINGARI, *Brigantaggio. proprietari e contadini nel Sud*, Editrice Meridionale, Reggio Calabria, 1976; S. DI BELLA, *Terra e potere in Calabria dai Borboni alla Repubblica; la questione silana*, Pellegrini, Cosenza 1979; A. DE LEO, *Brigantaggio - lotte contadine*, Frama Sud, Chiaravalle C.le 1977; idem, *Briganti, sbirri, cafonì e manutengoli in Calabria*, Pellegrini, Cosenza 1981.

(82) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, V, Genova, 18 settembre 1861, p. 73.

disposizioni venivano puntualmente riferite a Napoli da Nicola Mignogna (83). In un'altra lettera Bertani suggeriva ancora di fare di tutto perché restasse a Napoli Aurelio Saffi, proponendo di chiamarlo alla presidenza della *Società Italia Una* (84).

Ma Carlo Mileti, in quel momento, non condivideva il conciliatorismo proprio di taluni gruppi democratici napoletani che additavano nella situazione politica reale, segnata dall'esito del plebiscito e dall'estensione del consenso all'Italia monarchica e moderata, un dato irreversibile (85), mentre egli nutriva ancora molte speranze in Garibaldi e nei progetti su Roma e Venezia. Bertani dal canto suo non perdeva occasione nelle sue lettere di fargli notare che Garibaldi, pur « disilluso » ormai, non sarebbe stato in grado di cambiare né linguaggio né contegno, e che in quel periodo era circondato da uomini come Bellazzi, « falso, intrigante, cattivo e capace di ogni bassezza », per cui gli era facile prevedere che il generale non tanto presto sarebbe ritornato a Napoli (86). Per di più, informava in un'altra lettera, intorno a Garibaldi erano tutti « dell'istesso colore » del Bellazzi e lo stesso condottiero dei Mille non voleva « opposizione ed uomini chiaro-veggenti e indipendenti intorno a lui », augurandosi di non avere ragione nel 1862 come ne aveva avuto nel 1860, concludendo col professarsi « con una piccola minoranza, contrario ai progetti garibaldini » (87). Pur essendo rimasto per poco tempo a Napoli, Bertani non aveva certo potuto portare con sé un buon ricordo dell'ambiente politico locale, in seno al quale il movimento

(83) *Ibidem.*

(84) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, VI, Genova, 10 ottobre 1861, p. 75; A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, pp. 37-39.

(85) Il programma dell'*Associazione unitaria*, firmato da Luigi Zuppetta, che in seguito aderì all'*Alleanza Repubblicana Universale* di Mazzini, parlava chiaramente di un'Italia unita sotto Vittorio Emanuele, re costituzionale (A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, p. 38). Ma sull'argomento vedi ancora A. SCIROCCO, *Il Mezzogiorno nella crisi ecc. cit.*, R. COMPOSTO, *I democratici dall'Unità ad Aspromonte*, Le Monnier, Firenze 1967; B. MONTALE, *Il Partito d'Azione da Aspromonte alla Convenzione di Settembre*, in « Bollettino della Domus Mazziniana », Pisa 1976.

(86) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, IX, Genova, 22 aprile 1862, pp. 86-87.

(87) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, X, Genova, 8 maggio 1862, p. 89.

democratico non dava certo segni incoraggianti, non solo di compattezza, ma anche di disponibilità alla ricerca di equilibri politici cui non venissero sacrificate le esigenze di fondo del programma radicale e repubblicano. Sicché alla sua poca fiducia in Garibaldi si aggiungeva, nell'agosto del '62, la scarsa fiducia nei democratici di Napoli. « Io credo — scriveva ancora a Carlo Mileti — Napoli malcontento ma non risoluto. I generosi son pochi, i brontoloni troppo (numerosi). La Marmora è più potente che Ferdinando II e Napoli è peggio oggi che non fosse nel settembre '60 », per cui consigliava di aspettare il momento opportuno, quando governo e popolo si fossero trovati « fatalmente schierati l'un contro l'altro in piazza », per passare all'azione: « Per carità — aggiungeva — contatevi, ma contatevi due volte e tre, perché la lotta sia breve e non resti indecisa. Da una sciagura non facciamone due — la guerra civile e la vergogna » (88).

Ma dopo Aspromonte, la speranza di risollevarne le sorti del partito d'azione con l'intervento di Garibaldi andò ancora una volta delusa e un'altra ragione di arretramento veniva a svilupparsi in seno al movimento democratico a Napoli, dove Carlo Mileti si era sforzato di mantenere i contatti con Garibaldi, per ricreare il clima del '60, in vista della ripresa dell'azione militare.

Purtroppo lo stato delle ricerche non consente di precisare quali passi effettivamente compì presso Garibaldi, per cui non resta che affidarsi alle notizie indirette contenute nelle lettere di Bertani pubblicate da Gastaldi.

Alla fine del 1863 Carlo Mileti, decideva, anche su consiglio di Bertani, di accedere alla proprietà de *Il Popolo d'Italia*, con l'intento di continuare le battaglie democratiche sull'organo di stampa fondato da Mazzini, senza tuttavia nascondere che, dopo aver progettato altre iniziative commerciali, sulle quali si era consultato sempre col Bertani, nella gestione della testata democratica napoletana vedeva un mezzo di sostentamento per la propria famiglia. In questo contava sull'aiuto degli amici democratici, insieme ai quali aveva partecipato a tante iniziative associazionistiche, come la *Società del Progresso* del dicembre del 1861, de-

(88) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, XI, Bagni di Miasino, 6 agosto 1862, p. 91.

stinata particolarmente alla formazione di truppe di volontari fra studenti, sempre in vista della ripresa dell'azione militare (89).

Bertani per parte sua, pur condividendo l'iniziativa editoriale sul piano politico, lo metteva in guardia già nell'aprile del '63: « Un giornale democratico — gli scriveva — non può fornir mezzi a sé e a una famiglia... Voi, che non avete demeritato d'un punto politicamente, non avete più un amico, e di dispetto in dispetto, di rancore in rancore, di eliminazione in eliminazione siete ridotto solo — e perciò perirete » (90). Gli consigliava pertanto di chiedere aiuti finanziari non a lui, né a Firenze né a Milano, ma a tutti « gli amici del partito avanzato », anche con la proposta di « cessione del giornale per farne l'organo e la proprietà *collettiva* del partito » (91).

Incominciava così l'attività editoriale di Carlo Mileti, con l'affannosa richiesta di aiuti al giornale, con lettere a Mazzini, a Garibaldi, a Giovanni Nicotera, a Benedetto Cairoli e a tanti altri esponenti della democrazia italiana, mentre a Napoli, anche per le gelosie suscitate con l'acquisto de *Il Popolo d'Italia*, persino tra i suoi compagni di lotta politica incontrava una certa freddezza unita a diffidenze e sospetti sulla sua iniziativa, che incominciava tra l'altro ad alimentare la tendenza da parte della polizia di ricorrere a lui per tentare di dividere il fronte democratico ed indebolire così il movimento nel suo insieme. D'altra parte il prevalere della tendenza all'adeguamento alla situazione politica esistente non favoriva certo nel Mileti il ricorso a posizioni di intransigenza che non avrebbero potuto a lungo garantire la sopravvivenza del giornale, per cui bisognava che si adattasse all'idea di convivere con il nuovo stato di cose e proseguire così la lotta per la democrazia all'interno del regno dominato dai ceti moderati del paese, in seno al quale non pochi rivoluzionari si avviavano ad assumere posizioni che Mileti un giorno avrebbe definito « legittimiste », includendo in questo giudizio i moderati e i conservatori di tutte le tendenze (92).

(89) A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, p. 94.

(90) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, XIV, Genova, 22 aprile 1863, p. 96.

(91) *Ibidem.*

(92) *Il Popolo d'Italia*, 2 luglio 1873, C. MILETI, *Il nostro confiteor.*

Andata poi delusa l'attesa di Garibaldi, con l'imprevedibile campagna di Aspromonte (nel '62 aveva partecipato alla sottoscrizione per il *Dono a Garibaldi*, in qualità di membro della commissione appositamente nominata, e con Giovanni Nicotera aveva anche organizzato l'arruolamento dei volontari per la Sicilia (93), ridotte notevolmente le possibilità di azione politica, non restava che vigilare a che si conservassero coerenza e impegno nelle rivendicazioni e nelle proposte politiche di interesse immediato. Ritenne pertanto di poter svolgere in questo senso un ruolo non secondario, creando attorno a *Il Popolo d'Italia* un centro di dibattito e di azione politica a sostegno della democrazia repubblicana nel Mezzogiorno, nei limiti consentiti dai reali rapporti di forza all'interno dell'opposizione di sinistra.

L'impresa non era certo delle più facili. Come Bertani aveva previsto, molti amici cominciarono ad abbandonarlo; tra questi Nicola Mignogna, col quale era stato compagno di lotta nella setta *carbonico-militare*, e Filippo De Boni, che pure era stato uno dei fondatori del giornale (94). Per di più il passivo de *Il Popolo d'Italia* era tale da sconsigliare l'iniziativa a chi avesse fatto prevalere solo preoccupazioni economiche: 14.500 lire, cui bisognava aggiungere un deficit giornaliero fisso di 28,50 lire e un credito di nove mila lire da abbonati morosi mai recuperato (95). Eppure Carlo Mileti accettò le condizioni dettate da Mazzini, che prevedevano non solo il trasferimento dei debiti alla nuova proprietà, ma riservavano al venditore la nomina del consiglio direttivo del giornale, in seno al quale doveva poi essere scelto un redattore capo che Carlo Mileti si impegnava a retribuire con 300 lire al mese. Sul piano politico l'impegno che veniva richiesto era quello di restare fedele all'originario programma mazziniano (96).

Ma l'arretramento oggettivo del movimento democratico in Italia in un quadro politico generale denotato da un assestamento progressivo delle posizioni moderate segnava anche il futuro della

(93) A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, p. 108.

(94) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, XVI, s.l., 17 agosto 1863, p. 100.

(95) A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, p. 120.

(96) *Ibidem.*

testata mazziniana di Napoli, tanto da non far apparire ben ponderato il rischio editoriale di Carlo Mileti. Del resto altri giornali democratici non versavano certo in condizioni migliori in altre parti d'Italia: a Firenze, ad esempio, aveva dovuto chiudere la *Nuova Europa*, di cui Bertani suggeriva a Mileti di rilevare la tipografia, mentre lo incitava a tenersi pronto per l'eventuale costituzione di un comitato di soccorso, diretto congiuntamente da Garibaldi e da Mazzini, per preparare la riscossa del partito d'azione (97). Nella stessa occasione gli proponeva nomi di collaboratori per il suo giornale, sollevando il problema della direzione politica de *Il Popolo d'Italia*, la cui osservanza delle tesi mazziniane si rivelava ogni giorno di più « pedissequa » e rituale, mentre era dato registrare un complessivo scadimento di tono che solo la firma di un direttore autorevole poteva far superare. Non solo, ma la presenza di un direttore siffatto (e Giovanni Nicotera faceva già il nome di Giorgio Asproni) poteva servire a migliorare le condizioni finanziarie del giornale in un momento in cui l'opposizione di sinistra assumeva posizioni di intransigenza nei confronti del governo, arrivando alle dimissioni nel dicembre del '63, per protestare contro la politica seguita nei confronti dei problemi del Mezzogiorno. Nicotera in particolare sollecitava in una lettera a Bertani (98) la venuta di Asproni a Napoli, anche per porre fine alle incomprensioni ancora esistenti tra Carlo Mileti e gli altri democratici raccolti intorno al suo giornale, che consideravano ben poco la sua personalità politica (99).

Asproni dal canto suo accettò di dirigere il giornale mazziniano di Napoli e nella primavera del 1864 scriveva al Mileti per informarlo delle forti pressioni fatte da Nicotera su Bertani per convincerlo ad accettare l'incarico, aggiungendo che rimaneva in attesa dell'occorrente per il trasferimento a Napoli promessogli dallo stesso Bertani (100). Intanto, nel mese di gennaio, Mileti gli aveva fatto avere 200 lire per conto di Bertani (101), forse

(97) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, XIX, Genova, 27 novembre 1863, p. 108.

(98) A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, p. 146.

(99) A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, p. 147.

(100) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, XXVI, Genova, 25 marzo 1864, p. 129.

(101) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, XXIII, Genova, 11 gennaio 1864, p. 123 e XXIV, Genova, 1 febbraio 1864, p. 125.

57
 come primo stipendio mensile, ma non si può escludere che con tale somma Bertani volesse rimborsare ad Asproni le spese cui andò incontro in Sicilia (102).

Già mesi prima che Asproni arrivasse a Napoli, su *Il Popolo d'Italia* apparivano sue corrispondenze e articoli, col quale il tono del giornale ne risultava decisamente elevato e la qualità notevolmente migliorata, venendosi così a porsi come voce autorevole della componente mazziniano-garibaldina in seno alla democrazia italiana e come un punto di riferimento obbligato nell'ampio panorama della stampa d'opposizione in Italia. Inoltre Giorgio Asproni aveva posto come condizione che nel consiglio direttivo venissero inclusi, oltre a Mazzini e Bertani, Saverio Friscia e Federico Campanella che dal febbraio del 1863 dirigeva *Il Dovere* di Genova (103).

Tuttavia, una volta assunta formalmente la direzione del giornale da parte di Asproni, veniva accentuata la linea politica progressista specie nella polemica contro la condotta della sinistra parlamentare, incontrando in questo il favore di Bertani, ma non quello di Garibaldi, il quale, ciò nonostante, mentre si trovava ad Ischia dopo il viaggio in Inghilterra (104), consegnò ad Asproni la somma di 1.000 lire come contributo personale. Garibaldi certo mostrava di gradire la linea politica più moderata de *Il Diritto*, con la quale invece *Il Popolo d'Italia* era in netto contrasto e Bertani, dal canto suo a Carlo Mileti che lamentava con tutta probabilità la posizione del generale scriveva, nel mese di giugno del '64, che era più che mai necessario far avvertire a Garibaldi l'importanza del giornale nel Mezzogiorno. E aggiungeva: « Se voi sapeste ispirare una forte fiducia nel Garibaldi potreste trascinarlo a gloriose e decisive imprese » (105).

(102) A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, p. 147.

(103) *Ibidem*. Nicotera, per convincere più agevolmente Asproni, gli aveva lasciato credere che il consiglio direttivo del giornale non era stato ancora nominato. Ma vedi anche G. ASPRONI, *Diario politico (1855-1876)*, vol. III (1861-1863), Giuffrè, Milano 1980, passim.

(104) J. DAVIS, *Garibaldi e il movimento operaio e radicale inglese (1848-1870)*, in AA.VV., *Garibaldi e il Socialismo cit.*, pp. 191-207.

(105) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, XXX, Genova, 26 giugno 1864.

Bertani in quel momento osteggiava i progetti di Garibaldi in Oriente, che mal si inserivano nel programma democratico e contava su Mileti e sugli altri democratici napoletani per attirare l'attenzione di lui sulle questioni italiane. Il giornale poteva in questo avere una funzione decisiva e tuttavia va notato che Asproni, fin da quando si sistemò a Napoli per dirigerlo, dal 18 aprile '64, dava molto spazio alle proposte riformistiche del Cattaneo, che apparivano più realistiche nel momento in cui Garibaldi sembrava sempre più deciso a imprese militari concordate con Vittorio Emanuele II e Mazzini invece propenso a ritornare alla cospirazione. Per questa via *Il Popolo d'Italia* conservava l'ispirazione di fondo mazziniana, che però veniva presentata ormai senza i caratteri di una ripetizione di maniera delle tesi politiche del Mazzini, mentre si apriva ai contributi recenti dell'analisi politica democratica sulla situazione italiana. In tal senso Asproni non dovette incontrare molta comprensione nella direzione del giornale, che il suo proprietario continuava a concepire come autenticamente democratico e riferito congiuntamente a Mazzini e a Garibaldi, in una difficile ricerca di elementi di convergenza fra le posizioni dei due capi della democrazia italiana, che in quegli anni si andavano sempre più allontanando.

Nel novembre del '64 Carlo Mileti decideva di scrivere a Garibaldi, dopo che non gli era riuscito di avvicinarlo ad Ischia, per convincerlo ad altre scelte, secondo le direttive di Bertani. Nella lettera gli chiedeva aiuto finanziario per quello che definiva « l'unico organo del partito d'azione », per di più fatto segno ad « ad un'accurata e straordinaria persecuzione del Governo », aggiungendo che per « coloro che iniziarono nel Veneto l'ultima lotta contro lo straniero » la caduta de *Il Popolo d'Italia* sarebbe stata « un danno gravissimo » (106).

Anche da questa lettera traspare che la speranza nella riscossa del partito d'azione non era del tutto scomparsa in lui. Non disposto a questioni teoriche, per le caratteristiche della sua formazione politica nel mondo delle sette e della cospirazione, era in ogni caso portato a prediligere l'azione all'agitazione di idee politiche non riferibili ad interventi diretti nelle situazioni con-

(106) Museo Centrale del Risorgimento, Roma, busta L, n. 1 (70), Carlo Mileti a Garibaldi, 19 novembre 1864.

56
 ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
 BIBLIOTECA
 Giustino Fortunato
 DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

crete. Lo stesso acquisto de *Il Popolo d'Italia* era stato, come si è già rilevato, ispirato a tali intenti e comunque sulla base di motivazioni riconducibili alla posizione assunta nel decisivo biennio '61-'62 in seno al movimento democratico meridionale, quando aveva avvertito le linee involutive su cui si stava avviando la formazione dello stato italiano e contro le quali indicava con forza la necessità di opporsi, riferendosi a Garibaldi e a Mazzini (con maggiori preferenze per il primo forse, a causa della sua disponibilità all'azione), come del resto, sia pure con tanti motivi di dissenso, faceva anche Bertani.

Ora con Asproni il giornale aveva acquistato una propria fisionomia, che risparmiava rilievi critici all'opposizione di sinistra, ma che richiedeva ben altri interventi, che non quelli apparsi, temporaneamente assente il direttore, in occasione della Convenzione di Settembre, quando *Il Popolo d'Italia* accentuò la sua polemica « contro l'accentramento e il piemontesismo » (107). Asproni dissentiva apertamente da questa posizione, che tra l'altro a Napoli era occasione di convergenza delle opposizioni di destra e di sinistra, in cui il movimento democratico finiva con lo smarrire l'autenticità delle sue scelte in relazione al completamento dell'unità italiana con Roma e Venezia.

In questo quadro, mentre maturavano le dimissioni di Asproni dalla direzione del giornale, molti esponenti della democrazia napoletana, tra i quali Giovanni Nicotera, deluse le attese di un'alleanza duratura tra Garibaldi e Mazzini, specie dopo l'incontro in Inghilterra, prendevano la strada della battaglia parlamentare e del confronto politico all'interno delle istituzioni, che doveva, nel corso di un decennio, portare ad un radicale cambiamento degli schieramenti parlamentari, con la nascita di una sinistra di governo, espressione dell'evoluzione dei rapporti sociali in cui nuove forze economiche facevano prevalere interessi diversi e contrastanti ma confluenti nell'esigenza del superamento della concezione politica di governo della destra storica.

Nicotera infatti usciva dal consiglio di direzione del giornale, con motivazioni presentate in una lettera a Mileti pubblicata su *Il Popolo d'Italia* il 19 ottobre, in cui assicurava che non si sa-

(107) A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, pp. 150 e sgg.

rebbero mai affievoliti in lui « i veri principi democratici, non discompagnati da un profondo sentimento di onestà » (108). Asprino contemporaneamente incominciava a diradare la sua collaborazione al giornale, senza nascondere il suo disappunto sul comportamento dei democratici napoletani nel quadro sempre più complesso della condotta del partito d'azione in Italia.

Bakunin a Napoli. Dalla democrazia al socialismo.

Intanto nel mese di giugno del '65 arrivava a Napoli Michele Bakunin, che tanta parte doveva avere nell'accostamento al socialismo di un consistente numero di democratici, tra cui Carlo Mileti, rimasti fino ad allora nell'orbita mazziniana e comunque formati nel periodo delle battaglie risorgimentali. La sua permanenza nel napoletano fino all'agosto del '67 da un lato seguì, ma dall'altro accompagnò e favorì la maturazione della consapevolezza di molti democratici della necessità di superare le barriere del programma mazziniano, ancora centrato sulla questione di Roma capitale e su quella di Venezia, per affrontare il problema sociale, che la difficile situazione del Mezzogiorno, e di Napoli in particolare, presentava ormai in tutta la sua gravità. L'aumento della pressione fiscale e la crisi dei lavori pubblici avevano portato alla creazione a Napoli di organizzazioni operaie, quasi sempre sulla base del solidarismo mazziniano, che finirono ben presto con l'appiattirsi su posizioni politiche moderate, anche quando si dava vita ad iniziative editoriali di ispirazione democratica e di un certo rilievo, come *Libertà e Lavoro*, legato all'*Umanitaria* (109).

I richiami all'azione politica immediata lanciati da Bakunin, in precedenza accolto con un certo interesse dai capi della demo-

(108) *Ibidem*. Su Nicotera in questo periodo vedi J. WHITE MARIO, *In memoria di Giovanni Nicotera*, Barbera, Firenze 1894; A. MOSCATI, *Salerno e i salernitani dell'ultimo ottocento*, Tip. Fr. Jovane di Gaetano, Salerno 1952; D. DE GIORGIO, *Nicotera e le sue prime battaglie politiche*, in « *Historica* » (1952); idem, *Figure e momenti del Risorgimento in Calabria, Peloritana, Messina 1971*, oltre, naturalmente, a A. ROMANO, *Storia del Movimento Socialista in Italia*, 3 voll., Laterza, Bari 1966, passim.

(109) A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, pp. 168 e sgg.

crazia italiana, non potevano non trovare favorevole accoglimento nel gruppo de *Il Popolo d'Italia*, in seno al quale era sufficientemente avvertita l'esigenza di rapportare l'azione politica alla considerazione della questione sociale, alla quale avevano avuto modo di riferirsi già durante il decennio precedente l'unità d'Italia nei frequenti rapporti coi leaders democratici aperti al socialismo, com'era il caso di Carlo Mileti. I suoi primi contatti furono con lo stesso Asproni e con la redazione del giornale, per cui è abbastanza verosimile che si incontrasse fin dall'inizio con Carlo Mileti, anche se quest'ultimo solo nel 1867 risultava decisamente schierato su posizioni socialiste, in quanto membro del comitato di *Libertà e Giustizia*, l'associazione in quello stesso anno fondata su ispirazione di Bakunin e presieduta da Saverio Friscia.

Si è molto discusso sulle origini ideali e politiche di quest'associazione. Il problema storico dominante è se Bakunin, come indicarono in un primo tempo Nettlau e dopo di lui Nello Rosselli, giunse a Napoli con un programma d'azione predisposto su basi ideologiche ben definite, col quale accelerare il passaggio dei democratici mazziniani al socialismo o se fu invece proprio la crisi del mazzinianesimo ad offrire all'agitatore russo l'occasione per dare alle sue idee una caratterizzazione di tipo socialista, sollecitato in questo anche dalle peculiari condizioni politiche e sociali del Mezzogiorno, da qualche anno aggiunto e incorporato in uno stato preesistente, quello sardo-piemontese, con tutto il carico di problemi politici, sociali ed economici destinati a rimanere insoluti, per la stessa natura classista di quelle istituzioni.

La tesi, a lungo dominante del Romano (110), in base alla quale furono proprio i democratici napoletani, in cui era radicato il pensiero sociale di Carlo Pisacane, a procurare una svolta radicale nel pensiero politico di Bakunin, è stata messa validamente in crisi dagli studi di Franco Venturi sulle origini della formazione politica dell'agitatore russo, all'interno del movimento rivoluzio-

(110) A. ROMANO, *Storia del movimento socialista ecc. cit.*, I, pp. 51-270 e 273-426; M. NETTLAU, *Bakunin e l'Internazionale in Italia dal 1864 al 1872*, Edizioni del Risveglio, Ginevra 1928; N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin - dodici anni di storia del movimento operaio in Italia (1860-1872)*, Einaudi, Torino 1967.

ario sviluppatosi nel suo paese (111). Inoltre, a proposito dell'ascendenza pisacaliana, Alfonso Scirocco ha acutamente rilevato che proprio nel momento in cui a Napoli incominciavano a diffondersi anarchismo e socialismo l'influenza delle idee socialiste del Pisacane non aveva il peso che Romano le attribuisce (112). D'altra parte il dibattito culturale, in seno ai mazziniani di Napoli, specie a proposito dei rapporti fra il pensiero di Mazzini e la filosofia di Hegel, ricostruito da Scirocco, concorre alla formazione di un quadro d'insieme in cui resta pur sempre molto arduo individuare e definire linee di adesione esclusive ed assolute, come accade quando si pretenda di trovare una matrice ideale comune agli aderenti a *Libertà e Giustizia* (113), latente fino all'arrivo di Bakunin, al quale si finisce con l'attribuire un improbabile ruolo epifanico.

Sembra piuttosto possibile affermare che in seno alla democrazia meridionale, in cui ai mazziniani ortodossi si aggiungevano anche pisacaliani, come Giovanni Nicotera, ma su posizioni politiche affatto diverse, e anche cattaneani, sebbene in misura molto ridotta (114), era fortemente sentito un bisogno di azione che Bakunin riuscì ad orientare nel senso di un socialismo che il rivoluzionario russo, partendo dai prodromi della sua formazione ideale e politica, puntualizzava ai fini dell'agitazione sociale per la quale il mazzinianesimo, così come le altre componenti ideali della democrazia, si rivelava inadeguato, in possesso com'era di conoscenze sulla società cui non corrispondevano effettive capacità di intervento per la trasformazione dei rapporti all'interno di essa. Un bisogno di azione a lungo alimentato dalla speranza di un ritorno di Garibaldi nel Mezzogiorno e che, anche dopo l'arrivo di Bakunin a Napoli, condusse molti, come Raffaele Miletì, fratello di Carlo, Giuseppe Fanelli e Carlo Gambuzzi, a rispondere al richiamo del generale in occasione della campagna del Veneto, suscitando per questo molte perplessità nell'agitatore

(111) F. VENTURI, *Il populismo russo*, II ed., 3 voll., Einaudi, Torino 1972.

(112) A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, pp. 179 e sgg.

(113) M. RALLI (a cura di), *Libertà e Giustizia*, edizione integrale, La-veglia, Salerno 1977, pp. I-LXVIII.

(114) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, XXXVII, s.l. 3 giugno 1865, p. 150.

60
 ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
 BIBLIOTECA
 Giustino Fortunato
 DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

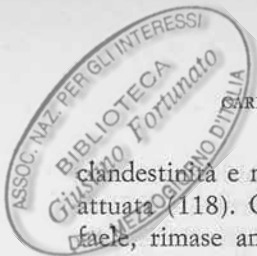
russo (115). Allo stesso modo non era stato del tutto abbandonato il progetto di far recedere Mazzini dalle pregiudiziali religiose e costituzionali, per indurlo a conferire maggiore rilievo alla questione sociale e passare quindi all'azione su questo terreno, senza peraltro rinunciare ad agitare il problema di Roma e quello di Venezia (116). I legami della democrazia napoletana con Mazzini e Garibaldi insomma non venivano recisi del tutto con l'arrivo a Napoli di Bakunin, tant'è vero che quando Mazzini nel '66 fondò l'*Alleanza Repubblicana Universale*, nella speranza di tenere uniti i democratici che ancora si riferivano a lui e che erano rimasti delusi durante la guerra contro l'Austria, e ancora nel tentativo di creare un contraltare all'Internazionale di Londra, aderirono da Napoli anche Carlo Mileti col fratello Raffaele, non solo Nicotera, Procaccini e Calfapetra (117).

Carlo Mileti poi solo in un secondo momento, quando aderì a *Libertà e Giustizia* si trovò dalla parte di Bakunin, mentre Friscia, Fanelli e altri, nel momento in cui nasceva l'*Alleanza Repubblicana Universale*, erano già stati assorbiti nell'orbita bakuniniana. La tempestività con cui Friscia e Fanelli seguirono Bakunin appare senz'altro più comprensibile se si considera che nel programma dell'agitatore russo era prevista anche la riorganizzazione della massoneria, cui i due erano affiliati, in seno alla creazione di un'Internazionale che Bakunin proponeva in forme e con finalità decisamente diverse da quelle dell'Internazionale di Londra, nella convinzione che solo la rivoluzione preparata nella

(115) A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, p. 187. Su Raffaele Mileti vedi anche A. ROMANO, *Storia del movimento socialista ecc. cit.*, ad nomen; N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin ecc. cit.*, ad nomen; P.C. MASINI, *Storia degli anarchici italiani da Bakunin a Malatesta*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1969, p. 25. Il fratello di Carlo Mileti era un ex prete e per qualche tempo fu tra i redattori de *Il Popolo d'Italia*. Cfr. anche F. ALIQUÒ LENZI - F. ALIQUÒ TAVERNITI, *Gli scrittori calabresi*, dizionario bio-bibliografico, 2ª ed., Tip. ed. «Corriere di Reggio», 1955, II, pp. 214-215.

(116) A. ROMANO, *Storia del movimento socialista ecc.*, loc. cit.

(117) Su Procaccini vedi, oltre a A. ROMANO, *op. cit.* e A. SCIROCCO, *op. cit.*, ad nomen, *Le Marche nel Risorgimento Italiano*, a cura del Comitato per il centenario, Tip. S. Giuseppe, Macerata 1960; V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, p. 130 n e la bibliografia ivi citata; su Calfapetra, oltre a quanti qui sopra indicati, vedi anche G. SOLE, *Le origini del socialismo a Cosenza (1860-1880)*, Brenner, Cosenza 1981, pp. 92-94.



clandestina e nello spirito di fratellanza universale poteva essere attuata (118). Carlo Mileti invece, a differenza del fratello Raffaele, rimase ancora per qualche tempo tra i democratici vicini, se non del tutto fedeli ormai, a Mazzini e a Garibaldi, con atteggiamenti di impaziente attesa del passaggio all'azione, cospirativa o rivoluzionaria che fosse.

D'altra parte, fin dal suo arrivo in Italia, Bakunin s'era presentato come ammiratore del Mazzini e a Napoli con la garanzia di Garibaldi, così come non va dimenticato che incontrò anche Bertani; questo per osservare che gli incontri che egli ebbe a Napoli con la democrazia del Mezzogiorno erano stati preceduti da contatti e incontri con i capi della democrazia italiana che ebbero effetti e conseguenze dagli stessi interessati probabilmente imprevisi, specie se si considera che la questione sociale aveva già destato non trascurabile interesse in realtà sociali e politiche come quella di Napoli. In ogni caso non va dimenticato che, quando nel '67 nacque *Libertà e Giustizia*, nonostante fosse stato Bakunin a favorirne la costituzione, con caratteristiche tali da farla giustamente definire come la prima organizzazione socialista del Meridione e una delle prime in Italia, veniva nominato membro onorario di essa Carlo Cattaneo, la cui linea riformistica era stato Giorgio Asproni a proporre a Napoli, quando era direttore de *Il Popolo d'Italia* (119).

L'adesione di Carlo Mileti a tale associazione era in definitiva lo sbocco politico naturale di un democratico disposto a recepire il discorso socialista, anche nella visione internazionalista di Bakunin, senza però rinunciare completamente agli elementi originali della sua formazione. Non è certo senza significato che nelle lettere di Agostino Bertani (sebbene non siano tutte quelle pubblicate dal Gastaldi nel 1979 e manchino ancora, nonostante le ricerche di Gastaldi e dell'autore di questo scritto, quelle di Carlo Mileti in risposta al medico lombardo) non si trovi alcun riferimento ai fatti di quegli anni connessi a Bakunin e a *Libertà e Giustizia*. E tuttavia, essendovi stata l'adesione del Mileti, va rilevato che il momento bakuninista fu solo un altro degli elementi costitutivi della sua posizione politica, favorito dalla disponibilità

(118) G. GABRIELI, *Sulle tracce di Bakunin*, in « Rivista Massonica », febr.-mar. 1978, vol. LXIX (XIII della N.S.), pp. 127-128.

(119) *Ibidem*.



al socialismo, che non lo portò a rompere definitivamente con Mazzini né a troncare i rapporti epistolari con Bertani, col quale invece in quel momento concordava affari e operazioni commerciali, quasi mai andati in porto (120).

Certo, sia Mazzini sia Bertani non erano tempestivamente informati sugli avvenimenti napoletani e sui movimenti dei singoli tra una tendenza e l'altra della democrazia meridionale nonché delle evoluzioni verso altri movimenti politici, come quello socialista, allora nascenti, sicché solo a distanza potevano valutare la situazione in cui si dibatteva la democrazia repubblicana nel Mezzogiorno (e questo aiuta a spiegare taluni giudizi negativi di Mazzini, ad esempio, su Carlo Mileti, di cui si tratterà più avanti, successivamente in seguito attenuati o addirittura riveduti).

Neppure in seguito Carlo Mileti rinunciava a mantenere stretti contatti di consultazione non solo con Mazzini e Bertani, ma anche con Garibaldi e gli altri dirigenti della democrazia italiana, come Nicotera, Saffi, Giovanni Pantaleo. Già nell'aprile del 1866 Mazzini scriveva a Procaccini della necessità di avviare tutte le iniziative atte a tener viva e far espandere la partecipazione dei napoletani alle lotte per la democrazia in Italia (121) e nel successivo mese d'agosto proprio a Carlo Mileti confidava la sua delusione per l'indifferenza con cui erano state accolte le conseguenze della guerra appena conclusa (122). E tuttavia Mazzini continuava a nutrire forti speranze nei democratici napoletani, tanto da mandare Ergisto Bezzi a concordare con loro il modo in cui da Napoli si potesse concorrere a perseguire i fini della *Alleanza Repubblicana Universale* (123). Ma, pur tenendo presente che la missione di Bezzi non diede i risultati sperati, incontrando piuttosto fredda accoglienza, tanto da far sconsolatamente parlare Mazzini di « inerzia » invincibile nei democratici napoletani.

(120) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, pp. 140-173.

(121) G. MAZZINI, *Scritti editi ed inediti, Edizione Nazionale* (d'ora in poi S.E.I.), Coop. Tip. Editrice P. Galeati, Imola 1906 e sgg., LXXXII, lettera a Concetto Procaccini, Londra, 21 aprile 1866.

(122) G. MAZZINI, S.E.I. cit., Lettera a Carlo Mileti, Lugano, 22 agosto 1866.

(123) *Idem*. Lettera a Carlo Mileti e altri. Londra, 20 ottobre 1866; A. ROMANO, *Storia del movimento socialista ecc. cit.*, p. 199; A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, p. 216.

ni, un altro elemento non va trascurato nell'atteggiamento di Carlo Mileti in quei mesi. Sul suo giornale infatti, nel mese di novembre, veniva pubblicata una lettera di Giorgio Asproni in cui il giornalista sardo protestava che si lasciasse ancora credere che egli fosse direttore de *Il Popolo d'Italia* (124). Era chiaro che responsabile di tanto era Carlo Mileti, il quale non solo voleva accreditare al giornale una direzione di tutto prestigio, ma intendeva anche mantenere unito intorno ad esso il gruppo dei democratici di Napoli sul programma politico originario, voluto da Mazzini, che egli si era impegnato a sostenere senza mutamenti di sorta, all'atto del trasferimento della proprietà editoriale a sua favore. Questo per ribadire che, pur accostandosi al discorso sociale di Bakunin, e più esattamente a *Libertà e Giustizia* in cui prevalente era l'ispirazione politica bakuniniana, egli restava in fondo fedele ai patti stipulati con Mazzini e, soprattutto, non contraddiceva alla posizione politica prescelta all'interno della democrazia repubblicana nel Mezzogiorno di sostegno al partito d'azione nel suo complesso, senza privilegiare una sola delle sue componenti tradizionali, ma con l'intento di tutte convogliarle verso il socialismo, superando le priorità nazionali e costituzionali.

Resta in ogni caso che egli sottoscrisse il programma dell'Associazione « *Libertà e Giustizia* », approvato il 27 febbraio del '67 e pubblicato il 5 marzo su *Il Popolo d'Italia*, in qualità di membro del Comitato dirigente, che, oltre a Saverio Friscia come presidente e Attanasio Dramis segretario, comprendeva anche Raffaele Mileti, Giuseppe Fanelli, Carlo Gambuzzi, Francesco Calfapetra, Domenico De Martino, Pier Vincenzo De Luca, Stefano Caporusso, Antonio Piscopo, Raffaele Di Serio, Pasquale Cimmino e Gregorio Mayer, per i quali si rinvia alle notizie di Aldo Romano e di Alfonso Scirocco nelle opere qui tante volte citate.

Tale programma, rivolto essenzialmente ai borghesi, in quanto aventi diritto al voto, a causa dell'occasione elettorale in cui venne presentato, dopo lo scioglimento della Camera dei deputati, era di chiaro contenuto democratico avanzato, con l'aggiunta di elementi di socialismo di notevole interesse, specie nell'indicazione

(124) *Il Popolo d'Italia*, 26 novembre 1866.



«della necessità di agire in favore del popolo» e della trasformazione istituzionale (125). Su questi due temi di fondo si articolava poi tutta una serie di proposte sulla scuola, sull'emancipazione delle masse, sulla riforma finanziaria e sull'abolizione della burocrazia, senza trascurare la questione del decentramento amministrativo e dell'abolizione delle banche privilegiate. Un programma, in seguito precisato sulle colonne di *Libertà e Giustizia* come piattaforma ideale e politica dell'associazione, che non poteva non incontrare il consenso di democratici come Mileti, interessati alla questione sociale come momento irrinunciabile di una più ampia azione di riforma politica e istituzionale. La sua adesione avvenne su motivazioni riconducibili a quelle che spinsero, per esempio, Giovanni Pantaleo a compiere la stessa scelta, conciliando così garibaldinismo, mazzinianesimo e bakuninismo (126). In fondo molti dei temi programmatici dell'associazione ispirata a Bakunin erano già della democrazia repubblicana che, specie nel Mezzogiorno, si trovava nelle condizioni di accedere al discorso socialista nella sua ansia di profondo rinnovamento politico e sociale, per il quale aveva sostenuto le battaglie per l'indipendenza e l'unità nazionale. La mancanza di rigore logico nella conciliazione di elementi tra loro a volte contrastanti in una visione democratica avanzata e aperta al socialismo non esclude le ragioni che quella conciliazione resero possibile e che, nei mesi successivi, dovevano trovare l'occasione per riconfermare la non consumata rinuncia alle posizioni politiche di partenza di Carlo Mileti e di tanti altri democratici presenti in *Libertà e Giustizia*.

Con Garibaldi per la questione romana.

Molti del gruppo dei democratici accostatisi a Bakunin parteciparono infatti all'iniziativa garibaldina per risolvere la questione romana, che si presentava come l'occasione da tempo aspettata dal partito d'azione di intervenire ancora con la guerra di popolo per completare l'unificazione nazionale. Carlo Mileti era per

(125) A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, pp. 194 e sgg.

(126) *Ibidem.* Sul Pantaleo vedi anche G. CERRITO, *Radicalismo e socialismo in Sicilia (1860-1882)*, D'Anna, Messina-Firenze 1958, ad nomen.

questo in contatto con Garibaldi, che nel mese di luglio e di agosto gli scriveva da Vinci due lettere. Nella prima elogiava apertamente il proprietario de *Il Popolo d'Italia* per la costanza con la quale difendeva « i santi principi del diritto e delle coscienze », riconoscendo che il giornale era « certamente uno dei più forti campioni della libertà nel Mezzogiorno della nostra Penisola » (127) e nella seconda faceva notare che senza la soluzione della questione romana, per la quale s'era dato all'arruolamento dei volontari in Toscana, non vi sarebbe stata « l'Italia possibile », con chiara allusione al tema di fondo di *Libertà e Giustizia* sulla rivoluzione finalizzata alla conquista della libertà per tutta l'Italia, non solo per ragioni patriottiche, ma in quanto condizione necessaria all'attuazione della giustizia sociale. « Insinuate questa verità ai patrioti — scriveva ancora Garibaldi — e vi terrete in stretta relazione con me sul fatto e sul da farsi » (128).

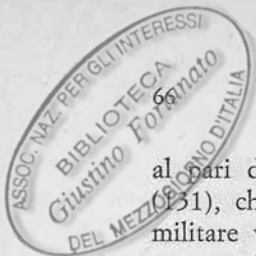
E così Carlo Mileti partecipò ai preparativi in corso a Napoli per l'invio dei volontari entrati poi in gran parte nella colonna Nicotera, col quale aveva avuto per lettera uno scambio di idee sulla posizione politica de *Il Popolo d'Italia*, di cui per ora si conosce solo quanto gli scriveva il compagno di Pisacane (129). In quell'occasione si ritrovò con Nicola Mignogna e Giacinto Albini, insieme ai quali collaborava con il questore Lacava. « Il Questore, ogni sera, era presente alla partenza dei drappelli e spingeva i giovani a compiere il fervente voto della Nazione, lasciando credere che il movimento fosse approvato dalle autorità governative » (130). Nel corso della spedizione poi si segnalò,

(127) La lettera autografa è conservata al Museo S. Martino di Napoli, consegnata da Carlo Mileti il 9 giugno 1874. Il testo è stato pubblicato poi da Libera Carelli, *Lettere a Carlo Mileti*, in « La brigata degli amici del libro italiano », XVII, n. 3, marzo 1972. Garibaldi a C. Mileti, Vinci, 19 luglio 1867.

(128) *Idem*, Garibaldi a Carlo Mileti, Vinci, 5 agosto 1867. L'originale è conservato alla Domus Mazziniana di Pisa.

(129) Domus Mazziniana di Pisa, Giovanni Nicotera a Carlo Mileti, Napoli, 6 marzo 1867. Presso la Domus esiste un Carteggio Mileti col materiale indicato in « Bollettino della Domus Mazziniana », 1972, n. 2, p. 292.

(130) A. GENOINO, *Napoli, Calabria e Sicilia tra il '67 e il '70 dal carteggio inedito di un funzionario*, Dante Alighieri, Albrighi e Segati, Milano-Roma-Napoli, 1925, p. 19. Il funzionario era Nicola Petra, duca di Vasto-



al pari di Procaccini, con « dei discorsi a tinta repubblicana » (131), che se non furono certo di aiuto immediato all'impresa militare voluta da Garibaldi per Roma, col concorso tacito del governo Rattazzi, rivelano come neppure in quell'occasione riuscisse a compiere una scelta ad esclusione di altre di contenuto democratico e repubblicano; anzi, proprio nelle esigenze del momento, sembrava cogliere l'opportunità di indirizzare l'azione politico-militare verso soluzioni di rottura con la monarchia, per una radicale trasformazione costituzionale in grado di garantire libertà e giustizia sociale.

Significativo, durante la spedizione nell'agro romano, l'episodio del rifiuto, da parte della compagnia Nicotera, della bandiera con lo stemma dei Savoia, fino a costringere il comandante a far togliere da essa la croce. Ma ancora più interessante è il fatto che il duca di Vastogirardi nel '67 indicasse in Carlo Mileti, nel fratello Raffaele, in Friscia, Piscopo e Gambuzzi, tutti di *Libertà e Giustizia*, i pochi repubblicani operanti a Napoli, dai quali, per essere male organizzati, non c'era da attendersi alcun pericolo. Per le autorità di polizia la qualità politica più pericolosa era pur sempre quella repubblicana (e repubblicanesimo, per il funzionario di governo, significava ancora mazzinianesimo), nonostante che le persone segnalate fossero dirigenti di *Libertà e Giustizia*. Rilevante ancora l'appunto dello stesso funzionario a proposito di una lettera di Mazzini, consegnata a Carlo Mileti dal colonnello Pianciani, con la quale si propugnava « la formazione di un grande partito democratico », in cui « fondere le varie formazioni liberali e irredentiste » (132).

Proprio durante gli avvenimenti del '67 Mileti riprendeva dunque i rapporti con Mazzini, dopo aver ripreso ad organizzare il movimento democratico a Napoli, secondo le direttive di Garibaldi. In quel momento Bertani, già da gennaio, lo esortava alla prudenza, specie in assenza di un vero partito su cui poggiare e

girardi, questore di Napoli dal 29 ottobre 1867, per un anno, e prefetto in varie regioni d'Italia, tra cui Sicilia e Calabria (A. GENOINO, *Profilo del Marchese di Caccavone*, Jovene, Napoli 1924).

(131) A. GENOINO, *Napoli, Calabria ecc. cit.*, p. 23.

(132) A. GENOINO, *Napoli, Calabria ecc. cit.*, p. 34. La lettera recava per titolo: « Avvertimento ai monarchici in buona fede che sognano una monarchia unitaria con Roma ».

in presenza soltanto di « un'accozzaglia di malcontenti stanata e ringhiosa » (133). E tuttavia l'azione del Mileti continuava, soprattutto con *Il Popolo d'Italia*, ricevendo aiuti da Benedetto Cairoli (134), ma non dal Bertani, che gli poteva solo consigliare di fare del giornale « un'impresa di partito e non personale », un partito che non poteva essere ormai se non il partito radicale che andava proponendo in Italia sulla base delle battaglie sostenute in parlamento a nome di una sinistra di opposizione tra Garibaldi e Mazzini (135).

Dalla campagna del '67 all'avvento della Sinistra.

I suggerimenti di Bertani giungevano nel momento in cui, partito ormai Bakunin da Napoli e consumata l'altra cocente sconfitta di Mentana, Carlo Mileti era impegnato a trovare una soluzione più o meno definitiva ai problemi economici del giornale, che non era riuscito a darsi un assetto stabile e al riparo dalla precarietà che caratterizzava in fondo tanta parte della stampa democratica in Italia (136).

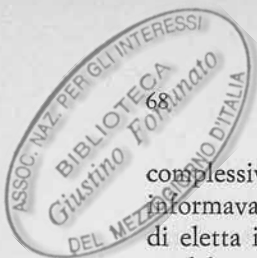
Non gli sfuggiva che l'avvenire de *Il Popolo d'Italia* era ancorato al perseguimento di obiettivi politici che, pur non contraddicendo al programma originario della testata, riflettessero i rilevanti mutamenti avvenuti in seno all'opposizione democratica italiana. Questo può spiegare, dopo l'abbandono di Asproni e quello di Diego Mele, la definizione, apparsa per la prima volta il 15 luglio 1867, di *Giornale democratico* (in un momento in cui Mileti collaborava con Garibaldi per l'impresa nell'agro romano) in sostituzione di quella fino ad allora usata di *Quotidiano politico-letterario*, mentre però nel mese d'agosto la linea politica

(133) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, XLIX, Firenze, 25 gennaio 1867, p. 171.

(134) L. CARELLI, *Lettere a Carlo Mileti cit.* Benedetto Cairoli a Carlo Mileti, Firenze, 25 giugno, s.a., ma 1867, in cui comunicava di avere spedito 50 lire per il giornale.

(135) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, LII, 21 gennaio 1868, Genova, p. 175; sui radicali vedi A. GALANTE GARRONE, *I radicali in Italia*, Garzanti, Milano 1973.

(136) L. RAVENNA, *Il giornalismo mazziniano. Note e appunti*, Le Monnier, Firenze 1967.



68
complessiva presentava cambiamenti significativi, « da quando — informava *Libertà e Giustizia* il 31 agosto — giovani democratici di eletta intelligenza e di cuore, sinceramente affezionati alla causa del popolo e nostri carissimi amici, hanno preso a dirigerlo », mettendo da parte « vecchie ed impotenti idee » senza peraltro rinunciare a combattere « i nemici del popolo e della libertà » (137). Il gruppo di *Libertà e Giustizia* era riuscito a caratterizzare il giornale sul piano delle battaglie democratiche e sociali, e questo portò a parlare di vero e proprio tradimento da parte di Mileti degli accordi stipulati con Mazzini a proposito della linea politica de *Il Popolo d'Italia*.

In effetti, soprattutto a causa delle difficoltà economiche, ma anche per l'esigenza di caratterizzare il suo repubblicanesimo democratico sul piano sociale, Carlo Mileti era stato attratto nell'area di *Libertà e Giustizia*, in seno alla quale cercava di non disperdere le scelte politiche precedenti. Pertanto il cambiamento di linea del giornale non si può dire che avvenne a sua insaputa, anche se una certa distinzione resta possibile fare tra il proprietario de *Il Popolo d'Italia* e i redattori provenienti da *Libertà e Giustizia*, in cui la volontà di rottura con la vecchia tradizione democratica e repubblicana era senz'altro dominante, mentre Carlo Mileti era sempre attestato su posizioni di difficile conciliazione delle diverse anime della democrazia italiana, con una certa preferenza per le istanze repubblicane e, per un certo periodo, socialiste.

Proprio per il suo repubblicanesimo venne infatti arrestato nel dicembre del '67, su mandato del prefetto di Napoli. Insieme a Procaccini ed altri era stato accusato di cospirazione repubblicana, in seguito alla ripresa dell'*Alleanza Repubblicana Universale* seguita all'esito negativo della campagna garibaldina nell'agro romano (138). Invece molto più probabilmente negli ultimi mesi del '67 era maggiormente impegnato ad uscire dalla pesante situazione debitoria in cui s'era venuto a trovare col giornale, cercando di avviare col Bertani varie iniziative, dal commercio delle ossa a quello dei fosfati, per cui l'accusa di cospirazione era

(137) A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, p. 213.

(138) A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, p. 220.

senz'altro eccessiva, mentre non poteva essere esclusa la partecipazione all'*Alleanza mazziniana*. Bertani si riservava la parte del prudente consigliere non solo in materia commerciale ma anche nelle questioni politiche, mettendo in guardia il suo vecchio collaboratore contro i facili entusiasmi di cui era capace, in un periodo segnato da riprese di convergenze politiche e ideali seguite a scelte di ben diverso orientamento. Un periodo in cui veniva privato anche della comprensione dei compagni e degli ex collaboratori, come Asproni (139), ma anche Procaccini, che come compenso alle informazioni date su Mileti a Mazzini, si vedeva rispondere da quest'ultimo che riteneva « inerte, leggiadro, facile ad errori di mente, non peggio » il proprietario de *Il Popolo d'Italia* (140).

Ma era questo ormai il clima in cui maturava l'evoluzione del giornale, in cui l'antimazzinianesimo era in realtà abbastanza debole, se si valutano attentamente i nomi e la qualità politica del complesso dei redattori, in seno ai quali tuttavia qualcosa incominciava a cambiare. La posizione culturale de *Il Popolo d'Italia* era dominata in questo momento da Nicola Del Vecchio, un intellettuale di un certo livello, che, per il suo storicismo, era portato a tenersi lontano sia da Mazzini sia da Bakunin, ma che, sul piano delle proposte politiche concrete, molti motivi di convergenza ritrovava col solo Mazzini (141). Del resto su tale terreno non era ancora dato registrare una netta differenza tra socialismo e mazzinianesimo, che doveva invece manifestarsi dopo la Comune e in seguito alla morte del Mazzini. Temi come la emancipazione autonoma dei lavoratori, la rinuncia al gioco del lotto, il rifiuto dell'ubriachezza, oltre a quelli di natura politica generale, riferiti ad una piuttosto generica politica di progresso in favore delle masse popolari, ricorrono spesso sulle colonne del giornale, tanto da far parlare di una certa persistenza di mazzinianesimo cui i democratici napoletani, anche quando si accostavano ai temi dell'internazionalismo e del socialismo, restavano ancorati come ad una visione politica maturata nelle lotte per

(139) A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, p. 231.

(140) G. MAZZINI, *S.E.I. cit.*, LXXXVI, Ep. LV, Londra, 31 luglio 1869.

(141) A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, p. 228 e pp. 232



l'indipendenza e la libertà, durante le quali gli insegnamenti di Mazzini e l'esempio di Garibaldi avevano tracciato segni profondi.

L'antimazzinianesimo lo vedevano invece gli organi di polizia, attenti a cogliere ogni possibile occasione per indebolire il movimento democratico in città. Particolare attenzione dedicavano al Mileti, che speravano di allontanare dalle posizioni su cui era ancora schierato.

Nel mese di luglio del 1868 infatti il prefetto di Napoli chiedeva al questore di acquisire più dettagliate informazioni sulla possibilità di approfittare delle difficoltà finanziarie del giornale di Carlo Mileti, per convincere quest'ultimo a far cambiare atteggiamento politico a *Il Popolo d'Italia*. La risposta del questore fu inequivocabile: era certo che Carlo Mileti si trovava in serie difficoltà economiche e tuttavia era da escludere che potesse « staccarsi da una fazione politica » cui era troppo legato. La fazione politica era quella mazziniana, come del resto lasciava capire anche il prefetto quando faceva riferimento alla circostanza che « Mileti non poté stampare, per mancanza di mezzi, un'opera di Mazzini, statagli inviata dallo stesso autore » (142).

La resistenza di Carlo Mileti ai tentativi messi in atto dalle autorità di governo di farlo recedere dalla sua posizione politica offre un altro motivo di valutazione della sua condotta, soprattutto nei confronti di Mazzini, il quale assicurava Bertani, non aveva ancora alcun motivo di non avere stima di lui (non aveva infatti ricevuto le informazioni di Procaccini, che presentavano in forma esagerata l'adesione del Mileti alle idee socialiste nella interpretazione bakuniniana): « Parlai di voi con Mazzini, il quale si stupiva ancora come voi lo avreste creduto sì danaroso o dispositore di tanti fondi da poter soccorrere il vostro giornale ». E aggiungeva: « Egli vi stima e vi saluta — e ora sta bene » (143). A tanto faceva riscontro il giudizio decisamente negativo esistente nelle carte di polizia, nelle quali nel mese di marzo si annotava

(142) A.S.N., *Questura-Gabinetto*, fascio 40, 568/1868. Il Prefetto al Questore di Napoli, 21 luglio 1868. Riservata (prot. 305/301). La risposta del Questore è in un appunto nello stesso fascio.

(143) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, LVII, Miasino, 5 dicembre 1868, p. 185.

che Carlo Mileti non aveva convinzioni politiche di sorta e che il suo unico dio era il denaro (144).

Ora dal '68 al '73 le non esaltanti vicende del giornale furono il triste epilogo di un'iniziativa politico-editoriale, cui venne progressivamente a mancare il sostegno di un partito di avanzata democrazia repubblicana che Carlo Mileti considerava possibile e necessario, specie nel Mezzogiorno, ma che non s'era configurato in una realtà politica nella quale non era ancora stato posto il problema dell'organizzazione dei partiti politici con strutture permanenti e apparati burocratici, per i quali l'organo di stampa si doveva rivelare in seguito insostituibile, soprattutto nella ricerca del consenso elettorale. Ma tali tempi erano ancora lontani e solo nell'82 il suffragio elettorale veniva allargato.

Il repubblicanesimo al quale Mileti s'era formato, tra il '48 e il '60, e al quale era rimasto fedele negli anni successivi, fino a cercarne una definizione più coraggiosa sul piano sociale, s'era andato via via demunendo della forza dirompente di cui Mazzini voleva che restasse fornito, per aprirsi invece a soluzioni di compromesso che non videro certo immune *Il Popolo d'Italia*, cui sarebbe ingiusto chiedere, nel giudizio storico, coerenza in ogni momento, in un quadro generale segnato appunto da un inarrestabile arretramento rispetto alle posizioni iniziali dell'opposizione di sinistra in Italia.

E Carlo Mileti nello scritto pubblicato in quattro parti sugli ultimi numeri del suo giornale, dall'1 al 5 luglio del 1873, proprio questo si incaricava di precisare: « Tenemmo alta — scriveva — ed incotaminata la nostra bandiera, nonostante le tentazioni che avemmo in vari rincontri. La nostra volontaria miseria ci ha tutto giorno creato dei nuovi nemici, massime nel partito che si fa chiamare d'opposizione. C'eravamo fatta una ragione della guerra aspra sì, ma logica che ci si è sempre fatta dai legittimisti, dai clericali e dai consorti governativi; non sapevamo però comprendere la guerra occulta e gesuitica, che ci si faceva da molti che credevamo amici » (145).

L'allusione è ai democratici che avevano scelto la via della

(144) A. SCIROCICO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, p. 340.

(145) *Il Popolo d'Italia*, 2 luglio 1873.



collaborazione con la monarchia, tanto da essere « ritenuti essi i padri della patria — a buon prezzo ».

Tali e altre amare considerazioni, svolte nel luglio del '73, quando la situazione economica non era più in alcun modo sostenibile, tanto che si arrivò persino a pubblicare ripetutamente elenchi di abbonati morosi, si dovevano affacciare alla memoria di Carlo Mileti, dopo che nell'anno precedente aveva tentato ancora di ravvivare la battaglia per la democrazia, ricevendo in questo, nonostante l'aspro giudizio del '69, il plauso di Mazzini. « V'è stato — non giova dissimularlo — più di uno screzio tra noi — gli scriveva infatti il 9 febbraio del '72 —, non come individui, ma come patrioti. Avete pensato che le questioni sociali erano da sciogliersi prima delle politiche; io pensava e penso tuttavia — e notate che mi credo tanto innanzi per quelle questioni quanto ogni altro — che la repubblica sola può scioglierle e che tutte le forze devono concentrarsi a quell'intento » (146).

Mazzini riconosceva dunque che le divergenze con Mileti, dettate da una diversa considerazione del rapporto fra politica e istituzioni, che portava il proprietario de *Il Popolo d'Italia* a ritenere improcrastinabile la battaglia per le conquiste sociali, mentre per il partito mazziniano era necessario risolvere preliminarmente il problema costituzionale (a Procaccini aveva anche scritto che un socialismo senza repubblica era « un sogno da infermi »), erano state causate dall'influenza di Bakunin, dalla quale preferiva pensare che Carlo Mileti non fosse rimasto immune ad opera del fratello Raffaele. « Ho deplorato l'influenza di Bakunin su taluni fra i nostri come vostro fratello, Dramis ecc. Bak — con molte doti — è di quei dissolventi che hanno rovinato già molte rivoluzioni, quella di Francia del '48 fra le altre » (147). E concludeva nell'incitare Mileti a impegnarsi attivamente per la democrazia repubblicana nel Mezzogiorno, mettendo da parte ogni motivo di incomprendimento.

E tuttavia nel Mezzogiorno un partito come poteva intenderlo Mileti, in base ai suggerimenti dei suoi corrispondenti, Mazzini e Bertani in primo luogo, ma anche Garibaldi, non poteva

(146) L. CARELLI, *Lettere a Carlo Mileti cit.* Il testo qui seguito è però quello perfettamente riportato da A. SCIROCCO, *op. cit.*, 343.

(147) *Ibidem.*

contare ormai su condizioni atte a favorirne la presenza nella società e un ruolo nelle istituzioni. Nicotera si stava avviando su posizioni che lo dovevano portare a schierarsi con la sinistra di Depretis, di cui anticipava il programma nel discorso di Salerno del 4 luglio 1875; Luigi Miceli già nel '70 aveva abbandonato l'Estrema, apprestandosi a svolgere il ruolo di notevole meridionale: due esempi significativi di come il movimento democratico risorgimentale, dalla tendenza mazziniana a quella pisacianiana, più che sopravvivere a se stesso aveva ormai subito un processo di involuzione che doveva indebolire tutte le forze d'opposizione di sinistra. L'opposizione democratica nel Mezzogiorno poi andava sempre più integrandosi, meritando anch'essa la definizione desanctisiana di « opposizione costituzionale » (148), in cui le posizioni politiche originarie, di intransigenza e di progresso, andavano sempre più stemperandosi, mentre l'opposizione reale nel paese diventava problema di cui il nascente movimento operaio doveva ormai farsi carico.

Ma Carlo Mileti neppure in questo sembrava ormai credere nel luglio del '73, anche se va tenuto in debita considerazione il particolare stato d'animo col quale annotava: « Confidavamo nel popolo; ma il popolo, per cui siamo sacrificati, se ha avuto una parola per noi è stata di: crucifige! A quali sacrifici non ci siamo sobbarcati per quella classe che sempre ci siamo ostinati a chiamar: la speranza dell'avvenir? — glaciale indifferenza... » (149). Rancore e risentimento si alternano alla narrazione delle vicende del giornale, che sono poi anche le vicende della sua vita e della sua attività politica dopo l'unità d'Italia. E così ricordava l'incoraggiamento di Mazzini, i consigli di Bertani, il sostegno di Garibaldi, del quale pubblicava la lettera del '67 e la collaborazione di politici e intellettuali come Ricciardi, che s'era offerto come gerente del giornale, di Alessandro Novelli, di Nicola Del Vecchio e così via. E mentre annunciava la cessazione delle pub-

(148) F. DE SANCTIS, *Un viaggio elettorale seguito da discorsi biografici dal taccuino parlamentare e da scritti politici vari*, a cura di Nino Cortese, Einaudi, Torino 1968, p. 54. Su Nicotera vedi ancora V. GIORDANO, *La vita e i discorsi di Giovanni Nicotera nelle legislature IX, XI e XII*, Tip. Nazionale, Salerno 1952; su Miceli, P. CAMARDELLA, *I Calabresi della spe-
 dizione dei Mille* cit., pp. 103-115.

(149) *Il Popolo d'Italia*, 1 luglio 1873.



blicazioni, l'ultimo numero del giornale recava la richiesta di un governo di sinistra in Italia, con toni rassegnati e dimessi, ma soprattutto con generiche argomentazioni politiche, quasi a indicare a quale stadio involutivo fosse pervenuto il giornale fondato da Mazzini nel '60, quando s'era appena conclusa la campagna di liberazione del Mezzogiorno, su premesse politiche che individuavano nella peculiare situazione politica meridionale potenzialità di opposizione al regime moderato che nel tempo dovevano degradare e declinare.

Mileti continuò, anche negli anni successivi, a mantenere rapporti epistolari con Bertani, il quale dal canto suo cercava di trovargli una sistemazione nell'amministrazione finanziaria dello stato (150). Nel frattempo andava al potere la sinistra, dopo aver provocato la caduta della destra storica con una manovra parlamentare in cui s'erano trovati a convergere gruppi politici di diverso orientamento, ai quali guardavano con favore, riconoscendosi nel programma politico di Depretis, i settori finanziari, commerciali e industriali del paese insofferenti della politica di contenimento della spesa pubblica e i gruppi politici meridionali legati alla proprietà terriera, riluttanti ad accettare il pesante fiscalismo « piemontese ».

In tale nuovo stato di cose Carlo Mileti, non interessato alla difesa della proprietà (i suoi familiari, come abbiamo visto, non risultavano tra i proprietari di terre, a nessun titolo), ma soprattutto rimasto nostalgicamente legato al periodo risorgimentale della sua formazione politica, tornava al mondo delle sette, che anche a Napoli riprendeva vigore verso la fine degli anni '70 nell'organizzazione di società segrete che non disdegnavano di proiettarsi nella politica locale. Infatti nel 1876 il suo nome figurava tra i candidati che la massoneria della città aveva deciso di sostenere nelle elezioni comunali (151).

Sicché continuava la sua attività politica, interessandosi attivamente ai gravi problemi di Napoli, città in cui morì il 20 gennaio 1892.

ENRICO ESPOSITO

(150) V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, LXIX, Camera dei Deputati, 9 dicembre 1876, p. 206.

(151) G. GABRIELI, *Sulle tracce di Bakunin cit.*, p. 129.

Napoli, 19 feb. 1851

Caro Cognato

La poliza (*sic*) da te speditami l'ho ricevuta, come anche i fichi. Il silenzio da me tenuto ti avrà turbato, esso è stato necessario onde risparmiarti le scuse. Si faccia la volontà del Sig.re.

La sera del 22 scorso Xbre si ritirò tuo figlio ad un'ora di notte e disse alla zia che andava a trovare un suo amico gravemente ammalato, e che subito si ritirava. Fatto sta in sue veci fu bussata la porta dalla polizia che andava in cerca del med.^o, e dopo le debite perquisizioni presero me e condotto alla Prefettura per due giorni, di là mi passarono nel Castello dell'Ovo per giorni quarantotto, ti puoi immaginare lo stato della desolata famiglia in cui si è trovata piangendo da tutti. Dalla polizia med.^a si seppe che tuo figlio si era imbarcato sopra un legno inglese. Iddio lo possa perdonare ciò che à fatto a me ed a noi ancora, non mi dilungo perchè le lagrime mi cadono a torrenti su detto foglio pensando alle sue ingratitudini commesse (non attendevo mai questo premio da lui). Pel matrimonio di tua figlia Enrighetta per ora è rimasto paralizzato ti prego non domandarmi io med.^o non sò cosa dirti.

Ti prego ancora con moderazione far palese a tua moglie mia sorella questo bel complimento, e ti dico ancora non scrivermi perchè mi trovo sbalordito e non sò cosa dirti; perchè non bene in salute, elà (1) prima volta che prendo la penna.

Il Tuo Cog.to
Pasquale

Mio Caro Papà,

essendo andato a Torino per qualche giorno, ho inteso da Nicotera con sorpresa e piacere aver egli ricevuto lettera da un Caruso di Altilia con la quale veniva impegnato dai parenti di riferire sul mio conto. Io che per fatalità ho dovuto, sin dai primi anni,

(1) così nell'originale; recte: è la.

A.S.C.S., *Processi Politici, 1848-1853*, pacco 42, n. 312, Pasquale Brunetti a Costantino Mileti.



ENRICO ESPOSITO

rinunziare a tutte le domestiche dolcezze, a tale annunzio mi sono commosso fino alle lagrime, ed ho pianto. Persuaso da qualche tempo non avere più al mondo persona che di me si curasse, amo d'essermi ingannato e ringrazio Iddio che conserva un padre che se soverchiamente austero, non pertanto rammenta il figlio e lo fa cercare con premura. A torto quindi mi credevo un infelice, a torto odiavo una vita travagliata lungamente dal massimo dei dolori, dalla dimenticanza totale del padre!!! Sotto tale impressione, io per quattro anni non ho vissuto ma stentato; e stenta è la vita di chi non può sperare all'amore, alla sublime amicizia del padre suo; anzi è un supplizio continuo la vita. Qual meraviglia dunque se l'animo mio compreso oggi di gioia riboccante svolazza festoso intorno al capo venerato del padre suo? La mano che preme il core ad un padre schiaccia tutti i rancori che il figlio ha potuto per avventura arrecargli: non si offende il padre con la coscienza di offendere.

Deh! Faccia Iddio che sia finalmente dato al travagliato mio spirito quella calma che invano cerco fuori dell'amore santo dell'amato padre, prima ed unica necessità di benessere. Tacerete? Non posso, non debbo credermi capace di tanta colpa.

Ho corso fortuna varia: sempre bene in salute come ora; lavoro e vivo nella stima di tutti come sempre. Mentre io era a Torino arrivò il 17 spirante Carlo da Malta. Siamo insieme, insieme viviamo; il pane del *poverello* (1) non ci mancherà: ei sta bene, ed è robusto. Io sono divenuto un pò troppo grasso, e grigio nei capelli e in parte della barba; però sempre forte di animo e di fisico.

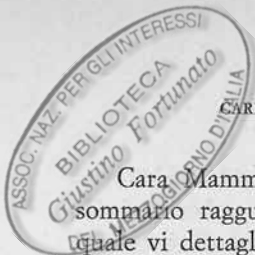
Salutate da parte di entrambi tutti i parenti che vedete, ed io domandandovi la S. Benedizione vi bacio le mani.

Genova, 30 agosto 1852

L'Aff.° Figlio vostro
Pasquale (2)

(1) il corsivo sostituisce la parola sottolineata nell'originale.

(2) Su questo personaggio vedi C. ROCCA, *Dizionario del Risorgimento*, Milano 1930-1937, p. 589 (Carlo Miletì). Egli morì nella battaglia di Milazzo.



Cara Mammà - Per ora Pasquale dà a zio Bonaventura un sommario ragguaglio di me. Mi riserbo farvi una lettera nella quale vi dettaglierò il mio viaggio e vi chiederò le notizie vostre e della famiglia. Abbraccio tutti: a voi ed a papà domando la S. Benedizione.

Vostro Aff.^{mo} Figlio
Carlo

A.S.C.S., *Processi Politici, 1848-1853*, pacco 42, n. 312. Pasquale Mileti al padre, Bonaventura.

Signore,

i sottoscritti volendo approfittare delle lezioni di una dolorosa esperienza, e coll'intendimento di fare opera profittevole ai loro compagni di fortuna, proporrebbero la pronta attuazione di un'Associazione di mutua assistenza fra Emigrati politici veramente tali; e però conoscendo l'utilità della Vostra cooperazione inviterebbero Voi pure a farne parte.

Quando Vi piaccia accogliere l'invito potrete convenire nel giorno di Domenica 8 del corrente ottobre alle ore 7 pomeridiane nel locale dell'Associazione degli Operai in via Diritta della Maddalena al n. 199, onde concordemente stabilire sopra basi eque, e da rimanere invariabili, quanto può meglio favorire il raggiungimento dello scopo dell'Associazione predetta e particolarmente i punti seguenti che ai sottoscritti sembrerebbero i più vitali:

1mo Il modo di constatare la veracità della condizione di Emigrato politico riguardo agl'individui che volessero in seguito appartenere all'Associazione.

2do Il modo di procedere alla conseguente annotazione o reiezione.

3zo La misura del qualunque onere pecuniario che si stimesse periodicamente necessario, secondo gli scopi dell'Associazione.

4to Le modalità o le discipline da cui dovrebbe essere regolato il servizio di mutua assistenza nel caso di malattia od altri, a cui l'Associazione dovrebbe estendere le sue cure.

Non osiamo dubitare del Vostro concorso dove si tratta di



ENRICO ESPOSITO

fare del bene, di modo che non ci resta che attendere per l'immediato giorno la Vostra presenza e pregarVi, ove dobbiate farVi rappresentare da altri, a volere affidare un tale ufficio a chi avesse ricevuto simile invito, e frattanto salutarVi con animo riverente e fraterno.

Carlo Mileti, Carlo De Grandis,
Giuseppe Civinini, Marcello Ferrajoli

Museo Centrale del Risorgimento, Roma, Busta CCLXIX, n. 1 (2), Carlo Mileti e altri a Giovanni Cadolini, Genova, 7 ottobre 1854.

Lo sbarco si farà a Torre Annunziata nel sito detto Proto.

Il bastimento di giorno avrà una bandiera bianca sulla corda del trinchetto, come una tela ad asciugare.

La sera si avvicinerà a terra da 3 a 4 miglia tenendo un solo lume a prora or rosso or bianco or verde.

Da terra. In un punto visibile si metterà una bandiera tricolore permanente ed a fianco di essa un'altra d'un sol colore che alternativamente comparisce e scomparisce.

Da terra si lanceranno la sera tre razzi, ed un lume all'estremità d'una lunga asta si muoverà lentamente sempre verso il sito ove vuolsi avere il bastimento; quando lo si vuol fermo si fisserà a terra l'asta col lume, il bastimento si fermerà di rimpetto ad essa a debita distanza.

I barcaroli partendo dalla spiaggia canteranno Viva Napoli e il bel mare.

Avvicinati al bastimento diranno: Buonasera. Si risponderà: Che pescate? Dalle barche: Aringhe asciutte.

Allora cambieranno gli scontrini.

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*. Accordi per lo sbarco a Torre Annunziata. Testo di Carlo Mileti, con correzioni e integrazioni di Bertani, cartella 49, plico XIII, 53, s.l., s.d.

Sig. Dottore

Ieri arrivai. Vidi Libertini e ci intendiamo bene. Vidi Carbonelli, non c'è male, sempre al solito. La roba andrà al suo indirizzo, meno 400 pezze che andranno, spero, in altro sito.

Udson (*sic*) (1) l'ho veduto per pochi minuti, domani parleremo per un paio d'ore.

Dopo la lunga relazione di Libertini a Pippo (2) nuove e migliori combinazioni.

Si potrebbe fare un bel saldaconto e liquidazione con 50.000 franchi; ma se succederà la fusione dei due negozi l'affare andrebbe a gonfie vele.

Qualche cosa di danaro sarebbe indispensabile perché si lavora, e bene, colla truppa. Basta, per ora. Aspetto risposta.

Giorgio Raves

Sul recto un appunto, probabilmente una minuta di lettera di Libertini per Mazzini: « Caro Pippo, ieri vidi Mileti, inteso in tutto e per tutto con lui. Gli ripeto fino alla noia che la questione è tutta di moneta. Datemi il dato di 50 mila franchi ed io vi risolvo il problema. Mileti vi ossequia — ed io spero di rivedervi qui. », sl., sd.

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, Giorgio Raves (Carlo Mileti) a Bertani, s.l., s.d. (Napoli, giugno?, 1860), Cartella 16, Plico XXVIII, 22.

(1) Carlo Hudson (pseudonimo di Giuseppe Lazzaro, 1825-1910). Di lui, vedi *Memorie sulla rivoluzione nell'Italia Meridionale dal 1848 al 7 settembre 1860*, Stab. de' Classici Italiani, Napoli 1867. Su di lui, A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, ad nomen; V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, p. 208).

(2) Giuseppe Mazzini.

Fratelli per la Libertà ed unità d'Italia

L'ora d'insorgere è imminente, Garibaldi ha già raccolto un esercito, tra poco avrà una flotta. A voi uomini di mare che avete saputo mantenere viva l'idea della nazionale Unità sotto il funebre sudario della tirannia, a Voi cittadini benemeriti, che non avete disperato della Patria, quando la galera e la tortura imperavano, spetta ora di compiere l'ultima e la più sublime parte del vostro mandato. Voi potete con Napoli salvare le sorti di tutta la penisola. Venezia avvinta ma non prostrata mira a voi come al salvator suo (1).

Preparate l'insurrezione, noi vi forniremo le armi necessarie. Tutte le forze rivoluzionarie del Regno si concentrino sotto i vostri ordini. Io non conosco uomini più capaci, più devoti, più leali di Voi: cospiraste, soffriste, combatteste per la Libertà ed Unità della cara Patria. Ora è il tempo di cogliere colla vittoria i frutti di tant'opera.

Quando la patria e la libertà sono in pericolo *tutti* devono combattere, contate dunque i renitenti, essi sono i vostri nemici e giudicategli (2).

Lottate risolutamente senza remissione contro chi cerca di addormentare il popolo, contro chi fa propaganda di protezioni straniere, perché in Italia non possono più compatirsi due bandiere (3).

Vi prego fratelli del comitato dell'ordine or *dell'ardimento* di diffondere nel popolo e di preparare senza tregua l'insurrezione (4).

Il programma vostro è nello spirito, nella parola (5).

Garibaldi dalle alture di Messina tende l'orecchio alle vostre sponde ed al primo eco che gli rintroni della vostra lotta l'Eroe della libertà sarà con voi a vincere o morire.

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, Proclama scritto da Carlo Mileti, Napoli, s.d. (ma giugno 1860), cartella 49, plico XIII, 50. Il corsivo sostituisce le parole sottolineate nell'originale.

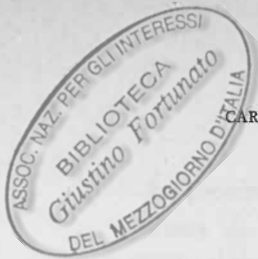
(1) « Napoli l'ultima ad entrar nella lizza è destinata a coronare l'opera della nostra redenzione », aggiunto da Bertani.

(2) recte: giudicateli.

(3) « perché i Borboni sono incompatibili colla libertà e l'unità dell'Italia », aggiunto da Bertani.

(4) « la fede in sé... (?) », nella vostra dedizione, e di preparar l'insurrezione », aggiunto da Bertani.

(5) da « vostro » a « parola », è un'altra aggiunta di Bertani.



Mileti Scrive

D S.

Il mio nome sarà

Giorgio Raves

sulla nota per i dispacci

M^r Fevrier Louis

Fabricant Soieries

Salita Miracolo

Museo del Risorgimento - Milano, *Carte Bertani*, cartella 49, plico XIII,
46 s.l., s.d.

Eccitamento d'animi per la promessa di soccorsi esterni.

Abbattimento per la promessa ritrattata.

Barese non può iniziare, faranno dopo Calabria e Basilicata,
dove vi sono ottimi elementi.

Iniziativa organizzata a Potenza e Salerno.

Sbarco nel Ionio nel Distretto di Matera di certissimo risultato.

Sbarco nella marina di Molise o Catanzaro, meno in Crotona
dove sono cattivi, sempre sul Ionio.

Somme due ricevute esattamente.

Tratta a favore di Luigi Fevrier, già avvertito, Casa di Com-
mercio.

Chiave telegrafo Maziotti mandata al Genero.

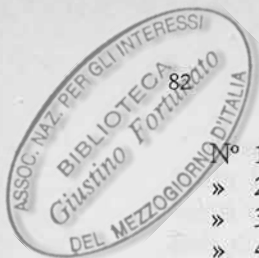
Indirizzo dispacci Carlo Mileti.

Telegrafo Luigi Fevrier fabbricante di seterie - Salita Miracoli -
l'indirizzo sarà in francese.

Chi va andrà alla salita dei Miracoli dal sig. Luigi Fevrier
fabbricante di seterie — e si chiamerà Walter Fritz mandato da
Wilsonn.

Maziotti avvertito per comunicare la chiave dispacci.

Museo del Risorgimento, Milano - *Carte Bertani*, s.c.; s.l., s.d. Di pugno
di Carlo Mileti.



- № 1 *Impadronirsi dei Castelli*
» 2 *Comitato*
» 3 *Fucili, bombe, pistole*
» 4 *Il sito ed i segni convenzionali*
» 5 *Rimarranno inutilizzate*

Venerdì fate andar me. Andrei anche in Calabria. Ma... Peccato a non esser Parodi! (1) Chi dice di loro la verità? Nicola, (2) vi giuro, non è quel che si crede.

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 49, plico XIII, 44 (Carlo Mileti a Bertani). Il corsivo sostituisce le parole sottolineate nell'originale.

(1) P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc.*, cit., p. 164.

(2) Quasi certamente si tratta di Nicola Mignogna.

Napoli, 3 luglio 1860

Si è veduta con piacere la persona arrivata l'altro giorno, la quale ha parlato con eminente personaggio che è lo stesso nella casa del quale intervenne il sig. Secchi. (?)

Dalle Calabrie non si può ottenere moltissimo (ciò però prima degli avvenimenti del 25 giugno).

Basilicata offre serio campo ad avvenimenti gravi — e punto acconcissimo all'attuazione del concetto.

La persona arrivata si porterà in Basilicata ed a Castrovillari che offre ottimi elementi ed ove sono gli Albanesi.

Arrivata l'altra persona spedita due mesi or sono, si è deciso che il nuovo da voi inviato vada in cambio a Cosenza e Catanzaro.

Reggio (paese di Romeo, De Lieto e compagnia) poco o nulla.

I Comitati di Puglia assicurano che essi hanno uomini, armi e danaro ed accorreranno dove s'insorga (sempre mendace fu lingua Pugliese).

La Basilicata tutto offre ed è per tutti i riguardi la prescelta (ed infatti basta guardar la carta e conoscer l'indole delle prov.e vicine).

Il colpo di mano su Napoli problematico e di difficile riuscita, essendo stretta come in un cerchio di ferro.

Le relazioni avute da Molise, Avellino e Principato Citra sono eccellenti; anche gli Abruzzi si sono destati.

Le provincie centrali sono le migliori.

Terra di lavoro va bene, ha un centro politico, Benevento centro d'azione.

Le provincie vogliono armi; e dietro esame il punto sarebbe quello detto di *Proto* sulla spiaggia di *Torre Annunziata*: un proprietario di colà ha uomini per prenderle, luogo per conservarle.

Prima di spedir le armi bisogna avvertire ed aspettare conferma telegrafica. Dire i segni della nave, il giorno e quanto bisogni.

La polizza diretta al Sig. Reghin (?) non si è mai trovata. La seconda fu gittata in mare. Tentato mezzo estremo, spero riuscire, vi avviserò telegraficamente.

In tutto il Regno freddezza e disprezzo per lo Statuto. Come stati avvertiti da noi. Contegno di Napoli stupendo.

Giorno 27 imponente dimostrazione W Garibaldi, morti e feriti. Il giorno dopo assaltati posti della polizia, parte resistettero. Poliziotti non fuggiti parte uccisi, parte malconci — archivi bruciati. Fra nostri alcuni morti, alcuni feriti.

Salerno e vicinanze di Napoli la polizia fu scopo e vendetta popolare. Si aspettano rapporti dalle altre provincie.

Se si fossero avuti i chiesti capi militari la rivoluzione sarebbe compiuta. Nessun ordine si era dato per non compromettere le combinazioni da voi accennate 21 p.p.

Gran bisogno dell'autorità Bertani per non raffreddare i più colla proposta lega col Piemonte (Dio ne liberi e scansi).

Il Comitato ha dovuto combattere coi prudenti per non farsi dimostrazioni per l'avvenuta costituzione. Ordinò ed ottenne il silenzio generale.

Il Re che doveva uscire pensò meglio starsene in casa.

Nelle provincie ubbidienza e disciplina ammirevoli.

Se gli emigrati che tornano non sono nostri si corre rischio.

Voi solo potete contraporre nomi a nomi.

Si stan facendo danari; spedite n. 100 circolari ed una vostra lettera che farò stampare indispensabile per far colpo.

84
 e prima il concorso Bertani valeva molto, ora vale un esercizio.

Accelerate gli eventi o potremo perderci.

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 48, Plico VI, 180. Sig. Cav. Agostino Bertani, s.p.m. da Miletì. Il corsivo sostituisce le parole sottolineate nell'originale.

10 luglio da Napoli — Can.° Fran.° Cosentini (E' un Italiano, ma sempre prete)

Dice

La maggior parte dei proprietari calabresi essere a Napoli, buon numero dei quali usciti l'istesso giorno dalle prigioni.

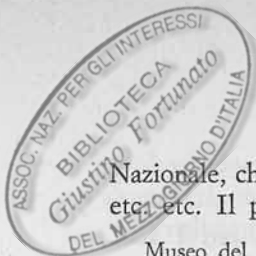
Lo spirito della Capitale essere buono (anzi il prete dice eroico). La maggioranza è di sano pensare ed è pronta; ma privi assolutamente di notizie, fino a credere positivamente che la lega col Piemonte sia già stata fatta.

Uno dei messi in libertà è Vincenzo Stocco, nipote di Francesco, giovane attivo e influente. Egli vorrebbe sapere dal *Sig. Bertani* quando si ha da dar fuoco alla miccia per non abortire. (E' giovane che merita una distinzione e poi è mio amico e basta).

Il Prefetto aveva fatto arrestare un tal Manetti, (capo dei reazionari) dal partito di costui si voleva gridare « Morte alla Costituzione ed a Francesco II, Viva il Re della Madrigna », ma 100 e più arrestati fecero metter senno al restante. Il partito liberale trattene il popolo buono dall'incominciar la tragedia. Diavolo portali!

(E' un adulator di prete che scrive). Dice utilissima la mia presenza (Non ridete) avvalorata però da un vero mandato del Sig. Cav. A.B. rapp.te... Allora non sarei più io l'utilissimo. Potrei far miracoli. (Merito mio) I mandati da Genova non han fatto nulla (E' sempre il prete; ma vuole che lo tenga segreto).

Mando due giornalotti, che non leggerete certo. L'uno in dialetto, c'è del buono nel popolo, mette in caricatura la Guardia



Nazionale, chiama il Governo Fa-tu, loda Don Peppino Galubarde etc. etc. Il primo numero dell'altro par che non valga un fico.

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 49, plico XIII, 45 (Carlo Mileti a Bertani). Il corsivo sostituisce le parole sottolineate nell'originale.

Signor Dottore

Obedire prepositis vestris etiam disculus. (*sic!*)

Dunque io parto — tornerò? — Se mi trovo in ballo, bisogna ballare, se altrimenti non mi verrà, da voi solo, comandato. Si potrà dare che non avremo a vederci più ed io voglio sgravarmi la coscienza. Vi amo con tutta l'anima non vi ho fatto mai una tal confessione ed ho cercato di tenerla celata a me stesso. Le nostre posizioni sociali son troppo lontane l'una dall'altra.

Vi amo, vi stimo e vorrei vedervi stimato ed amato da tutti. Aprite gli occhi — evvi chi ruba, ruba e ruba; non dico di più. Non sempre è lecito ridere delle parole de' buffoni.

Raccomandate... ma non voglio dirvi altro potrebbe sembrar debolezza.

Pensate nelle ore della vostra gloria

all'umilissimo e aff.mo vostro

Carlo Mileti

Studio Sarti (1)

3 agosto 1860

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 13, plico VI, 195. Carlo Mileti a Bertani.

(1) P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, p. 63: Un ingegnere di Milano, emigrato a Genova, dove aveva aperto uno studio professionale. Collaborò con Bertani per preparare la spedizione contro lo stato pontificio.

A di pagato Genova cambiale 950

Gior.o Raves — 30

M. Luis Fevrier fabricant soieries Salita Miracoli Carlo Sarti.

A di partite da Genova le armi

Giorgio Raves = Carlo Mileti parte

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, (Carlo Mileti), Giorgio Raves, s.l., s.d., cartella 49, plico XIII, 56.



Napoli
Serafino Robiolo negoziante Genova

Mercanzia Palmerino non ancora giunta. Avvisati i soci.
Rispondete

Giorgio Raves

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani, Giorgio Raves* (pseudonimo di Carlo Mileti) a Serafino Robiolo, telegramma del 14 agosto 1860, Cartella 31, Plico LXX, 20.

Giorgio Raves
Napoli

Mercanzia in viaggio; l'avrete in giornata, tranne tempo cattivo.

Museo del Risorgimento, Milano. Senza mittente a G. Raves (Carlo Mileti) telegramma da Genova del 15 agosto (1860), cartella 34, plichi CXXXV-CXLIV, 164.

Livorno lì 4 agosto 1860

Caro Sig. Bertani,

Botta è partito con due amici suoi alla volta di Viareggio, appena ricevuta la lettera consegnata dall'egregio Sig. Mileti.

I nostri volontari sono stati trasferiti dal deposito di Pontedera a Firenze.

Molti di quelli, che erano disertati da Pontedera per le insinuazioni dei malevoli e le preghiere dei parenti, ritornano al corpo.

L'acquartieramento, com'era da aspettarsi, è stato ed è avverso dai nostri nemici politici, non è amato punto da moltissimi degli arruolati. Non ci perdiamo d'animo per questo. Nutriamo la speranza di superare tutte le difficoltà; di rovesciare tutti gli ostacoli.

I volontari non mancheranno, siatene certo, quando la spedizione sarà in corso.

Vogliatemi bene e credetemi tutto vostro

C. Tubino

Museo del Risorgimento, Milano, *Carte Bertani*, cartella 47, plico XXVI, n. 162. Cesare Tubino a Bertani.

Su carta intestata del «Comitato di Provvedimenti - istituito dal dott. Agostino Bertani in Livorno per la impresa del Generale Garibaldi». Corrispondenza particolare.

Napoli 8 agosto '60

Sig. Dottore

Greco è partito. Agresti è ad Ischia, le loro lettere le ho presso di me.

Sto sudando per conciliare questi irascibili uomini — vado da Erode a Pilato e da questi ad Anna — ma spero prima di sera di far tutto. Solo Spaventa mi spazienta. Siate però sicuro di un fatto ed è che il partito di Caino vuole e subito la rivoluzione perché teme la venuta di Garibaldi perché repubblicano; noi la vogliamo perché lo crediamo già mezzo malva. Se arrivo ad unirli voglio mettermi a ballare come una scimmia e poi partirò immediatamente per la Calabria, se non avete nulla in contrario.

La truppa vuole e molte offerte per diserzioni. Vedremo.

Giorgio Raves

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 48, plico VI, 180. Giorgio Raves (pseudonimo di Carlo Mileti) a Bernardo Bertarelli.

Mio caro Fratello

Sono a Grimaldi da due giorni in mezzo alla famiglia tutta niuno eccettuato, qui riunita. Il descriverti la consolazione che ha avverato la mia presenza è impossibile. L'entusiasmo col quale mi ha

accolto questa popolazione e paesi circonvicini ha oltrepassato ogni aspettativa. Son venuto da Messina su commissione di maestro Giuseppe. A giorni sarà tutto consumato.

Io sono alla testa di un importantissimo numero di gioventù dispostissima e colla quale farò miracoli e ne avrò onori. Oltreché figurerà molto la nostra provincia.

Venendo a te non si capisce perché non hai scritto. I motivi che potrai avere sono spariti con la mia venuta. Si sa che sei ammogliato che hai un grazioso corvo (?) femmina e che sei gravido. La famiglia grossi e piccoli si sono accomodati; tu sei il caprone di essa. Uno bisognava che lo fosse e tu sei quello. Degli altri ognuno farà quello che dovrà; cioè prenderanno tutti il fucile e si faranno uomini. Hanno eccellente disposizione, hanno fegato; e poi mancassero di tutto essendo grande la venerazione per me e sterminata l'affezione faranno de' miracoli. Scrivi adunque e sii sicuro che non sarai rimbrottato di nulla.

Domani ripartirò per Messina o anderò a Cosenza. Aspetto una lettera. Accetta i saluti e gli abbracci di tutti, facci accettare a tua moglie ed accarezza su tutti Doncornelio.

Grimaldi 11 ag.(osto 1860).

Tuo aff. Fratello
Pasquale

Museo del Risorgimento, Milano, *Carte Bertani*, cartella 18, plico XXIX, 13. Pasquale Mileti a Carlo Mileti.

Pasquale Mileti operò col grado di maggiore comandante nelle truppe calabresi al seguito di Garibaldi. Si distinse nelle operazioni militari tra Tiriolo e Soveria in un episodio riferito con differenti notizie dallo stesso Mileti al Comandante di Acrifoglio con una lettera del 30 agosto e dal maggiore V. Statella, dello stato maggiore del generale in capo. In ogni caso le truppe borboniche si arresero al Mileti (R. DE CESARE, *Una famiglia di patrioti ecc.*, CLXVII-CCI).

Caro Amico

Vi scrivo per dirvi che le nostre cose van bene anzi a meraviglia ad onta di tutti gl'inceppi volontari e involontari. Siamo in giro coll'amico, ma finora non abbiamo scorto nulla che valga la pena. Domani sera partirà pel suo destino e speriamo vada tutto a se-

condanna dei nostri desideri che pur sono giusti ed onesti, anzi limitatissimi.

Vi rimetto qui compiegata una vecchia lettera di mio cugino. Mio cognato ha quasi obbligato il Generale a Reggio a firmare la capitolazione con Garibaldi ed abbenché Colonnello d'Artiglieria è stato messo in disponibilità e minacciato d'arresto.

Ossequiatemi il buono Bertarelli. Ringraziatemi la commissione d'armi ed altri soci; ditegli però che io domandavo un secondo revolver e non chiassi per farmi bello o lucrosi impieghi e ingerenze amministrative per servir l'amata patria, i miei sette fratelli e me, i miei cugini ed amici amiamo fare il nostro dovere restando nella nostra oscurità e seguitando a travagliar per vivere... basta se no direi parole troppo dolorose — ma che volete? son rozzo calabro.

Comandatemi e credetemi

vostro Amico e Servo
Carlo Mileti

Napoli 27 agosto 1860

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 18, plico XXX, 15. Carlo Mileti a Mauro Macchi, in casa del dr Bertani - Genova.

Carissimo Macchi

Iersera appena letto la vostra cara la consegnai al Sig. Bertani; in breve vi dico che dai buoni si teme l'annessione immediata e faranno ogni loro sforzo per non farla effettuare; ma tristi ce ne sono molti.

In fretta vi saluto

vostro Amico e Servo
Carlo Mileti

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 14, plico XVII, 112. Carlo Mileti a Mauro Macchi, s.l. (ma Napoli) s.d. (sicuramente mentre Bertani era già a Napoli, cioè qualche giorno dopo l'8 settembre 1860; d'altronde in calce alla lettera ricorre la seguente annotazione: «ricevuta il 21/9 »).



ENRICO ESPOSITO

Napoli, 5 ottobre 1860

Sig. Dottore

Io poche parole, solo, ho inteso della lettera da voi scritta a Brambilla (1) e poi non ho avuto la forza di sentir di più. Credetemi non è l'idea di un posto che mi ha reso un cieco esecutore della vostra volontà — è qualche cosa che intimamente mi costringe ad esserlo e lo sarò, ma non mi umiliate, ve ne prego!...

Ci è stato un tempo che avrei desiderato un posto da poter rendere schiavi del vostro volere, anche a viva forza, ogni mio dipendente — oggi non saprei desiderar nulla ed il tirar il carro mi ripugna: ad ogni modo però dovrò sempre chiamarvi mio benefattore, non ho maniera da esprimerla, ma la gratitudine la sento con tutto l'ardore dei miei monti, unica e sola dote che ho potuto ritrarre da essi. Tutti i miei impareranno ad amarvi, a rispettarvi e ad esservi grati con me e per me.

Non dico di più, per ora, forse verrà tempo che il potrò, ogni qualvolta mi comanderete stringerete un nodo di più all'animo del

Vostro Aff.mo Servo ed Amico
Carlo Mileti

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 48, plico VI, 18. Carlo Mileti al Signor D.re Agostino Bertani, Deputato al Parlamento, Torino.

(1) Giuseppe Brambilla (1825-1886) collaborò con Bertani alla Cassa centrale di Soccorso a Garibaldi, dopo aver partecipato alle Cinque Giornate di Milano. Fu poi sindaco di Como. (G. BRAMBILLA, 1848-1870. *Ricordi*, Como 1887).

Napoli 24 ottobre 1860

Preg.mo Sig. Dottore,

Il mondo è fatto per chi ne sa prendere, ossia è fatto per i birboni e gl'impostori, ai buoni ed ai leali non resta che l'interno convincimento della pura condotta e rare volte il consuolo d'un affetto che cresce a misura l'altrui ingratitudine e perfidia. Corra pure il mondo — voi sarete sempre uguale a voi stesso — gli amici si diraderanno; ma quelli che restano vi ameran di più.

Mia moglie mi fa scrivere d'aver dato alla luce un bel ma-

schio (1): vorrete voi negarmi il consuolo di potergli un giorno dire « il tuo secondo padre è il mio benefattore? » Voi lo farete. Non volete tenerlo al fonte, non volete andare in chiesa? mandate a mia moglie la procura ed io ed i miei andremo superbi d'un tanto onore.

Sicuro della vostra bontà per la vita mi protesto

Vostro Aff.mo Amico e Servo
Carlo Mileti

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 14, plico XVIII, 98. Carlo Mileti a Bertani.

(1) Il figlio di cui qui si parla è Ferruccio Agostino. Un altro figlio venne chiamato Garibaldi (L. CARELLI, *Lettere a Carlo Mileti*, cit.).

Napoli 5 nov.re 1860

Sig. Federico Bellazzi
Genova

Vi ringrazio per la pena datavi nell'inviar la mia al Sig. Dottore e vi sono altresì tenutissimo per la compiacenza di tener mio figlio a battesimo; solo mi dispiace che né le casa, né le rozze abitatrici eran degne d'un tanto onore.

Il malcontento qui si va diffondendo e gl'idrofobi annessionisti convengono che è stata prematura. Se i nostri amici avessero avuto più tatto politico e gesuitismo, se mi permette l'espressione, e avessero compreso la loro posizione a quest'ora saremmo in porto; non bisogna però disperare — è quistion di tempo.

Ieri il Dr. Bertarelli presentò la bandiera; ma in pari tempo fu presentata la più bella bandiera che mai si sia vista dal Comitato Unitario Italiano... Ieri stesso consegnammo varie lettere e quelle dirette al General Garibaldi le darà Bertarelli in giornata, al quale oggetto è già partito per Caserta — ciò per vostra norma; al ritorno lo stesso vi scriverà dettagliatamente.

Con tutta la stima

Dev.mo Servo
Carlo Mileti

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 38, plico CLV, 172. Carlo Mileti a Federico Bellazzi, Genova.



ENRICO ESPOSITO

Napoli 23 aprile 1861

Signor Compare

Il pacco di resoconti lo ricevetti ed ora non ne ho che la sola copia mia, che anche darò.

Vorrete perdonare il datovi disturbo; ma Sarti domandava terra ed io ce la ho spedita, ed a mia cognata e madre bisognava pure mandare qualche cosa. Il primo non poteva essere incaricato, perché avrebbe aperto anche la custodia, e ciò non sarebbe convenuto né a me né a voi — le seconde non avrebbero saputo — grazie dunque — Avrete ricevuto anche la bolletta di transito, quindi nulla avrete pagato in Dogana — almeno così ho disposto le cose.

Non vi fidate troppo di Defilippis (?) — ve ne prego.

La notizia datami fu subito stampata ed ha fatto grande impressione — ne era indispensabile che qualche giornale di Torino l'avesse confermata — all'oggetto vi è già un'articolo (*sic*) compilato e forse si stamperà (1).

Leggete, in grazia, Il Popolo d'Italia di ieri e vedrete come è finita l'elezione di S. Donato, e proporremo Domenico Mauro — che terra! Sarebbe una vittoria — Ed in avvenire non dormirò mai sull'assertiva di chichesia.

A Guerrazzi direte che accetti per Melfi non potremmo ritentar la prova; lasci libero Casalmaggiore.

Cortese (2) vi ossequia, lo stesso fa Carbonelli, Tripoti (3) et et et.

Ci si fa sperare che fra giorni saremo chiamati a prestar servizio — vi giuro sul mio onore che dj: 60 non mi bastano; siamo per ora in sette, senza contar la persona di servizio; e poi dovrei anche mandar qualcosa a queste povere disgraziate di Genova.

E' vero però che non dovrò tanto pensare all'avvenire dei miei figli, perché quattro dei miei fratelli sono militari, anzi uno dei due sergenti è al presente con me e vi ossequia, ma fra qualche ora tornerà a Cosenza dove il liberale popolo si è disfatto dei birri impiegati chiudendoli in carcere e delle malve mandandole a spasso, se le altre provincie l'imitassero saremmo salvi.

Gradite gli ossequi di tutti di casa mia e mille affettuose cose dal

Vostro Aff.mo Am e Servo
Carlo Mileti

D.S.

Al Dr Sacchi e Bertarelli ed amici
Tanti saluti per me

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 50, plico XXVI, 25. Carlo Mileti al Sig. Dr Agostino Bertani, s.p.m.

(1) Si riferisce alla notizia di scritte apparse sui muri di Torino contro Garibaldi. Vedi *Il Popolo d'Italia*, 20 aprile 1861.

(2) Michelangelo Cortese (1828-1897), segretario presso il governo della dittatura a Napoli (V.P. GASTALDI, *Agostino Bertani ecc. cit.*, p. 67).

(3) A. Tripoti, del Comitato insurrezionale *Roma o morte* di Teramo (A. SCIROCCO, *Democrazia e Socialismo ecc. cit.*, p. 109).

Napoli 25 aprile 1861

Signor Compare

La notizia data dal Popolo d'Italia che a Torino avevan scritto « Morte a Garibaldi » perturbò gli animi e se fosse stata confermata da qualche giornale dell'alta Italia avrebbe potuto avere delle conseguenze. Arrivò la lettera di Cialdini (1) che da tutti fu giudicata lettera d'un camorrista geloso fatta ad istigazione di qualche Notaio falsario; ed un silenzio di tomba si è impossessato delle moltitudini, tutti avrebbero voluto essere a Torino — a far che? A pendere dai cenni di Garibaldi e coll'imponente numero stringerlo ad essere una volta uomo e dire « Io sono il popolo... ».

Arriva la risposta di Garibaldi ed eccoti iersera (alle 8 p.m.) una dimostrazione ben regolata, imponente, di numero superiore a tutte le altre, tutta gente ben vestita — percorre quattro volte la via di Toledo e sempre ad ossequiare Nigra gridando « Viva Garibaldi, Viva l'Italia ». — Chi ha fatto l'Italia? Garibaldi — Cosa vuol Garibaldi? Fuori lo straniero — E di tratto in tratto « Morte a Cavour, Morte ai nemici di Garibaldi, Morte a Cialdini — Una l'Italia — Una.

Uscirono pattuglie *piemontesi* ma rientrarono — non era il caso d'adoprar la baionetta, la Guardia Nazionale numerosissima era col popolo, ed iersera il popolo era disposto a farsene imporre; molti ufficiali dal volto cadaverico corsero a mettersi in sicuro — quattro di essi, che dall'accento non eran piemontesi,



entrarono nel Caffè d'Italia e « Dividiamo la vostra opinione » fu il loro saluto, al quale si rispose « Viva la truppa Italiana » e tutti uniti si fecero alla porta del caffè a batter le mani alla dimostrazione.

Alle 9 uscì una dimostrazione mista, numerosa ma divisa in gruppi, questi gruppi erano in difesa di due statue — Garibaldi e Masaniello, ossia Garibaldi affiancato dal popolo — Ora il dado è tratto. Il governo ci perseguita, ci avvilita, ci ha ammersiti, il popolo lo disprezza e soffre aspettando gli ordini di Garibaldi; vorrà questi la nostra miseria, la nostra umiliazione? La maledizione degli uomini lo accompagnerà — e questo popolo stanco, forse, Dio sa cosa farà, ma non si farà certo dilaniare dal Piemonte — è stanco siatene certo.

Abbiamo fatto stampare una lettera di Tripoti, io avrei voluto che avesse dato del mentitore al Cialdini — era il caso — ma tutti gridan concordia — e sia — leggetela non è pessima.

Ricevo sul momento una lettera di Bonafons (?) — il Diavolo se lo porti! come si fa a trovare a Napoli Gaetano Quesita senza altra indicazione; ma lo troverò — intendiamoci — vedete che io dispenso gratis i vostri libri, mentre ho letto che all'ufficio del Popolo d'Italia si vendono — ciò per vostra norma, né vorrei essere considerato debitore.

Abbatevi il rispetto ed affettuosi ossequi di tutti noi e credetemi per la vita

Tutto Vostro
Carlo Mileti

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 50, plico XXIII, 6. Carlo Mileti al sig. dr Agostino Bertani, s.p.m. Il corsivo sostituisce le parole sottolineate nell'originale.

(1) Pubblicata poi su *Il Popolo d'Italia*, 27 aprile 1861, assieme alla risposta di Garibaldi.

Napoli 27 aprile 1861

Signor Compare

Non ho potuto vedere ancora se i libri sono già a mia disposizione; da quel che vado, brevemente, a dirvi capirete che non ho avuto tempo.

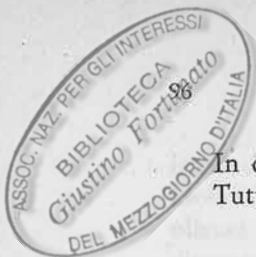
La sera consecutiva alla dimostrazione della quale vi scrissi nell'ultima mia, ne seguiva un'altra (1), che da noi non si voleva con gridi sediziosi e fu dalla Guardia Nazionale a piedi e a cavallo disciolta.

Ci vengono dal Piemonte quattro Maggiori per organizzare la Guardia Nazionale — è un'insulto (*sic*). La Camera dichiara la d.a Guardia « Benemerita d'Italia ». E Spaventa dice che bisogna indossare l'uniforme solo quando si è di servizio. Poche guardie nazionali indispettite vanno sul Ministero per far visita a Spaventa. Sono colle armi respinte dall'innumerabile coorte di sbirri, vero è che molti di questi andiedero a testa giù con tutti i revolvers; Spaventa se la dava a gambe per un'altra porta, gli si tirava un colpo di pistola, ma il colpo andava fallito ed i cavalli volavano. Si corse a casa era ermeticamente chiusa e barricata — a furor di popolo nulla resiste in un attimo tutto è rotto, la casa è messa in socquadro, nulla si ruba, il popolo tumultuante ne va in cerca, si ferman tutte le carrozze — un tal Spinetti che in qualche modo si rassomiglia allo Spaventa è fatto segno dell'ira popolare ed a stenti potemmo salvarlo. Ci dicono Spaventa imbarcato; quasi tutto rientra nell'ordine.

Sul tardi Carignato (2) fa attaccare ai muri un proclama col quale dice che si è risoluto di adoprare la forza — in men che nol dico i cartelli sono lacerati con stili e spade.

Cosa si vuol da noi? Chi ci consiglia? Da un'ora all'altra le baionette italiane possono essere rivolte ai nostri petti, i castelli che dammo, le nostre artiglierie saran contro di noi; e Garibaldi? Garibaldi solo oggi è possibile. Garibaldi direbbe morte della reazione, silenzio assoluto dei Murattisti; siamo a tale, che con tutta la buona volontà del mondo l'Italia non si farà. Il dominio Piemontese non può più sopportarsi, la miseria è al colmo, ci insultano, disprezzano i nostri lamenti, le nostre popolari dimostrazioni; e quando 50.000 abitanti escono in piazza si dice da Carignano « pochi Borbonici travestiti da Guardie Nazionali ». Che impudenza! Venga Garibaldi ed il popolo è disposto anche a farsi bastonare.

Con piacere ieri ricevetti una lettera del Comitato di Genova nella quale erano riportate le due lettere di Garibaldi, ne vorrei qualche altra, quelle lettere mi servono, le voglio; vedete che sono anch'io dispotico.



ENRICO ESPOSITO

In carità scrivete a Garibaldi e risponдетemi subito.
Tutti di casa mia vi ossequiano ed io per la vita mi dico

Tutto Vostro
Carlo Mileti

Museo del Risorgimento, Milano. *Carte Bertani*, cartella 50, plico XXVI,
24. Carlo Mileti al sig. dr Agostino Bertani, s.p.m.

(1) *Il Popolo d'Italia*, 27 aprile 1861.

(2) recte: Carignano.

Generale

Nell'attuale critica posizione del giornale non sapendo a chi rivolgermi mi rivolgo a Voi. Per non veder morire l'unico organo del partito d'azione che esista in Napoli feci il possibile per tirarlo innanzi. Ma oggi, esauriti tutti gli sforzi, bisogna che cada se il partito non lo soccorra in tempo.

La caduta del giornale nelle attuali supreme circostanze della patria sarebbe un danno gravissimo portato specialmente a coloro che iniziarono nel Veneto l'ultima lotta contro lo straniero.

Voi che siete generoso con tutti, siatelo anche verso la stampa indipendente, che fra l'indifferenza dei più conta oggi un'accanita e straordinaria persecuzione del Governo.

Asproni avrebbe scritto egli stesso, ma avendo ottenuto altra volta dalla vostra generosità un sussidio di L. 1.000 a tale scopo si perita a scrivervi sullo stesso argomento. Io pertanto non vedendo altra tavola di salvezza che voi ho osato farvi conoscere la situazione del giornale e di chiedere il vostro aiuto.

Con stima e colla speranza di presto rivedervi nel continente passo a segnarmi

L'Amm.re del Giornale
Carlo Mileti

Museo Centrale del Risorgimento, Roma. Busta L, n. 1 (70). Carlo Mileti all'Illustre Generale Giuseppe Garibaldi, Caprera.

Carlo Carlo

Dovrei essere in collera anche con te, ma la cura idroposica (*sic*) calma i miei nervi, e ti perdono. Conservo però la tua lettera, e finite le elezioni tu stesso la rileggerai e converrai che hai avuto torto di inviarmela.

Eccoti quello che il *Popolo d'Italia* (1) di questa sera dovrebbe inserire. Dalla formola ti accorgerai che sono salvate tutte le opinioni.

Ti saluto, e sono sempre anche quando sei irritato

tuo aff. amico
G. Nicotera

Napoli 6 marzo 1867

(1) Il corsivo sostituisce le parole sottolineate nell'originale.

Domus Mazziniana - Pisa, Carte Mileti, Giovanni Nicotera e Carlo Mileti.

R. Prefettura di Napoli

21 luglio 1868

Riservata
Prot. 305/301

Da persona degna di fede mi si assicura che il Giornale « Il Popolo d'Italia » versa in ristrettezze, tanto che Mileti non poté stampare, per mancanza di mezzi, un'opera di Mazzini, statagli inviata dallo stesso autore.

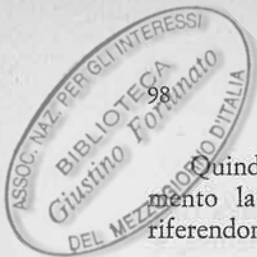
Mi si fa inoltre credere che la Direzione di esso Giornale sarebbe disposta, mercè certi dati accordi, anche a mitigarsi, rimettendo dall'indirizzo sinora tenuto.

Prego la S.V. a volermi informare, per lettera, o verbalmente, se quanto mi si dice in proposito abbia fondamento.

Il Prefetto

La risposta è in un appunto:

« Che Carlo Mileti si trovi in ristrettezza come andare innanzi col suo giornale Il Popolo d'Italia è un fatto incontestabile, però non credo che quegli possa staccarsi da una fazione politica cui è troppo legato.



ENRICO ESPOSITO

Quindi credo che per questa parte non abbia alcun fondamento la voce... Ciò non togliendo per altro che io indagheriferendone a V.S. (?) il risultato ».

A.S.N., *Questura di Gabinetto*, fascio 40, n. 568, 1868.

Caltanissetta, 22 settembre '69

A Carlo Mileti
Direttore del Giornale *Il Popolo d'Italia*
Napoli

A vece che abbonati ti mando corrispondenti — accetta questo quando non ti posso mandar quelli.

I Fratelli Giovanni e Francesco Mulè ti manderanno delle corrispondenze; in queste, trattando della Sicilia da quando a quando, ti potranno fruttare quelli. Io continuo la sottoscrizione.

Aff.mo G. Pantaleo

Saluta Raffaele, la tua famiglia
e amici.

Domus Mazziniana, Pisa. *Carte Mileti*. Giovanni Pantaleo a Carlo Mileti.



L'AMMINISTRAZIONE MILITARE ALLEATA IN BASILICATA E CALABRIA

(settembre 1943 - giugno 1944)

La storia fosse scritta dalle vittime / altro sarebbe, un tempo
di minuti, / di formiche incessanti che ripullulano / al nostro
soffio e pure ad una ad una / vivide di tenacia, intente d'es-
sere /

Gli inermi che si scostano al passaggio / delle divise chiedono
allo sguardo / dei propri occhi la letizia ansiosa / d'essere
vinti, il numero che oblia / la sua sabbia infinita nel cre-
puscolo.

Dei vincitori, ai ruinosi alberghi / del loro oblio, più nulla. /
Rimane chi disparve nella sera / dell'opera compiuta, sua la
mano / di tutti e il fare che è del fare il tenero. / E' il
nostro soffio che gli crede, il dubbio / di perderlo nel numero,
tra noi (*).

Ancora oggi la ricerca storiografica risente di un grosso ritardo nell'analisi degli effetti concreti della presenza alleata (1943-1945) sulle varie situazioni locali, e in particolar modo in Calabria e Basilicata, zona di rilevante importanza per la comprensione della politica del governo militare alleato al Sud.

Vari studi hanno contribuito a definire gli aspetti politico-economici dell'intervento alleato, a tracciare la linea di sviluppo della politica anglo-americana e ad evidenziare il retroscena dei diversi, spesso contrastanti atteggiamenti degli Alleati nei confronti dell'Italia (1).

(*) Cfr. A. GATTO, *Le vittime*, in *Tavola Rotonda*, a cura di T. Di Salvo-G. Zaggaro, Firenze, La Nuova Italia, 1972, p. 1099.

(1) Cfr. E. AGA ROSSI, *La politica degli Alleati verso l'Italia nel 1943* in *Storia Contemporanea*, III, 4 (dic. 1972), pp. 847-895; D.W. ELLWOOD, *L'alleato nemico. La politica dell'occupazione anglo-americana*, Milano, Fel-



studi svolti a livello locale e direttamente su fonti anglo-americane, certamente, contribuirebbero a rivitalizzare il dibattito, ancora aperto, su questi anni.

1. E' noto che le prime manifestazioni di aperto disaccordo tra gli Alleati sorsero, non a caso, durante la costruzione del piano Husky, sulla forma di amministrazione da adottare. Il direct o indirect rule (amministrazione diretta o indiretta) era il problema scottante. Considerazioni pratiche come l'eccessivo numero di personale da impiegare per un'amministrazione diretta e il corso degli avvenimenti (defenestrazione di Mussolini, costituzione del governo Badoglio, armistizio e dichiarazione di guerra alla Germania) portarono alla costruzione di una amministrazione ibrida, composta dai due sistemi: gli eserciti alleati governarono direttamente le zone a ridosso del fronte o di importanza strategica e il Governo italiano ebbe la giurisdizione di un territorio sempre sottoposto al pressante controllo alleato (2).

In realtà

« Indipendentemente dalle intenzioni e dalle necessità imposte dalla cobelligeranza e dal trasferimento delle responsabilità tramite l'apparato dell'occupazione venne creato in Italia qualcosa di molto simile al controllo diretto » (3).

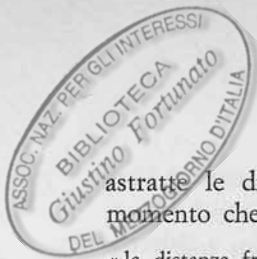
Il primo banco di prova della politica amministrativa alleata fu la Sicilia. La situazione trovata subito dopo lo sbarco (4) rese

trinelli, 1977; D.W. ELLWOOD, *Nuovi documenti sulla politica istituzionale degli Alleati in Italia*, in *Italia Contemporanea*, 1975, n. 119; C.R.S. HARRIS, *Allied Administration of Italy 1943-1945*, London, Her Majesty's Stationery office, 1957; A.M. KAMARK, *Allied Financial Policy in Italy*, Ph.D. Haward University, 1950; N. KOGAN, *L'Italia e gli Alleati 8 settembre 1943*, Milano, Lerici, 1963; L. MERCURI, *1943-45. Gli Alleati e l'Italia*, Napoli 1975.

(2) Cfr. N. GALLERANO, *L'influenza dell'amministrazione militare alleata sulla riorganizzazione dello Stato italiano*, in *Regioni e stato dalla resistenza alla costituzione*, a cura di M. Legnani, Bologna 1975, p. 90; C.R. HARRIS, *op. cit.*, pp. 1-8.

(3) Cfr. D.W. ELLWOOD, *L'alleato nemico. La politica dell'occupazione anglo-americana* cit., p. 222.

(4) Cfr. D. WOODWARD, *L'attacco alla Sicilia in Storia della Seconda Guerra Mondiale*, Milano, Rizzoli-Purnell, 1967, vol. IV, pp. 162-165; P. KEMP, *La conquista della Sicilia*, in *Storia della Seconda Guerra Mon-*



astratte le discussioni sulla forma di governo da adottare dal momento che

« la distanza fra le premesse operative dell'occupazione e la realtà trovata esigeva oggettivamente un impegno maggiore di quanto ci si fosse immaginato di fronte ai problemi di stabilizzazione politica, sociale ed economica (5).

Furono emanati dei proclami utilizzati con modifiche nei successivi stadi dell'occupazione.

A stabilire il governo militare come organo amministrativo e le direttive per l'ordine pubblico (consegna armi, coprifuoco, divieto di stampa e di associazione, costruzione di corti militari alleate) furono i proclami nn. 1, 2 e 11. Tutte le misure finanziarie e fiscali (emissione della valuta di invasione, controllo della proprietà, chiusura delle banche) furono emanate con i proclami nn. 3, 5, 6, 10, 12 (6).

Per il funzionamento dell'embrionale apparato amministrativo vennero prese alcune misure come la distinzione di compiti per i funzionari alleati. Durante lo svolgersi delle vere e proprie operazioni militari, erano parte delle forze in prima linea mantenendo l'ordine nelle retrovie, provvedendo al fabbisogno delle truppe e della popolazione locale e innescando « il funzionamento degli organi rappresentativi del governo locale prendendo a modello le leggi del 1915 » (7).

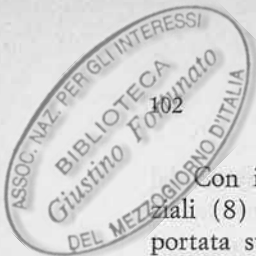
2. In giugno, un mese prima dell'invasione della Sicilia, i capi dello stato maggiore combinato incominciarono a considerare l'evenienza di una campagna nell'Italia meridionale, con obiettivo Napoli o Roma. La preoccupazione dell'influenza negativa che operazioni terrestri di tale entità avrebbero avuto sull'attacco oltremaricano portava a preferire come obiettivo la Sardegna o la Corsica.

diale cit., vol. IV, pp. 166-178; E. FALDELLA, *L'invasione della Sicilia e la difesa dell'isola*, in *Storia della Seconda Guerra Mondiale cit.*, vol. IV, pp. 178-185.

(5) Cfr. D.W. ELLWOOD, *L'occupazione alleata e la restaurazione istituzionale: il problema delle regioni*, in *Regioni e Stato dalla resistenza alla costituzione cit.*, p. 168.

(6) Cfr. C.R.S. HARRIS, *op. cit.*, pp. 15-18.

(7) *Ibidem*, pp. 18-21; D.W. ELLWOOD, *L'alleato nemico...* cit., p. 246.



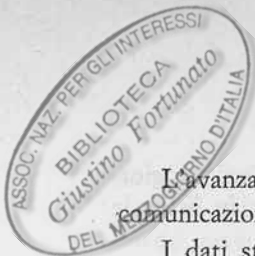
Con il 25 luglio e la « fase calda » delle trattative armistiziali (8) venne presa in esame un'operazione anfiba di ampia portata sulla costa occidentale dell'Italia meridionale, a Salerno. Per ridurre i rischi di questa operazione (Avalanche) e per assicurarsi una testa ponte sulla punta dello stivale, Eisenhower decise di inviare rapidamente truppe dell'8^a Armata britannica di là dallo stretto di Messina. Altri punti di accesso avrebbero facilitato la concentrazione delle forze alleate in Italia; per questo vennero progettate in fretta l'operazione Slapstich a Taranto e lo sbarco a Pizzo. In tal modo si sarebbero avute due vie di comunicazione per le forze militari, una imperniata su Salerno e Napoli per la 5^a Armata americana, l'altra, situata sul versante opposto della penisola, per l'8^a Armata che non sarebbe così più stata ostacolata dalla limitata capacità di sbarco dei porti minori della Calabria e dai lunghi trasporti per strada con autocarri.

Il 3 settembre l'8^a Armata superava lo stretto di Messina mentre Castellano firmava a Cassibile l'armistizio (9). Alle truppe era unito un gruppo di ufficiali del governo militare alleato sotto il comando del cap. Benson (10).

(8) Cfr. R. ZANGRANDI, 1943: *25 luglio-8 settembre*, Milano, Feltrinelli, 1964, pp. 54-57.

(9) Cfr. G. CASTELLANO, *L'armistizio di Cassibile*, in *Storia della Seconda Guerra Mondiale* cit., pp. 192-195. Le condizioni armistiziali vennero accettate ufficiosamente con il telegramma spedito ad Eisenhower il 1° settembre ed ufficialmente il 3 a Cassibile. Va sottolineato che nei giorni successivi il governo e il comando supremo non fecero nulla per organizzare la collaborazione militare con gli Alleati e per creare vari piani di resistenza alle forze tedesche. Questa passività « ... non era frutto di convinzioni sulle date o di incertezza o di indecisione, ma di un calcolo politico. Dopo la firma dell'armistizio, l'obiettivo della continuità sarebbe stato tanto meglio perseguito quanto minori fossero state le scosse destinate ad accompagnare il cambio di schieramento... il governo del re aveva acquistato il riconoscimento degli Alleati e il biglietto che, secondo Churchill, gli Italiani avrebbero dovuto pagare lavorando, era già stato staccato; se non altro era acquisito che gli Alleati avrebbero dovuto continuare a trattare con il re e Badoglio, e il favore con cui li considerarono in seguito doveva dimostrare la validità del calcolo dei dirigenti italiani ». Cfr. G. PINZANI, *L'8 settembre 1943: elementi ed ipotesi per un giudizio storico*, in *Studi Storici*, 1972, n. 2, p. 316.

(10) Il gruppo di Benson era formato da un nucleo dello staff originario



L'avanzata veniva ostacolata dal terreno, dalla mancanza di comunicazioni unita alle demolizioni operate dai tedeschi.

I dati statistici sui danni di guerra alla rete stradale italiana rilevano che particolarmente al Sud vennero colpite le principali vie di comunicazione (11).

Il grave problema dei trasporti e delle disastrose condizioni delle strade con la recente esperienza fatta in Sicilia portarono ad un mutamento alla base dell'organizzazione del governo militare: il compartimento, con l'articolazione di un certo numero di regioni da istituire con l'avanzata, sostituiva la provincia come unità amministrativa (12).

Originariamente tre compartimenti (Calabria, Basilicata e Puglia) dovevano formare la Region II. Con l'annuncio dell'armistizio, la fuga del re e di Badoglio, la creazione della King's Italy, nella Region II furono incluse solo la Calabria e la Basilicata (13).

L'intera Regione venne occupata dal 3 al 20 settembre, dallo sbarco al congiungimento delle forze dell'8ª Armata con quelle statunitensi ad est di Eboli (14).

Fin dall'inizio il problema alimentare creò serie preoccupazioni poiché qualsiasi iniziativa alleata in questo senso era ostacolata, anzi neutralizzata dalla difficoltà delle comunicazioni e per tutto il periodo dell'occupazione rimase uno dei più gravi problemi.

Dapprima con l'aiuto dei Carabinieri fu bloccato il saccheggio dei magazzini municipali, e fu deviato un carico di grano

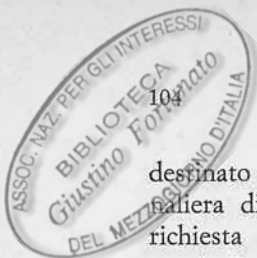
che aveva preso parte all'operazione Husky con ufficiali provenienti dalla Sicilia e dal Medio Oriente; cfr. C.S.R. HARRIS, *op. cit.*, p. 68.

(11) Cfr. A. BELLÌ, *Potere e territorio nel Mezzogiorno d'Italia durante la ricostruzione 1943-1950*, Milano, Franco Angelied., 1980, p. 49.

(12) Cfr. L. MERCURI, *op. cit.*, pp. 113-114; C.R.S. HARRIS, *op. cit.*, p. 67.

(13) Cfr. Chief CAO 15 Army Group al GOC-in-Chief 15 Army, 10-10-43, coll. 10.100/100/1090 (24) in *Documenti del National Archives di Washington*, Archivio dell'Istituto Campano per la storia della Resistenza, p. 1.

(14) Cfr. M. BLUMENSON, *Salerno e la lotta per l'Italia meridionale*, in *Storia della Seconda Guerra Mondiale cit.*, p. 239.



destinato a Catania e a Messina (15). A Reggio la razione giornaliera di pane fu di 150 gr. Dal comando locale fu fatta la richiesta di ulteriori rifornimenti di grano.

A Catanzaro, per facilitare la distribuzione dei viveri di prima necessità, fu stipulato un accordo con il comandante del 31° Corpo italiano (16).

A Cosenza, completamente isolata dal resto della sua provincia e dall'intera regione, non fu presa alcuna iniziativa. Per un lungo periodo la razione giornaliera di pane fu di 100 gr. (17).

A parte la notevole incidenza che la difficoltà delle comunicazioni avevano sulle possibili azioni da intraprendere, bisogna affermare che le iniziative furono ben poca cosa.

Il compito principale dei funzionari alleati era

« to help the combat units even if this is at the expense of efficient administration »

e quindi

« The first place was given to the requirements of the occupying forces, agricultural products and foodstuffs for civilians coming only second on the list » (18).

Proprio in questa primissima fase l'amministrazione si adattò alle esigenze militari.

Con l'annuncio dell'armistizio (8 settembre) nuovi problemi sorsero rendendo precaria e instabile una situazione di per sé non facile. La defezione degli Alti Comandi italiani provocò lo sfacelo dell'esercito, lo sbandamento dei soldati destinati alla fuga nel migliore dei casi, all'arresto e alla deportazione nel peg-

(15) Cfr. H.S. GERRY a AMG Palermo, *Reggio Provinciale CAPO Report n. 4*, 16-9-43, coll. 10.100/100/1090 (24), in *Documenti del National Archives di Washington*, Archivio del ICSR, p. 2; Reggio Provinciale Capo, *Report n. 1*, coll. 10.100/100/1090 (24), in *Documenti del National Archives di Washington* cit., p. 2.

(16) Cfr. CHIEF CAO 15 Army Group al GOC-in-Chief 15 Army G., cit., p. 3; Reggio Provinciale CAPO, *Report n. 4* cit., p. 2; Lenzer (L.O. al 31° Corpo Italiano), *AMGOT Activities in Calabria*, 20-11-43, coll. 10.100/100/1090 (24).

(17) Cfr. H.S. GERRY a AMG Palermo, *Report on Region 2*, 3-12-43, coll. 10.100/100/1090 (24), p. 3.

(18) Cfr. C.R.S. HARRIS, *op. cit.*, p. 20 e p. 22.

giore (19). E proprio gli scampati, i « fortunati » che vagavano verso il miraggio della casa, della famiglia, della tranquillità, furono seria preoccupazione per gli Alleati che per ragioni di sicurezza stabilirono il divieto di attraversare lo stretto di Messina; a quest'ordine seguirono vari disordini in Reggio, soffocati dall'intervento dei Carabinieri (20).

Per bloccare e controllare il flusso degli sbandati fu proposto la costruzione di un campo civile fuori dalla città.

Durante l'avanzata l'8^a Armata incontrò centri presidiati da truppe italiane. Poiché questa evenienza non era stata calcolata dall'Alto Comando alleato e di conseguenza non vi erano direttive precise di comportamento per i funzionari del governo militare, il capitano Benson ordinava ai suoi ufficiali di non fermarsi in questi centri. In seguito, dato che

« will inevitably affect the administrative chain of Military Government, which cannot function if certain areas are excluded particularly in the allocation of Supplies etc. » (21)

fu stabilito che la loro amministrazione fosse di competenza alleata.

Accanto a questi problemi vi erano quelli di natura più prettamente politica come la scelta del personale italiano per gli incarichi pubblici, i disordini a Condofuri, San Lorenzo e a Cosenza (22). In questo caso il comportamento da assumere era chiaro, esplicito come risulta dal rapporto del CAPO REGION II.

Riguardo alla scelta del personale e alla pressione dei partiti si afferma:

« the position is not bad by any means at present; but unless we exercise a firm hand, I rather anticipate ugly situations which may get out of hand »

(19) Cfr. A. MERLINO, *L'8 settembre e le sue ripercussioni immediate*, in *Rivista Abruzzese di Studi Storici dal Fascismo alla Resistenza*, Anno IV, n. I, pp. 33-35.

(20) Cfr. CAPO Region 2 a AMGOT Region 2, *Reggio Province*, 21-9-43, coll. 10.100/100/1090 (24), p. 1.

(21) Cfr. BENSON a AMG 8th Army, *Relationship between AMGOT and the Italian Army*, 20-9-43, coll. 10.100/100/1090 (24).

(22) Cfr. BENSON (RCAO Region 2) a AMGOT Palermo, *Political Ripercussions*, 21-9-43, coll. 10.100/100/1090 (24).

e riguardo alle dimostrazioni:

« Major Howe knows I was all out for leniency in Sicily which did help us in our job there, but *here it is different* and we must make a firm example » (23).

Il rapporto continua dando l'ordine di istituire una seduta della corte e di affiggere le sentenze, a mo' di esempio, in ogni città e villaggio.

Le relazioni dei funzionari alleati di stanza in Calabria e Basilicata, datati in Ottobre, riportano le rivolte sorte a Irsina e Meschito (prov. Potenza) e a Montescaglioso soffocate dall'intervento alleato per timore di un eventuale dilagare dei disordini (24). Qui e in molte altre località « la coscienza del crollo dello Stato fascista e l'azione per l'assalto del latifondo fu per i contadini tutt'uno » (25).

Per i contadini soggetti ad un potere le cui radici affondavano nella grande proprietà terriera

« base del potere di una classe di percettori di rendita assenteisti, per lo più inurbati, rappresentati ai livelli locali da grandi fittavoli anch'essi prevalentemente orientati secondo una logica di rendita... La proprietà stessa della terra sulla quale lavoravano appariva inevitabilmente l'unica base sicura per una vita migliore e più libera » (26).

(23) Cfr. CAPO Region 2 a AMGOT 2, *Reggio Province* cit., p. 2.

(24) Cfr. Chief CAO 15 Army Group al GOC — in — Chief 15 Army G, cit., p. 5; Major General Chief CAO a GOC — in — Chief Army G, *Unrest in Villages in Eight Army Area, 17-11-43*, coll. 10.100/100/1090 (24), pp. 1-2.

(25) Cfr. M. ALICATA, *Le conquiste dei contadini nelle campagne Calabresi*, in *Rinascita*, 1954, n. 5, p. 349. Riportiamo qui una parte dell'ampia bibliografia sugli assalti alle terre in Calabria e Basilicata: G. GALASSO, *La riforma agraria in Calabria*, Roma, Editoriale Opere Nuove, 1958; G. CIRANNA, *Partiti ed elezioni in Basilicata nel secondo dopoguerra*, in *Nord e Sud*, Anno V, n. 39, Febbraio 1958; M. ALCARO - A. PAPAARAZZO, *Lotte contadine in Calabria (1943-1950)*, Cosenza, Lerici, 1976; P. CINANNI, *Lotte per la terra e comunisti in Calabria 1943-1953*, Milano, Feltrinelli, 1977; M. TALAMO - C. DE MARCO, *Lotte agrarie nel Mezzogiorno 1943-1944*, Milano, Mazzotta, 1976; P. BEVILACQUA, *Le campagne del Mezzogiorno tra fascismo e dopoguerra. Il caso della Calabria*, Torino, Einaudi, 1980.

(26) Cfr. G. MOTTURA, *Appunti sulla questione contadina in Italia tra gli anni '30 e '50*, in *Agricoltura e Società*, 1980, n. 1, pp. 16-17.



Per gli Alleati la causa primaria di queste rivolte era da ricercarsi nella più incisiva influenza del fascismo in Calabria e Basilicata che in Sicilia.

« There is evidence in these three cases and in a number of others cases reported from the forward 8th Army areas by Group Capt. Benson's staff that we may expect anti-Fascist demonstrations of considerable violence on an increasing scale the farther north the occupation goes. Unless CAO's had troops can enter inhabited localities directly after their evacuation by German troops, there is likely to be a repetition of scenes of violence and possible bloodshed on an increasing scale. It must be born in mind that Fascism played little part on the whole in Sicily where its adherents were relatively few and too few, to indulge continually in the graver acts of oppression from Lucania north this will no longer be the case and when we get to the industrial centres of Central Italy, I shall expect to see considerable violence and this in spite of the fact that in many Provinces the Fascist Prefects and some of the more important Fascist officials have already been removed by the Badoglio Government » (27).

Il presente rapporto è interessante sotto ogni punto di vista ed offre lo spunto per varie riflessioni e considerazioni.

Va notata la preoccupazione provocata dalla certezza dell'allargarsi delle rivolte; in parte può spiegare la cosiddetta politica della firm hand. La più incisiva presenza ed influenza del fascismo sulle strutture locali calabresi e lucane viene considerata motivo di queste rivolte; ciò spiega l'affermazione del rapporto precedentemente menzionato: it is different here. In realtà non vengono presi in esame minimamente i cambiamenti provocati dai grossi avvenimenti accaduti in quei pochi mesi tra l'inizio del piano Husky e del Baytown.

L'assalto alle terre, la proclamazione di « repubbliche » non sono solo espressioni di una locale cultura di lotta ma si ricollegano al generale movimento popolare dei 45 giorni che aveva come base la volontà di defascistizzare lo Stato, di renderlo Stato degli Italiani, ed esprimono in pieno quel sentimento intravedibile fin dagli scioperi del marzo '43, l'appropriarsi del proprio presente, del futuro, della Storia.

Ulteriore considerazione è il palese riconoscimento, nel rapporto, dato al Governo Badoglio, alla sua azione (v. richiamo

(27) Cfr. Chief CAO 15 Army Group al GCO — in — Chief 15 Army G., cit., pp. 5-6.

408
 alla disposizione sui prefetti). La salvaguardia delle strutture del regime monarchico-fascista, in realtà, fu alla base della politica machiavellica, interna ed estera, del governo dei 45 giorni.

Questo riconoscimento aveva la sua base nel rapporto di Eisenhower (18 settembre) dove si insisteva perché venisse riconosciuta all'Italia il diritto di cobelligeranza e dall'appoggio in-discusso di Churchill alla Monarchia (28).

Con la completa occupazione dello stivale, facilitata dagli sbarchi a Pizzo e a Bagnara, lo staff originariamente deciso per la Region II fu diviso in due parti: una squadra comandata da Benson amministrava le zone a ridosso del fronte e un gruppo sotto il comando del colonnello Harvey Gerry organizzava l'amministrazione dell'intera Regione.

Il 3 Ottobre, con lo stabilirsi della « static area », vi fu un passaggio di responsabilità; l'amministrazione fu assunta dal gruppo della 15^a Armata e da Lord Rennel. Lo staff

« which was not complete at the time the operation was launched, has consequently been scarce through the period with a result that in spite of some reinforcements sent from Sicily, the number of officers available to maintain administration in the rearward Provinces occupied and largely evacuated by the 8th Army, has never constituted more than a skeleton force » (29).

Il problema alimentare era sempre più grave a Reggio, Cosenza e Potenza

« The food situation in Reggio Province is definitely difficult and is a source of anxiety, very largely owing to the destruction of road and rail communication round Reggio and in the rest of the Province » (30).

A Cosenza la già precaria situazione alimentare fu scossa dalla necessità di nutrire gli internati (2.000) del campo di Terramonte di Tarsia (31).

A Potenza vigeva il vero caos. Pur essendo questa provincia come quella cosentina capace di far fronte con le proprie risorse al fabbisogno della popolazione, la mancanza di qualsiasi tipo di

(28) Cfr. L. MERCURI, *op. cit.*, pp. 125-127.

(29) Cfr. Chief CAO 15 Army Group al GOC..., *cit.*, p. 2.

(30) *Ibidem*, p. 3.

(31) *Ibidem*, p. 4.

(32) *Ibidem*, p. 5.



comunicazione rendeva difficile la fase di distribuzione dei viveri; infatti molti villaggi di montagna rimasero per lungo tempo isolati (32).

A Matera, invece, la situazione era ottima rispetto all'altra provincia lucana e a quelle calabresi. La città aveva subito pochi danni e l'amministrazione locale era efficiente forse a causa della presenza del quartiere regionale (21 ottobre); unico problema era la mancanza di acqua causata da guasti alle condotte pugliesi (33).

Intanto nelle province calabresi aumentava il numero degli sbandati. I funzionari alleati chiesero la collaborazione del comandante del 31° Corpo italiano per bloccare il traffico illegale verso la Sicilia. Erano convinti che:

« not only is the traffic undesirable... as it may introduce undesirable elements in Sicily as well as disease, but it provides a means of communication between Sicily and the mainland which may be a danger to security » (34).

In Ottobre, due avvenimenti di grossa portata a livello internazionale: la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania seguita dall'annuncio della cobelligeranza e la conferenza di Mosca. Da qui la creazione dell'ADVISORY COUNCIL con il compito di dirigere le operazioni della macchina di controllo (ALLIED CONTROL COMMISSION) sorta per salvaguardare l'applicazione dei termini della resa. La sua attività

« was not confined to... military objectives; it was also to be the organo through which the policy of the United Nations towards the Italian Government would be conducted » (35).

Nel mese di Novembre il malcontento della popolazione calabrese e lucana crebbe anche a causa della contraddittoria politica alleata di epurazione (36).

Le autorità locali attribuivano questa agitazione all'azione dei comunisti.

(33) *Ibidem*, pp. 5-6.

(34) *Ibidem*, p. 4.

(35) Cfr. C.R.S. HARRIS, *op. cit.*, p. 108.

(36) Cfr. *Minutes of Meeting held at AMG Office - Potenza*, 15-11-43, coll. 10.210/101/16 (1), p. 1.

Con i disordini incominciarono a sorgere i primi attriti tra il quartiere generale alleato e il 31° Corpo italiano per l'impossibilità di quest'ultimo di mantenere fede al patto stabilito a Catanzaro (37).

Questa delicata situazione spingeva gli Alleati ad una riflessione soprattutto sul problema dell'epurazione. Il 15 Novembre a Potenza si svolse un importante incontro tra le autorità locali e i funzionari alleati. In questa sede si cercò di arrivare a stabilire un decisivo e chiaro comportamento; furono presi in esame soprattutto i casi di persone che occupavano ancora dei posti chiave dell'amministrazione locale. Furono create delle categorie di riferimento e il tipo di azione da indire contro le persone incluse in esse (38).

Fino a quel momento nella provincia di Potenza composta da 91 comuni erano stati sostituiti 56 podestà mentre era in corso l'istruttoria per gli altri 35 (39).

Come è stato giustamente affermato « la contraddizione principale dello Stato Italiano consisteva nel fatto che tali propositi urtavano contro l'esigenza... di valersi dell'existing civil machinery » (40).

Per la rivolta del 4 novembre a Cosenza, rivolta che esprime in pieno la volontà, già dimostrata, di un cambiamento profondo del sistema socio-politico italiano, queste sono le uniche parole id giudizio da parte di H.S. Gerry:

« The latest report on the subject appears to show that certain individuals calling themselves Communists have objected to the Prefect of Cosenza... The Manifestations... appear to be the result of the activity of certain individual some of whom not reputable in character » (41).

(37) Cfr. HQ 15 Army Group a Lord Middleton CA L.O. HQ N. 2 District, *AMG Activities in Calabria*, 25-11-43, coll. 10.100/100/1090 (24).

(38) Le categorie di riferimento erano tre: la prima raggruppava quelle persone che avevano sostenuto la dittatura fascista fin dall'inizio, attuando una politica di aperta violenza. Il provvedimento era la carcerazione immediata; la seconda, gli scagnozzi, i « bravi » alle dipendenze dei primi. Pena era l'allontanamento dalla carica e una ammonizione; la terza, quelle di « ambiguo comportamento ». Pena era l'ammonizione. Cfr. Minutes of Meeting held at AMG office - Potenza, cit., pp. 1-2.

(39) Cfr. Canby (CAO), *Civil Administration Staff* (con all.), 2-11-43, coll. 10.210/101/16 (1).

(40) Cfr. N. GALLERANO, *op. cit.*, p. 91.

(41) Cfr. H.S. GERRY a AMG Palermo, *Report on Region 2*, cit., p. 3.



A Caranzaro e a Matera, per iniziativa alleata, furono formate delle commissioni di notabili del luogo che avevano il compito di affrontare il problema dell'epurazione. Alle deliberazioni doveva presenziare un funzionario alleato (42).

Anche il mercato del lavoro richiedeva delle iniziative e una politica precisa. Una delle prime azioni fu la registrazione iniziata il 19 settembre di tutti i maschi dai 15 ai 60 anni non aventi una occupazione; da qui si passò alla creazione degli Uffici Provinciali del Lavoro.

Il Regional Order n. 5 stabiliva le loro funzioni, i compiti e i poteri come il coordinamento delle azioni da intraprendere in un campo così delicato come quello del lavoro, l'opera di conciliazione e di mediazione delle parti contraenti, il rapporto mensile sulla situazione economica (43).

L'analisi di questa fase (settembre-dicembre '43) dell'amministrazione del Governo Militare Alleato in Calabria e Basilicata rileva la linea di sviluppo della politica anglo-americana verso l'Italia, influenzata da avvenimenti nazionali e internazionali di ampia portata, e il trapasso dell'amministrazione dalla fase di adattamento alle pure esigenze militari a quelle politiche. Nella regione presa in esame, maggiormente si coglie quella contraddizione tipica della politica amministrativa. Essa è frutto della coesistenza di due vettori di forze opposte, quali la conservazione che si esplica con l'uso del logoro sistema esistente, con la « repressione » delle proposte politiche popolari (v. l'occupazione delle terre, la costituzione di « repubbliche ») e la democratizzazione.

In realtà questa contraddizione è solo apparente in quanto entrambe le due forze tendono alla creazione di una stabilità dell'apparato socio-politico italiano, necessaria in vista di una già delineata spartizione del mondo con creazione di sfere di influenza.

(42) *Ibidem*, pp. 3-4.

(43) Cfr. AMG Reg. 2, *Rules and Regulations with regard to labor offices issued pursuant to Regional Order n. 5*, 7-12-43, coll. 1.210/146/5 (23), p. 1; CAO Reggio Province a CAO, CAPO Reggio Town, *Reggio Province*, 10-9-43, coll. 10.100/100/1090 (24).

3. La creazione della stabilità socio-politica in un paese lacerato in due dal conflitto tra le forze di occupazione tedesche e alleate, teatro della coesistenza di due dure e crudeli realtà di vita ha come presupposto la riorganizzazione, pur minima, del mercato del lavoro. Non a caso i documenti alleati riguardanti il secondo periodo della nostra analisi (gennaio-giugno '44) hanno come oggetto prevalente di discussione e di azione il campo del lavoro. L'attenzione alleata ai problemi di questo settore e alla riorganizzazione sindacale, è la risultante dialettica di varie forze e pressioni che vanno dalle esigenze militari e politiche al fermento socio-politico interno. Nella prima decade di Novembre si ricostituì ufficialmente la CGIL.

« Fin dai suoi primi passi venivano poste le linee essenziali dell'azione futura, che non prevedevano la disgiunzione dei problemi politici da quelli prettamente economici e sindacali » (44).

Lo si rileva nelle richieste portate in un incontro con le autorità alleate; da qui scaturì l'aumento del 70% di tutti i salari stabilito con l'Ordine Regionale N. 6.

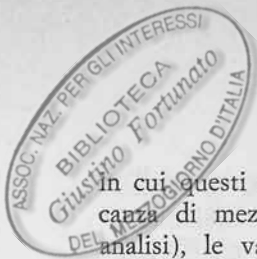
La volontà spontanea dei lavoratori di ricreare proprie organizzazioni trovò l'incoraggiamento alleato che « andò nel senso di sostenere l'associazionismo delle diverse categorie lavoratrici per fini di disciplina della produzione » (45), e l'attività dei partiti specie di sinistra che portò alla convocazione a Bari di un convegno sindacale (18-20 Gennaio) svoltosi in concomitanza con il congresso dei CLN (46).

I rapporti di questo secondo periodo di analisi degli Uffici del Lavoro presentano vari elementi; alcuni sono costanti in quanto riscontrabili anche nei rapporti del periodo successivo (Giugno-Dicembre '44) come ad esempio le difficoltà materiali

(44) Cfr. A. ALOSCO, *Alle radici del sindacalismo*, Milano, Sugarco ed., 1979, p. 12.

(45) Cfr. N. GALLERANO, *op. cit.*, p. 101.

(46) In un rapporto alleato si sottolinea l'azione sabotatrice del Governo Badoglio verso il Congresso: « It is clear that the Government is making effort to sabotage the Congress by raising every obstacle which can be imagined and by trying to spread the wildest excesses are bound to occur ». Cfr. Lt. col. Lander, CO.PWB Bari, *Congress of the Italian Political Parties*, 25-1-44, coll. 10.000/136/114-115.



In cui questi organi si trovarono ad agire (trasporti, sede, mancanza di mezzi e preparazione tecnica adeguata ad una esatta analisi), le varianti delle diverse situazioni locali, l'inadeguata politica salariale degli Alleati, la coincidenza temporale tra lotte nelle città e lotte nelle campagne; altri, invece, sono tipici di questo periodo come il dibattito politico in seno alle forze di sinistra, la situazione caotica del mercato del lavoro che in non pochi momenti sembra sfuggire dalle mani delle varie forze politiche agenti (alleati-partiti-sindacati). Questa incapacità di controllo o almeno di stabilire un certo ordine è dovuta a vari motivi che vanno dalla difficile, contrastata ricostruzione e limitata possibilità di azione dei sindacati alle controversie interne ai partiti politici, alla fase di riorganizzazione dell'amministrazione alleata. La lenta avanzata dell'inverno '43-'44 (47), la necessità politica e militare di iniziare la fase di restituzione di una parte del territorio occupato dal governo italiano, e gli squilibri della complicata macchina amministrativa richiedevano una riorganizzazione delle strutture di controllo. In febbraio si ebbe la fusione formale dell'AMG e dell'ACC. Questa riorganizzazione « did not go to the heart of the matter » (48).

Dopo la fusione la Sicilia e la maggior parte delle regioni meridionali furono trasferite al governo italiano. L'11 febbraio l'operazione ebbe luogo ma era già stata annunciata il 20 dicembre. I commissari alleati rimasero per esercitare un controllo « consultivo » (49). Per preparare tale evento fu indetta a Napoli una riunione (11 febbraio) alla quale parteciparono tutti i direttori degli Uffici provinciali della Region 2 e 3, il direttore regionale della Region 1 e il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro. Una delle direttive uscenti fu la costituzione degli Uffici dell'Economia in sostituzione delle Camere del Commercio (50).

A questa riunione seguì l'incontro a Matera (18 febbraio) tra

(47) Cfr. M. BLUMENSON, *Attraverso il Volturno*, in *Storia della Seconda Guerra Mondiale*, cit., pp. 280-287; J. VADER, *Attraverso il Sangro*, in *Storia della Seconda Guerra Mondiale*, cit., pp. 288-293; M. BLUMENSON, *Verso Cassino*, in *Storia della Seconda Guerra Mondiale*, cit., pp. 294-298.

(48) Cfr. C.R.S. HARRIS, *op. cit.*, p. 120.

(49) Cfr. D. ELLWOOD, *Il nemico alleato...* cit., p. 220.

(50) Cfr. LABOR S/C, *Report for the month of February 1944*, coll. 10000/109/960-962.



114
i direttori degli Uffici provinciali calabresi per discutere dell'organizzazione, delle procedure di lavoro e soprattutto per unificare l'azione da intraprendere (51).

Infatti gli Uffici di Catanzaro e Reggio proponevano di modificare uno dei punti dell'Ord. Regional N. 6 e precisamente quello che riguardava la possibilità data ai datori di lavoro di concedere o meno l'aumento stabilito. Per sanare la delicata situazione e placare il generale malcontento delle classi lavoratrici bisognava, secondo gli Uffici, cambiare la possibilità in obbligatorietà e far stipulare nuovi contratti collettivi dalle organizzazioni sindacali dopo il loro riconoscimento giuridico (52).

L'Ufficio di Matera, invece, data la non costituzione nella maggior parte dei comuni della provincia di sindacati dei lavoratori, richiedeva maggior potere nella propria opera di assistenza e mediazione (53).

Alla base di queste proposte vi era la grave situazione economica di tutte le province, caratterizzata da un dilagare del mercato nero, dalla scarsità dei beni di prima necessità, dalla astronomica ascesa dei prezzi, dalla stasi del settore industriale dovuta alla mancanza di materie prime e alla difficoltà delle comunicazioni.

A Catanzaro un nuovo aumento dei prezzi accompagnato da una maggior scarsità di generi primari fu determinato, in questo mese, dall'afflusso di alcune migliaia di profughi provenienti da Cassino, Littoria e zone limitrofe. La disoccupazione non veniva considerata un problema grave dato che la maggior parte dei senza lavoro veniva assorbita dal lavoro dei campi, e dalle piccole riparazioni agli edifici colpiti dai bombardamenti (54).

A Reggio la situazione era molto più grave. La ragione gior-

(51) Cfr. *Report of Activities of the Labor - Sub Commission for the Month of February 1944*, coll. 10000/146/464 (12), p. 3.

(52) Cfr. Uff. Prov. Lav. Catanzaro, *Relazione relativa al mese di febbraio 1944*, coll. 10210/146/2 (23); *Relazione sull'attività svolta dall'Uff. Prov. Lav. di Reggio Calabria per il mese di febbraio 1944*, coll. 10.210/146/2 (23), p. 1.

(53) Cfr. Uff. Prov. Lav. Matera, *Relazione del mese di febbraio*, 29-2-444, coll. 10.210/146/2 (23), p. 3.

(54) Cfr. Uff. Prov. Catanzaro, *Relazione relativa al mese di febbraio 1944*, cit., pp. 4-5.

nalizza di pane era ancora di 150 gr. Per tutti gli altri generi i cittadini si rifornivano al mercato nero. Secondo il rapporto dell'Ufficio provinciale, pur fissando i prezzi del pane e della pasta si era avuto un aumento del 100%, per questi generi, rispetto al febbraio '43 mentre per tutte le altre merci l'aumento variava dal 100% al 1000%. Continuamente nei rapporti di questa provincia e delle altre viene denunciata la sperequazione esistente tra le paghe di fatto e le paghe legali; le prime erano più alte. Ciò non trovava riscontro per le prestazioni di natura impiegatizia. Inoltre non tutti i datori di lavoro applicavano l'aumento stabilito pur con le pressanti richieste da parte delle categorie interessate (55). Preoccupante era l'aumento di disoccupazione data la paralisi di quasi tutte le attività economiche dell'intera provincia.

A Matera, secondo la stima data nel rapporto, dal riscontro dei prezzi ufficiali di generi di prima necessità e quelli al mercato nero, si ricavava che l'aumento complessivo era del 494,66%. Questo valore viene ridotto a quello di 287% poiché soltanto due terzi della popolazione (totale 25.000, 11.000 produttori di cereali ricorreva al mercato nero. In questa provincia la disoccupazione era stagionale (56).

La ricostituzione dell'apparato sindacale continuava non senza poche difficoltà; a Reggio, Cosenza e Catanzaro i dirigenti dei sindacati fascisti formarono nuove organizzazioni sindacali. Sono proprio i commissari alleati a denunciare la gravità di questo e ad invocare una azione più decisa da parte delle autorità competenti (57).

Dalle province di Catanzaro e Cosenza partiva l'azione per la costruzione delle Camere del Lavoro. I rapporti tra gli Uffici provinciali e le Camere non furono spesso facili. E' interessante il caso di Cosenza. Prima della costituzione del Consiglio Generale e della Commissione Esecutiva, il CLN provinciale aveva

(55) Cfr. *Relazione sull'attività svolta dall'Ufficio Prov. Lav. di Reggio Calabria*, cit., pp. 4-8.

(56) Cfr. Uff. Prov. Matera, *Relazione relativa al mese di febbraio 1944*, cit., pp. 2-3.

(57) Cfr. Frazer a FO, Memo for R.C.C., 24-2-44, coll. 10.210/146/1 (23).



nominato Nino Woditzka commissario straordinario per la liquidazione della struttura sindacale fascista, e Ubaldo Montallo segretario generale per l'organizzazione dei nuovi sindacati. Con la costituzione degli organi soprannominati l'Ufficio del Lavoro richieste a Nino Woditzka di non continuare il compito affidatogli. A tale atto il Comitato dei partiti, superando vari dissensi interni, si oppose. Ciò fu considerato assurdo dall'Ufficio dato che le Camere del Lavoro dovevano agire autonomamente dai partiti (58).

Intanto a Catanzaro e a Reggio contro l'indicazione data dal Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, con decreto prefettizio approvato dalle autorità alleate, furono formate le Camere del Commercio (59).

La necessità di una azione decisa per fronteggiare la delicata situazione economica e la caotica condizione del mercato del lavoro portò al Congresso sindacale di Salerno (18-20 febbraio) dove parteciparono anche rappresentanti delle Camere del Lavoro calabresi. L'attacco alla Monarchia e al governo Badoglio, la richiesta di una linea dura di epurazione, la partecipazione dei lavoratori alla lotta contro il nazifascismo, la costruzione di un sindacato libero e unitario furono le direttive politiche e sindacali uscenti dal Congresso (60).

In marzo il quadro economico-politico della Calabria e Basilicata è caratterizzato dal dilagare del mercato nero e dalle agitazioni dei lavoratori. Nella sua relazione l'Ufficio di Matera affermava

« Il mercato nero, quasi legalizzato da eccessiva tolleranza od incuria degli Organi destinati alla sua repressione va assumendo proporzioni sempre più gravi » (61).

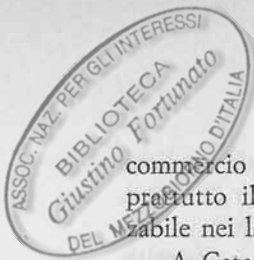
Specie nella provincia di Potenza si ebbe un allarmante aumento dei prezzi; qui si era creato un traffico illecito di merci con le province campane. I generi alimentari scomparvero dal

(58) Cfr. Uff. Prov. Lavoro Cosenza, *Camera del Lavoro*, 25-2-44, coll. 10.210/146/1 (23).

(59) Cfr. *Relazione sull'attività svolta dall'Ufficio Prov. Lav. Reggio Calabria per il mese di febbraio 1944*, cit., p. 2.

(60) Cfr. A. ALOSCO, *op. cit.*, p. 54.

(61) Cfr. Uff. Prov. Lav. Matera, *Relazione del mese di Marzo*, coll. 10.000/146/467 (12), p. 1.



commercio pubblico. La mancanza di materie prime colpiva soprattutto il settore dell'artigianato. La manodopera era inutilizzabile nei lavori dei campi per mancanza di vitto e vestiario (62).

A Catanzaro i dipendenti della Società Elettrica Meridionale che soddisfaceva al fabbisogno di una vasta area (Calabria, Basilicata, Campania, Puglia e Abruzzo) minacciarono per la mancata accettazione delle richieste di adeguamento salariale al costo della vita e di migliori condizioni di lavoro, l'entrata in sciopero. Immediatamente iniziò l'opera di mediazione alleata affidata al cap. Frazer (63).

Il generale fermento delle classi lavoratrici indusse gli Uffici del Lavoro a prendere varie iniziative e a dedicarsi maggiormente all'opera di mediazione.

A Crotone fu indetta una riunione con i direttori delle aziende più importanti della zona, con le autorità comunali, e con la locale Camera del Lavoro. Si discusse soprattutto sulla non applicazione da parte di molti datori di lavoro dell'aumento del 70% e sulla ripresa economica dell'intera provincia. Vennero riattivate le miniere di zolfo di S. Nicola dell'Alto e rimesso in funzione lo stabilimento di sublimazione e raffinazione a Crotone, chiuso da 8 anni (64).

Con la costituzione del Consiglio Provinciale dell'Economia, a Matera, con le stesse funzioni avute in precedenza dal 1934, sorsero problemi di competenza con l'Ufficio Prov. del Lavoro. Al Governo fu chiesto di chiarire quali erano i rispettivi compiti (65).

Il caotico mercato del lavoro rispondeva solo alle proprie leggi e l'opera degli Uffici incideva ben poco.

L'assunzione della manodopera non avveniva sempre attraverso l'ufficio di collocamento. L'Ufficio di Matera proponeva un'opera di propaganda e di denuncia mentre quello di Reggio sottolineava la necessità del ritorno al collocamento obbligatorio

(62) *Ibidem*, p. 2.

(63) Cfr. Uff. Lav. II Zona, *Relazione del mese di marzo 1944 (con all.)*, 31-3-44, coll. 10.000/146/467 (12), p. 2.

(64) Cfr. Uff. Prov. Lav. Matera, *Relazione del mese di marzo 1944*, cit., p. 2.

(65) *Ibidem*, p. 3.

con alcune modifiche come la facoltà data al datore di scegliere i suoi dipendenti tra l'elenco dei disoccupati e l'obbligo di comunicare in tempo assunzioni e licenziamenti all'Ufficio (66).

L'aggravarsi della situazione economico-politica, le difficoltà materiali nel formulare una azione unitaria da parte degli uffici di lavoro calabresi e lucani, l'enorme mole di lavoro da svolgere, spinsero le autorità alleate a fare della Calabria una regione a sé (Region VII). Dal 23 aprile al 14 giugno gli uffici calabresi non dipesero da quello centrale di Matera.

Il governo italiano non riconobbe la Calabria come unità amministrativa; con l'intervento del Ministro del Lavoro essa ritornò a far parte con la Basilicata di un'unica regione. Questa questione, chiaramente, portò ad una stasi nel lavoro degli Uffici calabresi (67).

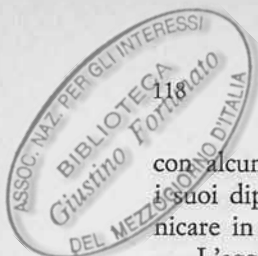
Questi dissensi tra le autorità alleate e il Governo italiano avevano come sfondo un quadro economico-sociale-politico sempre più serio e preoccupante; i prezzi al mercato nero continuavano a salire vertiginosamente mentre un decreto del governo affiancato da una circolare del Comando Supremo dell'ACC bloccava l'aumento del 70% (68).

Un vasto movimento di agitazioni interessò la provincia di Matera e Potenza. Ogni anno la domanda di manodopera per la raccolta e trebbiatura dei cereali provocava una immigrazione di lavoratori stagionali in queste zone. Secondo il rapporto dell'Ufficio Centrale del Lavoro non solo la richiesta di manodopera era inferiore del 50% rispetto alla stagione precedente che aveva registrato 10.000 immigrati, ma i lavoratori pugliesi e calabresi

(66) Cfr. Uff. Prov. Lav. Reggio Calabria, *Ufficio di Collocamento*. Funzionamento delle Camere del Lavoro, 18-4-44, coll. 10.210/146/2 (23).

(67) Cfr. Uff. Lav. II Zona, *Relazione del mese di maggio 1944*, 30-5-44, coll. 10.000/146/467 (12), p. 1; Uff. Reg. Lav. Matera, *Relazione mese di aprile 1944*, 1-5-44, coll. 10.000/146/467 (12), p. 1; FRAZER, *Montly Report of Regional Labor Officer for Region TWO*, 2-6-44, coll. 1.210/146/1 (23); Uff. Lav. II Zona, *Relazione del mese di giugno 1944*, 30-6-44, coll. 10.210/146/2 (23), p. 1; SHELDON C. TANNER (Reg. Labor Officer), *Montly Report, Labor Division Region VII* (con lett. trasm.), 5-7-44, coll. 10.000/146/467 (12) (2), p. 1.

(68) Cfr. Uff. Lav. II Zona, *Relazione mese di aprile*, 1-5-44, cit., p. 3; FRAZER, *Montly Report of Regional Labor Officer for Region Two - May 1944*, cit., pp. 3-4.





rifiutavano di lavorare al prezzo fissato di L. 65 dal Comando dell'ACC. Nei vari incontri tra i commissari alleati e le organizzazioni sindacali non si pervenne a nulla di fatto. I rappresentanti sindacali chiedevano un salario di L. 200. I lavoratori in alcune zone non approvavano nemmeno la richiesta sindacale che veniva considerata inadeguata al costo della vita (69).

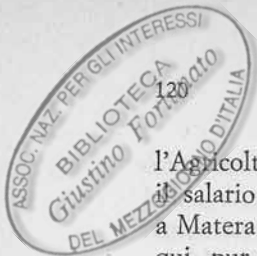
Secondo le relazioni dei vari Uffici il danno era per i piccoli agricoltori non per i grandi proprietari che avevano macchine e un sufficiente numero di salariati fissi. La diffusa preoccupazione era che i piccoli agricoltori per le grosse spese sostenute non avrebbero portato il proprio raccolto ai Granai del Popolo per venderlo al mercato nero, e avrebbero intensificato la prossima stagione altre colture meno dispendiose e più redditizie. In realtà questa tendenza fu registrata nei mesi successivi; agricoltori, specie proprietari terrieri, invertirono il sistema di coltivazione riducendo l'estensione dei terreni seminati a cereali a beneficio di quelli a pascolo (70). Per la difficoltà dei trasporti non venivano coltivate nemmeno le colture industriali (barbabietole, ortaggi, fichi).

I rapporti dei commissari alleati, pur considerando soddisfacenti i risultati della campagna Granai del Popolo, vedevano come ostacoli ad un completo successo il caos delle retribuzioni, i trasporti, lo scarso personale per il controllo e proponevano in quest'ultimo caso una maggior assistenza alleata alle commissioni di vigilanza (71). In giugno, per azione del Ministro del-

(69) Cfr. Uff. Lav. II Zona, *Relazione del mese di maggio 1944*, 30-5-44, cit., pp. 2-3; Uff. Prov. Lav. Matera, *Relazione mensile*, 29-5-44, coll. 10.000/146/467 (12), p. 2.

(70) Cfr. Uff. Prov. Lav. Catanzaro, *Relazione del mese di novembre 1944*, coll. 10210/146/2 (23), p. 1; Uff. Prov. Lav. Potenza, *Relazione mensile*, 26-10-44, coll. 10.210/146/2 (23), p. 3.

(71) Cfr. *Resoconto delle attività svolte dal Governo Militare Alleato e dalla Commissione Alleata di Controllo in Italia*, in *Quaderni della FIAP*, n. 7, 1975, pp. 59-60; Reg. 2 Agr. Officer, *Report of Regional Agricultural Officer for May 1944*, 3-6-44, coll. 10.210/159/23 (28), pp. 1-2; Reg. 2 Agr. Officer, *Report June 1944, Agriculture Region 2*, coll. 10.210/159/23 (28), p. 1; *Report on Harvesting*, 23-8-44, allegato a Ispett. Agr. Comp. Bari, *Relazione Tecnica (con all.)*, 21-8-44, coll. 10.210/159/23 (28); *Rapporto del Maggiore Glen Riddell sulla provincia di Potenza*, 26-8-44, coll. 10.210/159/23 (28), p. 2; Consorzio Agr. Prov. Potenza, Agenzia di Lavello,



L'Agricoltura, i prefetti di Bari, Brindisi e Lecce decretarono che il salario da corrispondere doveva essere di L. 150 (72). Anche a Matera si stabilì il limite minimo e massimo in L. 130-150 (73); qui, pur con questa azione, non si riuscì a risolvere il problema della mancanza di manodopera che portò i salari corrisposti a L. 500-550. Accanto al primo tentativo di adeguamenti salariali vi fu l'aumento della razione giornaliera di pane a 300 gr. (74).

In ciò e in una maggior sorveglianza degli organi competenti viene vista la causa dell'abbassamento dei prezzi dei prodotti cereali al mercato nero.

Queste iniziative non riuscirono a fermare il movimento nelle campagne che continuò fino alla fine del '44 in toni sempre più accesi e coinvolgendo aree sempre più vaste (75).

Interessanti sono il giudizio dato dal prefetto di Catanzaro sull'attività dei partiti e dai commissari alleati sulla situazione nella provincia di Matera. In uno dei suoi rapporti il prefetto affermava che:

« In atto tutti gli esponenti più in vista dei vari partiti politici e delle varie organizzazioni sindacali si dimostrano animati da spirito conciliatore e dal desiderio di soluzioni legali dei problemi, che si prospettano, nell'attuale momento, nella vita politica di questa provincia » (76).

Nei rapporti dei commissari alleati le agitazioni venivano considerate frutto dell'attività comunista e di alcune Camere del

Proposte, 15-9-44, coll. 10.210/159/15 (28), pp. 1-2; Uff. Prov. Stat. Econ. Agr. Potenza all'ACC Bari, *Rapporto mensile*, 27-9-44, coll. 10.210/159/15 (28). Per i comitati pubblici di vigilanza, cfr. Ministry of Agriculture and Forests, *Expenses and activity of the Comunal and Provincial Committees of Agriculture Expenses for voluntary Control Committees*, Roma 27-8-44, coll. 10.210/159/15 (28).

(72) Cfr. Reg. 2 Agr. Officer, *Report of Regional Agric. Officer for May 1944*, cit., p. 2.

(73) Cfr. FRAZER, *Monthly Report of Regional Labor Officer for Region Two - May 1944*, cit., p. 3.

(74) *Ibidem*, p. 4.

(75) Cfr. UFF. REG. LAVORO, *Rapporto mensile*, 27-11-44, coll. 10.210/146/2 (23) p. 1; UFF. PROV. LAV. MATERA, *Relazione mensile*, 27-11-44, coll. 10.210/146/2 (23).

(76) Cfr. PREFETTO MATERA ALL'ACC BARI, *Rapporto provinciale mensile dal 21-9 al 20-10-44 e dal 20-8 al 21-9-44*, coll. Miscellanea, p. 1.



Lavoro come quella di Irsina e Pisticci (77). Il Prefetto di Matera iniziava un'azione di « persuasione » verso la locale Camera del Lavoro.

« The local Communist leader & head of the Camera del Lavoro at Matera was warned by the Prefect that further strikes of this nature would not be tolerated because many or all matters can be settled peacefully » (78).

L'ondata delle agitazioni non interessò soltanto le campagne. Anche le città lucane e calabre in vario modo e intensità furono protagoniste di quel vasto movimento contadino-operaio che dal basso metteva in discussione la politica governativa e alleata ponendo l'accento sulla gravità della situazione economica del Paese. Il connubio campagna-città nella lotta è caratteristica predominante del periodo giugno-dicembre '44.

La stessa Labor Sub/Commission affermava che il quadro generale era molto serio e delicato (79). Infatti quei primi passi di una lenta ripresa industriale non ebbero seguito e una stasi in molti settori vitali per le popolazioni lucane e calabre si ebbe a causa della mancanza di materie prime e alla difficoltà nei trasporti.

Nella provincia di Catanzaro, fulcro della vertenza dei lavoratori della Società Elettrica Calabria (80), in agosto fu sospeso il lavoro alla miniera di S. Nicola dell'Alto per mancanza di richie-

(77) Cfr. ALESSANDRINI, *Seizure of Lands by Reds*, 2-11-44, coll. 10.000/146/468 (12).

(78) Cfr. ALESSANDRINI AC LABOR OFFICER, *Strike At Montalbano Jonico*, 24-11-44, coll. 10.000/146/468 (12), p. 1.

(79) Cfr. *Report of Activities of The Labor Sub-Commission for the month of June 1944*, coll. 10.000/146/464 (12), p. 1.

(80) I lavoratori chiedevano l'applicazione dello stesso salario pagato ai dipendenti campani come stabilito dall'accordo di Napoli del 7 maggio, approvato il 18 dall'ACC. Fu una lunga e dura vertenza. In Dicembre, pur con l'attiva mediazione alleata, non si pervenne a nulla di fatto. Cfr. BOTHAM a Labor S/C, *Montly Report*, 2-12-44, coll. 10.000/146/468 (12), p. 1; Labor S/C, *Report of Activities of the Labor S/C for the Month of November 1944*, coll. 10.000/109/960-962, p. 8; Uff. Reg. del Lavoro, *Relazione mese di ottobre 1944*, 30-10-44, coll. 10.210/146/2 (23), pp. 1-2; SHELDON C. TANNER, *Montly Report, Labor Division Region VII*, cit., p. 4; Uff. Lav. II Zona, *Relazione mese di agosto*, 30-8-44, coll. 10.210/146/2 (23), p. 1.



sta del prodotto (81). I due stabilimenti nella zona di Crotona, Montecatini e Pertusola, rappresentavano il settore chimico. Il Montecatini produceva concimi chimici per l'agricoltura; aveva occupato in precedenza circa 800 operai; invece solo 380 continuarono a lavorare a causa dei danni bellici non ancora riparati e della mancanza di materie prime. Il Pertusola occupava solo 800 operai per la mancanza di materie prime necessarie alla lavorazione. Inattivo era lo stabilimento di zucchero a S. Eufemia Lametia che aveva lavorato tra l'agosto e il settembre ingaggiando 650 operai. La causa era nella mancanza di barbabietole da zucchero, che non veniva coltivato per la non possibilità di venderlo al mercato nero e per la mancanza dei mezzi di trasporto.

Da una indagine condotta azienda per azienda dall'Ufficio Prov. del Lavoro risultò che solo 652 persone erano occupate nel settore industriale rispetto alle 5839 del '42.

Anche l'industria del legno, la più importante attività calabrese che dava lavoro a 4.000 persone era in crisi (82).

Accanto alla vertenza dei dipendenti della Società elettrica Calabria, nella provincia di Catanzaro entrarono in sciopero i postelegrafici (settembre), gli scaricatori del porto a Crotona (novembre) e i lavoratori dei forni (dicembre) (83). Sulle organizzazioni sindacali l'Ufficio prov. del Lavoro in una relazione del mese di agosto affermava:

« Le organizzazioni dei datori di lavoro continuano a perfezionare e a potenziare la loro attrezzatura; le leghe del lavoro comunali e la Camera Provinciale del Lavoro invece sono ancora molto indietro sia come organizzazione che come attrezzatura tecnica ed assistenziale » (84).

Anche nella provincia di Cosenza il malcontento era generale.

(81) Cfr. Uff. Prov. Lav. Catanzaro, *Relazione mensile*, 25-8-44, coll. 10.000/146/468 (12), p. 1.

(82) Cfr. Uff. Prov. Lav. Catanzaro, *Relazione del mese di novembre*, coll. 10.210/146/2 (23), pp. 2-3.

(83) Cfr. Ufficio Lavoro II Zona, *Relazione mese di settembre*, 27-9-44, coll. 10.210/146/2 (23); Uff. Reg. Lavoro, *Relazione mensile*, 27-11-44, cit., p. 2; Uff. Reg. Lavoro, *Relazione mensile*, 23-12-44, coll. 10.210/146/2 (23), p. 2.

(84) Cfr. Uff. Prov. Lav. Catanzaro, *Relazione mensile*, 25-8-44, cit., p. 2.

Gli addetti al taglio del legname per conto delle forze armate alleate entrarono in agitazione per l'aumento del salario (85). Stasi in tutti i settori, specie in quello edilizio, provocò un aumento preoccupante della disoccupazione. L'Ufficio prov. del Lavoro denunciava in un rapporto del mese di dicembre la non raggiunta unità sindacale. La Camera del Lavoro provinciale aveva 151 camere comunali con circa 25.000 iscritti mentre l'Unione Provinciale del Lavoro aveva 89 leghe in provincia in maggior parte di contadini (86).

Nella provincia di Potenza, agitazioni dei dipendenti delle aziende industriali per l'indennità di presenza maggiorata (giugno), scioperi dei dipendenti statali e lavoratori della fabbrica di laterizi (novembre e dicembre). Anche in questa provincia il numero dei disoccupati aumentò per la sospensione dei lavori alle miniere di Castelluccio e del blocco dei lavori edili (87).

A Reggio, scioperi per l'indennità di carovita (settembre). Tutta la provincia continuò a soffrire della mancanza di materie prime e dei trasporti. Per risolvere in parte il primo problema il Governo prese dei provvedimenti che facilitavano gli scambi tra provincia e provincia. Non furono accolti dai prefetti che continuavano a mantenere in vigore i divieti di esportazione delle merci prodotte nella propria circoscrizione (88).

Per la grave situazione nel campo del lavoro un rapporto del commissario alleato raccomandava un maggior controllo e vigilanza e l'aumento dei commissari alleati per ogni regione:

« In fact, the situation in the labor field is so acute, being a curious mixture of political opportunism, power politics, and some genuine desire for a sensibly developed labor movement, that strict surveillance must be maintain-

(85) Cfr. Uff. Reg. Lavoro, *Relazione mensile*, 27-11-44, cit., p. 2.

(86) Cfr. Uff. Prov. Lavoro Cosenza, *Relazione mensile*, Cosenza, 21-12-1944, coll. 10.210/146/2 (23), p. 2.

(87) Cfr. Uff. Reg. Lavoro, *Relazione mensile*, 23-12-44, cit., pp. 2-3; Uff. Reg. Lavoro, *Relazione mensile*, 27-11-44, cit., p. 2; Camera Prov. Lav. Potenza, *Indennità per gli operai Aziende Industriali*, 18-4-44, coll. 10.210/146/5 (23), p. 1.

(88) Cfr. Uff. Prov. Lavoro Reggio Calabria, *Relazione mese di ottobre*, 23-10-44, coll. 10.210/146/2 (23), pp. 1-2; Uff. Prov. Lav. Potenza, *Relazione mensile*, Potenza, 24-12-44, pp. 1-2.



ed especially in the regions. For this reason I again recommend rather permanent assignments of a minimum of two officers in uniform to be stationed in each region » (89).

La pressione alleata risulta ben evidente in due casi; il 31 ottobre il Governo italiano decretava l'aumento di L. 35 contestato dalla Labor Sub/Commission perché non andava a semplificare la situazione complicata dei salari, riconosceva tutti gli aumenti « illegali » degli ultimi mesi, ma soprattutto perché il decreto prevedeva che

« that the increases shall be mandatory rather than permissive on all private employers » (90).

Questo decreto con la proposta governativa di aumentare gli assegni familiari era, secondo la Labor S/C, causa dei disordini e scioperi nel Sud (91).

Ulteriore pressione fu per la legalizzazione degli Uffici del Lavoro (92).

L'intero quadro economico-socio-politico risultato dall'analisi offre vari elementi di riflessione che sono stati man mano evidenziati durante il lavoro.

Non solo per i fini di una facilitazione di analisi si è diviso il periodo settembre '43 - dicembre '44 in tre fasi, ma soprattutto perché si riesce a cogliere l'evoluzione della politica amministrativa intimamente legata al cambiamento di status dell'Italia (nemico-vinto-cobelligerante) come i tratti caratteristici di ogni fase. Il vario muoversi delle forze politiche agenti (alleati-governo-partiti-contadini e operai) è la trama della Storia di questi cruciali anni, che ha bisogno di ulteriori studi.

ANNUNZIATA MERLINO

(89) Cfr. SMITH, *Civilization of Personnel*, 15-11-44, coll. 10.000/146/468 (12).

(90) Cfr. Labour Sub-Commission, *Report for the Month of October 1944*, coll. 10.000/109/960-962, pp. 2-3.

(91) *Ibidem*, p. 8.

(92) Cfr. Labor S/C, *Report for the Month of November 1944*, coll. 10.000/109/960-962.



DOCUMENTI

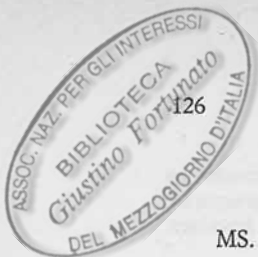
I MATERIALI ONOMASTICI NELLA GRANDE PLATEA DELLA CERTOSA DI S. STEFANO DEL BOSCO (1532-1534)

Nella Biblioteca del Museo Nazionale di Reggio Calabria si conservano due manoscritti in pergamena, contenenti la Grande Platea della Certosa di S. Stefano del Bosco (Serra S. Bruno), redatta negli anni 1532-1534. I due codici, scritti in caratteri librarii di una certa eleganza, risalgono a un archetipo perduto: poche le varianti tra i due esemplari (A e B). E' possibile pertanto integrare, in parte, le lacune di A con B.

Presentiamo qui lo spoglio completo dei materiali onomastici della Grande Platea, affinché un così importante documento per la storia economica del Cinquecento non resti ignorato.

BIBLIOGRAFIA

- F. RAFFAELE, *Le platee manoscritte della Certosa di Serra S. Bruno*, in « Klearchos », IV, 1962, pp. 91-98.
- A. MARZOTTI, *Di alcune fonti calabresi del Cinquecento*, in « Incontri meridionali », 1978, pp. 121-146.
- F. MOSINO, *Edizione di testi volgari calabresi del secolo XVI*, in AA. VV., *Scritti dedicati a Carmelo Trasselli*, a cura di G. Motta, Soveria Mannelli 1983, pp. 481-503.
- F. MOSINO, *Ricognizioni topografiche e toponomastiche della Grande Platea della Certosa di S. Stefano del Bosco*, in *Atti del VII Incontro di Studi Bizantini* (Reggio Calabria - Squillace, 23-25 aprile 1983). In corso di stampa.



FRANCO MOSINO

CONCORDANZA DEI MANOSCRITTI

MS. Cal. 300 = A

MS. Cal. 299 = B

Reggio Calabria, Museo Nazionale, Biblioteca della Soprintendenza Archeologica della Calabria.

A	B
	12 r
	12 v
	13 r
	13 v
	14 r
	14 v
	15 r
	15 v
	16 r
	16 v
	17 r
	17 v
	18 r
	18 v
	19 r
	19 v
	20 r
	20 v
	21 r
	21 v
	22 r
	22 v
	23 r
	23 v
	24 r
	24 v
	25 r
	25 v
25 r	25 v, 13 - 26 r, 7
25 v	26 r, 7 - 26 v, 9
26 r	26 v, 10 - 27 r, 9
26 v	27 r, 9 - 27 v, 9
27 r	27 v, 10 - 28 r, 9
27 v	28 r, 10 - 28 v, 21



A

28 r
28 v
29 r
29 v
30 r
30 v
31 r
31 v
32 r
32 v
33 r
33 v
34 r
34 v
35 r
35 v
36 r
36 v
37 r
37 v
38 r
38 v
39 r
39 v
40 r
40 v
41 r
41 v
42 r
42 v
43 r
43 v
44 r
44 v
45 r
45 v
46 r
46 v
47 r
47 v
48 r
48 v

B

28 v, 21 - 29 r, 11
29 r, 11 - 29 v, 3
29 v, 3 - 29 v, 39
29 v, 39 - 30 v, 9
30 v, 9 - 31 r, 9
31 r, 10 - 31 v, 7
31 v, 8 - 32 r, 8
32 r, 9 - 32 v, 12
32 v, 12 - 33 r, 9
33 r, 9 - 33 v, 1
33 v, 1 - 34 r, 2
34 r, 2 - 34 v, 17
34 v, 17 - 35 r, 8
35 r, 8 - 35 r, 42
35 r, 42 - 35 v, 33
35 v, 33 - 36 r, 21
36 r, 21 - 36 v, 15
36 v, 15 - 37 r, 7
37 r, 7 - 37 v, 4
37 v, 5 - 38 r, 2
38 r, 2 - 38 r, 34
38 r, 34 - 38 v, 31
38 v, 31 - 39 r, 25
39 r, 26 - 39 v, 19
39 v, 19 - 40 r, 16
40 r, 16 - 40 v, 13
40 v, 13 - 41 r, 15
41 r, 15 - 41 v, 24
41 v, 24 - 42 r, 26
42 r, 26 - 42 v, 20
42 v, 20 - 43 r, 19
43 r, 19 - 43 v, 14
43 v, 14 - 44 r, 16
44 r, 17 - 44 v, 20
44 v, 20 - 45 r, 23
45 r, 24 - 45 v, 23
45 v, 24 - 46 r, 25
46 r, 25 - 46 v, 27
46 v, 28 - 47 r, 26
47 r, 27 - 47 v, 28
47 v, 29 - 48 r, 29
48 r, 29 - 48 v, 26



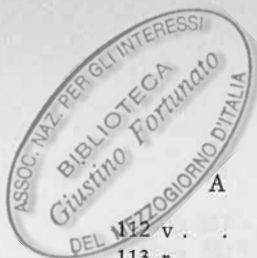
A

B

49 r	48 v, 27 - 49 r, 27
49 v	49 r, 27 - 50 r, 1
50 r	50 r, 2 - 50 v, 20
50 v	50 v, 20 - 51 r, 16
51 r	51 r, 16 - 51 v, 26
51 v	51 v, 27 - 52 r, 20
52 r	52 r, 20 - 52 v, 24
52 v	52 v, 25 - 52 r, 23
53 r	53 r, 24 - 53 v, 22
53 v	53 v, 22 - 54 r, 18
54 r	54 r, 18 - 54 v, 16
54 v	54 v, 16 - 55 r, 19
55 r	55 r, 20 - 55 v, 21
55 v	55 v, 22 - 56 r, 22
56 r	56 r, 22 - 56 v, 16
56 v	56 v, 16 - 57 r, 18
57 r	57 r, 19 - 57 v, 18
57 v	57 v, 18 - 58 r, 18
58 r	58 r, 18 - 58 v, 25
58 v	58 v, 26 - 59 r, 28
59 r	59 r, 29 - 59 v, 28
59 v	59 v, 28 - 60 r, 25
60 r	60 r, 26 - 60 v, 27
60 v	60 v, 27 - 61 r, 27
61 r	61 r, 27 - 61 v, 26
61 v	61 v, 26 - 62 r, 27
62 r	62 r, 27 - 62 v, 27
62 v	62 v, 27 - 63 r, 27
63 r	63 r, 27 - 63 v, 28
63 v	63 v, 28 - 64 r, 26
64 r	64 r, 27 - 64 v, 20
64 v	64 v, 20 - 64 v, 29
65 r	65 r, 1 - 65 r, 36
65 v	65 r, 36 - 65 v, 30
66 r	65 v, 30 - 66 r, 25
66 v	66 r, 26 - 66 v, 17
67 r	66 v, 18 - 67 r, 11
67 v	67 r, 11 - 67 v, 2
68 r	67 v, 2 - 67 v, 37
68 v	67 v, 37 - 68 r, 33
69 r	68 r, 33 - 68 v, 35
69 v	68 v, 35 - 69 r, 30



A		B	
69 r.	.	69 r,	31 - 69 v,
69 v.	.	69 v,	31 - 70 r,
70 r.	.	70 r,	37 - 70 v,
70 v.	.	70 v,	34 - 71 r,
71 r.	.	71 r,	31 - 71 v,
71 v.	.	71 v,	32 - 72 r,
72 r.	.	72 r,	28 - 72 v,
72 v.	.	72 v,	29 - 73 r,
73 r.	.	73 r,	25 - 74 v,
73 v.	.	74 v,	26 - 75 r,
74 r.	.	75 r,	26 - 75 v,
74 v.	.	75 v,	25 - 75 r,
75 r.	.	75 r,	22 - 75 v,
75 v.	.	75 v,	21 - 76 r,
76 r.	.	76 r,	20 - 76 v,
76 v.	.	76 v,	25 - 77 r,
77 r.	.	77 r,	27 - 77 v,
77 v.	.	77 v,	26 - 78 r,
78 r.	.	78 r,	24 - 78 v,
78 v.	.	78 v,	22 - 79 r,
79 r.	.	79 r,	18 - 79 v,
79 v.	.	79 v,	22 - 80 r,
80 r.	.	80 r,	35 - 80 v,
80 v.	.	80 v,	30 - 81 r,
81 r.	.	81 r,	28 - 81 v,
81 v.	.	81 v,	29 - 82 r,
82 r.	.	82 r,	30 - 82 v,
82 v.	.	83 r,	1 - 83 v,
83 r.	.	83 v,	13 - 84 r,
83 v.	.	84 r,	9 - 84 r,
84 r.	.	84 r,	37 - 84 v,
84 v.	.	84 v,	33 - 85 r,
85 r.	.	85 r,	33 - 85 v,
85 v.	.	85 v,	29 - 86 r,
86 r.	.	86 r,	26 - 86 v,
86 v.	.	86 v,	18 - 87 r,
87 r.	.	87 r,	12 - 87 v,
87 v.	.	87 v,	8 - 88 r,
88 r.	.	88 r,	6 - 88 v,
88 v.	.	88 v,	1 - 88 v,
89 r.	.	88 v,	1 - 88 v,
89 v.	.	88 v,	36 - 89 r,
90 r.	.	88 v,	36 - 89 r,
90 v.	.	89 r,	32 - 89 v,



A	B
112 v	108 v, 10 - 109 r, 6
113 r	109 r, 6 - 109 r, 37
113 v	109 v, 1 - 109 v, 27
114 r	109 v, 28 - 110 r, 25
114 v	110 r, 25 - 110 v, 18
115 r	110 v, 19 - 111 r, 11
115 v	111 r, 11 - 111 v, 6
116 r	111 v, 7 - 111 v, 22
116 v	112 r, 1 - 112 r, 28
117 r	112 r, 39 - 112 v, 35
117 v	112 v, 35 - 113 r, 29
118 r	113 r, 30 - 113 v, 20
118 v	113 v, 20 - 114 r, 14
119 r	114 r, 15 - 114 v, 10
119 v	114 v, 10 - 115 r, 2
120 r	115 r, 3 - 115 r, 29
120 v	115 r, 29 - 115 r, 37
121 r	115 v, 1 - 115 v, 37
121 v	115 v, 38 - 116 r, 28
122 r	116 r, 29 - 116 v, 21
122 v	116 v, 21 - 117 r, 8
123 r	117 r, 9 - 117 r, 36
123 v	117 r, 37 - 117 v, 30
124 r	117 v, 30 - 118 r, 22
124 v	118 r, 22 - 118 v, 16
125 r	118 v, 16 - 119 r, 10
125 v	119 r, 10 - 119 v, 1
126 r	119 v, 1 - 119 v, 30
126 v	119 v, 30 - 120 r, 19
127 r	120 r, 19 - 120 v, 11
127 v	120 v, 11 - 121 r, 2
128 r	121 r, 2 - 121 r, 33
128 v	121 r, 34 - 121 v, 20
129 r	121 v, 21 - 122 r, 15
129 v	122 r, 16 - 122 v, 10
130 r	122 v, 10 - 123 r, 5
130 v	123 r, 6 - 123 v, 1
131 r	123 v, 2 - 123 v, 32
131 v	123 v, 32 - 124 r, 32
132 r	124 r, 32 - 124 v, 27
132 v	124 v, 27 - 125 r, 19
133 r	125 v, 1 - 125 v, 38



A

133 v
134 r
134 v
135 r
135 v
136 r
136 v
137 r
137 v
138 r
138 v
139 r
139 v
140 r
140 v
141 r
141 v
142 r
142 v
143 r
143 v
144 r
144 v
145 r
145 v
146 r
146 v
147 r
147 v
148 r
148 v
149 r
149 v
150 r
150 v
151 r
151 v
152 r
152 v
153 r
153 v
154 r

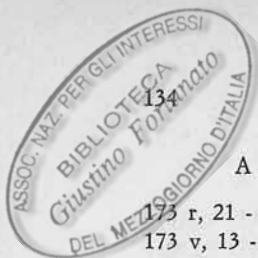
B

125 v, 38 - 126 r, 28
126 r, 29 - 126 v, 26
126 v, 26 - 127 r, 21
127 r, 22 - 127 v, 15
127 v, 16 - 128 r, 16
128 r, 16 - 128 v, 19
128 v, 20 - 129 r, 30
129 r, 30 - 130 r, 5
130 r, 6 - 130 v, 10
130 v, 10 - 131 r, 9
131 r, 9 - 131 v, 10
131 v, 10 - 132 r, 12
132 r, 12 - 132 v, 5
132 v, 6 - 133 r, 5
133 r, 6 - 133 v, 8
133 v, 9 - 134 r, 12
134 r, 13 - 134 v, 12
134 v, 12 - 135 r, 8
135 r, 9 - 135 v, 4
135 v, 4 - 135 v, 34
136 r, 1 - 136 v, 9
136 v, 9 - 137 r, 4
137 r, 5 - 137 v, 7
137 v, 8 - 138 r, 7
138 r, 7 - 138 v, 5
138 v, 5 - 139 r, 26
139 r, 27 - 139 v, 27
139 v, 27 - 140 r, 18
140 v, 1 - 141 r, 1
141 r, 2 - 141 r, 33
141 r, 33 - 141 v, 34
141 v, 34 - 142 r, 35
142 r, 36 - 143 r, 2
143 r, 2 - 143 v, 3
143 v, 4 - 143 v, 35
143 v, 35 - 144 r, 32
144 r, 32 - 144 v, 26
144 v, 26 - 145 r, 17
145 r, 17 - 145 v, 12
145 v, 13 146 r, 9
146 r, 10 - 146 v, 11
146 v, 11 - 147 r, 14

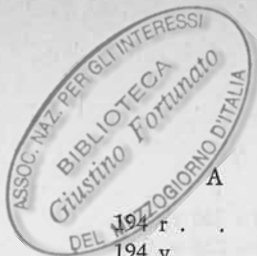


B

154 v	147 r, 14 - 147 v, 18
155 r, 1 - 155 r, 21	147 v, 19 - 147 v, 33
155 r, 21 - 36	
155 v	
156 r	
156 v	
157 r	
157 v	
158 r	
158 v	
159 r	
159 v	
160 r	
160 v	
161 r	
161 r, 33 - 161 v, 35	154 r
161 v, 36 - 162 r, 34	154 v
162 r, 34 - 162 v, 27	155 r
162 v, 27 - 163 r, 20	155 v
163 r, 20 - 163 v, 18	156 r
163 v, 18 - 164 r, 11	156 v
164 r, 11 - 164 v, 12	157 r
164 v, 12 - 165 r, 7	157 v
165 r, 8 - 165 v, 7	158 r
165 v, 8 - 166 r, 7	158 v
166 r, 7 - 166 r, 36	159 r
166 v, 1 - 166 v, 33	159 v
166 v, 33 - 167 r, 31	160 r
167 r, 31 - 167 v, 28	160 v
167 v, 29 - 168 r, 24	161 r
168 r, 24 - 1 8 v, 18	161 v
168 v, 18 - 169 r, 11	162 r
169 r, 12 - 169 v, 8	162 v
169 v, 8 - 170 r, 4	163 r
170 r, 5 - 170 r, 32	163 v
170 r, 32 - 170 v, 27	164 r
170 v, 27 - 171 r, 22	164 v
171 r, 22 - 171 r, 38	165 r
171 v, 1 - 171 v, 27	165 v
171 v, 28 - 172 r, 19	166 r
172 r, 20 - 172 v, 19	166 v
172 v, 20 - 173 r, 21	167 r



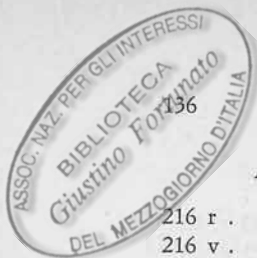
A	B
173 r, 21 - 173 v, 13	167 v
173 v, 13 - 174 r, 4	168 r
174 r, 5 - 174 r, 34	168 v
174 r, 35 - 174 v, 28	169 r
174 v, 29 - 175 r, 26	169 v
175 r, 26 - 175 v, 25	170 r
175 v, 26 - 176 f, 25	170 v
176 r, 25 - 176 v, 24	171 r
176 v, 24 - 177 r, 19	171 v
177 r, 19 - 177 v, 12	172 r
177 v, 12 - 178 r, 9	172 v
178 r, 10 - 178 v, 11	173 r
178 v, 12 - 179 r, 10	173 v
179 r, 10 - 179 v, 9	174 r
179 v, 9 - 179 v, 30	174 v, 1 - 174 v, 22
	174 v, 22 - 174 v, 28
181 r	175 r, 1 - 175 v, 13
181 v	175 v, 14 - 176 r, 30
182 r	176 r, 30 - 176 v, 36
182 v	176 v, 36 - 177 r, 36
183 r	177 r, 36 - 178 r, 6
183 v	176 r, 6 - 178 v, 19
184 r	178 v, 20 - 179 r, 18
184 v	179 r, 18 - 180 r, 4
185 r	180 r, 4 - 180 v, 22
185 v	182 v, 22 - 181 r, 27
186 r	181 r, 27 - 181 v, 31
186 v	181 v, 31 - 182 v, 14
187 r	182 v, 15 - 183 r, 27
187 v	183 r, 27 - 184 r, 14
188 r	184 r, 14 - 185 r, 6
188 v	185 r, 7 - 185 v, 15
189 r	185 v, 15 - 186 r, 21
189 v	186 r, 21 - 186 v, 28
190 r	186 v, 28 - 187 v, 2
190 v	187 v, 2 - 188 r, 14
191 r	188 r, 15 - 189 r, 6
191 v	189 r, 6 - 189 v, 12
192 r	189 v, 12 - 190 r, 20
192 v	190 r, 20 - 190 v, 31
193 r	191 r, 1 - 191 v, 15
193 v	191 v, 15 - 192 r, 29



A

B

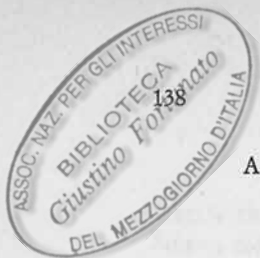
194 r	192 v, 1 - 193 r, 12
194 v	193 r, 13 - 193 v, 14
195 r	193 v, 14 - 193 v, 33
195 r, 18 - 195 r, 39	
195 v	
196 r	
196 v	
197 r	
197 v	
198 r	
198 v	
199 r	
199 v	
202 r	202 r, 1 - 202 r, 30
202 v	202 r, 31 - 203 r, 7
203 r	203 r, 7 - 203 v, 18
203 v	203 v, 18 - 204 r, 23
204 r	204 r, 24 - 204 v, 31
204 v	204 v, 31 - 205 v, 7
205 r	205 v, 7 - 206 r, 14
205 v	206 r, 15 - 206 v, 23
206 r	206 v, 23 - 207 r, 22
206 v	207 r, 23 - 207 v, 30
207 r	207 v, 31 - 208 v, 2
207 v	208 v, 3 - 209 r, 12
208 r	209 r, 12 - 209 v, 11
208 v	210 r, 1 - 210 r, 14
209 r	210 v, 14 - 211 r, 19
209 v	211 r, 20 - 211 v, 27
210 r	211 v, 27 - 212 r, 30
210 v	212 r, 31 - 213 r, 3
211 r	213 r, 4 - 213 v, 7
211 v	213 v, 7 - 214 r, 10
212 r	214 r, 10 - 214 r, 29
212 v	214 v, 1 - 215 r, 18
213 r	215 r, 18 - 215 v, 22
213 v	215 v, 23 - 216 r, 28
214 r	216 r, 29 - 216 v, 34
214 v	216 v, 34 - 217 v, 13
215 r	217 v, 14 - 218 r, 22
215 v	218 r, 22 - 218 v, 29
	218 v, 29 - 219 v, 4



A	B
216 r	219 v, 4 - 220 r, 8
216 v	220 r, 8 - 220 v, 9
217 r	220 v, 9 - 221 r, 19
217 v	221 r, 19 - 221 v, 29
218 r	221 v, 29 - 222 v, 1
218 v	222 v, 2 - 223 r, 8
219 r	223 r, 8 - 223 v, 19
219 v	223 v, 20 - 224 r, 26
220 r	224 r, 27 - 225 r, 11
220 v	225 r, 12 - 225 v, 18
221 r	225 v, 18 - 226 r, 25
221 v	226 r, 26 - 227 r, 2
222 r	227 r, 2 - 227 v, 5
222 v	227 v, 5 - 228 r, 15
223 r	228 r, 15 - 228 v, 23
223 v	228 v, 24 - 229 v, 3
224 r	229 v, 3 - 230 r, 10
224 v	230 r, 10 - 230 v, 19
225 r	230 v, 19 - 231 r, 30
225 v	231 r, 31 - 231 v, 29
226 r	232 r
226 v	232 v, 1 - 233 r, 11
227 r	233 r, 11 - 233 v, 14
227 v	233 v, 14 - 24 r, 19
228 r	234 r, 19 - 234 v, 28
228 v	234 v, 29 - 235 r, 34
229 r	235 r, 35 - 236 r, 6
229 v	236 r, 6 - 236 v, 10
230 r	236 v, 10 - 237 r, 14
230 v	237 r, 14 - 237 v, 21
231 r	237 v, 22 - 238 r, 30
231 v	238 r, 30 - 239 r, 1
232 r	239 r, 1 - 239 v, 8
232 v	239 v, 8 - 240 r, 17
233 r	240 r, 18 - 240 v, 26
233 v	240 v, 26 - 241 r, 28
234 r	241 r, 28 - 242 r, 5
234 v	242 r, 6 - 242 v, 13
235 r	242 v, 13 - 243 r, 20
235 v	243 r, 20 - 243 v, 29
236 r	243 v, 29 - 244 v, 8
236 v	244 v, 8 - 245 r, 6



A		B	
235 r		245 r, 7 - 245 v, 23	
237 v		245 v, 23 - 246 r, 30	
238 r		246 r, 31 - 246 v, 21	
238 v		247 r, 1 - 247 v, 11	
239 r		247 v, 11 - 248 r, 19	
239 v		248 r, 20 - 248 v, 27	
240 r		248 v, 27 - 249 v, 6	
240 v		249 v, 6 - 250 r, 12	
241 r		250 r, 12 - 250 v, 23	
241 v		250 v, 23 - 251 r, 35	
242 r		251 r, 35 - 252 r, 10	
242 v		252 r, 10 - 252 v, 19	
243 r		252 v, 20 - 253 r, 29	
243 v		253 r, 30 - 253 v, 28	
244 r		253 v, 29 - 254 v, 2	
244 v		254 v, 2 - 255 r, 2	
245 r		255 r, 2 - 255 v, 13	
245 v		255 v, 14 - 256 r, 18	
246 r		256 r, 19 - 256 v, 25	
246 v		256 v, 25 - 257 r, 27	
247 r		257 r, 27 - 258 r, 10	
247 v		258 r, 10 - 258 v, 15	
248 r		258 v, 15 - 259 r, 25	
248 v		259 r, 26 - 260 r, 4	
249 r		260 r, 4 - 260 v, 16	
249 v		260 v, 16 - 261 r, 19	
250 r		261 r, 20 - 261 v, 29	
250 v		261 v, 29 - 262 v, 6	
251 r		262 v, 6 - 263 r, 9	
251 v		263 r, 9 - 263 v, 16	
252 r		263 v, 16 - 264 r, 24	
252 v		264 r, 25 - 265 r, 8	
253 r		265 r, 8 - 265 v, 12	
253 v		265 v, 12 - 266 r, 13	
254 r		271 r	
254 v		271 v	
255 r, 1 - 255 r, 8		267 r, 20 - 267 r, 28	
		266 r, 14 - 266 r, 35	
		266 v	
		267 r, 29 - 267 r, 36	
255 r, 9 - 255 r, 22			



FRANCO MOSINO

A

- 255 v
- 254 r
- 254 v

B

- 267 v
- 268 r Bianco
- 268 v
- 271 r
- 271 v
- 272 r
- 272 v
- 275 r
- 275 v Bianco
- 276 r
- 276 v
- 279 r
- 279 v Bianco
- 280 r
- 280 v
- 282 r
- 282 v
- 283 r
- 283 v
- 284 r
- 284 v
- 285 r
- 285 v Bianco
- 288 r
- 288 v

INDICI DEL MS. A

NOMI E COGNOMI

- Accursius Pannaci, 194 r, 194 v.
 Accursius Rauti, 141 r, 141 v.
 Achrinus, Aquinus Bugaudi, 179 r, 179 v.
 Actanus Oppedisanus, 149 v.
 Actasianus de Mantua, 177 r.
 Adamus Brizius, 237 v.
 Adamus Calabrecta, 125 v, 126 r.
 Adamus de Florencia, 69 r, 69 v, 70 r, 81 r.
 Adamus de Tiraldo, 65 r.
 Adamus Petrolus, 3 r, 63 v, 64 r, 64 v.
 Adamus Salernus, 117 r, 117 v, 119 v, 176 r.
 Adechus deli Galli, 145 v.
 Adechus de Santagati, 59 v.
 Adesius de Runcha, 149 v.
 Adesius, Adisius de Ypolito, 215 v.
 Adesius Meglore, 151 v.
 Adorisius Bomfati, 18 v.
 Adovicus Taxono, 138 v.
 Agacius Argiro, 134 v.
 Agacius Bleusi, 65 v, 74 v.
 Agacius Bugaudi, 179 v.
 Agacius Canoscuti, 126 v.
 Agacius Cella, 86 v.
 Agacius Chifezi, 31 r, 51 r, 54 r.
 Agacius Chilla, 92 r.
 Agacius Colescuti, 126 v.
 Agacius Condecordi, 170 r.
 Agacius Condescuti, 126 v.
 Agacius Condo, 244 v.
 Agacius Coscina, 172 v.
 Agacius Cufati, 148 r.
 Agacius Cuniglius, 38 v.
 Agacius Cusatus, 160 r, 254 r.
 Agacius de Acquaro, 253 r.
 Agacius de Antonio, 246 v.
 Agacius de Conostabulo, 252 v.
 Agacius de Francho, 241 r, 246 v.
 Agacius de Lanca, 228 r, 230 r.



- Agacius delo Pisatori, 189 r.
Agacius de Paschus, 82 r, 82 v.
Agacius Deutusto, 134 v.
Agacius Familiaris, 196 v.
Agacius Ferrarus, 235 r.
Agacius Fiorentinus, Florentinus, 91 r, 91 v, 111 v, 112 r, 112 v, 113 r.
Agacius Franconeri, 158 r, 158 v, 160 r, 160 v.
Agacius Francus, 243 r, 247 v.
Agacius Furciniti, 109 r.
Agacius Grossus, 26 v, 40 v, 41 r, 43 r, 44 r, 44 v, 47 r, 48 r, 48 v,
49 r, 137 r.
Agacius Lazarus, 119 r.
Agacius Lociferi, 116 v.
Agacius Magnoli, 155 r.
Agacius Mantineus, 205 v, 206 r.
Agacius Maurizius, 136 v.
Agacius Mercurius, 85 v, 94 r.
Agacius Monarchi, 123 v.
Agacius Niciforus, 136 r.
Agacius Nocentinus, 105 v.
Agacius Perro, 134 v.
Agacius Podegrutus, Podagrutus, 134 r, 138 r.
Agacius Precope, 35 r, 59 v.
Agacius Prestara, 58 r.
Agacius Recuperus, 252 r.
Agacius Riyitanus, 56 v.
Agacius Russus, 41 r.
Agacius Sachitani, 77 v, 83 r.
Agacius Sarda, 248 v.
Agacius Satriani, 195 r.
Agacius Schiviscat, 124 v.
Agacius Semperi, 242 v.
Agacius Severinus, 139 r.
Agacius Spanus, 163 r.
Agacius Striveri, 148 v, 149 r, 149 v, 161 r, 163 v.
Agacius Triyilus, 147 v, 148 r, 155 v, 156 v, 157 r, 157 v, 159 r, 159 v.
Agacius Valente, 70 v.
Agacius Varanus, 122 v, 124 r.
Agacius Varonus, 125 r.
Agacius Varvagni, 87 v, 88 r, 105 v.
Agacius Vuteranus, 113 r.
Agacius Yilla, 94 r.
Agacius Zolea, 58 r.



- Agneta Barcha, 250 v.
Agridi Frabicius Fuscha, 208 v.
Ambaro Crea, 52 r.
Albanus de Tarsia, 186 r.
Albericus Calabrecta, 80 r.
Albericus Ciccharelli, 69 v, 70 v, 72 v, 73 r, 73 v, 74 r, 74 v, 75 r, 76 r,
76 v, 80 r, 80 v, 81 r, 82 r.
Albericus dela Torre, 222 v.
Albericus delo Re, 145 v.
Albericus Garzaniti, 116 v, 118 r, 118 v.
Albericus Romano, 185 r, 188 r, 188 v.
Albericus Simonecta, 38 v.
Alexander Ambrellus, 92 v, 93 r.
Alexander Bleusi, 71 r, 71 v.
Alexander Casiano, 138 r.
Alexander Catanzeriti, 172 r.
Alexander Civundra, 238 v, 243 v.
Alexander de Amello, 239 v, 252 r.
Alexander de Harenis, 30 r.
Alexander de Luza, 253 r.
Alexander Garcea, 226 r.
Alexander Gullaci, 147 v.
Alexander Marascoli, 144 v.
Alexander Maratia, 190 v.
Alexander Rizutus, 196 r.
Alexander Saladinus, 226 r.
Alexander Tambati, 195 r.
Alexius de Amello, 246 r.
Alexius Russellus, 205 r.
Alfonsa Garzaniti, 55 r.
Alfonsa Spanus, 55 r.
Alfonsina Moloyiti, 184 r.
Alfonsus Abrucisius, 167 v.
Alfonsus Alfaranus, 35 v, 36 r.
Alfonsus Arceri, 144 v.
Alfonsus Barbatanus, 82 r.
Alfonsus Baronus, 206 v.
Alfonsus Calamea, 175 v.
Alfonsus Campise, 212 r, 215 r, 216 r, 220 r, 220 v, 222 r, 255 v.
Alfonsus Carra, 193 r.
Alfonsus Colloridi, 189 r, 189 v.
Alfonsus Curialis, 151 v.
Alfonsus de Agustino, 163 r, 164 v.

- Alfonsus de Bello Monti, 163 r.
Alfonsus de Benedicto, 38 r, 39 r.
Alfonsus de Celifarcho, Ferifalco, 145 v, 146 r.
Alfonsus deli Galli, 145 v.
Alfonsus delo Conostabulo, 32 v.
Alfonsus de Pergia, 190 v.
Alfonsus de Petro, 216 r.
Alfonsus de Sabinis, 29 v.
Alfonsus de Venecia, 253 v.
Alfonsus de Xandro, 218 v.
Alfonsus de Yerbis, 144 v, 145 r.
Alfonsus Faga, 224 v.
Alfonsus Flumaria, Fiumara, 140 v, 141 r.
Alfonsus Gallizi, Gallezi, 197 v, 198 r.
Alfonsus Iacopus de Yennaro, 186 v.
Alfonsus Iurleus, 50 v.
Alfonsus Lociferi, 145 v.
Alfonsus Longus, 154 r, 154 v.
Alfonsus Mateniti, 178 r.
Alfonsus Matheyuti, 177 r.
Alfonsus Maza, 145 r.
Alfonsus Micelocta, 26 v, 27 r, 39 v, 40 r, 42 v, 44 r, 45 v, 47 v, 48 r.
Alfonsus Minniti, 175 r.
Alfonsus Moloyiti, 184 r.
Alfonsus Niciforus, 186 v, 187 r.
Alfonsus Nicosie, 182 r.
Alfonsus Paterno, 162 v.
Alfonsus Perro, 251 v.
Alfonsus Petrolus, 33 r.
Alfonsus Pitictus, 220 r, 221 r.
Alfonsus Politi, 36 r, 50 v, 57 v, 188 v.
Alfonsus Polocriti, 182 v, 183 r.
Alfonsus Puntureri, 186 v.
Alfonsus Riyitanus, 56 r, 56 v.
Alfonsus Sachitani, 72 v, 74 r, 76 v, 81 r.
Alfonsus Siculus, 218 r.
Alfonsus Spoliti, 34 v.
Alfonsus Squillaci, 117 v.
Alfonsus Squillacioti, 119 v.
Alfonsus Stramati, 204 r, 204 v.
Alfonsus Tanfi, 188 r.
Alfonsus Zagaria, 40 r.
Alfonsus Zolea, 58 r.

- Aloy de Costa, 248 v.
Altobellus Biamonte, 175 v.
Altobellus Carnelevare, 30 v, 52 v, 53 r, 54 v.
Altobellus de Barberi, 129 r.
Altobellus de Fraza, 194 r.
Altobellus de Leniso, 32 v.
Altobellus de Tropea, 189 v.
Altobellus Ferrarus, 196 v.
Altobellus Papaleo, 73 r, 73 v, 78 v.
Altobellus Starapoli, 195 r.
Altobellus Yaconissa, 245 v.
Amatus Papaleo, 65 v.
Ambrellus Deutusto, 135 r, 135 v, 136 v.
Ambrosius Cruichi, 193 r.
Ambrosius Logara, 94 r, 105 r.
Ambrosius Mercurius, 84 r, 87 v, 89 r, 95 v, 97 v.
Ambrosius Nistico, 74 v, 75 r, 79 v.
Ambrosius Voce, 110 r.
Ampollonus de Cordua, 186 r.
Andreas Caloyerus, 209 r.
Andreas Cuzoni, 188 r.
Andreas de Adilardo, 186 v.
Andreas de Anoya, 69 v.
Andreas de Barba, 230 v.
Andreas deli Galli, 145 v.
Andreas de Luza, 240 r, 240 v, 253 r.
Andreas de Manno, 91 r, 106 v.
Andreas de Veni, 90 r.
Andreas Familiaris, 196 v.
Andreas Farconi, 178 r.
Andreas Fragomeni, 39 r.
Andreas Grizaniti, 248 r.
Andreas Grizarone, 227 r.
Andreas Leucius, 119 v.
Andreas Macrillo, 92 v, 104 v, 109 v.
Andreas Miceloceta, 27 r, 44 v.
Andreas Muratoris, 190 v.
Andreas Nistico, 67 v, 68 v, 72 v, 73 r.
Andreas Paladini, 118 v.
Andreas Paluce, 116 v.
Andreas Pelliza, 187 r, 188 v.
Andreas Rizutus, 196 r.
Andreas Russellus, 205 r.

- Andreas Scilla, 117 r.
Andreas Sergi, 117 v.
Andreas Siculus, 219 r.
Andreas Spanus, 151 r.
Andreas Spatea, 111 r.
Andreas Suppa, 117 v.
Andreas Vitilli, 171 v.
Andriana dele Chane, Piane, 147 r.
Andriana Yida, 222 r.
Angela Fazola, 119 v.
Angela Macrillo, 92 v.
Angelella Mesimeri, 178 v.
Angelicha Mecrillo, 109 v.
Angelus Bagnara, 233 r, 233 v, 234 r.
Angelus Bagnatus, 233 r.
Angelus Baronus, 50 v.
Angelus Brucisius, Burcisius, 169 r.
Angelus Calcopetro, 183 v.
Angelus Caristus, 26 v, 45 v, 47 v.
Angelus Carroccia, 237 v.
Angelus Ciconti, 236 v.
Angelus Codespoti, 122 r, 127 r.
Angelus Criniti, 116 v, 118 v.
Angelus Crista, 31 v.
Angelus de Abati, 250 r.
Angelus de Armegna, 242 r.
Angelus de Badolato, 95 r.
Angelus de Genua, 215 v.
Angelus de Genuisa, 239 r.
Angelus delo Guancio, 187 v.
Angelus de Marino de Utusto, 110 v.
Angelus Ermogida, 128 r, 128 v, 129 r.
Angelus Fayilla, 116 v, 117 r.
Angelus Furciniti, 107 v, 108 r, 108 v, 113 v.
Angelus Genuise, 251 v.
Angelus Licastri, 228 v, 238 r.
Angelus Macrillo, 89 r.
Angelus Maliti, 140 r.
Angelus Mercatanti, 212 r.
Angelus Mercurius, 93 v.
Angelus Ormogide, 121 r.
Angelus Petictus, Pitictus, 212 v, 219 r, 221 r, 223 v, 224 v, 225 r.
Angelus Pinnarus, 60 r, 64 r, 64 v.

- Angelus Brecope, 121 v, 126 r, 127 v.
 Angelus Ray, 34 v, 36 r, 56 r, 61 v.
 Angelus Rundus, 92 v.
 Angelus Scrivo, 55 r.
 Angelus Sergi, 119 v.
 Angelus Spalleriti, 184 v, 185 r.
 Angelus Spitaleri, 116 v.
 Angelus Stafferio, 63 v, 64 r, 64 v.
 Angelus Vadolatus, 85 v.
 Angelus Zavaglia, 156 r.
 Anselmus Berlingerius, 146 r, 146 v.
 Antona Basilius, 53 v.
 Antona Paluce, 113 r.
 Antona Provenzanus, 179 v.
 Antonacius Froyia, 60 r, 61 v, 62 r.
 Antonella delo Conostabulo, 38 r.
 Antonella Recuperus, 252 r.
 Antonellus Alexius, 52 v, 53 v.
 Antonellus Ambrellus, 95 v.
 Antonellus Artesi, 188 v.
 Antonellus Berlingerius, 97 r.
 Antonellus Bleusi, 69 v, 80 v.
 Antonellus Bruni, 116 v.
 Antonellus Buctari, 174 r.
 Antonellus Calcopetro, 182 v.
 Antonellus Caloyerus, 199 v, 202 v, 203 r.
 Antonellus Civundra, 238 v.
 Antonellus Coccare, 65 v.
 Antonellus Colaci, 239 v.
 Antonellus Cortise, 193 r.
 Antonellus Crocchus, 213 v.
 Antonellus Cuiandro, 241 r.
 Antonellus Cuniglius, 38 v.
 Antonellus Cuzucrea, 176 v, 177 r, 177 v.
 Antonellus de Badolato, 56 v.
 Antonellus de Catancsaro, 85 v.
 Antonellus de Evandria, 168 r.
 Antonellus dela Roccha, 196 r.
 Antonellus delo Guancio, 187 r.
 Antonellus de Lucii, 233 v.
 Antonellus de Malo Passo, 35 r.
 Antonellus de Pucio, 51 v.
 Antonellus de Spatula, 156 r.

- Antonellus de Suriano, 60 r.
 Antonellus de Vanoria, 168 r.
 Antonellus de Ypolito, 196 v.
 Antonellus Ermogida, 128 v.
 Antonellus Franconecti, 154 v.
 Antonellus Franconeri, 254 r.
 Antonellus Francsonus, 62 v.
 Antonellus Gactus, 121 r, 125 r, 127 v.
 Antonellus Grilli, 249 r.
 Antonellus Gulli, 241 v.
 Antonellus Iurleus, 165 r, 167 r.
 Antonellus Lazarus, 118 r.
 Antonellus Lisso, 172 v.
 Antonellus Lucisanus, 91 r.
 Antonellus Luppari, Lupari, 242 v, 251 v.
 Antonellus Malafarina, 174 r, 174 v.
 Antonellus Margiocta, 243 r.
 Antonellus Matalonus, 50 v.
 Antonellus Misiti, 150 r, 152 v.
 Antonellus Montagnise, 241 v, 249 r.
 Antonellus Montellus, 78 r, 80 r.
 Antonellus Morellus, 95 v.
 Antonellus Mortilla, 249 v.
 Antonellus Muschatus, 209 v, 219 r.
 Antonellus Muscho, 211 v.
 Antonellus Nardi Rafaelis, 234 r.
 Antonellus Papaleo, 65 v, 70 v, 78 r.
 Antonellus Papyrus, 82 v.
 Antonellus Predoti, 161 r.
 Antonellus Prestara, 58 v.
 Antonellus Rafaele, 230 v, 234 r, 234 v.
 Antonellus Rayitanus, 30 v, 52 v.
 Antonellus Romanello, 205 v.
 Antonellus Sguraci, 161 v, 162 r, 163 r, -164 v.
 Antonellus Signorelli, 191 r.
 Antonellus Stillo, 75 v.
 Antonellus Tisanus, 27 v, 40 v, 41 r, 43 r, 47 r, 50 r.
 Antonellus Triyilus, 148 r, 155 v, 159 r, 159 v.
 Antonellus Tropeanus, 117 r, 254 r.
 Antonellus Varanus, 184 r, 184 v.
 Antonellus Verlingerius, 86 v, 95 v, 104 r, 105 r, 112 v, 146 r.
 Antonellus Yericitanus, 52 v, 54 v, 56 v.
 Antonina Campo, 184 v.

- Antonina Guroni, 134 r.
 Antonina Yemellus, 175 v.
 Antonius Abate, 197 r, 197 v.
 Antonius Ambrellus, 86 v, 95 v, 97 r.
 Antonius Amorosus, 237 r.
 Antonius Bagnatus, 197 r.
 Antonius Bardella, 144 v.
 Antonius Baronus, 36 v, 37 v, 194 r.
 Antonius Basilius, 92 v.
 Antonius Bisogno, 203 r, 203 v.
 Antonius Brago, 189 r.
 Antonius Bucta, 168 r.
 Antonius Caccarellus, 81 v.
 Antonius Cagloti, 236 v.
 Antonius Calabrecta, 80 r.
 Antonius Calabrise, 42 r.
 Antonius Candidi, 149 v.
 Antonius Cannatarelli, 120 r.
 Antonius Carazoli, 182 v.
 Antonius Carioti, 75 r.
 Antonius Carnelevare, 118 v.
 Antonius Catrambone, 84 r, 87 r, 87 v, 92 r, 93 v, 96 v, 97 r, 105 r,
 105 v, 113 r.
 Antonius Cha, 187 v.
 Antonius Chilla, 105 r.
 Antonius Ciccharelli, 73 v.
 Antonius Ciconti, 236 v.
 Antonius Cilia, 110 v, 111 r.
 Antonius Ciminus, 62 r.
 Antonius Clia, 111 v, 186 v.
 Antonius Cocchare, 65 r, 68 r, 68 v, 73 v, 77 v, 78 r, 78 v.
 Antonius Codespoti, 126 r, 126 v, 127 r, 127 v, 130 r, 130 v, 247 r.
 Antonius Colopna, 213 r.
 Antonius Concha, 135 r.
 Antonius Condo, 83 r, 151 v, 152 r.
 Antonius Crasa, 69 r.
 Antonius Crudeliti, 175 v.
 Antonius Damiani, 216 r.
 Antonius de Adamo, 171 v.
 Antonius de Antonio, 246 v.
 Antonius de Badolato, 95 r.
 Antonius de Benedicto, 38 r.
 Antonius de Brizo, 225 v.

- Antonius de Cannello, 240 v, 244 v.
Antonius de Catancsaro, 93 v, 96 v.
Antonius de Ciccho, 241 r, 243 r, 247 r.
Antonius de Colachio, 170 v.
Antonius de Coraciis, 246 r.
Antonius de Costa, 141 r.
Antonius de Domino Yanni, 72 r, 72 v.
Antonius de Florencia, 69 v.
Antonius de Fracho, 181 r.
Antonius de Gacto, 123 v.
Antonius de Gallo, 252 r.
Antonius dela Manno, 71 v, 72 r.
Antonius de Laurencio Dominello, 243 v.
Antonius de Lentinis, 241 r, 246 v.
Antonius de Lillicia, 86 v.
Antonius delo Conostabulo, 25 r.
Antonius delo Duce, 191 v.
Antonius delo Yoï, 71 r, 76 r, 76 v, 79 v.
Antonius delo Yozo, 189 r.
Antonius de Lynariis, 149 r.
Antonius de Macrina, 96 r, 107 v, 110 r.
Antonius de Marcho, 181 r.
Antonius de Medicis, 191 r.
Antonius de Messina, 109 v.
Antonius de Nexi, 237 r.
Antonius de Pollidoro, 81 v.
Antonius de Riso, 205 r.
Antonius de Rocha, 186 v.
Antonius de Rosa, 141 r.
Antonius de Scarno, 90 r.
Antonius de Sinopoli, 119 r.
Antonius de Spata, 149, v.
Antonius de Stalacti, 85 r.
Antonius de Stilo, 145 v.
Antonius de Yemma, 127, v.
Antonius Donadeo, 115 v, 255 v.
Antonius Faga, 208 r, 210 r, 214 r, 214 v, 219 v.
Antonius Familiaris, 196 v.
Antonius Fascitano, 81 v.
Antonius Faxameni, 59 v.
Antonius Ferrarus, 89 v, 90 r, 184 r.
Antonius Fidempone, 186 r.
Antonius Franciscus, 222 v.

- Antonius Francus, 167 v, 254 v.
 Antonius Froyia, 61 v.
 Antonius Furciniti, 89 r, 90 r, 90 v, 110 v.
 Antonius Galdinii, 242 v.
 Antonius Galeanus, 234 r, 240 r, 240 v, 242 v, 248 r, 251 v.
 Antonius Garcea, 153 r, 176 r.
 Antonius Gareri, 131 v.
 Antonius Garfeus, 220 r.
 Antonius Garzaniti, 37 r, 54 r.
 Antonius Gracta, 136 r.
 Antonius Graffeus, 209 r, 217 r.
 Antonius Grande, 93 v.
 Antonius Grilluni, 89 r, 95 r, 109 v, 110 r.
 Antonius Iacopellus, 67 v.
 Antonius Iurlanus, 187 r.
 Antonius Laurencius Dominellus, 250 r.
 Antonius Macri, 112 r, 175 r, 254 v.
 Antonius Macrilla, 96 v, 97 r.
 Antonius Macrillo, 87 r, 93 v, 94 v, 95 v, 96 v, 97 v.
 Antonius Macrini, 91 r, 113 v.
 Antonius Madonna, 109 r, 112 r, 112 v.
 Antonius Manchi, 194 r, 198 r.
 Antonius Mandarani, 226 r.
 Antonius Mantega, 92 v.
 Antonius Mantegna, 237 r.
 Antonius Marchiafava, 141 v, 142 r.
 Antonius Martinozus, 250 v.
 Antonius Massarus, 185 v.
 Antonius Meglore, 168 v, 169 r.
 Antonius Mercurius, 112 v, 254 v.
 Antonius Micelocta, 42 v.
 Antonius Mirarchi, 78 v, 79 r.
 Antonius Moranus, 30 r.
 Antonius More, 90 r, 108 v.
 Antonius Narcella, 206 r.
 Antonius Neapolitani, 181 r.
 Antonius Nisticho, 67 v, 71 r.
 Antonius Paparracti, 193 r.
 Antonius Passarelli, 154 v, 155 r, 170 r.
 Antonius Pelay, 42 v, 43 r.
 Antonius Perro, 96 r.
 Antonius Piscineri, 149 r.
 Antonius Politi, 148 v, 188 v.

- Antonius Predoti, 153 v.
Antonius Prestara, 57 v, 59 r, 61 v, 62 v.
Antonius Pulellus, 251 r.
Antonius Pupellus, Pupillus, 243 v, 252 v.
Antonius Rafaele, 230 v, 231 r.
Antonius Rogasa, 215 v, 216 r.
Antonius Rostucius, 185 v, 187 r.
Antonius Ruffo, 181 v.
Antonius Rundus, 105 r, 105 v, 106 r.
Antonius Russellus, 86 v.
Antonius Sachitani, 77 r, 82 r.
Antonius Satana, 175 r.
Antonius Scamardi, 134 v, 137 v.
Antonius Serletus, 246 r.
Antonius Serrano, 189 r.
Antonius Severitanus, 136 r.
Antonius Simognati, 149 v.
Antonius Simonecta, 60 r.
Antonius Spatea, 88 r.
Antonius Suppa, 117 v.
Antonius Suscha, 191 v.
Antonius Taparazo, 131 v.
Antonius Tapazo, 123 r.
Antonius Tarantinus, 60 r.
Antonius Tisanus, 41 r.
Antonius Triyilus, 254 r, 254 v.
Antonius Tuscanus, 173 r, 173 v, 175 r.
Antonius Vanerio, 64 r.
Antonius Varonus, 75 r.
Antonius Verzicheche, 173 r.
Antonius Viterbus, 217 r, 217 v, 220 v, 221 r, 225 r.
Antonius Voce, 88 r, 89 r, 90 v, 91 r, 106 v, 108 r, 108 v, 109 v, 110 v,
111 v.
Antonius Vulchiniti, 106 v.
Antonius Vullari, 89 v.
Antonius Yemmellus, 175 v.
Antonius Yida, 239 r, 244 r.
Antonius Yidacius, 252 r.
Antonius Zagaria, 40 v, 48 v.
Antonius Zurria, 58 v, 62 v.
Antonucius ..., 243 v.
Antonucius Bucta, 151 r, 151 v, 154 v.
Antonucius Ciconti, 236 r.

- Antonucius Ferrarus, 184 r, 184 v.
 Antonucius Risitani, 147 r.
 Apostolus Cantore, 208 v, 225 r.
 Apostolus Cosentinus, 73 v, 80 v.
 Apostolus Deutusto, 135 v.
 Apostolus Furciniti, 89 r, 107 v.
 Apostolus Gulli, 141 r.
 Apostolus Papa, 134 r.
 Apostolus Papparus, 136 v.
 Apostolus Romeus, 121 r, 123 v, 128 v.
 Apostolus Rucanus, 121 r.
 Apostolus Yannone, 87 v, 95 v, 96 v, 97 r.
 Argantinus Tropeanus, 148 r, 157 r.
 Argentinus Pulla, 228 r.
 Armellina Marrapodi, 178 v.
 Astasius Lucanale, Locanale, 177 v, 178 r.
 Attasianus Romano, 169 r.
 Augustinus Abrucisius, 168 r.
 Augustinus Brucisius, 167 v.
 Augustinus Callistus, 169 v.
 Augustinus Carroccia, 237 v, 238 r.
 Augustinus Carrogia, 234 v.
 Augustinus de Costa, 195 v.
 Augustinus de Gori, 141 v.
 Augustinus de Santa Croce, 149 v.
 Augustinus Logara, 86 v, 94 r, 97 r, 97 v, 105 r.
 Augustinus Macrillo, 92 v, 93 r, 109 v.
 Augustinus Mallimus, 192 v.
 Augustinus Passalacqua, 121 v.
 Augustinus Satriani, 168 v.
 Augustinus Valomus, 137 r.
 Augustinus Yannoni, 95 r, 86 v, 97 r.
 Augustinus Yemmellus, 133 v.
 Auliva Masi, 139 r.
 Aurelius de Agustino, 163 r.
 Aurelius delo Bianco, 31 r, 53 r, 53 v.
 Aurelius Parisius, 140 v, 141 r.
 Aurelius Verlingerius, 146 r.
 Autectus de Tropea, 160 r, 160 v.
 Bactista Catrambone, 89 v.
 Bactista delo Iaccho, 38 r.
 Bactista Froyia, 61 v.
 Bactista Precopi, 59 v.

- Baptista Voce, 113 v.
Baldasar Comiti, 190 v.
Baldasar de Bernaudo, 152 v, 170 r.
Baldasar Mannella, 119 r.
Baldus Grabielis, 192 r.
Baptista . . ., 193 v.
Baptista Adomo, 131 r.
Baptista Alfaranus, 58 v.
Baptista Bertonus, 252 r.
Baptista Bulcosemus, 198 r.
Baptista Carchari, 216 r.
Baptista Caristus, 59 v.
Baptista Carnelevare, 203 v, 204 r, 247 v, 248 r.
Baptista Carpella, 28 v.
Baptista Cartella, 31 v.
Baptista Catrambone, 92 r, 110 r.
Baptista Ciconti, 236 r.
Baptista Collura, 59 r.
Baptista Crisafi, 149 r, 158 r, 158 v, 160 v.
Baptista Crudo, 197 v.
Baptista de Adolino, 123 r, 129 v, 130 r, 130 v, 131 r, 131 v.
Baptista de Arena, 168 r.
Baptista dela Cava, 207 r.
Baptista de Riso, 205 r.
Baptista de Vatrochi, 144 r.
Baptista de Xandro, 218 v.
Baptista Fava, 125 r.
Baptista Faxameni, 59 v.
Baptista Ferreri, 136 r.
Baptista Gracta, 136 r.
Baptista Guardelli, 163 v.
Baptista Lacisanus, 158 r.
Baptista Lucisanus, 165 v, 166 r.
Baptista Macrillo, 96 v, 97 r, 104 v.
Baptista Mantineus, 177 r.
Baptista Martireri, 176 v.
Baptista Marrapodi, Marapodi, 178 v.
Baptista Maurizius, 155 r, 164 v, 196 v, 254 v.
Baptista Naymus, 62 v.
Baptista Papaleo, 66 v, 75 r.
Baptista Politi, 36 r.
Baptista Predoti, 147 v, 153 v.
Baptista Ray, 58 v.

- Baptista Rizo, 170 v.
 Baptista Russellus, 205 r.
 Baptista Santa Agati, 57 r, 59 r.
 Baptista Severinus, 135 r, 136 r, 138 r, 138 v, 139 r.
 Baptista Taparazo, 130 v.
 Baptista Triyilus, 155 v, 254 r.
 Baptista Viglarolus, 130 r, 130 v.
 Baptista Voce, 84 r, 90 v, 108 r, 108 v, 110 r, 110 v.
 Baptista Yela, 178 v.
 Baptista Yemma, 167 v.
 Barnaba Spanus, 255 r, 255 v.
 Bartholomeus, Bartomeus Baronus, 188 v, 197 v.
 Bartholomeus Levato, 114 r, 182 v, 193 v, 237 v, 254 r, 255 r, 255 v.
 Bartholomeus Paparus, 134 r.
 Bartholomeus Provenzanus, 179 r.
 Bartolus Arcadi, 32 v, 50 r.
 Bartolus Cataldo, 35 v, 36 r.
 Bartolus Claverii, 253 v.
 Bartolus de Francho, 36 v, 42 v.
 Bartolus de Papa, 190 v.
 Bartolus Macri, 149 v.
 Bartolus Nisticho, 72 v, 74 v.
 Bartolus Novelli, 178 r.
 Bartolus Pronosti, 182 v.
 Bartolus Prostiti, 63 v.
 Bartolus Prothopapa, 194 v, 195 r.
 Bartolus Rosa, 194 v.
 Bartolus Salimbene, 246 r.
 Bartolus Valente, 67 r, 70 v, 76 r, 81 r.
 Bartolus Yennaro, 192 v, 193 r.
 Bartolus Yericitanus, 143 v.
 Bartolus Zurello, 62 v.
 Bartomeus de Sergio, 192 r.
 Basilius de Catancsaro, 92 v, 95 r.
 Basilius Fayilla, 118 r.
 Basilius Scarapoli, 194 v.
 Basilius Scondo, 168 v.
 Basilius Tripepe, 178 v, 179 r.
 Bastianus Tropianus, 69 r.
 Beatrix Campise, 234 v, 235 r.
 Bella Narda Maudise, 45 r.
 Bellorus delo Crapio, 199 v.
 Bellorus de Restucia, 185 v.

- Bellorus de Villis, 205 r.
 Bellorus Gallizi, 198 r.
 Bellorus Tacchone, 198 r.
 Bellus . . ., 198 v.
 Bellus Caporale, 82 r.
 Bellus de Amfuso, 253 v.
 Bellus de Cellis, 207 r.
 Bellus Macrillo, 89 v.
 Bellus Miceloccta, 41 r, 42 v, 43 r, 43 v.
 Bellus Pitictus, 223 v.
 Benedictus Hispanus, 216 r.
 Benedictus Marchisius, 118 v.
 Benedictus Mortilla, 249 r.
 Benedictus Nexi, 237 v.
 Berardina Provenzanus, 179 r.
 Berardini filia, 225 r.
 Berardinus . . ., 230 r.
 Berardinus Ansarse, 179 r.
 Berardinus Arsachi, 179 r.
 Berardinus Arsati, 179 v.
 Berardinus Baracta, 43 v.
 Berardinus Bardarius, 208 v, 212 r, 214 r, 215 r, 224 r, 225 v.
 Berardinus Bayunchi, 197 v.
 Berardinus Buyuli, 245 r.
 Berardinus Caloyerus, 199 v, 202 v, 203 r.
 Berardinus Campani, 185 r, 187 r.
 Berardinus Cerasia, 191 r.
 Berardinus Ciminus, 217 v, 218 r.
 Berardinus Curti, 248 v.
 Berardinus de Castellis, Castillis, 178 v, 179 r.
 Berardinus de Conforto, 189 r.
 Berardinus de Gallinaro, 249 r.
 Berardinus delo Yoi, 76 v, 78 r, 79 v.
 Berardinus de Loysio, 78 r.
 Berardinus de Neri, 125 v, 126 r.
 Berardinus de Petro Yaconissa, 243 r.
 Berardinus de Urso, 251 r.
 Berardinus de Vadolato, 84 r.
 Berardinus de Vitella, 40 v.
 Berardinus de Yero, 193 v.
 Berardinus de Yiracio, 248 r.
 Berardinus Faga, 215 v, 218 r, 218 v.
 Berardinus Fazola, 234 v.

- Berardinus Ferrarus, 85 r.
 Berardinus Furfurus, 169 v, 170 r.
 Berardinus Gambini, 195 r.
 Berardinus Genuensis, 207 v.
 Berardinus Giglocta, Guglocta, 176 r.
 Berardinus Lacconiti, 207 r.
 Berardinus Landrini, 189 r.
 Berardinus Leone, 123 v, 124 r.
 Berardinus Locifari, 190 v.
 Berardinus Longus, 166 v, 167 r, 167 v.
 Berardinus Madonna, 92 r, 108 r, 108 v, 109 r, 109 v, 110 r, 112 r,
 112 v.
 Berardinus Maniche, 214 v.
 Berardinus Marcellinus, 250 r.
 Berardinus Minniti, 184 r.
 Berardinus Misisi, 153 v, 160 r, 160 v.
 Berardinus Mortilla, 249 v.
 Berardinus Muschati, 210 r, 219 v.
 Berardinus Muyuli, 250 v.
 Berardinus Nistico, 79 v.
 Berardinus Pappelli, 120 r.
 Berardinus Pitarelli, 205 v.
 Berardinus Russellus, 205 v.
 Berardinus Russus, 192 v.
 Berardinus Scriglo, 184 v.
 Berardinus Sigitani, 181 r.
 Berardinus Sinopolis, 130 v, 132 r.
 Berardinus Spagnolus, 187 r.
 Berardinus Spanus, 30 v, 55 r, 186 r.
 Berardinus Spatarius, 168 v, 169 r, 169 v, 170 v.
 Berardinus Valente, 39 v.
 Berardinus Vayanella, 214 v.
 Berardinus Vivanus, Vivianus, 199 v, 202 v, 203 r.
 Berardinus Vudaci, 152 r.
 Berardinus Yannizi, 170 r.
 Berardus Brizius, 215 r.
 Berardus Cannelle, 192 v.
 Berardus Catrambone, 84 v, 87 v, 94 r, 97 r, 97 v, 106 r.
 Berardus Coclisanus, 158 r, 158 v.
 Berardus Criniti, 231 v.
 Berardus Curti, 212 v.
 Berardus de Autilia, 198 v.
 Berardus de Brizo, 214 r.

- Berardus de Castiglione, 92 v, 93 r, 95 v.
 Berardus de Conostabulo, 238 v.
 Berardus de Curi, 57 v.
 Berardus delo Bavaro, 246 v, 250 v.
 Berardus delo Iaccho, 239 r, 239 v, 244 r, 244 v.
 Berardus de Virella, 49 v.
 Berardus Faga, 225 r.
 Berardus Ferrarus, 91 v, 107 v.
 Berardus Friza, 192 r.
 Berardus Furfura, 156 v, 157 r.
 Berardus Guruni, 90 r, 133 v, 134 r, 137 r.
 Berardus Longus, 182 v.
 Berardus Macri, 167 r.
 Berardus Macrillo, 89 v.
 Berardus Mercurius, 93 r, 93 v.
 Berardus Meriyillo, 136 v.
 Berardus Miceloccta, 26 v, 40 r, 44 r, 46 v, 47 r, 48 r, 48 v, 49 r, 49 v,
 50 r, 50 v.
 Berardus Missina, 109 r.
 Berardus Musi, 198 r.
 Berardus Nistico, 68 v, 72 v, 73 r, 73 v, 79 v.
 Berardus Patera, 208 r.
 Berardus Perro, 96 r, 251 v.
 Berardus Philaridus, Philardus, 241 r, 243 r, 247 r, 247 v.
 Berardus Prasmi, 89 v.
 Berardus Prosimi, Proximi, 95 r, 97 v.
 Berardus Rorandi, 122 r.
 Berardus Scamardi, 131 r, 131 v.
 Berardus Sgro, 194 v.
 Berardus Spanus, 52 r.
 Berardus Staglano, 140 v.
 Berardus Tomayoli, 26 r, 39 r.
 Berardus Valente, 39 v, 48 v.
 Berardus Virochius Miceloccta, 46 v.
 Berardus Vudaci, 152 r.
 Berardus Yannizi, 169 v.
 Berlingerius Carlisano, 222 v.
 Bernabo Spanus, 114 r.
 Bernardina Spatea, 107 r.
 Bertus de Sabinis, 144 r.
 Bertus Moraviti, 107 r.
 Bestianus Chefari, 130 r, 132 v.
 Bestianus de Catancsaro, 88 r, 104 v.

- Bestianus Face, 187 v.
 Bestianus Furciniti, 109 v.
 Bestianus Lupacha, 90 v, 91 r, 107 r, 108 r, 112 r, 113 r, 113 v.
 Bestianus Mantega, Mantiga, 86 r, 87 r, 87 v.
 Bestianus Mantegna, 92 v.
 Bestianus Paraticus, 179 v.
 Bestianus Severinus, 139 r.
 Bestianus Spatea, 111 r.
 Bictorius Restagnus, 63 v, 64 r.
 Biocta Mortilla, 241 v.
 Blasius de Arena, 168 r.
 Blasius de Napoli, 148 r, 163 v.
 Blasius de Pilato, 83 r.
 Blasius Longus, 166 v.
 Blasius Nicta, 154 v.
 Blasius Nista, 254 r.
 Blasius Pergunali, 173 v.
 Blasius Scannadinaro, 227 r.
 Blasius Tigani, 219 v.
 Blasius Yennarii, 251 r.
 Bonellus Licii, 206 v.
 Bracianus Longus, 181 r, 216 r.
 Bruno de Frangica, 181 r, 216 r.
 Calvanus Calagiure, 196 r.
 Camilla Parlenteri, 80 v.
 Camilla Spanus, 170 r.
 Camillus de Amello, 252 r.
 Camillus Rizutus, 196 r.
 Camillus Spanus, 254 v.
 Candalus Gamaro, 233 r, 233 v.
 Candalus Severinus, 209 r.
 Candilorus de Guia, 226 r.
 Candilorus, Candilerius Sachitani, 67 v, 69 r, 72 r.
 Caponus Triyilus, 155 v.
 Capuanus Spina, 188 r.
 Carazolus, Caraciolus Mundus, 140 r, 140 v.
 Carlisanus, Caraciolus Mundus, 140 r, 140 v.
 Carnucius de Plasimo, 88 v.
 Carnus de Grati, 199 v, 203 r, 203 v, 207 v.
 Carolus Barlecta, 157 v, 191 r.
 Carolus Baronus, 199 r.
 Carolus Cannatelli, 232 v.
 Carolus Carazoli, 198 r.

- Carolus Collura, 241 v.
 Carolus de Belloro, 220 v, 225 r.
 Carolus de Niglo, 229 v.
 Carolus de Rigio, 26 v, 41 r, 45 v, 46 v, 47 v.
 Carolus Macrillo, 89 v.
 Carolus Nicolaus de Petro, 216 r, 218 v.
 Carolus Nigri, 146 v.
 Carolus Pergoliti, 224 r.
 Carolus Quintus, Romanorum Imperator, 35 v, 114 r.
 Carolus Suppa, 117 r.
 Carolus Tramontana, 168 v.
 Carolus Zuccala, 172 r.
 Casalius Marinelli, 50 r.
 Catanius Montisanus, 140 r, 142 v, 143 r.
 Cataudus, Cataldus Federicus, 41 v, 49 v.
 Caterina ..., 96 r.
 Caterina Barbagno, 96 v.
 Caterina Barbata, 175 r.
 Caterina de Romana, 92 r, 93 v, 94 r.
 Caterina de Yannaci, 151 r.
 Caterina de Yanni, 152 r.
 Caterina Mirarchi, 71 v, 79 v.
 Caterina Romano, 191 r.
 Caterina Simonecta, 44 v.
 Caterina Yannuzi, 151 r, 152 r.
 Caterinella de Carazolo, 172 r.
 Cesar Affli, 130 r.
 Cesar Bonus, 50 r.
 Cesar Catansariti, 130 v, 131 r.
 Cesar Ciladi, 181 v.
 Cesar Cosentinus, 66 v, 74 v.
 Cesar delo Previte, 85 r.
 Cesar de Soriano, 69 r.
 Cesar Dominichino, 236 r.
 Cesar Filleti, 162 v.
 Cesar Gurguglaniti, 76 v, 77 r, 77 v.
 Cesar Iurleus, 165 r, 167 r, 167 v.
 Cesar Lanczalocetus, 197 r.
 Cesar Longus, 168 r.
 Cesar Mala Brancha, 120 r.
 Cesar Mereyelli, 137 v.
 Cesar Misiti, 164 v.
 Cesar Montanarius, 216 v.

- Cesar Osia, 117 v.
 Cesar Saracini, 188 v.
 Cesar Valente, 39 v.
 Cesar Versamapollo, 175 v.
 Cesar Vatrella, 92 r, 110 r.
 Cesar Ventreri, 91 r.
 Cesar Vudini, 184 r.
 Chimenti de Vino, 69 r.
 Chimenti Rapti, 190 r.
 Cianesius lo Cifero, 82 v.
 Cicchus Cagloti, 58 v, 61 v.
 Cicchus de Barba, 239 r.
 Cicchus de Engiu, 231 v.
 Cicchus de Giu, 231 v.
 Cicchus de Lanzo, 226 r.
 Cicchus Fatecha, 237 v.
 Cicchus Iurleus, 232 v.
 Cicchus Papa, 189 v.
 Cicchus Tisanus, 41 r, 45 r, 46 r, 47 r, 47 v, 49 v.
 Cicchus Vucculus, 254 v.
 Cicha Mallus, 39 v.
 Cichus Barravia, 184 v.
 Cichus de Angiu, 231 v, 232 r.
 Cichus de Terra Nova, 192 r.
 Cichus de Yerocarni, 41 v.
 Cichus de Zuccharo, 235 r.
 Cichus Ferrarus, 190 v.
 Cichus Gallizi, 197 v.
 Cichus Rapti, 190 r.
 Cichus Voce, 109 v.
 Ciprianus de Frangica, 210 v, 214 v, 216 v, 222 v, 223 r, 223 v.
 Ciprianus Severinus, 134 v, 135 r.
 Cirellus Valente, 39 v.
 Cola Bullocta, 96 v.
 Cola Chifezi, 25 r.
 Cola Codespoti, 66 v, 76 r.
 Cola de Artona, 81 v.
 Cola de Lacharo, 47 v.
 Cola de Lentini, 77 r.
 Cola delo Busaro, 66 v.
 Cola delo Conte, 106 v.
 Cola de Scoccha, 81 r.
 Cola Letus, 57 v.

- 160
- Cola Marcho, 43 r.
 Cola Mirarchi, 79 r.
 Cola More, 95 r.
 Cola Parlanterii, 66 r.
 Cola Russus, 49 r, 50 r.
 Cola Vadolisanus, 96 r.
 Cola Yemmellus, 78 r.
 Colaci Albanise, 254 v.
 Colaci Assalti, 183 v.
 Colaci Ciconti, 236 v.
 Colaci delo Iudice, 183 v.
 Colaci de Niglo, 228 r, 239 r, 236 r, 237 r.
 Colaci Scrivo, 54 v, 55 r, 55 v.
 Colaci Sguraci, Sgurraci, 151 r, 151 v, 152 r, 168 r.
 Colaci Spanus, 169 r.
 Colaci Spalleriti, 184 v.
 Colecta Bartholoea, 224 r, 225 v.
 Colecta Dactuli, 177 v, 178 r.
 Colecta Davyi, 57 v, 61 r.
 Colecta delo Iacono, 190 v.
 Colecta Garzaniti, Garsaniti, 31 v, 53 r.
 Colecta Mirarchi, 68 r.
 Colecta Versamapollo, 175 v.
 Colecta Viglarolus, 33 r, 36 r.
 Colecta Yervasi, 170 r, 170 v.
 Colella Cannatelli, 234 v.
 Colella Carlisano, 209 r, 217 r, 217 v, 223 v, 224 r, 225 v.
 Colella Cosmanus, 236 v.
 Colella Crocchus, 225 v.
 Colella de Badolato, Vadolato, 84 v, 94 r, 94 v, 107 r.
 Colella dela Cruce, 138 r.
 Colella de Lalbidona, 76 v.
 Colella de Primerano, 233 r.
 Colella de Sinopoli, 132 v.
 Colella Farano, 130 r.
 Colella Franza, 250 v.
 Colella Furone, 227 r, 227 v.
 Colella Galeanus, 250 v.
 Colella Grande, 86 r, 92 r, 93 v, 95 v, 96 r.
 Colella la Nora, 93 v.
 Colella Logara, 94 r.
 Colella Micuni, 133 v.
 Colella Minniti, 184 r.

- Crisce de Nardo, 229 r.
Crisce Rendo, 235 r.
Crisce Rucanus, 26 v, 42 r, 42 v, 45 v, 47 v, 48 r.
Crisce Sabatini, 237 v.
Crisce Yidera, Yidaro, 81 r.
Criscencius Cantore, 214 r, 214 v, 224 r.
Criscencius de Lanzo, 230 r.
Criscencius Galati, 224 v.
Criscencius Galiocus Cicina, 250 r.
Criscencius Rafaele, 228 r.
Criscencius Romano, 207 r.
Crisceni de Presti Basili, 52 r.
Crispinus Passalacqua, 122 r.
Cristaldus Familiaris, 196 v.
Cristianus Caloyerus, 210 r.
Cristianus Russus, 40 r.
Cristianus Vayanella, Vaglianella, Vayanelli, 213 v, 214 v, 217 r, 225 v.
Cristofarus Condoluce, 183 r.
Cristofarus Crea, 57 r.
Cristofarus de Bartucio, 226 r.
Cristofarus Garcea, 150 v, 151 r.
Cristofarus Guaglardi, 227 r, 227 v, 242 r.
Cristofarus lo Stafferi, 171 v.
Cristofarus Lucius, 51 r, 51 v.
Cristofarus Marandi, 152 r.
Cristofarus Nicolaus Crea, 43 v.
Cristofarus Papparus, 134 r.
Cristofarus Pitari, 195 r.
Cristofarus Sama, 119 v.
Cristofarus Scamardi, 134 v.
Cristofarus Scannadinaro, 247 r.
Cuvella Franconeri, 158 r.
Dactula Payi, 184 r.
Dactulus Colloridi, 189 r, 189 v.
Dactulus Cusatus, 156 v.
Dactulus de Gresio, 228 v.
Dactulus de Iesu, 228 v.
Dactulus de Yiracio, 248 r.
Dactulus Mileti, 194 r.
Dactulus Russus, 88 v, 135 v, 138 r.
Dactulus Yemmellus, 134 r, 136 v.
Daniel Romano, 237 r.
Dans Romano, 237 r.

- David Carasia, 114 r.
 David de Mediolano, 62 v.
 Dextris Muscho, 210 v, 214 r, 223 v.
 Dialta Crudo, 197 v.
 Diamans Francho, 42 v.
 Diana Ruffo, 240 r, 240 v, 253 r.
 Dianora Pignerius Mirabellus, 237 r.
 Dianora Zavaglia, 152 v.
 Dilla ..., 222 r.
 Dina Marchiafava, 189 v.
 Dionisius ..., 90 v.
 Dionisius Calabrecta, 81 v.
 Dionisius Messina, 110 v.
 Dionisius Pipino, 146 v.
 Doardus, Duardus de Ravenna, 210 r, 220 r.
 Docia Pignatello, 177 v.
 Docia Tafuri, 175 r.
 Dominica Staglano, 140 v.
 Dominicus Brucisius, 168 v, 170 r.
 Dominicus Caxari, 181 v.
 Dominicus de Mone, 205 r.
 Dominicus Ioannes Baptista Carrafa, 168 v.
 Dominicus Luca, 155 r, 155 v, 160 v.
 Dominicus Lusiti, 139 v.
 Dominicus Mortilla, 93 r.
 Dominicus Romano, 230 r.
 Dominicus Solomo, 206 v.
 Donatus de Ansisa, 118 v.
 Donatus de Adversa, 118 v.
 Donatus de Rogerio, 145 r.
 Donatus Plutinus, 51 v.
 Donnealta Donna, 146 v.
 Dragus Paleus, 218 r.
 Dutectus ..., 254 r.
 Enricus ..., 94 r.
 Enricus Caporale, 69 v.
 Enricus Carda Ceraso, 172 r.
 Enricus delo Conostabulo, 35 r.
 Enricus Spanus, 175 v.
 Esau Carlisano, 209 r, 213 v, 215 r, 217 r.
 Esau Pitictus, 221 v.
 Evangelista de Antonio, 246 r.
 Evangelista Raneri, 129 r.

- 164
- Evangelista Scamardi, 142 v.
 Evangelista Scarfo, 254 r.
 Evangelista Zizus, 183 r.
 Fabellinus Varanus, 75 v, 81 v.
 Fanellus Fayilla, 118 r.
 Fanellus Mesuracha, 57 r.
 Fazinus Gurzini, 196 v.
 Federicus Bisogno, 204 r, 204 v.
 Federicus Bleusi, 65 v, 66 v, 68 v, 75 r.
 Federicus Bondia, 205 v, 206 r, 255 v.
 Federicus Bondra, 115 v.
 Federicus Bonifacius, 186 r.
 Federicus Bonus, 226 v.
 Federicus Canalis, 196 r.
 Federicus Carnelevare, 33 r.
 Federicus Catrambone, 86 v.
 Federicus Cilea, 88 v, 111 r.
 Federicus Colia, 138 v.
 Federicus Curciniti, 90 r.
 Federicus de Cagna, Cagni, 90 r, 109 r.
 Federicus dela Torre, 222 v.
 Federicus Deutusto, Deuntusto, 111 v, 133 r, 133 v, 136 v, 137 v.
 Federicus Furciniti, 88 r, 92 r, 107 v, 108 v, 109 r, 110 r, 133 v.
 Federicus Mastorisa, 196 v.
 Federicus Pappatura, 135 v.
 Felix Caloyerus, 210 r, 220 r.
 Felix Curreri, 186 r.
 Felix Minniti, 184 r.
 Felix Papayanni, 185 v.
 Felix Spanus, 95 r.
 Felix Vugiuni, 221 v.
 Ferdinandus Americi, 229 r.
 Ferdinandus Baronus, 221 v, 227 r.
 Ferdinandus Bisognini, Bisignini, 242 v, 252 r.
 Ferdinandus Califani, 242 r.
 Ferdinandus Canalis, 194 v, 196 r.
 Ferdinandus Capimollo, 247 v.
 Ferdinandus Caruso, 120 r.
 Ferdinandus Colaci, 245 v, 246 r.
 Ferdinandus Currialis, 32 r.
 Ferdinandus de Ancosio, Antosio, 185 r, 186 r.
 Ferdinandus de Antosio de Arenis, 186 v.
 Ferdinandus de Burgise, 248 r.

- Ferdinandus de Gresio, 229 r, 233 v.
 Ferdinandus de Harenis, 219 r.
 Ferdinandus de Lemmo, 163 r.
 Ferdinandus delo Conostabulo, 31 r, 54 r.
 Ferdinandus de Matalono, 27 v, 50 v, 51 v, 53 v.
 Ferdinandus de Nicto, 190 v.
 Ferdinandus Flummaria, 224 v.
 Ferdinandus Garzaniti, 82 r.
 Ferdinandus Guarneri, 191 r, 191 v.
 Ferdinandus Lucianus, 186 v, 187 v.
 Ferdinandus Malleuce, 137 v.
 Ferdinandus Montisanus, 140 v, 142 v.
 Ferdinandus Plutinus, 37 r.
 Ferdinandus Pinnarus, 58 r.
 Ferdinandus Siri Ioannes, 250 v.
 Ferdinandus Valente, 26 v, 41 v, 42 v, 43 r, 45 v, 46 v, 48 v, 49 r.
 Ferdinandus Viveyanni, 204 v, 205 r, 207 v.
 Ferdinandus Zizia, 64 r.
 Fernandus Flummaria, 213 r, 213 v.
 Ferragellus ..., 242 v.
 Ferrandus Carrafa, 104 r.
 Ferrante Ferrarus, 133 r.
 Ferrante Malluzi, 88 v.
 Feudus Aduardi, 215 v.
 Fina ..., 229 r.
 Florellus Rocchus, 192 r.
 Florentinus Urcepta, 209 v, 219 r, 224 r.
 Florus ..., 171 v.
 Flos de Ventura, 45 v.
 Flos Fazola, 119 v.
 Frabicius ..., 83 r.
 Frabicius Crasa, Casa, 81 v, 82 r.
 Frabicius Fayilla, 118 v, 119 v.
 Frabicius Fuscha, 215 v.
 Frabicius Grillone, 162 r, 163 v, 165 r, 165 v, 166 r.
 Frabicius Gullonus, 148 r, 162 r.
 Frabicius Iannello, 125 r.
 Frabicius Marri, 133 r.
 Frabicius Sguraci, 162 r.
 Francisca ..., 50 v.
 Francisca Caramalla, 87 v.
 Francisca de Conostabulo, 28 r, 51 v.
 Francischellus ..., 199 v.



- 166
- Francischellus Macri, 213 v.
Francischellus Zumbu, 185 v.
Franciscus Ablarius, 105 v.
Franciscus Alixius, 213 v.
Franciscus Amato, 56 r.
Franciscus Amorosus, 173 v, 174 r.
Franciscus Arceri, 145 r.
Franciscus Assilta, 132 v, 176 r, 193 v, 205 r, 237 v.
Franciscus Ayellus, 168 v.
Franciscus Becello, 245 r.
Franciscus Bisanti, 253 r.
Franciscus Borgia, 114 r.
Franciscus Burgia, 171 v.
Franciscus Burgise, 117 r, 119 r.
Franciscus Calabrarus, 144 r.
Franciscus Calabrecta, 79 v, 80 r.
Franciscus Campagna, 245 r, 245 v.
Franciscus Campise, 210 v, 214 r, 220 v, 223 v.
Franciscus Cannatelli, 226 v.
Franciscus Capimollo, 248 v.
Franciscus Cappa, 198 v.
Franciscus Caraciolus, 41 r, 43 r.
Franciscus Caragli, 246 v.
Franciscus Caramalla, 84 v.
Franciscus Carazoli, 149 r.
Franciscus Carnelevare, 247 v, 248 r, 249 v, 250 v.
Franciscus Cataldo, 62 v, 134 v.
Franciscus Cazagli, 241 r.
Franciscus Cesaris, 85 v.
Franciscus Chila, 178 v.
Franciscus Ciconti, 236 v.
Franciscus Codespoti, 241 r, 246 v.
Franciscus Collura, 59 r.
Franciscus Comi, 178 r.
Franciscus Condo, 162 v, 163 r.
Franciscus Coppola, 192 r.
Franciscus Coracius, 105 v.
Franciscus Cosentinus, Cusentinus, 38 v, 76 r.
Franciscus Crapi, 84 r.
Franciscus Crea, 31 r, 37 r, 52 r, 53 r, 55 v.
Franciscus Cricelli, 198 v.
Franciscus Criniti, 221 v.
Franciscus Crisafi, 159 v, 164 r.

- 168
- Franciscus Gareri, 129 v, 132 r.
 Franciscus Gariti, 87 v.
 Franciscus Garzaniti, 177, r.
 Franciscus Girunda, 138 r.
 Franciscus Grecus, 65 v, 67 v, 72 v, 74 r, 76 v.
 Franciscus Grengi, 52 r, 67 v, 72 r, 74 r.
 Franciscus Grillune, 90 r, 95 r, 165 r.
 Franciscus Grossus, 41 r.
 Franciscus Iulianelli, 218 v.
 Franciscus Iurlanda, 235 v, 236 r.
 Franciscus Lamanno, 245 v, 246 r.
 Franciscus Lectello, 234 r.
 Franciscus Leuzi, 120 r.
 Franciscus Licandri, 175 v.
 Franciscus Lupacha, 108 r.
 Franciscus Lupari, 242 v.
 Franciscus Luza, 246 r.
 Franciscus Macreri, 158 v.
 Franciscus Macri, 209 r, 214 v, 223 r, 224 v, 254 v.
 Franciscus Macrillo, 85 v, 86 r, 89 r, 92 r, 93 v, 96 v, 104 r.
 Franciscus Madonna, 90 v, 108 v, 112 r, 112 v, 113 r.
 Franciscus Marandi, 174 v.
 Franciscus Marcellinus, 191 r.
 Franciscus Margiocta, 241 v, 242 v, 243 r, 249 r.
 Franciscus Margucia, 252 v.
 Franciscus Martinozus, 250 v.
 Franciscus Maudise, 30 v, 32 v, 52 v.
 Franciscus Maugerina, 252 r.
 Franciscus Meglore, 154 v.
 Franciscus Micelocta, 39 v, 41 v, 46 r, 47 r.
 Franciscus Mirarchi, 71 r, 72 r.
 Franciscus Nacherius, 158 v.
 Franciscus Nigrellus, 158 r.
 Franciscus Nistico, 65 v, 66 v, 71 r, 73 r, 75 r.
 Franciscus Panecta, 153 r, 155 v, 156 r, 156 v.
 Franciscus Papa, 119 r.
 Franciscus Papaleo, 68 v.
 Franciscus Pappatura, 137 r, 137 v, 138 r.
 Franciscus Payi, 250 r.
 Franciscus Pazanus, 166 v.
 Franciscus Perrelli, 184 v.
 Franciscus Petrolus, 36 v, 60 v.
 Franciscus Pignatelli, 171 v, 175 r.

- Franciscus Dipino, 192 v.
 Franciscus Pitari, 195 r, 197 v.
 Franciscus Pogi, 242 r.
 Franciscus Potamia, 181 r.
 Franciscus Prastara, Prestara, 34 v, 56 r.
 Franciscus Puglise, 239 v.
 Franciscus Rafaelis, 230 v, 231 r.
 Franciscus Ray, 36 r.
 Franciscus Rascalla, 136 r.
 Franciscus Rastaglia, 135 r.
 Franciscus Ravi, 212 v.
 Franciscus Rectura, 240 r, 244 v, 245 r.
 Franciscus Riyitanus, 56 v.
 Franciscus Romeus, 125 r.
 Franciscus Rucanus, 42 r.
 Franciscus Russus, 39 r, 39 v, 40 r, 41 r, 43 v, 44 r, 46 r, 46 v, 48 r,
 49 r, 49 v, 58 v, 136 r.
 Franciscus Sachecta, 144 r.
 Franciscus Sachitani, 77 v.
 Franciscus Salernus, 56 v.
 Franciscus Salvanus, 60 r.
 Franciscus Santaayte, 213 r.
 Franciscus Santagati, 59 r.
 Franciscus Santorus, 139 v.
 Franciscus Satriani, 42 r, 44 r, 48 v, 55 r, 194 v, 197 v.
 Franciscus Scale, 149 r.
 Franciscus Scamorgion, 240 r.
 Franciscus Scarani, 207 r.
 Franciscus Schactericha, 193 v.
 Franciscus Scuturus, 133 v.
 Franciscus Severinus, 134 r.
 Franciscus Sguraci, 161 v, 162 r.
 Franciscus Sicilianus, 30 v, 53 r.
 Franciscus Simonecta, 27 v, 35 r, 44 v.
 Franciscus Sotera, 59 v.
 Franciscus Spatea, 88 r, 91 r, 91 v, 107 r, 108 r, 109 r.
 Franciscus Squillace, 181 r.
 Franciscus Stillo, 75 v, 77 r, 79 r, 80 v.
 Franciscus Suffiani, 35 r.
 Franciscus Surgati, 107 v.
 Franciscus Tropeanus, 192 r.
 Franciscus Urso, 251 r.
 Franciscus Vayanella, 209 r, 217 v.



- Franciscus Ventii, 188 v.
Franciscus Verlingerius, 146 r.
Franciscus Vicencius de Cocchare, 65 v.
Franciscus Vivaldi, 69 v.
Franciscus Vivando, 81 v.
Franciscus Vua, 31 r, 32 r, 32 v, 35 v, 36 r, 52 v, 54 v, 55 r.
Franciscus Vuda, 149 v, 170 v.
Franciscus Yaconissa, 243 r.
Franciscus Yannuni, 90 r.
Franciscus Yela, 179 r.
Franciscus Yemmellus, 135 r, 136 r.
Franciscus Zirilli, 59 v, 61 v.
Franciscus Zulea, 37 v.
Franciscus Zumbu, 185 v.
Francus Surono, 63 r, 63 v.
Francus de Cola Cannatello, 248 v.
Francus Nistico, 66 r.
Franza Muscelli, 205 r.
Franzi, Francius Miceloceta, 31 v, 39 v, 42 v, 43 r, 44 v, 47 r, 48 r, 48 v, 49 r, 49 v, 50 r, 55 v.
Franzi Simonecta, 44 v.
Franzi Yannuni, 90 r.
Gactus de Nino, 81 v.
Galassus de Tropea, 189 v.
Galeoctus Brucisius, 169 r.
Galeoctus Pantanus, 249 v.
Galeoctus Paterno, 164 v.
Galeoctus, Galiocetus Perroni, 88 r, 89 r, 89 v, 92 r.
Galeoctus Triyilus, 157 v.
Garanfolus, Garonfolus Codespoti, 210 r, 212 r, 212 v, 221 v.
Garectus, Gariectus Curci, 89 r, 89 v, 90 r, 106 v, 110 v, 111 v.
Garectus Lombardi, 133 v.
Garectus Nani, 169 r.
Garectus Yimundi, 157 v.
Gaspar Capanus, 128 r, 128 v.
Gaspar Caparii, 125 r.
Gaspar Cirunda, 104 r.
Gaspar Cugnecta, 244 r.
Gaspar de Harenis, 218 v, 227 v, 237 r, 240 v.
Gaspar Girucula, 84 v.
Gaspar Magla, 226 r.
Gaspar Misitii, 163 v.
Gaspar Picto, 219 v.

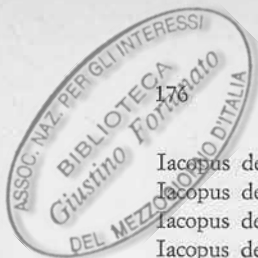
- Gaspar Reuperus, 124 v.
 Gaspar Spatea, 88 r.
 Gaspar Zangari, 128 v.
 Gentilis Furfurus, 173 v.
 Georgius Grecus, 158 r.
 Georgius Valente, 40 r.
 Gilbertus Caloyerus, 209 v, 210 r, 219 r, 219 v, 220 r.
 Gilbertus Madonna, 107 r.
 Gilbertus Mirarchi, 75 v, 76 r, 79 r, 80 r.
 Gilbertus San Iuliani, 123 r.
 Gilbertus Vucculus, Lucculus, 166 v, 167 r.
 Gilius Cama, 177 r.
 Girardinus de Pucio, 209 v, 210 r, 211 r, 214 r, 216 r, 216 v, 219 r,
 219 v.
 Girardinus de Puzo, 220 v.
 Gori Bactaglia, 66 r, 67 v.
 Gori de Catancsaro, 93 v.
 Gori de Lucissa, 153 r.
 Gori Deutusto, 136 r.
 Gori Grande, 87 v, 95 r.
 Gori Martelli, 123 r.
 Gori Mercurius, 92 r, 93 v, 106 v, 107 r, 109 v, 111 r, 112 r.
 Gori Severinus, 138 r.
 Gori Vatrella, 91 r, 110 v.
 Gori Yimundi, 151 v.
 Grabiell Albanese, 184 v.
 Grabiell Calabrecta, 78 r, 80 r.
 Grabiell Caloyerus, 219 v, 221 r.
 Grabiell Campise, 212 r, 216 r.
 Grabiell Cosentinus, 222 v, 224 r.
 Grabiell de Amello, 210 v.
 Grabiell de Mirencio, 220 v, 221 r, 225 r.
 Grabiell de Todo, 223 r.
 Grabiell de Yiracio, 248 r.
 Grabiell de Yscha, 81 r.
 Grabiell Garisto, 197 v.
 Grabiell Garo, 182 r.
 Grabiell Graciani, 229 r.
 Grabiell Mantegna, 237 r.
 Grabiell Merenda, 177 r.
 Grabiell Merigliano, 120 r.
 Grabiell Miceloccta, 41 r, 41 v, 49 v.
 Grabiell Scara Mangia, 189 v.

- Grabiell Triyillus, 155 v.
 Grabiell Vudaci, 168 r.
 Grabiell Yelfinus, Yersinus, 209 r, 217 r, 223 r, 223 v, 225 r, 236 r.
 Gracianus Longus, 155 v, 166 v.
 Gracianus Macceus de Cuccio, 252 v.
 Gracianus Savius, 207 v.
 Gracianus Yiffone, 198 v.
 Grandinctus de Miceli, 217 v.
 Grigorius Gactus, 139 r, 139 v.
 Grigorius Micelocta, 40 r, 46 v, 50 r.
 Grigorius Pappatura, 107 v, 135 v.
 Grigorius Silexius, 50 r, 51 r, 53 r, 55 r, 55 v, 58 r.
 Grigorius Tripulune, 191 r.
 Guadagnu Mamoppa, 187 v.
 Guido Cuzari, Guzari, 231 r.
 Guliermus Baronus, 192 r.
 Guliermus de Frosina, 146 r, 146 v.
 Guliermus de Sinopoli, 63 v.
 Guliermus Forecta, 198 v.
 Guliermus Nicolini, 188 v.
 Guliermus Rigidani, 149 v.
 Guliermus Serletus, 27 v, 31 v.
 Guliermus Vadolatus, 64 r.
 Guliermus Vivianus, Viveyanni, 202 r, 202 v, 204 v, 205 r, 207 v.
 Guruna Pappa, 213 r.
 Hannibal Comercii, 202 r, 202 v, 204 v.
 Hannibal Comercii Niciforii, 188 r.
 Hannibal de Barberi, 129 r.
 Hannibal Galeanus, 232 r, 232 v.
 Hannibal Niciforus, 187 r.
 Hector Brucisius, 166 v.
 Hercules de Serris, 169 v.
 Hercules Parisius, 141 r.
 Hieronima de Rosa, 139 v.
 Hieronimus, Ierolimus Angelecta, 152 v.
 Hieronimus Arduini, 31 v, 32 r.
 Hieronimus Argati, 97 r, 105 r, 105 v.
 Hieronimus Baronus, 206 v.
 Hieronimus Befali, 131 v.
 Hieronimus Brizius, 237 v.
 Hieronimus Burcisius, 166 v.
 Hieronimus Campanella, 58 r.
 Hieronimus Cantore, 213 v, 214 v, 225 v.

- Hieronimus Capimollo, 241 v, 247 v, 248 v.
 Hieronimus Caputus, 192 v.
 Hieronimus Cardi, 133 r.
 Hieronimus Carnelevare, 31 r, 54 r, 54 v, 55 v.
 Hieronimus Catrambone, 95 v.
 Hieronimus Cerasia, 187 r.
 Hieronimus Clerico, 109 r, 112 r, 113 r.
 Hieronimus Codespoti, 126 v.
 Hieronimus Collura, 249 v.
 Hieronimus Condro, 182 r.
 Hieronimus Cortise, 165 v.
 Hieronimus de Adolino, 131 r.
 Hieronimus de Antonio, 239 v, 240 r, 244 v.
 Hieronimus de Briatico, 226 r.
 Hieronimus de Ciccho, 249 r, 249 v.
 Hieronimus de Grati, 202 v.
 Hieronimus de Melana, 84 v, 94 r, 96 r, 96 v, 97 r.
 Hieronimus de Mico de Ciccho, 249 v.
 Hieronimus de Nardello, 228 r.
 Hieronimus de Rosa, 139 v.
 Hieronimus de Rucere, 126 v.
 Hieronimus de Sectis, 244 r.
 Hieronimus de Soriano, 198 r.
 Hieronimus Fayilla, 119 v.
 Hieronimus Ferrioli, 171 v.
 Hieronimus Franconeri, Franconere, 158 v, 160 r, 163 r, 163 v.
 Hieronimus Grilloni, 91 v, 112 v.
 Hieronimus Grilluni, 89 v, 90 r, 91 r, 95 r, 109 v, 111 r, 113 r.
 Hieronimus Marino, 240 v, 251 r, 252 v.
 Hieronimus Mercatanti, 207 v.
 Hieronimus Miceloccta, 39 v, 48 v.
 Hieronimus Pacini, 148 v.
 Hieronimus Papparus, 136 v.
 Hieronimus Pelayi, 143 v.
 Hieronimus Pezimenti, 176 v.
 Hieronimus Plutinus, 31 r, 53 v.
 Hieronimus Scamardi, 107 v, 131 v.
 Hieronimus Sguraci, 162 r.
 Hieronimus Tripulli, 190 v.
 Hieronimus Uzuli, 130 v, 131 r, 132 r.
 Hieronimus Zolea, 30 r.
 Hieronimus Stravoticare, 182 v, 183 r.
 Hieronimus Tipini, 193 r.

- Hieronimus Yannuni, 95 r.
Hieronimus Vizulo, 122 v.
Honoratus Lacconiti, 205 v.
Hypolita de Manno, 106 v.
Hypolita de Seminara, 183 v, 184 r, 184 v.
Iacobus Birgantinus, 38 v.
Iacobus Bleusi, 66 r, 70 r.
Iacobus Capozza, 63 v.
Iacobus Crea, 27 r, 52 r.
Iacobus de Acquaro, 253 r.
Iacobus Flummaria, 213 r.
Iacobus Forino, 64 r.
Iacobus Gallucius, 182 r.
Iacobus Maudise, 48 r.
Iacobus Papaleo, 76 r.
Iacobus Passari, 26 v.
Iacobus Sgro, 194 v.
Iacobus Sigillo, 57 r.
Iacobus Silvestro, 149 v.
Iacobus Stirparus, 235 v.
Iacobus Valente, 49 r, 49 v.
Iacobus Varanus, 82 r.
Iacomellus delo Conostabulo, 34 v.
Iacopa de Cola Voce, 109 r.
Iacopa Maudise, 43 r, 45 r.
Iacopa Voce, 109 r.
Iacopellus Barberius, 129 r.
Iacopellus Bleusi, 74 v.
Iacopellus Brucisius, 150 v, 168 v.
Iacopellus Carnelevare, 120 v.
Iacopellus Cirunda, 139 r.
Iacopellus Cosma, 171 v.
Iacopellus Crocchus, 208 r, 215 r.
Iacopellus de Cropani, 145 v.
Iacopellus de Rinello, 185 r.
Iacopellus de Yiracio, 248 r.
Iacopellus Ferrarus, 161 r, 161 v, 163 r, 164 r.
Iacopellus Filocami, 177 r.
Iacopellus Garcia, 148 v.
Iacopellus Grigoriani, 190 v.
Iacopellus Macteus, 90 r, 107 r, 134 r, 135 r, 136 v, 137 r.
Iacopellus Macteus de Monte Pavone, 88 v.
Iacopellus Mangari, 182 r.

- Iacopellus Massara, 187 v.
 Iacopellus Massarus, 185 v.
 Iacopellus Mercurius, 84 r, 97 v.
 Iacopellus Mirarchi, 71 r, 71 v.
 Iacopellus Nisticho, 65 v, 66 r, 66 v, 68 v, 73 r.
 Iacopellus Pannellus, 51 v.
 Iacopellus Perro, 145 v.
 Iacopellus Sachitani, 70 v, 72 r.
 Iacopellus Scamardi, 138 v.
 Iacopellus Yaconissa, 245 v.
 Iacopus Ambrellus, 92 r, 95 v, 96 r, 97 r.
 Iacopus Angelus Varonus, 184 r.
 Iacopus Antonius Vela, 88 r, 89 r, 89 v, 108 r.
 Iacopus Barberius, 133 r.
 Iacopus Barbuti, 134 v.
 Iacopus Baviti, 134 r.
 Iacopus Calarchus, 189 v, 190 r.
 Iacopus Carbone, 139 v.
 Iacopus Carroccia, 234 r.
 Iacopus Carrogia, 235 r.
 Iacopus Castrano, 133 v, 135 v.
 Iacopus Celi Sayti, 121 v.
 Iacopus Celiscuti, 125 v.
 Iacopus Cesarius, 250 r.
 Iacopus Cilea, Cilia, 89 v, 106 v, 110 v, 111 r, 136 v.
 Iacopus Colaci, 239 v, 246 r.
 Iacopus Colescuti, 127 r.
 Iacopus Condoluce, 182 v.
 Iacopus Coppola, 197 v.
 Iacopus Crea, 47 v.
 Iacopus de Accoyato, 112 v.
 Iacopus de Arena, 183 v.
 Iacopus de Belcastro, 149 v.
 Iacopus de Bleusi, 71 r, 74 r, 75 r, 76 v, 77 r, 79 v.
 Iacopus de Castiglione, 192 r.
 Iacopus de Catancsaro, 88 r, 105 v.
 Iacopus de Ceri, 227 v.
 Iacopus de Coppolo, 195 v.
 Iacopus de Feo, 252 r.
 Iacopus de Gavyello, 239 r.
 Iacopus de Grati, 203 v, 204 r, 204 v.
 Iacopus dela Fiummara, 213 r, 219 r.
 Iacopus delo Cuccio, 242 v.



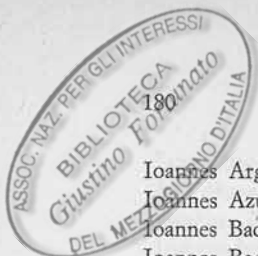
- Iacopus de Marchopio, 210 v, 216 r.
Iacopus de Pace, 58 v.
Iacopus de Preste Ioanni, 232 v.
Iacopus de Ramundo, 140 r.
Iacopus de Soriano, 69 r.
Iacopus Fiorentinus, 91 v.
Iacopus Fiummara, 209 v, 219 v.
Iacopus Flumaria, 141 r.
Iacopus Forani, 81 v.
Iacopus Fragomeni, 168 v.
Iacopus Froyia, 57 v, 60 v.
Iacopus Gunnari, 91 v.
Iacopus Longus, 149 v.
Iacopus Mangialacte, 150 v.
Iacopus Maracita, 136 r.
Iacopus Marandi, 150 v, 152 v.
Iacopus Marchese, 224 v.
Iacopus Margiocta, 241 v, 249 r.
Iacopus Mariolus, 78 v.
Iacopus Maudise, 27 r, 42 v, 43 r, 43 v, 45 r, 46 r.
Iacopus Mercurius, 106 v, 107 r, 109 v, 111 r, 112 r.
Iacopus Nisticho, 71 r.
Iacopus Panecta, 159 r, 161 r, 165 r, 169 r, 254 v.
Iacopus Pannellus, 51 r, 146 r.
Iacopus Perrucius, 252 v.
Iacopus Pixocta, 215 v.
Iacopus Ramundus, 140 v.
Iacopus Rayelis, 219 v.
Iacopus Russellus, 205 r.
Iacopus Russus, 136 v.
Iacopus Saciani, 179 r.
Iacopus Scamardi, 134 v.
Iacopus Serletus, 245 r, 245 v.
Iacopus Severinus, 135 r.
Iacopus Siculus, 70 v, 218 r.
Iacopus Sigillo, 57 v.
Iacopus Spagnolus, 97 v.
Iacopus Spatea, 91 r, 107 r, 110 v, 111 r, 112 r, 112 v.
Iacopus Stratoti, 138 r.
Iacopus Thomayolus, 57 r.
Iacopus Timpanus, 46 v.
Iacopus Urzelli, 207 r.
Iacopus Valente, 81 r.

- Iacopus Vaticanus, 75 r, 77 r, 184 r.
 Iacopus Varonus, 184 r.
 Iacopus Vetro, 77 v.
 Iacopus Yatrironi, 183 r, 183 v.
 Iacopus Yemmellus, 137 v.
 Iacopus Zappia, 149 v.
 Iacus Fatecha, 228 v.
 Iacus Iudeus, 149 v.
 Iambarus Deutusto, 135 v.
 Iambarus de Yiracio, 248 r.
 Iambarus Muscelli, 199 r, 199 v, 202 v, 204 v.
 Iambrellus Perro, 146 r.
 Iamundus Satriani, 194 v, 197 v.
 Iangius Lanczalocetus, 196 r.
 Iannellus Miceloceta, 44 r.
 Iannichus ..., 239 v.
 Iannocta de Conostabulo, 146 v.
 Iannocta Trombecta, 205 r.
 Ianus Iurlanus, 187 r.
 Iasi Condo, 184 r.
 Iasi Mo, 187 v.
 Iasi Saldani, 189 r.
 Iaymus Grasso, 136 r.
 Ida Carni, 203 v.
 Ieorgius, Georgius Galati, 42 r, 46 r, 58 v.
 Ieorgius Merenda, 177 r.
 Ierellus de Anoya, 82 r.
 Iero Colella, 67 r.
 Iero de Domino Yanni, 74 r, 81 r.
 Iero Gactus, 82 v.
 Iero Montellus, 73 v.
 Iero Nisticchio, 65 v, 66 r, 66 v, 67 r, 73 r, 75 r, 79 v.
 Iero Parrentere, 74 r, 80 v.
 Iero Sachitani, 66 v, 68 r, 69 r, 71 v, 72 r, 79 v.
 Iero Zolea, 50 v.
 Ierolimus Baronus, 199 v.
 Ierolimus Codespoti, 126 v.
 Ierolimus Crudo, 197 v.
 Ierolimus Grillone, 110 r.
 Ierolimus Manuli, 181 r.
 Ierolimus Mayuli, 245 r.
 Ierolimus, Ieronimus Miceloceta, 41 r, 44 r, 49 r.
 Ierolimus Plasmus, 193 r.



- Ieronimus Gurna, 83 r.
Iesa Monarchi, 123 v.
Iesaldus Tordoyeni, 208 r, 214 r, 225 v.
Iesimundus Codespoti, 126 v, 127 v.
Iesimundus de Arena, 168 r.
Iesimundus de Rao, 246 v, 247 v.
Iesimundus Francus, 254 r.
Iesimundus Galati, 213 r.
Iesimundus Longus, 182 v.
Iesimundus Misiti, 150 r, 152 v, 254 r.
Iesimundus Mollicha, 174 v.
Iesimundus Pictari, 149 v.
Iesimundus Recuperus, 127 v, 128 r.
Iesimundus Ruvare, 183 r.
Iesuana . . ., 39 r.
Iesus Amorosus, 251 r.
Iesus Cannatelli, 248 r.
Iesus Cosentinus, 67 r, 76 v.
Iesus Mundus, 126 v.
Iesus Spatea, 108 r, 111 v.
Iesus Stillo, 73 r.
Indinus Carcaterra, 252 r.
Innocencius de Paula, 226 v, 249 r, 249 v.
Inpernectus Franzecte, 185 v.
Ioan Carlo Romanello, 205 v.
Ioanna . . ., 114 r.
Ioanna Rizo, 170 v.
Ioanna Voce, 109 v.
Ioannella Calabrecta, 80 r.
Ioannella Cosentinus, 65 v, 66 v.
Ioannella Criniti, 32 r.
Ioannella Muscelli, 202 v.
Ioannella Serletus, 245 r.
Ioannella Urzelli, 207 r.
Ioannellus Bisogno, 202 r.
Ioannellus Bonifacius, 186 r.
Ioannellus Calabrecta, 74 v, 76 r.
Ioannellus Carlisano, 208 r, 210 v.
Ioannellus Coraca, 125 v.
Ioannellus Corsi, 189 r, 189 v.
Ioannellus Cosentinus, 75 r.
Ioannellus Crisafi, 159 v.
Ioannellus de Bona Vita, 183 v.

- Ioannellus de Florencia, 119 r.
 Ioannellus de Nardo, 237 r.
 Ioannellus Dominellus, 250 r.
 Ioannellus Federicus, 226 r.
 Ioannellus Leuzi, 120 r, 120 v.
 Ioannellus Mazarucha, 37 v.
 Ioannellus Micelocla, 47 v, 49 v.
 Ioannellus Pantanus, 244 v.
 Ioannellus Pipino, 146 v.
 Ioannellus Rafaele, 234 r, 235 r.
 Ioannellus Sachitani, 65 v.
 Ioannellus Severinus, 150 r, 254 r.
 Ioannellus Vonus, 50 v.
 Ioannes Admira, 119 v.
 Ioannes Agacius Crisafi, 161 r.
 Ioannes Alafrace, 174 r, 174 v.
 Ioannes Albanese, 166 v, 167 r, 167 v, 254 r, 254 v.
 Ioannes Alfonsus Coclisanus, 154 r, 154 v, 158 r, 159 v.
 Ioannes Ambrellus, 86 v, 93 r, 95 v.
 Ioannes Ambrosius Paparracti, 193 v.
 Ioannes Ameglorato, 72 v, 74 v.
 Ioannes Amorosus, 171 v.
 Ioannes Andreas Grizaronè, 227 r.
 Ioannes Andreas Gullonus, 173 v.
 Ioannes Andreas Leone, 174 r.
 Ioannes Andreas Micelocla, 44 r, 44 v, 45 r, 48 r, 48 v, 49 r.
 Ioannes Andreas Pantisani, 147 r.
 Ioannes Antiqui, 155 v, 156 r.
 Ioannes Antonius . . ., 129 v.
 Ioannes Antonius Codespoti, 123 r.
 Ioannes Antonius Costa, 141 v, 142 v, 143 r.
 Ioannes Antonius de Gori, 141 v.
 Ioannes Antonius de Nardo, 229 v.
 Ioannes Antonius de Stilo, 144 v.
 Ioannes Antonius de Toccho, 187 v.
 Ioannes Antonius Gareri, 132 r.
 Ioannes Antonius Marchiafava, 141 r, 141 v, 142 r.
 Ioannes Antonius Maza, 146 v.
 Ioannes Antonius Moranus, 28 v, 32 v.
 Ioannes Antonius Phare, 129 v.
 Ioannes Antonius Rocha, 185 r, 186 r.
 Ioannes Antonius Vardella, 144 v.
 Ioannes Antonius Zagaria, 44 v, 45 v, 46 v, 48 v, 49 v.

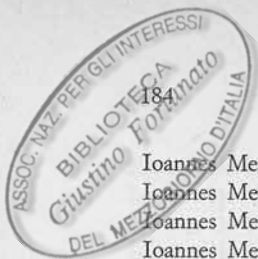


- Ioannes Argiro, 88 v.
Ioannes Azuppi, 51 r.
Ioannes Bactaglia, 68 v, 79 r.
Ioannes Badolatus, 59 r.
Ioannes Baptista Albanese, 145 r.
Ioannes Baptista Barberius, 75 v.
Ioannes Baptista Basilius, 50 r, 50 v, 92 v.
Ioannes Baptista Bertonus, 252 r.
Ioannes Baptista Cannatarelli, 120 v.
Ioannes Baptista Carrafa, 148 v.
Ioannes Baptista Coclisanus, 157 r, 157 v.
Ioannes Baptista de Lamannis, 144 r.
Ioannes Baptista dela Manno, 113 v.
Ioannes Baptista Franconeri, 158 v.
Ioannes Baptista Francse, 218 v.
Ioannes Baptista Palermo, 246 r.
Ioannes Baptista Pipino, 224 v.
Ioannes Baptista Plutinus, 30 r, 30 v, 33 r, 34 v, 51 r.
Ioannes Baptista Rafaele, 229 r.
Ioannes Baptista Ruffo, 255 r, 255 v.
Ioannes Baptista Yemma, 167 r, 168 r, 254 v.
Ioannes Bartholus Macri, 149 v.
Ioannes Baudinus, 127 r.
Ioannes Bellantino, 219 r.
Ioannes Berardinus Bombarderii, 248 v.
Ioannes Berardinus de Septis, 197 v.
Ioannes Berardinus de Talia, 181 r.
Ioannes Berardinus Striveri, 144 r.
Ioannes Blasius, 148 r.
Ioannes Bleusi, 74 r.
Ioannes Bonus, Vonus, 210 v, 218 r, 229 v, 235 v.
Ioannes Buchafuscha, 185 r.
Ioannes Calabrise, 42 r, 44 v.
Ioannes Caloyerus, 132 r.
Ioannes Cancilleri, 226 v.
Ioannes Cannatelli, 234 v, 248 r, 248 v.
Ioannes Carcaramus, 254 v.
Ioannes Caristus, 26 v.
Ioannes Carna, 33 r, 35 r.
Ioannes Carolus Criscenti, 192 r.
Ioannes Carroccia, 228 v, 237 v.
Ioannes Carrogia, 234 v, 236 v.
Ioannes Catrambone, 97 r.

- Ioannes Cavallarius, 234 v, 235 r.
 Ioannes Cazara, 188 r.
 Ioannes Cazuli, 39 r.
 Ioannes Chivecta, 106 r.
 Ioannes Ciconti, 234 v.
 Ioannes Cirillus, 55 r, 55 v.
 Ioannes Coclisanus, 153 v, 159 v.
 Ioannes Codespoti, 124 r, 130 v.
 Ioannes Colluri, 174 r.
 Ioannes Colluy, Colloyi, 173 v.
 Ioannes Comita, 236 v.
 Ioannes Conalea, 242 r.
 Ioannes Concha, 135 r, 139 v.
 Ioannes Coracius, 39 r.
 Ioannes Coscina, 136 r.
 Ioannes Criniti, 231 v, 232 r.
 Ioannes Crisafi, 155 v, 160 v.
 Ioannes Crutelli, 250 r.
 Ioannes Cuniglus, 31 v, 32 r, 32 v, 36 v, 39 r, 39 v, 55 v, 56 r.
 Ioannes Damianus, 38 r, 38 v.
 Ioannes de Acquaro, 199 r, 199 v, 253 r.
 Ioannes de Arena, 155 r.
 Ioannes de Ayello, 50 v.
 Ioannes de Ballantino, 209 v.
 Ioannes de Cicero, 232 v.
 Ioannes de Cirello, 228 v.
 Ioannes de Comite Ioanne, 117 v.
 Ioannes de Durante, 219 v.
 Ioannes de Girello, 237 v.
 Ioannes de Grillo, 41 r, 44 r.
 Ioannes de Iacopa, 235 v.
 Ioannes de Iulello, 36 r.
 Ioannes de Lanzo, 229 r.
 Ioannes dele Chane, 147 r.
 Ioannes de Lemmo, 206 r.
 Ioannes de Lentinis, 121 v.
 Ioannes deli Pazi, 170 v.
 Ioannes delo Puzo, 150 v, 151 r.
 Ioannes delo Re, 145 v.
 Ioannes delo Vechio, 244 v.
 Ioannes de Luchino, 218 r.
 Ioannes de Luzo, 117 v.
 Ioannes de Magero, 125 v.

- Ioannes de Manno, 55 v.
Ioannes de Melicuccio, 196 r.
Ioannes de Melugio, 196 r.
Ioannes de Messina, 79 v.
Ioannes de Mingiari, 248 r.
Ioannes de Niglo, 229 v.
Ioannes de Palermo, 245 r.
Ioannes de Presti Francisco, 150 r.
Ioannes de Senisio, 249 r, 249 v.
Ioannes de Sodo, 208 v.
Ioannes de Surra, 242 v, 252 r.
Ioannes de Talia, 181 r.
Ioannes de Todo, 217 r, 223 r.
Ioannes Deutusto, 133 v.
Ioannes de Yencho, 228 v, 229 v.
Ioannes Dionisius, 252 v.
Ioannes Dominicus delo Re, 145 v.
Ioannes Dominicus Garcea, 146 r.
Ioannes Dominicus Garzi, 145 v.
Ioannes Drositani, 150 r, 150 v, 254 r.
Ioannes Embordea, 122 r.
Ioannes Erreri, 238 v.
Ioannes Farina, 228 v, 229 r, 230 r.
Ioannes Farnia, 28 v.
Ioannes Federicus, 226 v.
Ioannes Ferdinandus Vitello, 235 v, 236 r.
Ioannes Franciscus Borgia, 114, v.
Ioannes Franciscus Carazoli, 149 r.
Ioannes Franciscus Carnelevare, 52 r.
Ioannes Franciscus Currialis, 192 v.
Ioannes Franciscus de Vena, 198 v.
Ioannes Franciscus Federicus, 216 r, 218 v, 227 r, 242 r, 253 v.
Ioannes Franciscus Garzaniti, 37 r.
Ioannes Franciscus Granita, 37 v.
Ioannes Franciscus Philippone, 181 r.
Ioannes Franciscus Pignatelli, 171 v, 172 r.
Ioannes Franciscus Schactaretica, 185 v.
Ioannes Franciscus Spanus, Hyspanus, 50 v, 172 v.
Ioannes Furciniti, 108 v.
Ioannes Furfurus, 173 v, 174 r.
Ioannes Galla, 165 r.
Ioannes Galluppi, 192 r.
Ioannes Gama, 59 v.

- Ioannes Gamaro, 228 v, 229 r.
 Ioannes Genisius, 234 v.
 Ioannes Grasso, 137 r, 182 v, 183 r.
 Ioannes Grenzi, 119 r.
 Ioannes Grigoriaci, 120 r.
 Ioannes Guliermus Argiro, 134 v.
 Ioannes Gulla, 165 v, 166 r.
 Ioannes Gulli, 140 r, 140 v.
 Ioannes Guronelli, 210 v.
 Ioannes Guroni, 133 r, 136 v, 137 r, 141 r.
 Ioannes Guruni, 110 v, 135 v, 141 v.
 Ioannes Iacopi, 177 r.
 Ioannes Iacopus de Adilardo, 186 v.
 Ioannes Lagho, 173 r, 174 v.
 Ioannes Lecteri, 240 r.
 Ioannes Ligla, 47 v.
 Ioannes lo Gallo, 41 r.
 Ioannes Longus, 147 v, 153 r, 156 v, 157 r, 254 v.
 Ioannes Loysi, 184 v.
 Ioannes Loysius Papaleo, 66 r, 68 r.
 Ioannes Loysius Scuterius, 138 r.
 Ioannes Luli, 25 r, 58 v.
 Ioannes Maceus de Cucio, Cunio, 151 r.
 Ioannes Macrolei, 176 v.
 Ioannes Macteus Gulla, 144 r.
 Ioannes Macteus Macrillo, 93 r.
 Ioannes Macteus Rayti, 239 r.
 Ioannes Macteus Riyiti, Rayiti, 243 v, 244 r.
 Ioannes Macteus Scuterius, 135 v.
 Ioannes Madonna, 108 r.
 Ioannes Magriti, 176 v.
 Ioannes Malluce, 134 v.
 Ioannes Mancipa, 165 v.
 Ioannes Manderanoni, 172 v.
 Ioannes Mannella, 193 v.
 Ioannes Marascoli, 144 v.
 Ioannes Maria de Alexandro, 168 v.
 Ioannes Maria Poyeri, 197 v.
 Ioannes Maria Toti, 250 v.
 Ioannes Maria Triyilus, 155 v.
 Ioannes Matalone, 60 r.
 Ioannes Mautise, 49 v.
 Ioannes Mectefoco, 70 v.

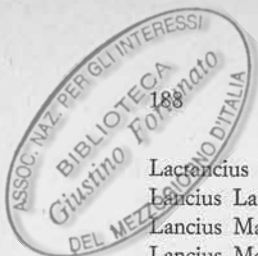


- 184
- Ioannes Meglore, 155 v, 161 r, 164 v.
Ioannes Megloti, 182 v.
Ioannes Mercurius, 97 v.
Ioannes Merulla, 54 v, 55 r.
Ioannes Mesuracha, 172 v.
Ioannes Micelocta, 26 v, 45 r, 46 r, 47 v, 49 v.
Ioannes Michali, 131 r, 131 v, 132 r.
Ioannes Milia, 147 r.
Ioannes Misitani, 152 v.
Ioannes Misiti, 150 r, 152 r.
Ioannes Monardus, 198 v.
Ioannes Montanarius, 217 v, 218 r, 224 r.
Ioannes Nasi, 188 v.
Ioannes Nicolaus Antonius de Bastis, 255 v.
Ioannes Nicolaus delo Conostabulo, 54 r, 242 r.
Ioannes Nicolaus de Medicis, 155 v.
Ioannes Nicolaus Ferrarus, 235 r.
Ioannes Nicolaus Floccari, 192 r.
Ioannes Nicolaus Gullo, 253 v.
Ioannes Nicolaus Iardeni, 177 r.
Ioannes Nicolaus Martiro, 114 r, 255 v.
Ioannes Nicolaus Plasmus, 197 v.
Ioannes Nicolaus Ruffo, 208 v, 210 v, 212 r, 212 v, 213 v, 218 v, 220 r,
222 v, 224 r, 225 v.
Ioannes Nicolaus Yerfinus, 241 r.
Ioannes Nistico, 66 r, 74 v.
Ioannes Panayia, 38 r.
Ioannes Panecta, 227 r.
Ioannes Papandria, 161 r.
Ioannes Papyrus, 69 v, 107 v.
Ioannes Paschalis, 224 r.
Ioannes Passara, 175 v.
Ioannes Patera, 211 v.
Ioannes Paulus de Antosio, 247 v.
Ioannes Paulus de Tino, 143 v.
Ioannes Perius dela Gamba, 202 r, 202 v, 204 v.
Ioannes Perrone, 174 r.
Ioannes Petrus, 226 v.
Ioannes Petrus de Amello, 238 v.
Ioannes Petrus de Harenis, 244 v, 245 r.
Ioannes Petrus de Vena, 198 v.
Ioannes Petrus Fanellus, 251 r.
Ioannes Petrus Martiro, 114 r, 255 v.

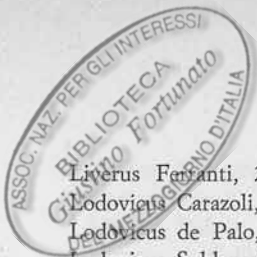
- Ioannes Petrus Palagruti, Polagrutus, 90 v, 110 v
 Ioannes Petrus Pinnarus, 61 r.
 Ioannes Pignerius, 229 v.
 Ioannes Pignerius Mirabellus, 237 r.
 Ioannes Pimmara, 62 v.
 Ioannes Pisera, 197 r.
 Ioannes Pitictus, 221 v.
 Ioannes Pizolus, 166 v.
 Ioannes Primaranus, 234 v.
 Ioannes Princivalle, 174 r.
 Ioannes Proci, 73 r, 73 v.
 Ioannes Pullani, 228 v, 236 v.
 Ioannes Puntureri, 186 v.
 Ioannes Ravenna, 253 v.
 Ioannes Rayi, 58 v.
 Ioannes Rayiti, 218 r.
 Ioannes Recuperus, 125 v.
 Ioannes Riyitanus, 56 v.
 Ioannes Rocchus de Senisio, 205 v, 231 v, 234 v, 235 v, 253 v.
 Ioannes Romano, 89 r, 91 v, 109 r.
 Ioannes Rucanus, 40 v, 46 r, 48 v, 57 v, 60 r, 60 v, 61 r, 62 r, 62 v.
 Ioannes Russellus, 205 r.
 Ioannes Sachitanus, 74 v, 75 r, 75 v, 78 v, 79 r.
 Ioannes Saracaya, 34 v.
 Ioannes Scavallari, 238 r.
 Ioannes Scondo, 168 v.
 Ioannes Scrivo, 53 v.
 Ioannes Sergi, 117 v.
 Ioannes Severinus, 158 r.
 Ioannes Simon de Ansalone, 186 r, 188 r.
 Ioannes Simonecta, 57 r.
 Ioannes Solomo, 197 v.
 Ioannes Spolitinus, 190 v.
 Ioannes Starapoli, 195 r.
 Ioannes Stiglano, 140 r.
 Ioannes Stilisani, 172 r.
 Ioannes Stramandile, 248 r.
 Ioannes Taberniti, 38 v.
 Ioannes Taparacti, 123 r.
 Ioannes Tarsia, 251 v.
 Ioannes Taxanus, 138 v.
 Ioannes Thomas Ieculi, 195 v.
 Ioannes Thomasius, 218 v.

- Ioannes Thomasius Brago, 186 r.
Ioannes Thomasius Scarmati, 177 r.
Ioannes Thomasius Verzi, 187 r.
Ioannes Tisanus, 26 v, 39 v.
Ioannes Toderò, 233 r, 236 r, 236 v.
Ioannes Tudischus, 40 r.
Ioannes Tuscanus, 174 r.
Ioannes Tutini, 149 r.
Ioannes Urcepta, 210 r, 219 v.
Ioannes Uzulus, 146 v.
Ioannes Vadini, 127 r.
Ioannes Varonus, 75 r.
Ioannes Vatrella, 92 v, 94 r, 94 v.
Ioannes Vetro, 77 v, 122 r, 127 r.
Ioannes Victorius Terminelli, 171 v.
Ioannes Viveyanni, 204 r.
Ioannes Yedonise, 171 v.
Ioannes Yemma, 170 v.
Ioannes Yemmellus, 34 v, 170 v.
Ioannes Yero, 187 r.
Ioannes Zagaria, 26 v, 40 r, 45 v, 46 r.
Ioannes Zaracaya, 57 v.
Ioannes Zavaglia, 152 v, 156 r.
Ioannes Zirilli, 30 v, 59 r.
Ioannes Zulei, 50 v.
Ioannes Zunula, 174 v.
Ioannichus de Badolato, 61 r.
Ioannucius Marius de Aguino, 190 r.
Iorginus Tafuri, 175 r.
Iorgius . . ., 159 v, 160 r.
Iorgius . . ., 177 v.
Iorgius Candida, 33 r.
Iorgius Costerone, 174 r, 174 v.
Iorgius Garria, 176 v.
Iorgius Greci Castellani, 154 v.
Iorgius Grecus, 160 r, 160 v.
Iorgius Letus, 126 r, 126 v, 127 r, 127 v.
Iorgius Marchine, 212 v.
Iorgius Meglore, 151 v, 153 v, 169 r.
Iorgius Meglorinus, 153 v.
Iorgius Perguliti, 224 r.
Iorgius Sama, 80 v.
Iorgius Sterone, 174 r.

- Iorgius Valente, 26 v, 40 r, 40 v, 46 v, 47 r, 49 r, 49 v.
 Iorgius Vetonì, 236 v.
 Iorlandinus Maurizius, 196 v.
 Iosep de Leone, Leone, 176 v, 177 v.
 Iosep de Senatora, 184 v.
 Iosep Fazari, 188 v.
 Iulia Sarmeni, Zarmeni, 84 v, 96 r.
 Iulianus Arlocta, 176 r.
 Iulianus Carria, 144 r.
 Iulianus Codespoti, 127 v.
 Iulianus de Bayano, 208 v.
 Iulianus de Cogna, 230 r.
 Iulianus de Febo, 237 v.
 Iulianus de Gresò, 229 r.
 Iulianus de Leone, 212 v.
 Iulianus delo Yoi, 126 r, 127 r, 127 v, 128 r.
 Iulianus Mirarchi, 78 v.
 Iulianus Romeus, 234 r.
 Iulianus Sindiani, 68 v.
 Iulianus Stillo, 65 r, 66 r, 66 v, 67 v, 68 r, 74 r, 75 r, 75 v, 76 r,
 78 r, 80 v, 81 r.
 Iulianus Tornise, 223 r.
 Iulianus Tudischus, 51 v, 56 v.
 Iulianus Urcepta, 209 v.
 Iulianus Vayanella, 215 r.
 Iulianus Voce, 108 v.
 Iulianus Yannuni, 85 v, 86 r, 96 v, 97 r.
 Iulius Cesar Adanti, 230 r.
 Iulius Cesar Comercii, 202 r.
 Iulius Cesar Romano, 237 r, 237 v.
 Iulius Ciminus, 62 r.
 Iulius Fontanelli, 236 v.
 Iulius Perro, 133 r, 133 v, 135 r, 137 r.
 Iulius Raschilla, 169 r.
 Iulius Scrivo, 55 r.
 Iulius Viglarolus, 58 r.
 Iulius Vitello, 115 v, 210 v, 211 r, 225 r, 226 v, 227 r, 227 v, 255 v.
 Iurlandinus Russellus, 205 r.
 Iustina dele Chane, 147 r.
 Iustina Lucia Recuperus, 128 r.
 Iustinianus de Puteis, 148 v.
 Lacisellus Lucisanus, 166 r.
 Lactancius Mannara, 187 v.



- 188
Laccancius Naccari, 185 v, 187 r.
Lancius Lamanno, 246 v.
Lancius Manne, 241 r.
Lancius Maysanus, 253 r.
Lancsaloctus Rundus, 108 r.
Latinus Fiummara, 209 v, 219 v.
Latinus Maza, 145 r.
Laura Carbone, 176 v, 177 v.
Laura Musi, 198 r.
Laura Stayte, 173 v, 174 r.
Laurencius . . . , 39 r.
Laurencius Campitelli, 146 v.
Laurencius Cantore, 214 v.
Laurencius Colli, 217 v.
Laurencius Colloridi, 195 v.
Laurencius, Lorencius Dardani, 186 r.
Laurencius de Catancsaro, 88 r, 105 r.
Laurencius de Yiracio, 193 v.
Laurencius, Lorencius Galli, Calli, 223 r, 223 v.
Laurencius Gunnari, 108 r.
Laurencius Macrillo, 106 r.
Laurencius Papaleo, 69 r.
Laurencius Politi, 35 v.
Laurencius Rayelis, 209 v, 220 r.
Laurencius Scalensis, 148 r, 156 v, 157 r, 157 v.
Laurencius Sgro, 194 v.
Laurencius Stramandile, 248 v.
Lembus de Sinopoli, 189 v.
Lemmus Fiummara, 219 v.
Leo de Lucissa, 148 r.
Leo Franconeri, 154 r, 158 v.
Leo Guada, 170 v.
Leo Precope, 143 r.
Leo Severinus, 154 v, 155 r, 158 r, 254 r.
Leonardus Magnello, 135 v.
Leonardus Maratia, 190 v.
Leonardus Perro, 251 v.
Leonardus Pizolus, 203 v.
Leonardus Redi Politi, 188 v.
Leonardus Vudimi, 184 r.
Leonectus de Yiracio, 248 r.
Limbertus Scuterius, 117 v.
Linpia Schinnea, 252 v.

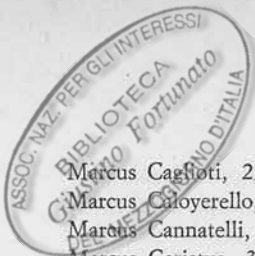


- Liverus Ferrianti, 242 v.
Lodovico Carazoli, 148 v.
Lodovicus de Palo, 190 v.
Lodovicus Soldaneri, 184 v.
Lonzius Familiaris, 196 v.
Loysius Bardascini, 198 v.
Loysius Calle, 190 v.
Loysius Cauzone, 191 r.
Loysius Cicina, Cicia, 249 r, 249 v.
Loysius Cosentinus, 77 v, 78 r, 217 r, 217 v, 224 r, 225 v.
Loysius Crea, 43 v.
Loysius Criniti, 231 v, 232 r.
Loysius Danci, 34 v.
Loysius dela Torre, 222 v.
Loysius delo Cifaro, 69 v.
Loysius de Marcho, 189 v.
Loysius de Reaci, 124 r, 124 v.
Loysius de Urso, 219 r.
Loysius Galluppi, 192 r.
Loysius Iannarella, 215 v.
Loysius Iannarelli, 214 v.
Loysius Iurlanus, 187 r.
Loysius Laconus, 253 v.
Loysius Marrapodi, 179 r, 179 v.
Loysius Massi, 213 r.
Loysius Michale, 222 v.
Loysius Restagnus, 210 v, 223 r, 223 v.
Loysius Sabinis, 45 r.
Loysius Scinnea, 252 v.
Loysius Siculus, 186 v.
Loysius Stiglano, 207 r.
Loysius Talaya, 241 v.
Loysius Tozulinus, 220 r.
Loysius Verdiglone, 41 v.
Loysius Yozulinus, Yorzulinus, 208 v, 210 v, 214 r, 220 r, 220 v,
222 v, 223 v, 224 r.
Loysius Ypoliti, 191 r, 191 v.
Lucas Calamea, 185 r.
Lucas Cauzone, 191 r.
Lucas Cimacius, Cimmacius, 93 v, 94 r, 97 v, 105 r.
Lucas Cosentinus, 65 v, 66 v.
Lucas de Taranto, 145 r, 145 v.
Lucas Filloti, 149 v.

- Lucas Galati, 182 v, 183 r.
 Lucas Moya, 160 v.
 Lucas Philloti, 168 v.
 Lucas Precope, 126 r, 126 v, 128 r.
 Lucas Saliniti, 38 r.
 Lucas Valente, 42 r, 44 r, 45 v.
 Lucas Ymineus, 232 r, 237 v.
 Lucia Mallus, 39 v.
 Lucia Valente, 42 r.
 Lucianus de Harena, 81 r.
 Lucianus de Tramonti, 142 r.
 Lucius delo Conostabulo, 34 r.
 Lucius Lectello, 229 r.
 Lucrecia Baudinus, 127 r.
 Lucrecia Francho, 42 v.
 Lucrecia Yannizi, 190 v.
 Ludovicus Vulcani, 191 v.
 Luna ..., 50 v.
 Luna Masi, 139 r.
 Luna Nicolaus Mellus, 39 r.
 Luna Yemmellus, 78 r, 137 v.
 Lysellus Lacisanus, 158 r.
 Maccuus Carrogia, 238 r.
 Maccuus Yaconissa, 251 v.
 Macedonius Civundra, 238 v, 239 r, 243 v, 244 r.
 Macteus Andreas Spanus, 169 r.
 Macteus Bactaglia, 67 r, 67 v, 68 v.
 Macteus Bancheri, 208 v.
 Macteus Barberius, 66 r, 68 v, 72 v, 75 v, 77 v, 78 r, 78 v.
 Macteus Bitecta, 146 v.
 Macteus Buctari, 173 v.
 Macteus Bullocta, 96 r, 96 v.
 Macteus Caloyerus, 203 r.
 Macteus Campise, 235 r.
 Macteus Carnelevare, 56 r.
 Macteus Casafolli, 224 v.
 Macteus Cavaleri, 148 r, 160 r.
 Macteus Ciconti, 236 r.
 Macteus Codespoti, 247 r.
 Macteus Cormaci, 206 r, 206 v.
 Macteus Crea, 25 r, 30 r, 55 v.
 Macteus Cristaldi, 192 v.
 Macteus Cristofarus Russus, 107 v.

- Macteus Cutmola, 206 v.
Macteus Cutuli, 192 v.
Macteus Dafnia, 94 r, 97 v.
Macteus de Callisto, 188 v.
Macteus de Carlo de Martino, 68 r.
Macteus de Cicero, 231 r.
Macteus de Francho, 181 r.
Macteus de Harena, 194 r, 196 r.
Macteus de Iudice, 191 v.
Macteus de Lentinis, 70 r.
Macteus de Loyse, 120 r.
Macteus de Lucissa, 147 v, 153 r, 154 r, 155 v, 156 r, 156 v, 157 v.
Macteus de Manducha, 239 r.
Macteus de Minichello, 207 r.
Macteus de Niglo, 229 v.
Macteus de Paula, 190 v.
Macteus de Phillipò, 50 r.
Macteus de Rizello, 212 r.
Macteus de Teriolo, 108 v.
Macteus de Trocta, 146 v.
Macteus de Tropea, 69 v.
Macteus Deutusto, 135 v.
Macteus de Vince, 245 r.
Macteus Faga, 224 v.
Macteus Ferrara, 141 v.
Macteus Ferrarus, 184 r, 195 v, 196 r, 196 v, 198 r.
Macteus Fiumara, 141 v.
Macteus Frascha, 222 r.
Macteus Gactus, 82 v.
Macteus Galati, 183 r.
Macteus Galterius, 158 r.
Macteus Gauteri, 154 v.
Macteus Gracta, 133 r.
Macteus Grecus, 74 r, 74 v, 82 r, 190 v.
Macteus Gulli, 136 r.
Macteus Guronì, 135 v.
Macteus Logara, 94 r, 96 r, 97 r, 97 v.
Macteus Luurus, 190 r.
Macteus Macrina, 107 v, 109 r.
Macteus Macrini, 91 v.
Macteus Massi, 213 r.
Macteus Matalonus, 50 v.
Macteus Mercurius, 30 v, 52 v, 54 v, 86 r, 96 r, 96 v, 97 v.

- Macteus Mogaveri, 194 v, 197 r.
Macteus Nerio, 218 r.
Macteus Paluce, 109 v, 113 r.
Macteus Paparracti, 193 v.
Macteus Pefanus, 51 r.
Macteus Perguliti, 224 r.
Macteus Periolus, 60 r.
Macteus Pipe, 84 v, 91 v.
Macteus Pitictus, 221 v, 225 r.
Macteus Podagrutus, 134 v.
Macteus Polocriti, 135 r.
Macteus Pordea, 242 v.
Macteus Romanello, 205 r, 205 v.
Macteus Romano, 230 r.
Macteus Russus, 26 v, 27 r, 40 r, 43 v, 45 r, 46 v, 47 r, 49 r, 49 v,
107 v, 190 r.
Macteus Severinus, 134 r.
Macteus Sinopolis Iuvenis, 132 r.
Macteus Spolitini, 190 v.
Macteus Spusato, 41 v.
Macteus Suppa, 119 v.
Macteus Sutari, 138 r.
Macteus Tallaridi, 222 r, 225 r.
Macteus Tripodi, 192 v.
Macteus Tropeanus, 82 v.
Macteus Vadolisanus, 96 r.
Macteus Viglarolus, 57 v, 61 v, 64 v.
Macteus Vitalis, 37 v, 51 r.
Macteus Vitrecto, 146 v.
Macteus Yaconissa, 243 r, 243 v.
Macteus Yericitanus, 56 v.
Macteus Zangari, 190 v.
Maffinus Maurellus, 54 r.
Manfre Fonti, 155 r.
Manfrida, Manfrida Fonti, 147 v, 156 r, 156 v, 254 v.
Manna Yida, 222 r.
Marchionnus Rocchus, 215 r.
Marcianus Salaniti, 57 r.
Marcus Caloyerus, 95 r.
Marcus Campise, 221 r.
Marcus Angelecta, 151 r.
Marcus Antonius de Amectis, 255 v.
Marcus Antonius Ermogida, 128 v.



- Marcus Cagnoli, 235 v.
Marcus Choyerello, 85 v, 95 r, 104 v.
Marcus Cannatelli, 228 r.
Marcus Caristus, 38 r.
Marcus Carnelevare, 117 r, 242 r.
Marcus Cicina, 242 r, 250 r.
Marcus Crocchus, 214 v, 215 r.
Marcus de Barba, 228 v, 230 v, 236 r, 237 v.
Marcus de Caruso, 253 v.
Marcus de Crecia, 239 r, 244 r.
Marcus de Crociapelle, 239 r.
Marcus Denegat, 249 v.
Marcus de Pelli, 244 r.
Marcus de Yiracio, 52 v.
Marcus Fazola, 119 v, 230 r, 234 r.
Marcus Macri, 137 r.
Marcus Manderanoni, Mandaranoni, 209 r, 218 v, 219 r.
Marcus Mandrello, 243 v, 250 v.
Marcus Marchiafava, 140 r, 141 v, 142 r, 142 v.
Marcus Mollus, 27 v, 51 v.
Marcus Pazaniti, 62 v, 63 v.
Marcus Pisanus, 167 v.
Marcus Romano, 111 r.
Marcus Salernus, 51 v.
Marcus Savius, 207 v.
Marcus Senrici, 117 r.
Marcus Striparus, Stirparus, 233 v, 234 r.
Marcus Viglarolus, 52 v.
Marcus Vitalis, 38 r.
Marcus Viveyanni, Vivianus, 199 v, 204 r.
Marcus Voce, 90 v, 109 r, 109 v, 110 v, 111 v.
Marcus Yemmellus, 137 v, 138 r.
Marcus Ymineus, 227 r, 230 r, 234 r, 235 r.
Margarita Caristus, 47 v.
Margarita Crisafi, 159 r.
Margarita de Severino, 157 v, 158 r.
Margarita de Tarasio, 215 v.
Margarita Marzamapollo, 175 v.
Margarita Provenzanus, 179 r.
Margarita Rigidani, 149 v.
Margarita Scavallari, 237 v.
Margarita Valuce, 138 r.
Margarita Vivianus, Viveyanni, 203 v, 204 r, 204 v.

- Margarita Vuianus, 202 r.
Marinellus Yemmellus, 135 r, 137 v.
Marinus Barberius, 68 v, 78 r, 81 r.
Marinus Barcelona, 254 r.
Marinus Caporale, 123 v.
Marinus de Acquaro, 191 r.
Marinus de Ialello, 138 v.
Marinus de Lagna, 192 v.
Marinus de Santo, 218 v.
Marinus Diaco, 138 v.
Marinus Ebreus, 239 r.
Marinus Ferrarus, 26 r, 53 r, 54 v, 55 v.
Marinus Fulelli, 138 v.
Marinus Gracta, 135 r.
Marinus Misiti, 153 v, 161 r, 164 v.
Marinus Moloyiti, 184 r.
Marinus Petrafacta, 167 r.
Marinus Romano, 110 r, 111 r, 111 v. 137 v.
Marinus Ultrera, 143 r, 143 v.
Marinus Yemmellus, 104 r.
Marius delo Conostabulo, 54 r.
Marius Mazaferra, 53 v.
Marrana Deutusto, 133 v.
Martinus Caporale, 124 r, 124 v, 128 r.
Martinus de Ale, 213 v.
Martinus de Arena, 168 r.
Martinus Mellacii, 139 v.
Martinus Predoti, 150 r, 152 v, 254 r.
Martinus Rizo, 251 r.
Martinus Sachitani, 129 r.
Martinus Vetro, 82 r.
Martinus Voce, 89 r.
Marzulus Galeanus, 212 r.
Masellus de Leo, 197 r.
Masellus Yemmellus, 137 v.
Masius Baronus, 206 v.
Masius Biamonte, 173 v.
Masius Campanella, 30 v, 52 v, 53 v.
Masius Caponus, 236 v.
Masius de Marcho, 193 r.
Masius de Yscari, 191 v.
Masius Furciniti, 89 v, 106 v.
Masius Gara, 167 v.

- Masius Gracta, 133 r.
 Masius Longus, 205 v.
 Masius Perrone, 174 r.
 Masius Prothopapa, 230 v, 231 r, 235 r.
 Masius Risitani, 147 r.
 Masius Scrivo, 53 r, 55 r.
 Masius Vua, 54 v.
 Masius Yemmellus, 137 v.
 Massencius Spatea, 88 r, 90 r, 91 v, 107 v, 111 v, 112 r.
 Matalena Valuce, 138 r.
 Maugerius . . ., 37 v.
 Mayus Angelecta, 168 v.
 Medea Virgili, 150 r.
 Mela Campise, 222 v.
 Meliager Camplice, 59 v.
 Melidussus Anglise, 145 r.
 Melidussus de Balsamo, 241 r, 246 v, 247 v.
 Melidussus Zippari, 242 r.
 Melis Sinatore, 184 v.
 Melucius Petrolus, 33 r.
 Mercurius Iacopi, 177 r.
 Meriana Tallaridi, 222 r.
 Merianus Abrucisius, 167 v.
 Merianus Brizius, 251 v.
 Merianus Brucisius, 168 r, 254 v.
 Merianus de Scoppolo, Coppolo, 178 r.
 Merianus Terminelli, 171 v.
 Mianus Marino, 185 v.
 Micelocta Velente, 26 v.
 Michael Calagiure, 195 v.
 Michael Carra, 38 v.
 Michael de Badolato, Vadolato, 88 r, 94 r.
 Michael de Ciccarello, 85 r.
 Michael de Leo, 243 v.
 Michael de Yerbis, 176 r.
 Michael Fimia, 147 v, 153 r, 153 v, 154 r, 155 r, 156 v, 157 v.
 Michael Paonus, 182 r.
 Michael Sgro, 194 v.
 Michael Vatrella, 92 v.
 Micus Barberiti, 55 r.
 Micus Colaci, 153 r.
 Micus Condo, 151 v, 152 r.
 Micus Crisafi, 148 v.



- 196
- Micus de Yemma, 168 r.
 - Micus Gullaci, 147 v, 153 r.
 - Micus Macri, 167 v, 168 r.
 - Micus Militoni, 149 r.
 - Micus Mortilla, 249 v.
 - Micus Retortus, 170 v.
 - Micus Rucanus, 27 r.
 - Micus Saliniti, 38 r.
 - Micus Vitalis, 184 v.
 - Micus Yemmellus, 167 v.
 - Midesius Frasca, 220 v, 221 r, 221 v.
 - Minica de Gresò, 229 r.
 - Minica de Paluce, 106 v.
 - Minica Madonna, 97 r.
 - Minichellus Romeus, 178 r.
 - Minicus Bagnara, 237 r.
 - Minicus Brucisius, 168 v.
 - Minicus Caloyerus, 209 r.
 - Minicus Caputus, 234 v, 235 r.
 - Minicus Cella, 86 v.
 - Minicus Chevari, 142 v.
 - Minicus Chilla, 94 v, 105 r, 105 v.
 - Minicus Ciconti, 236 r, 236 v.
 - Minicus Cirellus, 181 r.
 - Minicus Colecta, 246 v.
 - Minicus Colloridi, 195 v.
 - Minicus Collura, 57 r.
 - Minicus Condecta, 246 v.
 - Minicus Condo, 226 v, 241 r, 248 v, 249 r, 249 v.
 - Minicus Cricenti, 233 v.
 - Minicus Custi, 90 r.
 - Minicus de Avella, 253 v.
 - Minicus dela Cruce, 65 v, 66 v.
 - Minicus delo Grecho, 232 r.
 - Minicus de Sinopoli, 69 v, 132 v.
 - Minicus de Tozo, 219 r.
 - Minicus de Stillo, 71 v, 75 v.
 - Minicus de Ypolita, 214 r.
 - Minicus Fayilla, 118 r, 118 v.
 - Minicus Fioccha, 91 r.
 - Minicus Frasca, 96 v.
 - Minicus Ganinus, 249 v.
 - Minicus Gentile, 227 r.

- Minicus Gracta, 134 v.
Minicus Grandi, 91 v.
Minicus Gulli, 136 r.
Minicus Inbarra, 205 v, 206 r.
Minicus Longus, 166 v.
Minicus Luca, 160 r.
Minicus Lupacha, 91 r.
Minicus Macrillo, 84 v, 93 v, 94 v, 95 r.
Minicus Madonna, 97 r.
Minicus Mandrella, 249 v.
Minicus Mantega, Mantiga, 86 r, 87 r.
Minicus Mantegna, 92 v.
Minicus Marchisius, 216 v.
Minicus Matrella, 110 r.
Minicus Mayisanus, 141 v.
Minicus Mongiardo, 73 v.
Minicus Mongrande, 73 v.
Minicus Nexi, 228 v.
Minicus Pantanus, 241 v, 248 v, 249 r.
Minicus Papaleo, 73 v, 75 v.
Minicus Petrilli, 197 r.
Minicus Pirilli, Perilli, 197 r.
Minicus Precope, 122 v, 125 r.
Minicus Rizo, 189 r, 189 v.
Minicus Roccha, 194 r.
Minicus Romanello, 206 r.
Minicus Rucanus, 40 r, 42 v, 45 r, 49 r.
Minicus Sama, 80 v.
Minicus Severinus, 134 v.
Minicus Spatea, 112 r.
Minicus Stirparus, 235 r, 235 v.
Minicus Urcepta, 209 v.
Minicus Vatrella, 110 v.
Minicus Voce, 89 r, 106 v.
Minicus Yemma, 167 v.
Minicus Yocha, 133 v.
Minicus Zangari, 128 r, 128 v.
Minicus Zinna, 57 r.
Mirencius Muschare, 191 v, 193 r.
Moctuli Mazzitelli, 198 r.
Monacus Donatus, 208 r.
Monacus Carroccia, 237 v.
Monacus Carrogia, 234 v.

- Monacus Varcella, 207 r.
 Morandinus Prestia, 187 v.
 Moranus Mala Brancha, 118 v.
 Morganti de Tarasio, 216 r.
 Morinus Crispi, 244 v.
 Mundarellus Russus, 133 r, 134 r, 136 v, 137 v.
 Mundus Collura, 216 r.
 Mundus de Afflicto, 236 v.
 Mundus de Nardo, 225 r, 231 v, 232 r, 232 v, 233 r.
 Mundus Francus, 241 r.
 Mundus Sinopolis, 132 v.
 Napoli Bisogno, 203 r, 203 v, 205 r.
 Napoli Caristus, 32 r.
 Napoli Primaranus, 208 r, 215 r, 225 v.
 Nardus . . ., 73 v.
 Nardus Cosentinus, 77 v, 78 r.
 Nardus Crea, 37 r.
 Nardus Curreri, 185 v.
 Nardus de Magistro Perri, 191 v.
 Nardus Fantini, 181 r.
 Nardus Fra Martino, 170 v.
 Nardus Madonna, 90 r, 107 v, 109 r, 109 v, 110 r, 111 v, 112 r.
 Nardus Michale, 123 r, 129 v, 131 r.
 Nardus Mirarchi, 65 r, 69 r, 70 r, 71 v, 77 v.
 Nardus More, 59 r.
 Nardus Nistico, 72 v, 74 v.
 Nardus Paluce, 88 v, 91 r, 107 v, 133 v, 136 v.
 Nardus Rafaele, 234 v.
 Nardus Romano, 108 v, 113 v.
 Nardus Sachitani, 68 r, 77 r, 80 r, 80 v.
 Nardus Severinus, 138 v.
 Nardus Sinopolis, 130 r, 130 v, 131 v, 132 v.
 Nardus Spatea, 107 v.
 Nardus Spatia, 91 v.
 Nardus Varonus, 75 r.
 Nastasius Fragomeni, 168 v.
 Natalis Cimacius, Cinmacius, 93 v, 94 r, 106 r.
 Natalis de Agustino, 163 r.
 Natalis de Foti, 191 v.
 Natalis Passafari, 133 v.
 Nicodemus Sguraci, 148 v.
 Nicolaus . . ., 156 r.
 Nicolaus Abate, 202 r, 204 v.

- Nicolaus Alfaranus, 33 r.
 Nicolaus Ameglorato, 81 v.
 Nicolaus Angelus Bertonus, 239 r, 244 r, 244 v.
 Nicolaus Angelus de Amectis, 114 r, 115 v, 199 v, 203 r, 203 v.
 Nicolaus Angelus de Badolato, 88 r.
 Nicolaus Angelus de Cera, 178 r.
 Nicolaus Angelus Panecta, 152 v, 153 r, 154 r.
 Nicolaus Angelus Scamardi, 137 v.
 Nicolaus Angelus Scannadinaro, 241 r, 243 r, 247 r.
 Nicolaus Angelus Tromarche, 183 r.
 Nicolaus Angelus Virgati, 224 r.
 Nicolaus Angelus Zavaglia, 154 r.
 Nicolaus Antonius de Andrella, 244 v.
 Nicolaus Antonius de Badolato, 58 v, 64 r.
 Nicolaus Antonius de Lamannis, 144 r.
 Nicolaus Antonius dela Zomba, 144 r.
 Nicolaus Antonius de Mayolo, 230 v.
 Nicolaus Antonius de Reaci, 35 v.
 Nicolaus Antonius Garcia, 156 v, 157 r.
 Nicolaus Antonius Marchiafava, 189 v.
 Nicolaus Antonius Miceloceta, 26 v, 27 r, 51 v.
 Nicolaus Antonius Vyrepta, 218 v.
 Nicolaus Antonius Zappano, 188 r.
 Nicolaus Argiro, 31 r, 53 r, 53 v, 54 v, 55 v.
 Nicolaus Barberiti, 31 r, 53 r.
 Nicolaus Barberius, 53 r, 197 v.
 Nicolaus Bardarius, 38 r.
 Nicolaus Basilius, 54 v.
 Nicolaus Bertonus, 239 v.
 Nicolaus Bonus, 194 r, 196 r.
 Nicolaus Brandinus, 85 r.
 Nicolaus Brizius, 229 r.
 Nicolaus Bucta, 169 r.
 Nicolaus Buctari, 173 v, 175 r.
 Nicolaus Bullocta, 96 v, 97 r.
 Nicolaus Calabrecta, 125 v, 126 r.
 Nicolaus Cammara, 175 v.
 Nicolaus Cantore, 214 r.
 Nicolaus Carnelevare, 46 v.
 Nicolaus Catrambone, 85 r, 104 r.
 Nicolaus Cavallarius, 88 v.
 Nicolaus Charavalloti, 130 r, 130 v.
 Nicolaus Chefari, 131 v.



- Nicolaus Ciconti, 236 r.
 Nicolaus Cilia, 106 v.
 Nicolaus Ciminus, 36 r, 57 v, 59 r.
 Nicolaus Cinna, 108 v.
 Nicolaus Clerico, 109 v.
 Nicolaus Colloridi, 189 r, 197 r.
 Nicolaus Collura, 59 r.
 Nicolaus Condo, 151 v, 152 r, 243 v.
 Nicolaus Condoluce, 182 v.
 Nicolaus Contra Artise, 188 r.
 Nicolaus Cristofarus, 142 v, 143 r.
 Nicolaus Cuniglius, 36 v.
 Nicolaus Cutuli, 191 r.
 Nicolaus de Agati, 59 r.
 Nicolaus de Albano, 251 v.
 Nicolaus de Alvidone, dela Vilona, 76 v.
 Nicolaus de Ambrello, 97 v.
 Nicolaus de Andrella, 239 v, 240 r.
 Nicolaus de Anili, 184 v.
 Nicolaus de Aroni, 190 r.
 Nicolaus de Ayello, 165 r.
 Nicolaus de Barcha, 238 v, 239 r, 241 v, 244 r, 249 r.
 Nicolaus de Bello, 186 v.
 Nicolaus de Benedicto, 38 r.
 Nicolaus de Bleusi, 74 r.
 Nicolaus de Briza, 208 v, 215 r.
 Nicolaus de Ciccarello, 104 r.
 Nicolaus de Cicero, 232 v.
 Nicolaus de Crisano, 162 v.
 Nicolaus de Cumis, 153 r.
 Nicolaus de Dactulo, 177 r.
 Nicolaus de Dama, Damma, 195 r, 195 v.
 Nicolaus Degano, 219 v.
 Nicolaus de Giu, 231 v.
 Nicolaus de Grano, 219 v.
 Nicolaus dela Croce, 60 r, 62 r.
 Nicolaus de Lalvidona, 68 r, 77 v, 78 v.
 Nicolaus dela Torre, 148 v.
 Nicolaus de Lencio, 43 r.
 Nicolaus de Leniso, 32 v.
 Nicolaus de Lenzo, 33 r, 230 r.
 Nicolaus de Leucso, 56 r.
 Nicolaus de Loccello, 87 v.

- Nicolaus de lo Preste, 203 r.
 Nicolaus de Luca, 165 r.
 Nicolaus de Luza, 253 r.
 Nicolaus de Mazapica, 183 v.
 Nicolaus de Mirezo, 212 r.
 Nicolaus de Naso, 195 r.
 Nicolaus de Nicia, 95 r.
 Nicolaus de Norcia, 82 v.
 Nicolaus de Pancallo, 174 v.
 Nicolaus de Preste, 199 v.
 Nicolaus de Richo, 109 v.
 Nicolaus de Rodo, 239 v.
 Nicolaus de Rogerio, 226 v, 228 v, 233 r, 233 v.
 Nicolaus de Scocha, Scoccha, 81 r.
 Nicolaus de Schova, 82 r.
 Nicolaus de Sinopoli, 193 r, 193 v.
 Nicolaus Deutusto, 136 r.
 Nicolaus de Vadolato, 85 v.
 Nicolaus de Yanni, 27 r.
 Nicolaus de Yiracio, 53 v.
 Nicolaus Dominellus, 226 v.
 Nicolaus Drago, 172 r, 172 v.
 Nicolaus Esau, 241 r, 243 r, 247 v.
 Nicolaus Fazali, 234 v.
 Nicolaus Federicus Provenzanus, 179 v.
 Nicolaus Ferrarus, 253 r.
 Nicolaus Fiorentinus, 91 v, 108 r.
 Nicolaus Franciscus Bisanti, 220 r, 239 v, 241 r, 243 r.
 Nicolaus Franciscus Roccha, 196 r.
 Nicolaus Franciscus Russellus, 182 r.
 Nicolaus Franciscus Viola, 193 v.
 Nicolaus Furciniti, 91 r, 110 r.
 Nicolaus Furfura, 156 v.
 Nicolaus Gacterius, 147 v.
 Nicolaus Gallizi, 196 r.
 Nicolaus Ganinus, 241 v.
 Nicolaus Gareri, 132 r.
 Nicolaus Gariti, 123 r.
 Nicolaus Goctare, 173 v.
 Nicolaus Grande, 86 r, 94 v.
 Nicolaus Grilluni, 89 v, 95 r.
 Nicolaus Grossus, 57 r.
 Nicolaus Gullocta, 97 r.

- Nicolaus Gullonus, 174 v.
 Nicolaus Iacopus Pinellus, 146 r.
 Nicolaus Iacopus Romano, 149 r.
 Nicolaus Idis, 31 v.
 Nicolaus Ieronimus Torniensis, 198 v.
 Nicolaus Ioannes Longus, 81 r.
 Nicolaus Ioannes Mazaferra, 30 v, 46 r, 50 r, 52 r, 53 v, 54 r.
 Nicolaus Ioannes Mieloceta, 44 v, 45 r, 46 r, 46 v, 47 v, 48 r, 49 v
 Nicolaus Ioannes Rendutus, 55 r, 55 v.
 Nicolaus Ioannes Rucanus, 42 r.
 Nicolaus Ioannes Serri, 80 v.
 Nicolaus Ioannes Susulano, 115 v, 206 v, 207 r, 207 v, 255 v.
 Nicolaus Ioannes, Cola Ioanne Vonus, 31 r, 36 v, 54 r.
 Nicolaus Ioannes Yiricitanus, 58 r.
 Nicolaus Ioannes Ymineus, 234 r, 235 r.
 Nicolaus Ioannes Yordanus, 39 r, 42 r, 43 v, 45 r, 47 r, 57 r.
 Nicolaus Lentini, 67 r, 68 v, 70 v, 74 r.
 Nicolaus Leocta, 60 r.
 Nicolaus Letus, 34 v, 124 r, 124 v.
 Nicolaus Lociferi, 147 r.
 Nicolaus Longus, 166 v, 170 v, 254 r.
 Nicolaus Luca, 150 v, 162 r.
 Nicolaus Macri, 160 v, 165 v, 166 r, 166 v.
 Nicolaus Macrillo, 89 v.
 Nicolaus Macrina, 112 r.
 Nicolaus Macteus Cilifarco, 84 v.
 Nicolaus Madonna, 106 v, 108 r, 111 r, 111 v, 112 r.
 Nicolaus Malleuce, 135 r.
 Nicolaus Manduci, 187 v.
 Nicolaus Mangi, 107 r.
 Nicolaus Maniche, 210 v, 214 v, 225 v.
 Nicolaus Mansus, 84 v, 88 r, 107 r, 114 r.
 Nicolaus Maraschi, 78 v.
 Nicolaus Masi, 139 r.
 Nicolaus Masulli, 198 v.
 Nicolaus Matarise, 194 r, 195 r, 195 v.
 Nicolaus Maugerii, 50 v.
 Nicolaus Maurizius, 137 v.
 Nicolaus Mayore, 128 r.
 Nicolaus Mercurius, 31 r, 53 v, 54 v, 55 r, 55 v, 85 v, 89 r, 94 r, 97 r.
 Nicolaus Meriyello, 133 v.
 Nicolaus Merulla, 54 v, 55 v, 56 v.
 Nicolaus Mesuracha, 37 v.



- Nicolaus Micolecta, 27 r.
Nicolaus Michale, 133 v, 138 r.
Nicolaus Mirarchi, 77 v, 78 v, 79 r, 81 v.
Nicolaus Miruchella, 104 r.
Nicolaus Mogaveri, 194 v, 195 r, 195 v.
Nicolaus Morainti, 170 r.
Nicolaus More, 108 v.
Nicolaus Mucsuruga, 50 v.
Nicolaus Pacta, 133 r.
Nicolaus Palermo, 153 v.
Nicolaus Pansi, 141 r.
Nicolaus Papaleo, 68 r.
Nicolaus Papamina, 119 v.
Nicolaus Papandrea, 149 v.
Nicolaus Pappaphò, 136 r.
Nicolaus Paudilli, 59 r.
Nicolaus Pazanus, 167 v.
Nicolaus Pergoliti, 224 r.
Nicolaus Perrone, 242 v.
Nicolaus Pessimeriti, 26 v.
Nicolaus Pestinesis, 47 v.
Nicolaus Petrolus, 36 r.
Nicolaus Petrus de Nobilione, 85 r, 186 r, 186 v.
Nicolaus Philaridus, 247 v.
Nicolaus Plasmus, 193 r.
Nicolaus Plutinus, 53 v.
Nicolaus Politi, 148 v.
Nicolaus Pollari, 149 v.
Nicolaus Polocriti, 182 v.
Nicolaus Primaranus, 234 v.
Nicolaus Rayelius, 26 r, 38 v.
Nicolaus Recuperus, 128 r.
Nicolaus Romanello, 206 v.
Nicolaus Romano, 89 r, 91 r, 92 r, 109 r, 114 r, 122 r.
Nicolaus Romeus, 121 r, 123 v, 127 r, 127 v, 128 v.
Nicolaus Rucanus, 121 v.
Nicolaus Russus, 27 v, 40 r, 47 r, 48 r, 49 r.
Nicolaus Sachitani, 69 v, 72 r, 76 v, 83 v.
Nicolaus Salerno, 51 v.
Nicolaus San Iuliani, 123 r, 132 v.
Nicolaus Santorus, 40 v.
Nicolaus Sarciniti, 111 v.
Nicolaus Sarise, 186 r.

- Nicolaus Satriani, 56 r.
Nicolaus Sau, 247 r.
Nicolaus Savelli, 138 r.
Nicolaus Scamardi, 131 v.
Nicolaus Scaramoza, 123 r.
Nicolaus Schactaretica, 188 r.
Nicolaus Scopelliti, 179 r.
Nicolaus Scrivo, 55 r.
Nicolaus Severinus, 138 v, 159 r, 160 r, 160 v, 254 r.
Nicolaus Simonecta, 58 r.
Nicolaus Sinopolis, 123 r, 131 v.
Nicolaus Spatarius, 207 v.
Nicolaus Spatea, 89 v, 90 r, 91 v, 108 v.
Nicolaus Stacaladi, 172 r.
Nicolaus Stramati, 204 r.
Nicolaus Stratoti, 136 r.
Nicolaus Straveri, 175 r.
Nicolaus Tarentini, 213 v.
Nicolaus Triyilus, 155 v.
Nicolaus Tutini, 148 v.
Nicolaus Umbrelli, 95 r.
Nicolaus Vadolisanus, 85 r, 85 v, 87 v, 96 v, 97 v, 104 r.
Nicolaus Valente, 181 r.
Nicolaus Vazani, 178 v.
Nicolaus Vazarius, 179 r.
Nicolaus Verdiglune, 133 v.
Nicolaus Verlingerius, 146 r.
Nicolaus Viglarolus, 57 v, 61 v.
Nicolaus Voce, 91 r, 106 v, 107 v, 108 r, 110 r, 111 v, 112 r.
Nicolaus Yemmellus, 136 r, 137 v, 138 r, 173 r, 174 r, 174 v, 175 r.
Nicolaus Zagaria, 41 v, 46 r, 48 v.
Nicolaus Zavaglia, 152 v.
Nicolaus Zolea, 150 v, 151 v, 152 r, 159 v, 161 v, 162 r, 165 r, 165 v.
Nicolosus Campise, 210 v, 214 r, 223 v.
Nictus Miniche, 214 r.
Niger de Mandella, 226 r.
Niger de Rosata, 168 v.
Ninus Manderaroni, 209 r, 218 v, 219 r.
Nocencius ..., 48 v.
Nocencius Alfaranus, 33 r, sul margine destro.
Nocencius, Innocencius de Claro Monte, 27 r, 40 v, 43 r, 44 r, 44 v.
Nocencius de Paula, 241 v, 246 v, 248 v, 249 r.
Nocencius Grillone, 164 r, 168 r.

- Nociatus Donatus, 208 r, 224 r.
 Nociatus Sachitani, 77 v.
 Nocioli Fuscha, 208 v, 213 v.
 Nocius Macrillo, 48 r, 86 r, 87 r, 94 v.
 Nofrius de Cara, 213 v.
 Nofrius de Coyra, 212 v, 213 r, 213 v.
 Nofrius Morellus, 143 r.
 Nofrius Pullia, 246 v.
 Nora Schinica, 188 v.
 Nucius Spanus, 139 v.
 Nuncius Trimaglia, 120 r.
 Nundus Collura, 249 v.
 Oliverius Curtosa, 209 v.
 Oliverius de Lentinis, 204 r.
 Oliverius Zunguli, Liverius Zungi, 172 r, 172 v.
 Orcha Mollus, 39 r.
 Organtinus Raza, 194 v.
 Pace Scordali, 197 r.
 Pala Yermana, 120 r.
 Paladinus Sicilianus, 118 r.
 Palemone Fasalari, 169 v.
 Palma Mandaranoni, 172 v.
 Palumbus de Sinopoli, 130 r.
 Pandolfus Crea, 30 r.
 Pandolfus de Amore, 190 r.
 Pandolfus de Blasio, 248 v.
 Pandolfus Ferrarus, 187 r.
 Pandolfus Vetro, 246 v.
 Panfilius Montaneri, 162 r, 163 r.
 Pantalellus Vatrelli, 96 r.
 Paris de Lentinis, 246 v.
 Paris Garelli, 197 v.
 Paris Mazitella, 192 v.
 Paris Montone, 192 v.
 Paris Nicolaus de Petro, 218 r.
 Paris Scavelli, 194 r, 196 r.
 Paschus de Orea, Orrea, 145 v, 146 r.
 Paulellus Crudo, 195 r.
 Paulus Basilius, 52 v, 53 v.
 Paulus Brazara, 149 r.
 Paulus Ciminus, 59 r, 62 r, 62 v.
 Paulus Condillus, 179 v.
 Paulus Cosentinus, 65 v, 66 v, 76 v, 78 v, 122 v.

- Paulus Criniti, 231 v.
Paulus Crisafi, 156 r, 156 v, 159 v, 160 r, 160 v, 254 r.
Paulus de Abate, 202 r, 204 v.
Paulus de Abenante, 205 r.
Paulus de Amello, 210 r, 220 v, 222 r, 222 v, 224 r, 224 v, 225 r.
Paulus de Franza, 205 v.
Paulus de Gresio, 229 r.
Paulus dela Padula, 77 r.
Paulus deli Tanze, 170 r.
Paulus de Mune, 184 v.
Paulus de Niglo, 229 v.
Paulus Fiasche, 204 r, 204 v.
Paulus Franzoni, 36 r, 36 v.
Paulus Galiani, 223 v.
Paulus Gramallo, 97 v.
Paulus Gracta, 135 v, 136 r.
Paulus Grasso, 134 v.
Paulus Ioannes Ferranti, 242 v.
Paulus Lupacha, 198 r, 108 v, 113 v.
Paulus Macrina, 107 r, 108 r.
Paulus Malda, 178 r.
Paulus Manti, 190 r.
Paulus Mayo, 95 r, 133 r, 144 r.
Paulus Mazi, 134 v.
Paulus Mesineri, Mesimei, 178 v.
Paulus Mirarchi, 55 r, 55 v.
Paulus Moniaci, 135 r, 138 r.
Paulus More, 109 r.
Paulus Morgionus, 63 r, 63 v.
Paulus Nisticho, 67 v.
Paulus Paluce, 112 r.
Paulus Parisius, 198 v.
Paulus Patera, 209 r, 216 r, 217 r, 223 r.
Paulus Pelayi, 210 v, 214 v, 223 r, 223 v.
Paulus Pestinati, 146 r.
Paulus Puglise, 191 r, 191 v.
Paulus Pullella, Pulella, 194 v, 195 v.
Paulus Reami, 81 r.
Paulus Restagnus, 63 v, 64 v.
Paulus Rizo, 170 v.
Paulus Roviti, 189 r, 189 v.
Paulus Rucanus, 27 r, 39 v, 42 v, 49 r.
Paulus Sachi, 173 r, 173 v, 174 v, 175 r.

- Petrus Actami, 195 r.
Petrus Angelonus, 153 r, 156 r.
Petrus Antonius de Amello, 252 r.
Petrus Bactaglia, 67 v.
Petrus Barberius, 58 v, 68 v, 70 r, 78 r.
Petrus Bleusi, 66 r.
Petrus Burgise, 237 r.
Petrus Calabrecta, 126 r.
Petrus Cancelleri, 171 v.
Petrus Cannatelli, 248 r, 248 v.
Petrus Caporale, 69 v.
Petrus Carlisano, 209 r, 216 v.
Petrus Carroccia, 228 v, 238 r.
Petrus Carrogia, 234 v, 235 r, 238 r.
Petrus Chifezi, 246 v.
Petrus Codespoti, 123 v, 249 r.
Petrus Concubea, 33 r.
Petrus Condo, 246 v.
Petrus Condolei, 84 r.
Petrus Cosentinus, 179 v.
Petrus de Agrotteria, 33 r, sul margine destro.
Petrus de Arena, 168 r.
Petrus de Blasio, 248 v.
Petrus de Candia, 216 v.
Petrus de Cassano, 48 v.
Petrus de Catancsaro, 88 r, 95 r, 104 v.
Petrus de Citero, 239 r.
Petrus de Florio, 150 r.
Petrus dela Fiummara, 213 r.
Petrus de Lentinis, 241 r.
Petrus deli Tanze, 170 r.
Petrus de Mannina, 89 r.
Petrus de Marnia, 89 r.
Petrus de Mola, 149 v.
Petrus de Neapoli, 164 r, 164 v.
Petrus de Rigio, 41 v, 42 v, 46 v, 48 r, 48 v.
Petrus de Todero, 234 v, 235 v, 237 r.
Petrus de Tuta, 58 r.
Petrus Ermogida, 121 v, 129 r.
Petrus Fatecha, 231 r.
Petrus Ferrarus, 196 v, 228 v, 235 r, 237 v.
Petrus Fiorentinus, 108 v.
Petrus Florius, 254 v.

- Petrus Forgiato, 150 v.
 Petrus Franciscus de Reaci, 36 r.
 Petrus Franciscus Plutinus, 26 r, 36 v.
 Petrus Francus, 30 v.
 Petrus Frasca, 25 r, 31 v, 55 v.
 Petrus Galati, 213 r.
 Petrus Gallizi, 196 v.
 Petrus Gareri, 132 r.
 Petrus Gariti, 123 r.
 Petrus Girulla, Girullus, Cirulla, 241 r, 243 r, 247 v.
 Petrus Gola, 179 v.
 Petrus Grande, 89 v, 91 v, 93 r.
 Petrus Griffio, 97 v.
 Petrus Lamanno, 245 v, 246 r.
 Petrus Lazarus, 140 v.
 Petrus Macrina, 107 v.
 Petrus Macteus Miglarisius, 192 v.
 Petrus Marchopio, 215 v.
 Petrus Margiocta, 243 r.
 Petrus Marrapodi, 178 v, 179 v.
 Petrus Mayo, 96 v.
 Petrus Miceloccta, 41 r, 41 v, 46 r, 55 v.
 Petrus Missina, 92 r, 106 v, 107 v, 113 r.
 Petrus Moranus, 87 r.
 Petrus Nigri, 146 v.
 Petrus Paluce, 108 r, 109 v.
 Petrus Papuli, 227 v.
 Petrus Parisinus, 120 r.
 Petrus Parisius, 120 r.
 Petrus Paterno, 164 r.
 Petrus Paulus Marchiafava, 189 v.
 Petrus Pefanus, 51 v.
 Petrus Petrilla, 150 v, 151 v, 152 r.
 Petrus Pigneda, 174 v.
 Petrus Pimmar, 62 v.
 Petrus Pinnarus, 56 r.
 Petrus Pirocta, 147 r.
 Petrus Pisera, 197 r.
 Petrus Pitarelli, 205 v.
 Petrus Pitictus, 221 v.
 Petrus Poliyeni, 168 r.
 Petrus Recuperus, 252 r.
 Petrus Rendacius, 60 v, 62 r, 62 v.

- 212
- Prosper Galla, 158 r.
Prosper Recuperus, 124 v.
Prosper Spatea, 107 r.
Pucius Sansus, 140 v.
Pullus Rizo, 170 v.
Ramondecta Tafuri, 175 r.
Ramondinus Corsi, 184 v.
Ramunda de Conostabulo, 34 v, 35 r, 36 r, 37 r.
Ramundus de Yscha, 82 r.
Ramundus Gracta, 137 r.
Ramundus Russus, 173 r, 173 v.
Raymundus Valenciani, 82 r.
Rebeccha Michale, 136 v.
Remedius Rafaele, 234 r.
Renaldus Baronus, 206 v.
Renaldus de Tino, 143 r.
Renaldus Perlongo, 175 r.
Renatus Garzaniti, 55 v.
Renzus Mollus, 42 r.
Renzus, Rencius Romeus, 27 v, 41 v, 44 r, 44 v.
Renzus Staglano, 140 r, 140 v, 143 r.
Rizellus Frasca, 220 r, 221 r, 221 v, 222 r.
Robertus Criniti, 232 r.
Robertus de Anoaia, 120 r.
Robertus de Riso, 207 r.
Robertus Montisanus, 142 r.
Robertus Primaranus, 239 v, 244 r, 244 v.
Robertus Spanus, 170 r, 254 v.
Robertus Spatarius, 207 v.
Rogerius, magnus comes Calabriae, 90 v.
Rogerius Concha, 139 v.
Rogerius Mandaranoni, 172 v.
Rogerius Zuccala, 175 r.
Romanus Carnelevare, 242 r.
Rosa de Cola Mollo, 47 r.
Rosana Satriani, 44 r.
Rosellus Sarli, 205 v.
Rubinus Altobellus Catanio, 130 r.
Rubinus de Gona, 218 v. 219 r.
Rubinus de Gonnì, 209 r.
Russus Michale, 222 v.
Sabatinus Romano, 229 v.
Sabatus Ciconti, 236 r.

- Sabastianus Lupacha, 106 v, 107 r, 113 v.
 Salmon Cosentinus, 78 v.
 Salustius Rectura, 114 r, 255 r.
 Salvator Bleusi, 82 v.
 Salvator Campise, 213 v, 220 v.
 Salvator Carazoli, 149 r, 150 v, 157 r, 158 v, 171 r.
 Salvator Cocchare, 72 v.
 Salvator Costa, 186 r.
 Salvator Davyi, 53 r.
 Salvator de Emperucia, 82 v.
 Salvator de Sabinis, 29 r, 50 r, 50 v.
 Salvator Fayilla, 118 v, 119 r.
 Salvator Fustasi, 126 v.
 Salvator Galati, 183 r.
 Salvator Guraci, 151 r, 151 v.
 Salvator Lenzus, 134 r, 134 v.
 Salvator Leucius, 118 r, 119 r.
 Salvator Ligori, 108 v.
 Salvator Lucufaro, 82 r.
 Salvator Macri, 166 r.
 Salvator Marandi, 150 v.
 Salvator Pistarchii, 121 v.
 Salvator Prestachii, 126 v.
 Salvator Prestasi, 126 v, 127 r.
 Salvator Rucanus, 40 r.
 Salvator Sguraci, 148 v, 164 v.
 Salvator Sperancia, 42 r.
 Salvator Triyilus, 155 v, 159 r.
 Salvator Tudischus, 46 r.
 Salvucius de Adoranti, 176 v.
 Salvus Aly, 170 r.
 Salvus Angelecta, 151 r.
 Salvus Bleusi, 65 v.
 Salvus Cancelleri, 233 r.
 Salvus Capimollo, 247 v.
 Salvus Carlisano, 220 r, 220 v.
 Salvus Cozolongo, 189 r.
 Salvus Curupi, 162 r.
 Salvus Fra Martino, 170 v.
 Salvus Gareri, 132 r, 132 v.
 Salvus Luca, 150 r, 150 v.
 Salvus Martinus, 170 r.
 Salvus Nisticho, 67 v.

- 214
- Salvus Papparazi, 123 r.
Salvus Sacioli, 130 v.
Salvus Salernus, 56 v.
Salvus Saragusa, 242 v.
Salvus Schutini, 82 r.
Salvus Spatea, 106 v, 107 r.
Salvus Vetro, 80 r.
Sansonus Martinus, 26 v, 41 v.
Sansonus Scondo, 150 r.
Sansus de Graciano, 233 r, 233 v, 237 r.
Sansus Lociferi, 69 v.
Santorus Layna, 184 r.
Santorus Letus, 124 v, 125 v.
Santorus Nisticho, 67 v, 68 v, 77 r, 77 v, 79 r.
Santus Cefala, 193 r.
Santus de Abate, 202 r.
Santus de Lentinis, 202 r.
Santus de Monti Russo, 245 r.
Santus Grigori, 133 v.
Santus Madonna, 91 v, 108 r.
Santus Russus, 245 r.
Santus Scamardi, 134 v.
Satorinus Yordanus, 226 r.
Sau Tigani, 219 v.
Saurina de Coraciis, 246 r.
Scipio Catanzariti, 175 v.
Scipio Cazullus, 39 r.
Scipio de Catancsaro, 84 r, 85 v, 88 r, 104 r, 104 v.
Scipio de Harenis, 239 r, 242 r, 250 r.
Scipio delo Guancio, 187 v.
Scipio Moniaci, 134 r.
Sectembre de Caccuri, 190 v.
Sibulus Restagnus, 225 r.
Silvester Cochhare, 73 r, 73 v.
Silvester Cusatus, 153 v, 154 v, 160 v, 161 v.
Silvester, Silviestri de Galasso, 191 r.
Silvester Sachitani, 68 r, 77 r, 78 r, 78 v, 80 v.
Simeon Iachecta, 33 r.
Simon Ablarius, 88 r, 105 v.
Simon Catanzariti, 138 r, 138 v.
Simon Grasta, 91 r.
Simon Lazarus, 141 r.
Simon Macri, 167 r, 167 v, 254 v.

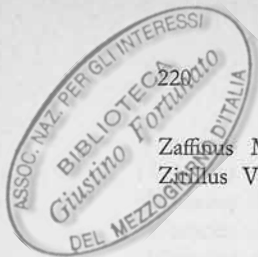
- Simon Saenecta, 144 r.
 Simon Scondo, 168 v.
 Sinopoli Politi, 35 v.
 Sionà de Lazaro, 141 r.
 Sivigla Valente, 39 v.
 Sollaci de Gnacio, 185 v.
 Stefanus Augustinus, 150 v, 151 v.
 Stefanus Bonus, 238 r.
 Stefanus Brizius, 228 v, 229 v, 230 r, 230 v, 235 r, 251 v.
 Stefanus Campise, 212 v.
 Stefanus Campo, 183 v, 184 r, 184 v.
 Stefanus Carioti, 73 r.
 Stefanus Criniti, 231 v.
 Stefanus de Amello, 210 r, 220 r, 220 v, 234 r.
 Stefanus de Arena, 170 v.
 Stefanus de Cicero, 230 v, 231 r, 232 r, 232 v, 234 v.
 Stefanus de Gemellus, 140 r.
 Stefanus de Glozo, 172 r.
 Stefanus de Lanzo, 229 r.
 Stefanus dela Torre, 222 v.
 Stefanus delo Yozo, 172 r, 172 v.
 Stefanus Faga, 208 r, 214 r, 225 v.
 Stefanus Figlomeni, 149 v.
 Stefanus Gulli, 143 r.
 Stefanus Iannocta, 40 v, 49 r, 51 v.
 Stefanus Martinus, 176 r.
 Stefanus Meglore, 169 r.
 Stefanus Mirici, 229 v.
 Stefanus Nexi, 228 v, 235 r, 237 v.
 Stefanus Pasquale, 222 v.
 Stefanus Perro, 135 v.
 Stefanus Sabatini, 237 v.
 Stefanus Staglano, 142 r.
 Stefanus Stambia, Stambe, 240 v, 244 v, 245 r.
 Stefanus Stirparus, 235 v.
 Stefanus Striparius, 228 v.
 Stefanus Yida, 222 r.
 Stefanus Zinzili, 230 v.
 Supranus Dafino, 231 r.
 Supranus Dafnia, 231 r, 231 v.
 Supranus de Vince, 245 r.
 Tafi Gulini, 184 v.
 Tavianus de Pungadi, 205 r.

- 216
- Talianus Fagala, 78 r.
 Talianus Pizolus, 167 v.
 Tansarus de Arcella, 205 v.
 Tarquinius Mannaro, 145 v, 146 r.
 Tarsia Triyilus, 157 v.
 Theseus Galeanus, 235 v.
 Theseus Stambe, 240 v, 244 v.
 Thomas Provenzanus, 179 v.
 Thomas Romania, 169 r.
 Thomasius Ablarius, 105 v.
 Thomasius Amorosus, 251 r.
 Thomasius Andrana, 172 v.
 Thomasius Aurari, 94 r.
 Thomasius Biamonte, 174 r.
 Thomasius Calagiuri, 194 r.
 Thomasius Calavrarus, 97 r.
 Thomasius Caparre, 192 r.
 Thomasius Carnelevare, 112 v.
 Thomasius Carpentere, 175 r.
 Thomasius Cesareus, 186 r.
 Thomasius de Abate, 239 v.
 Thomasius de Regio, 188 v.
 Thomasius de Renaldo, 56 v.
 Thomasius de Sinopoli Iuvenis, 132 v.
 Thomasius Ermogida, 124 r.
 Thomasius Ferrarus, 196 v.
 Thomasius Fiumara, 141 v.
 Thomasius Francus, 171 v, 173 v, 174 r.
 Thomasius Franzì, 173 v.
 Thomasius Gara, 167 r, 254 v.
 Thomasius Gracta, 135 v, 136 r.
 Thomasius Grasso, 172 v, 227 r.
 Thomasius Longus, 199 v.
 Thomasius Macri, 167 r.
 Thomasius Meglore, 155 r, 155 v.
 Thomasius Minniti, 51 v.
 Thomasius Monte Russo, 245 r.
 Thomasius Papalucha, 254 r.
 Thomasius Pappa Lucha, 168 v.
 Thomasius Pascale, 41 v, 42 r.
 Thomasius Perrone, 174 r, 174 v.
 Thomasius Romania, 170 r, 254 v.
 Thomasius Sanfili, 150 v, 152 r.

- Thomasius Serletus, 31 r, 53 r.
 Thomasius Sinopolis, 132 r.
 Thomasius Suppa, 119 v.
 Thomasius Yidi, 161 v, 162 r, 165 r.
 Thomasius Ymiendi, 169 r.
 Thomasius Zuccala, Zuccula, 173 r.
 Tiberius Carrafa, 104 r.
 Tiberius Furone, 208 v.
 Tiberius Russellus, 209 r, 209 v, 210 r, 212 r, 218 v, 219 r, 219 v.
 Tiberius Scaglione, 88 v.
 Tomeus Macri, 167 r.
 Torellus Drago, Brago, 185 r, 186 r.
 Ugo de Conostabulo, 35 r, 36 r, 37 r, 54 v, 57 r.
 Urlandus, Iurlandinus Bellissimi, 213 r.
 Urlandus Nacha, 186 r.
 Urlandus Pitictus, 221 v.
 Urlandus Spararelli, 198 v.
 Urlandus Yida, Yidi, 210 r, 221 r, 221 v, 222 r.
 Valente dela Manno, 72 r.
 Valentinus Michitini, 187 v.
 Valerianus de Harena, 80 v, 81 r.
 Valerius Carbone, 177 v, 178 r.
 Valerius Comes Ioannes, 132 v.
 Valerius Luurus, 189 v.
 Valerius Valuce, 138 r.
 Vangelista Baronus, 184 r.
 Vasilius Yemmellus, 137 v, 138 r.
 Venerius de Baldino, 25 r.
 Venturus ..., 184 v.
 Verellus de Anoya, 81 v.
 Veronicha de Mayoracio, 38 r.
 Versus Yaconissa, 243 r.
 Vetonti Burocsi, 196 v.
 Vetonti Cutuli, 192 v.
 Viala de Medicis, 191 r.
 Viala Tropianus, 191 r.
 Vicencius Argiro, 53 v.
 Vicencius Baracta, 52 v.
 Vicencius Baudinus, 30 v, 39 v, 52 r.
 Vicencius Brizius, 237 v.
 Vicencius Caponus, 236 v.
 Vicencius Ciminus, 62 r.
 Vicencius Cochare, 73 v.

- Vicencius de Afflicto, 186 v.
Vicencius de Baldino, 32 r.
Vicencius delo Conostabulo, 34 v.
Vicencius delo Guancio, 187 v.
Vicencius de Püllelo, 215 r.
Vicencius de Scipio, 185 v.
Vicencius de Yiraci, Yiracio, 217 v, 251 v.
Vicencius Fagala, 78 r.
Vicencius Fazalari, 163 v.
Vicencius Fragapane, 197 r.
Vicencius Francus, 181 r.
Vicencius Gactus, 123 r.
Vicencius Grasso, 88 v.
Vicencius Grecus, 74 v, 77 r, 81 r.
Vicencius Grengi, 67 v, 74 v, 80 v.
Vicencius Mancipa, 73 r, 73 v, 75 r, 81 v.
Vicencius Manerius, 53 v, 60 v, 61 v, 62 v, 63 r, 63 v, 64 r, 64 v,
68 v, 83 r, 91 r, 114 v, 120 v, 130 v, 154 v, 155 r, 157 v, 158 r,
158 v, 163 r, 163 v, 164 v, 166 v, 168 r, 169 r, 171 r, 181 r,
183 r, 195 v, 197 r, 215 r, 221 v, 231 v, 233 r, 233 v, 234 v,
235 r, 242 r, 254 r, 254 v.
Vicencius Marzani, 175 v.
Vicencius Mele, 64 r.
Vicencius Panecta, 149 r.
Vicencius Papaleo, 65 v, 66 r, 66 v, 67 r, 68 r, 76 r.
Vicencius Papyrus, 81 r.
Vicencius Philippone, 181 r.
Vicencius Politi, 36 r.
Vicencius Rigusani, 230 r.
Vicencius Romano, 186 r.
Vicencius Russus, 181 r.
Vicencius Sachitani, 65 v.
Vicencius Scundo, 254 v.
Vicencius Sgro, 161 v.
Vicencius Sicilianus, 118 v, 120 r.
Vicencius Siculus, 116 v.
Vicencius Sinopolis, 123 r, 129 v, 130 r.
Vicencius Siri Ioannes, 250 v.
Vicencius Taberniti, 38 r.
Vicencius Tromarcho, 148 r, 150 r, 164 r.
Vicencius Uglagiti, 61 r.
Vicencius Verze, 197 r.
Vicencius Yemma, 170 r.

- Vicencius, Vicenzi Yemmellus, 137 v.
 Victorious Buseroti, 36 r.
 Victorious de Amato, 36 v.
 Victorius, Victor de Bova, 26 v, 27 r, 42 r, 43 r, 44 v, 49 v.
 Victorus Grosteroti, 57 r.
 Victorious Lazarus, 213 v.
 Victorious Pelayi, 41 r, 42 v, 43 r.
 Victorious Prataroti, 36 r.
 Victorious Prestara, 58 r.
 Victorious Restagnus, 64 r.
 Victorious Simonecta, 26 r, 39 r.
 Victorious Vroteroti, 33 v.
 Vince Niciforus, 36 r.
 Viola de Caglato, 119 r.
 Viola de Cagluzo, 117 r.
 Viola Deutusto, 135 v.
 Virdilla Zagaria, 40 v.
 Virellus Lombardi, 135 v.
 Virellus Micelocta, 41 r, 41 v.
 Virellus Sachitani, 71 v.
 Virghella Zagaria, 45 v.
 Virgilius delo Nano, 62 v.
 Virgilius de Orefice, 199 r, 205 r.
 Virgilius Naymus, 59 r.
 Virgilius Sgro, 209 v.
 Virgoctus de Stalacti, 85 r.
 Virita Baudonus, 127 r.
 Vitucius Renda, 218 r.
 Volanus Fisanga, 207 r.
 Volanus Zanganati, 207 r.
 Yanni Crisafi, 155 v.
 Yanni Romano, 91 r, 107 v.
 Yannucius de Barba, 236 r.
 Yoffrida Caravati, 128 r.
 Yoffrida Paravati, 121 r, 121 v, 123 v, 124 r, 128 r, 128 v.
 Yonardus Meriyello, 138 r.
 Yonardus Spatea, 84 v, 107 r.
 Ypolitus de Cicero, 232 r, 232 v, 233 r.
 Ypolitus Pefanus, 234 r.
 Ysabella Condo, 151 v, 152 r.
 Ysabella Crisafi, 159 r.
 Zaffinus Maurellus, 56 v.



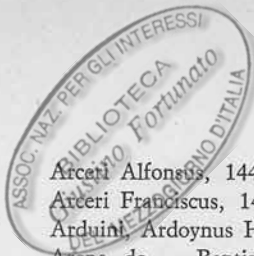
Zaffinus Mercurelli, 56 r.
Zirillus Valente, 59 v.

COGNOMI E NOMI

- Abate Antonius, 197 r, 197 v.
Abate Nicolaus, 202 r, 204 v.
Abate, de —, Paulus, 202 r, 204 v.
Abate, de —, Santus, 202 r.
Abate, de —, Thomasius, 239 v.
Abati, de —, Angelus, 250 r.
Abenante, de —, Paulus, 205 r.
Ablarius Franciscus, 105 v.
Ablarius Simon, 88 r, 105 v.
Ablarius Thomasius, 105 v.
Abrucisius Alfonsus, 167 v.
Abrucisius Augustinus, 168 r.
Abrucisius Merianus, 167 v.
Accoyato, de —, Iacopus, 112 v.
Acquaro, de —, Agacius, 253 r.
Acquaro, de —, Franciscus, 242 v.
Acquaro, de —, Iacobus, 253 r.
Acquaro, de —, Ioannes, 199 r, 199 v, 253 r.
Acquaro, de —, Marinus, 191 r.
Acquaro, de —, Petrillus, 253 r.
Actafi Philippus, 133 v.
Actami Petrus, 195 r.
Adamo, de —, Antonius, 171 v.
Adanti Iulius Cesar, 230 r.
Adilardo, de —, Andreas, 186 v.
Adilardo, de —, Franciscus, 239 r.
Adilardo, de —, Ioannes Iacopus, 186 v.
Admira Ioannes, 119 v.
Adolino, de —, Baptista, 123 r, 129 v, 130 r, 130 v, 131 r, 131 v.
Adolino, de —, Hieronimus, 131 r.
Adolino Baptista, 131 r.
Adoranti, de —, Salvucius, 176 v.
Aduardi Feudus, 215 v.
Adversa, de —, Donatus, 118 v.
Adysi Perrucius, 193 r.
Affli Cesar, 130 r.
Afflicto, de —, Cosmanus, 236 v.

- Afflicto, de —, Mundus, 236 v.
 Afflicto, de —, Pompeus, 236 v.
 Afflicto, de —, Vicencius, 186 v.
 Agati, de —, Nicolaus, 59 r.
 Agrecho Confortus, 185 v.
 Agrotteria, de —, Petrus, 33 r, sul margine destro.
 Aguino, de —, Ioannucius Marius, 190 r.
 Agustino, de —, Alfonsus, 163 r, 164 v.
 Agustino, de —, Aurelius, 163 r.
 Agustino, de —, Natalis, 163 r.
 Alafrace Ioannes, 174 r, 174 v.
 Albanese Grabiell, 184 v.
 Albanese, Albanise Ioannes, 166 v, 167 r, 167 v, 254 r, 254 v.
 Albanese Ioannes Baptista, 145 r.
 Albanise Colaci, 254 v.
 Albano, de —, Nicolaus, 251 v.
 Ale, de —, Martinus, 213 v.
 Alexandro, de —, Ioannes Maria, 168 v.
 Alexius Antonellus, 52 v, 53 v.
 Alfaranus Alfonsus, 35 v, 36 r.
 Alfaranus Baptista, 58 v.
 Alfaranus Nicolaus, 33 r.
 Alfaranus Nocencius, 33 r, sul margine destro.
 Alixius Franciscus, 213 v.
 Alvidone, de —, Vilona, dela —, Nicolaus, 76 v.
 Aly Salvus, 170 r.
 Amato Franciscus, 56 r.
 Amato, de —, Philippus, 68 v, 122 r, 122 v.
 Amato, de —, Victorius, 36 v.
 Ambrello, de —, Nicolaus, 97 v.
 Ambrellus Alexander, 92 v, 93 r.
 Ambrellus Antonellus, 95 v.
 Ambrellus Antonius, 86 v, 95 v, 97 r.
 Ambrellus Iacopus, 92 r, 96 r, 97 r.
 Ambrellus Ioannes, 86 v, 93 r, 95 v.
 Amectis, de —, Marcus Antonius, 255 v.
 Amectis, de —, Nicolaus Angelus, 114 r, 115 v, 199 v, 203 r, 203 v.
 Ameglorato Ioannes, 72 v, 74 v.
 Ameglorato Nicolaus, 81 v.
 Amello, de —, Alexander, 239 v, 252 r.
 Amello, de —, Alexius, 246 r.
 Amello, de —, Camillus, 252 r.
 Amello, de —, Grabiell, 210 v.

- Amello, de —, Ioannes Petrus, 238 v.
Amello, de —, Paulus, 210 r, 220 v, 222 r, 222 v, 224 r, 224 v, 225 r.
Amello, de —, Petrus Antonius, 252 r.
Amello, de —, Stefanus, 210 r, 220 r, 220 v, 234 r.
Americi Ferdinandus, 229 r.
Amfuso, de —, Bellus, 253 v.
Amore, de —, Pandolfus, 190 r.
Amorosus Antonius, 237 r.
Amorosus Franciscus, 173 v, 174 r.
Amorosus Iesus, 251 r.
Amorosus Ioannes, 171 v.
Amorosus Thomasius, 251 r.
Ancillo Stefanus, 234 r.
Ancosio, de —, Ferdinandus, 185 r, 186 r.
Andrana Thomasius, 172 v.
Andrella, de —, Nicolaus, 239 v, 240 r.
Andrella, de —, Nicolaus Antonius, 244 v.
Angelecta Hieronimus, Ierolimus, 152 v.
Angelecta Marcus, 151 v.
Angelecta Mayus, 168 v.
Angelecta Salvus, 151 r.
Angelonus Petrus, 153 r, 156 r.
Angera, de —, Franciscus, 86 v.
Angiu, de —, Cichus, 231 v, 232 r.
Anglise Melidussus, 145 r.
Anili, de —, Nicolaus, 184 v.
Anoya, de —, Andreas, 69 v.
Anoya, de —, Ierellus, 82 r.
Anoia, de —, Robertus, 120 r.
Anoya, de —, Verellus, 81 v.
Ansalone, de —, Ioannes Simon, 186 r, 188 r.
Ansarse Berardinus, 179 r.
Ansisia, de —, Donatus, 118 v.
Antiqui Ioannes, 155 v, 156 r.
Antonio, de —, Agacius, 246 v.
Antonio, de —, Antonius, 246 v.
Antonio, de —, Evangelista, 246 r.
Antonio, de —, Franciscus, 246 v.
Antonio, de —, Hieronimus, 239 v, 240 r, 244 v.
Antosio, de Arenis, de —, Ferdinandus, 186 v.
Antosio, de —, Ioannes Paulus, 247 v.
Arcadi Bartolus, 32 v, 50 r.
Arcella, de —, Tansarus, 205 v.



- Arceri Alfonsus, 144 v.
Arceri Franciscus, 145 r.
Arduini, Ardoynus Hieronimus, 31 v, 32 r.
Arena, de —, Baptista, 168 r.
Arena, de —, Blasius, 168 r.
Arena, de —, Franciscus, 168 r.
Arena, de —, Iacopus, 183 v.
Arena, de —, Iesimundus, 168 v.
Arena, de —, Ioannes, 155 r.
Arena, de —, Martinus, 168 r.
Arena, de —, Petrus, 168 r.
Arena, de —, Stefanus, 170 v.
Argati Hieronimus, 97 r, 105 r, 105 v.
Argiro Agacius, 134 v.
Argiro Ioannes, 88 v.
Argiro Ioannes Guliermus, 134 v.
Argiro Nicolaus, 31 r, 53 r, 53 v, 54 v, 55 v.
Argiro Vicencius, 53 v.
Arlocta Iulianus, 176 r.
Armegna, de —, Angelus, 242 r, 250 r.
Aroni, de —, Nicolaus, 190 r.
Aroni, de —, Pinus, 189 v, 190 r.
Arsachi Berardinus, 179 r.
Arsati Berardinus, 179 v.
Artesii Antonellus, 188 v.
Artona, de —, Cola, 81 v.
Assalti Colaci, 183 v.
Assilta Franciscus, 132 v, 176 r, 193 v, 205 r, 237 v.
Augustinus Stefanus, 150 v, 151 r.
Aurari Thomasius, 94 r.
Autilia, de —, Berardinus, 198 v.
Avella, de —, Minicus, 253 v.
Ayello, de —, Ioannes, 50 v.
Ayello, de —, Nicolaus, 165 r.
Ayellus Franciscus, 168 v.
Azuppi Ioannes, 51 r.
Bactaglia Gori, 66 r, 67 v.
Bactaglia Ioannes, 68 v, 79 r.
Bactaglia Macteus, 67 r, 67 v, 68 v.
Bactaglia Petrus, 67 v.
Badolato, de —, Angelus, 95 r.
Badolato, de —, Antonellus, 56 v.
Badolato, de —, Antonius, 95 r.

- Badolato, Vadolato, de —, Colella, 84 v, 94 r, 94 v, 107 r.
 Badolato, de —, Franciscus, 92 v, 106 r.
 Badolato, de —, Ioannichus, 61 r.
 Badolato, Vadolato, de —, Michael, 88 r, 94 r.
 Badolato, de —, Nicolaus Angelus, 88 r.
 Badolato, de —, Nicolaus Antonius, 58 v, 64 r.
 Badolatus Ioannes, 59 r.
 Bagnara Angelus, 233 r, 233 v, 234 r.
 Bagnara Minicus, 237 r.
 Bagnatus Angelus, 233 r.
 Bagnatus Antonius, 197 r.
 Baldino, de —, Venerius, 25 r.
 Baldino, de —, Vicencius, 32 r.
 Ballantino, de —, Ioannes, 209 v.
 Balsamo, de —, Melidussus, 241 r, 246 v, 247 v.
 Bancheri Macteus, 208 v.
 Baracta Berardinus, 43 v.
 Baracta Vicencius, 52 v.
 Barba, de —, Andreas, 230 v.
 Barba, de —, Cicchus, 239 r.
 Barba, de —, Franciscus, 236 r.
 Barba, de —, Marcus, 228 v, 230 v, 236 r, 237 v.
 Barba, de —, Yannucius, 236 r.
 Barbagno Caterina, 96 v.
 Barbariti Philippus, 53 r, 53 v.
 Barbata Caterina, 175 r.
 Barbatanus Alfonsus, 82 r.
 Barberi, de —, Altobellus, 129 r.
 Barberi, de —, Hannibal, 129 r.
 Barberiti Micus, 55 r.
 Barberiti, Barbariti Nicolaus, 31 r, 53 r.
 Barberius Iacopellus, 129 r.
 Barberius Iacopus, 133 r.
 Barberius Ioannes Baptista, 75 v.
 Barberius Macteus, 66 r, 68 v, 72 v, 75 v, 77 v, 78 r, 78 v.
 Barberius Marinus, 68 v, 78 r, 81 r.
 Barberius Nicolaus, 53 r, 197 v.
 Barberius Petrus, 58 v, 68 v, 70 r, 78 r.
 Barbuti Iacopus, 134 v.
 Barcelona Marinus, 254 r.
 Barcha Agnetis, 250 v.
 Barcha, de —, Nicolaus, 238 v, 239 r, 241 v, 244 r, 249 r.
 Bardarius Berardinus, 208 v, 212 r, 214 r, 215 r, 224 r, 225 v.

- Bardarius Nicolaus, 38 r.
 Bardarius Loysius, 198 v.
 Bardella Antonius, 144 v.
 Barlecta Carolus, 157 v, 191 r.
 Baronus Alfonsus, 206 v.
 Baronus Angelus, 50 v.
 Baronus Antonius, 36 v, 37 v, 194 r.
 Baronus Bartholomeus, Bartomeus, 188 v, 197 v.
 Baronus Carolus, 199 r.
 Baronus Ferdinandus, 221 v, 227 r.
 Baronus Guliermus, 192 r.
 Baronus Hieronimus, 206 v.
 Baronus Ierolimus, 199 v.
 Baronus Masius, 206 v.
 Baronus Renaldus, 206 v.
 Baronus Vangelista, 184 r.
 Barravia Cichus, 184 v.
 Bartholocta Colecta, 224 r, 225 v.
 Bartucio, de —, Cristofarus, 226 r.
 Basilius Antonius, 53 v, 92 v.
 Basilius Ioannes Baptista, 50 r, 50 v, 92 v.
 Basilius Nicolaus, 54 v.
 Basilius Paulus, 52 v, 53 v.
 Bastis, de —, Ioannes Nicolaus Antonius, 255 v.
 Baudinus Ioannes, 127 r.
 Baudinus Lucrecia, 127 r.
 Baudinus Vicencius, 30 v, 39 v, 52 r.
 Baudinus Virita, 127 r.
 Bavaro, delo —, Berardus, 246 v, 250 v.
 Baviti Iacopus, 134 r.
 Bayano, de —, Iulianus, 208 v.
 Bayunchi Berardinus, 197 v.
 Becello Franciscus, 245 r.
 Befali Hieronimus, 131 v.
 Belcastro, de —, Iacopus, 149 v.
 Bellantino Ioannes, 219 r.
 Bellissimi Urlandus, Iurlandinus, 213 r.
 Bello, de —, Nicolaus, 186 v.
 Bello Monti, de —, Alfonsus, 163 r.
 Belloro, de —, Carolus, 220 v, 225 r.
 Benedicto, de —, Alfonsus, 38 r, 39 r.
 Benedicto, de —, Antonius, 38 r.
 Benedicto, de —, Nicolaus, 38 r.

- Benedictus de —, Perrucius, 38 r.
 Berlingerus Antonellus, 97 r.
 Bernado, de —, Baldasar, 152 v, 170 r.
 Bertonus Baptista, 252 r.
 Bertonus Ioannes Baptista, 252 r.
 Bertonus Nicolaus, 239 v.
 Bertonus Nicolaus Angelus, 239 r, 244 r, 244 v.
 Biamonte Altabellus, 175 v.
 Biamonte Masius, 173 v.
 Biamonte Thomasius, 174 r.
 Bianco, delo —, Aurelius, 31 r, 53 r, 53 v.
 Birgantinus Iacobus, 38 v.
 Bisanti Franciscus, 253 r.
 Bisanti Nicolaus Franciscus, 220 r, 239 v, 241 r, 243 r.
 Bisognini, Bisignini Ferdinandus, 242 v, 252 r.
 Bisogno Antonius, 203 r, 203 v.
 Bisogno Federicus, 204 r, 204 v.
 Bisogno Ioannellus, 202 r.
 Bisogno Napoli, 203 r, 203 v, 205 r.
 Bitecta Macteus, 146 v.
 Blasio, de —, Pandolfus, 248 v.
 Blasio, de —, Petrus, 248 v.
 Blasius Ioannes, 148 r.
 Bleusi Agacius, 65 v, 74 v.
 Bleusi Alexander, 71 r, 71 v.
 Bleusi Antonellus, 69 v, 80 v.
 Bleusi Federicus, 65 v, 66 v, 68 v, 75 r.
 Bleusi, de —, Franciscus, 66 r, 66 v, 67 r, 67 v, 68 v, 71 r, 71 v,
 74 v, 75 v, 76 r, 79 r, 80 r.
 Bleusi Iacobus, 66 r, 70 r.
 Bleusi Iacopellus, 74 v.
 Bleusi, de —, Iacopus, 71 r, 74 r, 75 r, 76 v, 77 r, 79 v.
 Bleusi Ioannes, 74 r.
 Bleusi, de —, Nicolaus, 74 r.
 Bleusi Petrus, 66 r.
 Bleusi Salvator, 82 v.
 Bleusi Salvus, 65 v.
 Bombacis Philippus, 186 v.
 Bombarderii Ioannes Berardinus, 248 v.
 Bomfaci Adorisius, 186 v.
 Bona Vita, de —, Ioannellus, 183 v.
 Bondia Federicus, 205 v, 206 r, 255 v.
 Bondra Federicus, 115 v.

- Bonifacius Federicus, 186 r.
 Bonifacius Ioannellus, 186 r.
 Bonifacius Philippus, 186 r, 186 v.
 Bonus Cesar, 50 r.
 Bonus Federicus, 226 v.
 Bonus, Vonus Ioannes, 210 v, 218 r, 229 v, 235 v.
 Bonus Nicolaus, 194 r, 196 r.
 Bonus Perrucius, 32 v.
 Bonus Stefanus, 238 r.
 Borgia Franciscus, 114 r.
 Borgia Ioannes Franciscus, 114 v.
 Boscho, delo —, Franciscus, 43 v, 47 v, 48 r.
 Bova, de —, Victoriis, Victor, 26 v, 27 r, 42 r, 43 r, 44 v, 49 v.
 Brago Antonius, 189 r.
 Brago Ioannes Thomasius, 186 r.
 Brandinus Nicolaus, 85 r.
 Brazara Paulus, 149 r.
 Briatico, de —, Hieronimus, 226 r.
 Briza, de —, Nicolaus, 208 v, 215 r.
 Brizius Adamus, 237 v.
 Cagloti Crisce, 236 v.
 Cagloti Marcus, 235 v.
 Cagluzo, de —, Viola, 117 r.
 Cagna, Cagni, de —, Federicus, 90 r, 109 r.
 Calabrarus Franciscus, 144 r.
 Calabrecta Adamus, 125 v, 126 r.
 Calabrecta Albericus, 80 r.
 Calabrecta Antonius, 80 r.
 Calabrecta Dionisius, 81 v.
 Calabrecta Franciscus, 79 v, 80 r.
 Calabrecta Gabriel, 78 r, 80 r.
 Calabrecta Ioannella, 80 r.
 Calabrecta Ioannellus, 74 v, 76 r.
 Calabrecta Nicolaus, 125 v, 126 r.
 Calabrecta Petrus, 126 r.
 Calabrise Antonius, 42 r.
 Calabrise Ioannes, 42 r, 44 v, 45 r.
 Calagiure Calvanus, 196 r.
 Calagiure Michael, 195 v.
 Calagiuri Thomeus, 194 r.
 Calamea Alfonsus, 175 v.
 Calamea Lucas, 185 r.
 Calarchus Iacopus, 189 v, 190 r.

- Calavrarus Thomasius, 97 r.
 Calcopetro Angelus, 183 v.
 Calcopetro Antonellus, 182 v.
 Califani Ferdinandus, 242 v.
 Calle Loysius, 190 v.
 Calli Laurentius, 217 v.
 Callisto, de —, Macteus, 188 v.
 Callistus Augustinus, 169 v.
 Caloyerello Marcus, 85 v, 95 r, 104 v.
 Caloyerus Andreas, 209 r.
 Caloyerus Antonellus, 199 v, 202 v, 203 r.
 Caloyerus Berardinus, 199 v, 202 v, 203 r.
 Caloyerus Cristianus, 210 r.
 Caloyerus Felix, 210 r, 220 r.
 Caloyerus Gilibertus, 209 v, 210 r, 219 r, 219 v, 220 r.
 Caloyerus Grabiel, 219 v, 221 r.
 Caloyerus Ioannes, 132 r.
 Caloyerus Macteus, 203 r.
 Caloyerus Marcius, 95 r.
 Caloyerus Minicus, 209 r.
 Caloyerus Philippus, 220 r.
 Cama Gilius, 177 r.
 Cammara Nicolaus, 175 v.
 Campagna Franciscus, 245 r, 245 v.
 Campanella Hieronimus, 58 r.
 Campanella Masius, 30 v, 52 v, 53 v.
 Campani Berardinus, 185 r, 187 r.
 Campise Alfonsus, 212 r, 215 r, 216 r, 220 r, 220 v, 222 r, 255 v.
 Campise Beatrix, 234 v, 235 r.
 Campise Franciscus, 210 v, 214 r, 220 v, 223 v.
 Campise Grabiel, 212 r, 216 r.
 Campise Macteus, 235 r.
 Campise Marcius, 221 r.
 Campise Mela, 222 v.
 Campise Nicolaus, 210 v, 214 r, 223 v.
 Campise Salvator, 213 v, 220 v.
 Campise Stefanus, 212 v.
 Campitelli Laurentius, 146 v.
 Camplice Meliager, 59 v.
 Campo Antonina, 184 v.
 Campo Stefanus, 183 v, 184 r, 184 v.
 Canalis Federicus, 196 r.
 Canalis Ferdinandus, 194 v, 196 r.

- Cancelleri Petrus, 171 v.
 Cancelleri Salvus, 233 r.
 Cancelli, de —, Antonius, 240 v, 244 v.
 Cancelleri Ioannes, 226 v.
 Candia, de —, Petrus, 216 v.
 Candida Iorgius, 33 r.
 Candidi Antonius, 149 v.
 Cannatarelli Antonius, 120 r.
 Cannatarelli Ioannes Baptista, 120 v.
 Cannatelli Carolus, 232 v.
 Cannatelli Colella, 234 v.
 Cannatelli Franciscus, 226 v.
 Cannatelli Iesus, 248 r.
 Cannatelli Ioannes, 234 v, 248 r, 248 v.
 Cannatelli Marcus, 228 r.
 Cannatelli Petrus, 248 r, 248 v.
 Cannelle Berardus, 192 v.
 Canoscuti Agacius, 126 v.
 Cantore Apostolus, 208 v, 225 r.
 Cantore Criscencius, 214 r, 214 v, 224 r.
 Cantore Hieronimus, 213 v, 214 v, 225 v.
 Cantore Laurencius, 214 v.
 Cantore Nicolaus, 214 r.
 Capanus Gaspar, 128 r, 128 v.
 Caparii Gaspar, 125 r.
 Caparre Thomasius, 192 r.
 Capimollo Ferdinandus, 247 v.
 Capimollo Franciscus, 248 v.
 Capimollo Hieronimus, 241 v, 247 v, 248 v.
 Capimollo Salvus, 247 v.
 Caponus Masius, 236 v.
 Caponus Vicencius, 236 v.
 Caporale Bellus, 82 r.
 Caporale Enricus, 69 v.
 Caporale Marinus, 123 v.
 Caporale Martinus, 124 r, 124 v, 128 r.
 Caporale Petrus, 69 v.
 Capoza Iacobus, 63 v.
 Cappa Franciscus, 198 v.
 Caputus Hieronimus, 192 v.
 Caputus Minicus, 234 v, 235 r.
 Cara, de —, Nofrius, 213 v.
 Caraciolus Franciscus, 41 r, 43 r.

- Caragli Franciscus, 246 v.
 Caramalla Francisca, 87 v.
 Caramalla Franciscus, 84 v.
 Caravati Yoffrida, 128 r.
 Carazoli Antonius, 182 v.
 Carazoli Carolus, 198 r.
 Carazoli Franciscus, 149 r.
 Carazoli Ioannes Franciscus, 149 r.
 Carazoli Lodovicus, 148 v.
 Carazoli, Caracholi Salvator, 149 r, 150 v, 157 r, 158 v, 171 r.
 Carazolo, de —, Catarinella, 172 r.
 Carbonara Consulul, 52 r.
 Carbone Iacopus, 139 v.
 Carbone Laura, 176 v, 177 v.
 Carbone Valerius, 177 v, 178 r.
 Carcaramus Ioannes, 254 v.
 Carcaterra Iudinus, 252 r.
 Carchari Baptista, 216 r.
 Carda Ceraso Enricus, 172 r.
 Cardi Hieronimus, 133 r.
 Carioti Antonius, 75 r.
 Carioti Stefanus, 73 r.
 Caristus Angelus, 26 v, 45 v, 47 v.
 Caristus Baptista, 59 v.
 Caristus Marcus, 38 r.
 Caristus Ioannes, 26 v.
 Caristus Margarita, 47 v.
 Caristus Napoli, 32 r.
 Carlisano Berligerius, 222 v.
 Carlisano, de —, Carlisanus, 208 r, 214 v, 215 r, 223 r, 223 v.
 Carlisano Colella, 209 r, 217 v, 224 r, 225 v.
 Carlisano Esau, 209 r, 213 v, 217 r, 215 r, 217 r.
 Carlisano Ioannellus, 208 r, 210 v.
 Carlisano Pelegrinus, 215 v.
 Carlisano Petrus, 209 r, 216 v.
 Carlisano Salvus, 220 r, 220 v.
 Carlo, de —, de Martino Macteus, 68 r.
 Carna Ioannes, 33 r, 35 r.
 Carnelevare Altobellus, 30 v, 52 v, 53 r, 53 v.
 Carnelevare Antonius, 118 v.
 Carnelevare Baptista, 203 v, 204 r, 247 v, 248 r.
 Carnelevare Federicus, 33 r.
 Carnelevare Franciscus, 247 v, 248 r, 249 v, 250 v.

- Carnelevare Hieronimus, 31 r, 54 r, 54 v, 55 v.
 Carnelevare Iacopellus, 120 v.
 Carnelevare Ioannes Franciscus, 52 r.
 Carnelevare Macteus, 56 r, 119 r.
 Carnelevare Marcus, 117 r, 242 r.
 Carnelevare Nicolaus, 46 v.
 Carnelevare Romanus, 242 r.
 Carnelevare Thomasius, 112 v.
 Carni Ida, 203 v.
 Carni Petrillus, 240 r, 240 v.
 Carpella Baptista, 28 v.
 Carpentere Thomasius, 175 r.
 Carra Alfonsus, 193 r.
 Carra Michael, 38 v.
 Carrafa Dominicus Ioannes Baptista, 168 v.
 Carrafa Ferrandus, 104 r.
 Carrafa Ioannes Baptista, 148 v.
 Carrafa Tiberius, 104 r.
 Carria Iulianus, 144 r.
 Carroccia Angelus, 237 v.
 Carroccia Augustinus, 237 v, 238 r.
 Carroccia Colicha, 228 v.
 Carroccia Iacopus, 234 r.
 Carroccia Ioannes, 228 v, 237 v.
 Carroccia Monacus, 237 v.
 Carroccia Petrus, 228 v, 238 r.
 Carrogia Augustinus, 234 v.
 Carrogia, de —, Colicha, 234 v.
 Carrogia Iacopus, 235 r.
 Carrogia Ioannes, 234 v, 236 v.
 Carrogia Macceus, 238 r.
 Carrogia Monacus, 234 v.
 Carrogia Petrus, 234 v, 235 r, 238 r.
 Cartella Baptista, 31 v.
 Caruso Ferdinandus, 120 r.
 Caruso, de —, Marcus, 253 v.
 Casafolli Macteus, 224 v.
 Casiano Alexander, 138 r.
 Cassano, delo —, Franciscus, 55 r.
 Cassano, de —, Petrus, 48 v.
 Castellis, Castillis, de —, Berardinus, 178 v, 179 r.
 Castiglione, de —, Berardus, 92 v, 93 r, 95 v.
 Castiglione, de —, Iacopus, 192 r.

- Castrano Iacopus, 133 v, 135 v.
 Cataldo Bartolus, 35 v, 36 r.
 Cataldo Franciscus, 62 v, 134 v.
 Catancsaro, de —, Antonellus, 85 v.
 Catancsaro, de —, Antonius, 93 v, 96 v.
 Catancsaro, de —, Basilius, 92 v, 95 r.
 Catancsaro, de —, Bestianus, 88 r, 104 v.
 Catancsaro, de —, Franciscus, 91 r.
 Catancsaro, de —, Gori, 93 v.
 Catancsaro, de —, Iacopus, 88 r, 105 v.
 Catancsaro, de —, Laurentius, 88 r, 105 r.
 Catancsaro, de —, Petrus, 88 r, 95 r, 104 v.
 Catancsaro, Catanzaro, de —, Scipio, 84 r, 85 v, 88 r, 104 r, 104 v.
 Catanio Rubinus Altobellus, 130 r.
 Catansariti Cesar, 130 v, 131 r.
 Catanzariti Scipio, 175 v.
 Catanzariti, Catancsariti Simon, 138 r, 138 v.
 Catanzeriti Alexander, 172 r.
 Catrambone ..., 115 r.
 Catrambone Antonius, 84 r, 87 r, 87 v, 92 r, 93 v, 96 v, 97 r, 105 r,
 105 v, 113 r.
 Catrambone Bactista, 89 v.
 Catrambone Baptista, 92 r, 110 r.
 Catrambone Berardus, 84 v, 87 v, 94 r, 97 r, 97 v, 106 r.
 Catrambone Federicus, 86 v.
 Catrambone Hieronimus, 95 v.
 Catrambone Ioannes, 97 r.
 Catrambone Nicolaus, 85 r.
 Cauzone Loysius, 191 r.
 Cauzone Lucas, 191 r.
 Cava, dela —, Baptista, 207 r.
 Cavaleri Macteus, 148 r, 160 r.
 Cavallarius Ioannes, 234 v, 235 r.
 Cavallarius Nicolaus, 88 v.
 Caxari Dominicus, 181 v.
 Caxari Petrucius, 184 v.
 Cazagli Franciscus, 241 r.
 Cazara Ioannes, 188 r.
 Cazuli Ioannes, 39 r.
 Cazullus Scipio, 39 r.
 Cefala Santus, 193 r.
 Celifarcho, Ferifalco, de —, Alfonsus, 145 v, 146 r.
 Celi Sayti Iacopus, 121 v.

- Celiscuti Iacopus, 125 v.
 Cella Agacius, 86 v.
 Cella Minicus, 86 v.
 Cellis, de —, Bellus, 207 r.
 Cera, de —, Nicolaus Angelus, 178 r.
 Cerasia Berardinus, 191 r.
 Cerasia David, 114 r.
 Cerasia Hieronimus, 187 r.
 Ceri, de —, Iacopus, 227 v.
 Cesareus Thomasius, 186 r.
 Cesaris Franciscus, 85 v.
 Cesarius Iacopus, 250 r.
 Cha Antonius, 187 v.
 Chane, Plane, dele —, Andriana, 147 r.
 Chane, dele —, Iustina, 147 r.
 Chane, dele —, Ioannes, 147 r.
 Charavalloti Nicolaus, 130 r, 130 v.
 Chefari Bestianus, 130 r, 132 v.
 Chefari Nicolaus, 131 v.
 Chevari Minicus, 142 v.
 Chifezi Agacius, 31 r, 51 r, 54 r.
 Chifezi Cola, 25 r.
 Chifezi Petrus, 246 v.
 Chifezi Philippus, 246 v.
 Chila Franciscus, 178 v.
 Chilla ..., 115 r.
 Chilla Agacius, 92 r.
 Chilla Antonius, 105 r.
 Chilla Minicus, 94 v, 105 r, 105 v.
 Chivecta Ioannes, 106 r.
 Ciccarelli Albericus, 69 v, 70 v, 72 v, 73 r, 73 v, 74 r, 74 v, 75 r,
 75 v, 76 r, 76 v, 80 r, 80 v, 81 r, 82 r.
 Ciccarelli Antonius, 73 v.
 Ciccarello, de —, Franciscus, 87 r.
 Ciccarello, de —, Michael, 85 r.
 Ciccarello, de —, Nicolaus, 104 r.
 Ciccho, de —, Antonius, 241 r, 243 r, 247 r.
 Ciccho, de —, Hieronimus, 249 r, 249 v.
 Cicero, de —, Crisce, 232 r, 230 v, 233 r.
 Cicero, de —, Ioannes, 232 v.
 Cicero, de —, Macteus, 231 r.
 Cicero, de —, Nicolaus, 232 v.
 Cicero, de —, Politi, 225 r, 233 v.

- Castrano Iacopus, 133 v, 135 v.
 Cataldo Bartolus, 35 v, 36 r.
 Cataldo Franciscus, 62 v, 134 v.
 Catancsaro, de —, Antonellus, 85 v.
 Catancsaro, de —, Antonius, 93 v, 96 v.
 Catancsaro, de —, Basilius, 92 v, 95 r.
 Catancsaro, de —, Bestianus, 88 r, 104 v.
 Catancsaro, de —, Franciscus, 91 r.
 Catancsaro, de —, Gori, 93 v.
 Catancsaro, de —, Iacopus, 88 r, 105 v.
 Catancsaro, de —, Laurencius, 88 r, 105 r.
 Catancsaro, de —, Petrus, 88 r, 95 r, 104 v.
 Catancsaro, Catanzaro, de —, Scipio, 84 r, 85 v, 88 r, 104 r, 104 v.
 Catanio Rubinus Altobellus, 130 r.
 Catansariti Cesar, 130 v, 131 r.
 Catanzariti Scipio, 175 v.
 Catanzariti, Catancsariti Simon, 138 r, 138 v.
 Catanzeriti Alexander, 172 r.
 Catrambone ..., 115 r.
 Catrambone Antonius, 84 r, 87 r, 87 v, 92 r, 93 v, 96 v, 97 r, 105 r,
 105 v, 113 r.
 Catrambone Bactista, 89 v.
 Catrambone Baptista, 92 r, 110 r.
 Catrambone Berardus, 84 v, 87 v, 94 r, 97 r, 97 v, 106 r.
 Catrambone Federicus, 86 v.
 Catrambone Hieronimus, 95 v.
 Catrambone Ioannes, 97 r.
 Catrambone Nicolaus, 85 r.
 Cauzone Loysius, 191 r.
 Cauzone Lucas, 191 r.
 Cava, dela —, Baptista, 207 r.
 Cavaleri Macteus, 148 r, 160 r.
 Cavallarius Ioannes, 234 v, 235 r.
 Cavallarius Nicolaus, 88 v.
 Caxari Dominicus, 181 v.
 Caxari Petrucius, 184 v.
 Cazagli Franciscus, 241 r.
 Cazara Ioannes, 188 r.
 Cazuli Ioannes, 39 r.
 Cazullus Scipio, 39 r.
 Cefala Santus, 193 r.
 Celifarcho, Ferifalco, de —, Alfonsus, 145 v, 146 r.
 Celi Sayti Iacopus, 121 v.

- Celiscuti Iacopus, 125 v.
 Cella Agacius, 86 v.
 Cella Minicus, 86 v.
 Cellis, de —, Bellus, 207 r.
 Cera, de —, Nicolaus Angelus, 178 r
 Cerasia Berardinus, 191 r.
 Cerasia David, 114 r.
 Cerasia Hieronimus, 187 r.
 Ceri, de —, Iacopus, 227 v.
 Cesareus Thomasius, 186 r.
 Cesaris Franciscus, 85 v.
 Cesarius Iacopus, 250 r.
 Cha Antonius, 187 v.
 Chane, Plane, dele —, Andriana, 147 r.
 Chane, dele —, Iustina, 147 r.
 Chane, dele —, Ioannes, 147 r.
 Charavalloti Nicolaus, 130 r, 130 v.
 Chefari Bestianus, 130 r, 132 v
 Chefari Nicolaus, 131 v.
 Chevari Minicus, 142 v.
 Chifezi Agacius, 31 r, 51 r, 54 r.
 Chifezi Cola, 25 r.
 Chifezi Petrus, 246 v.
 Chifezi Philippus, 246 v.
 Chila Franciscus, 178 v.
 Chilla ..., 115 r.
 Chilla Agacius, 92 r.
 Chilla Antonius, 105 r.
 Chilla Minicus, 94 v, 105 r, 105 v.
 Chivecta Ioannes, 106 r.
 Ciccarelli Albericus, 69 v, 70 v, 72 v, 73 r, 73 v, 74 r, 74 v, 75 r,
 75 v, 76 r, 76 v, 80 r, 80 v, 81 r, 82 r.
 Ciccarelli Antonius, 73 v.
 Ciccarello, de —, Franciscus, 87 r.
 Ciccarello, de —, Michael, 85 r.
 Ciccarello, de —, Nicolaus, 104 r.
 Ciccho, de —, Antonius, 241 r, 243 r, 247 r.
 Ciccho, de —, Hieronimus, 249 r, 249 v.
 Cicero, de —, Crisce, 232 r, 230 v, 233 r.
 Cicero, de —, Ioannes, 232 v.
 Cicero, de —, Macteus, 231 r.
 Cicero, de —, Nicolaus, 232 v.
 Cicero, de —, Politi, 225 r, 233 v.

- Cicero, de —, Stefanus, 230 v, 231 r, 232 r, 232 v, 234 v.
 Cicero, de —, Ypolitus, 232 r, 232 v, 233 r.
 Cicina Criscencius Galioctus, 250 r.
 Cicina, Cicia Loysius, 249 r, 249 v.
 Cicina Marcus, 242 r, 250 r.
 Ciconti Angelus, 236 v.
 Ciconti Antonius, 236 v.
 Ciconti Antonucius, 236 r.
 Ciconti Baptista, 236 r.
 Ciconti Colaci, 236 v.
 Ciconti Franciscus, 236 v.
 Ciconti Ioannes, 234 v.
 Ciconti Macteus, 236 r.
 Ciconti Minicus, 236 r, 236 v.
 Ciconti Nicolaus, 236 r.
 Ciconti Sabatus, 236 r.
 Cifaro, delo —, Loysius, 69 v.
 Ciladi Cesar, 181 v.
 Cilea Federicus, 88 v, 111 r.
 Cilea, Cilia Iacopus, 89 v, 106 v, 110 v, 111 r, 136 v.
 Cilia Antonius, 110 v, 111 r.
 Cilia Nicolaus, 106 v.
 Cilifarco Nicolaus Macteus, 84 v.
 Cimacius, Cimmacius Lucas, 93 v, 94 r, 97 v, 105 r.
 Cimacius, Cinnacius Natalis, 93 v, 94 r, 106 r.
 Cimari ..., 115 r.
 Ciminus Antonius, 62 r.
 Ciminus Berardinus, 217 v, 218 r.
 Ciminus Iulius, 62 r.
 Ciminus Nicolaus, 36 r, 57 v, 59 r.
 Ciminus Paulus, 59 r, 62 r, 62 v.
 Ciminus Vicencius, 62 r.
 Cinna Nicolaus, 108 v.
 Cirello, de —, Ioannes, 228 v.
 Cirellus Minicus, 181 r.
 Cirillus Ioannes, 55 r, 55 v.
 Cirunda Gaspar, 104 r.
 Cirunda Iacopellus, 139 r.
 Citero, de —, Petrus, 239 r.
 Civundra Alexander, 238 v, 243 v.
 Civundra Antonellus, 238 v.
 Civundra Macedonius, 238 v, 239 r, 243 v, 244 r.
 Claro Monte, de —, Nocencius, Innocencius, 27 r, 40 v, 43 r, 44 r, 44 v.

- Claverii Bartolus, 253 v.
 Clerico ... 115 r.
 Clerico Hieronimus, 109 r, 112 r, 113 r.
 Clerico Nicolaus, 109 v.
 Clia Antonius, 111 v, 186 v.
 Cocchare Antonellus, 65 v.
 Cocchare Antonius, 65 r, 68 r, 68 v, 77 v, 78 r, 78 v.
 Cocchare, de —, Franciscus Vicencius, 65 v.
 Cocchare Salvator, 72 v.
 Cocchare Silvester, 73 r, 73 v.
 Cocchare Vicencius, 73 v.
 Coclisanus Berardus, 158 r, 158 v.
 Coclisanus Ioannes, 153 v, 159 v.
 Coclisanus Ioannes Alfonsus, 154 r, 154 v, 158 r, 159 v.
 Coclisanus Ioannes Baptista, 157 r, 157 v.
 Codespoti Angelus, 122 r, 127 r.
 Codespoti Antonius, 126 r, 126 v, 127 r, 127 v, 130 r, 130 v, 247 r.
 Codespoti Cola, 66 v, 76 r.
 Codespoti Franciscus, 241 r, 246 v.
 Codespoti Garanfolus, Garonfolus, 210 r, 212 r, 212 v, 221 v.
 Codespoti Hieronimus, 126 v.
 Codespoti Ierolimus, 126 v.
 Codespoti Iesimundus, 126 v, 127 v.
 Codespoti Ioannes, 124 r, 130 v.
 Codespoti Ioannes Antonius, 123 r.
 Codespoti Iulianus, 127 v.
 Codespoti Macteus, 247 r.
 Codespoti Petrus, 123 v, 249 r.
 Cogna, de —, Iulianus, 230 r.
 Cola Cannatello, de —, Francus, 248 v.
 Colachio, de —, Antonius, 170 v.
 Colaci Antonellus, 239 v.
 Colaci Ferdinandus, 245 v, 246 r.
 Colaci Iacopus, 239 v, 246 r.
 Colaci Micus, 153 r.
 Cola Mollo, de —, Rosa, 47 r.
 Cola Voce, de —, Iacopa, 109 r.
 Colecta Minicus, 246 v.
 Colella Iero, 67 r.
 Colescuti Agacius, 126 v.
 Colescuti Iacopus, 127 r.
 Colia Federicus, 138 v.
 Colloridi Alfonsus, 189 r, 189 v.

- Colloridi Dactulus, 189 r, 189 v.
Colloridi Laurencius, 195 v.
Colloridi Minicus, 195 v.
Colloridi Nicolaus, 189 r, 197 r.
Collura Baptista, 59 r.
Collura Carolus, 241 v.
Collura Franciscus, 59 r.
Collura Hieronimus, 249 v.
Collura Minicus, 57 r.
Collura Mundus, 216 r.
Collura Nicolaus, 59 r.
Collura Nundus, 249 v.
Colluri Ioannes, 174 r.
Colluyi, Colloyi Ioannes, 173 v.
Colopna Antonius, 213 r.
Comercii Iulius Cesar, 202 r.
Comercii Niciforii Hannibal, 188 r.
Comes Ioannes Valerius, 132 v.
Comi Franciscus, 178 r.
Comita Ioannes, 236 v.
Comite Ioanne, de —, Ioannes, 117 v.
Comiti Baldasar, 190 v.
Conalea Ioannes, 242 r.
Concha Antonius, 135 r.
Concha Ioannes, 135 r, 139 v.
Concha Rogerius, 139 v.
Concubea Petrus, 33 r.
Condecordi Agacius, 170 r.
Conducta Minicus, 246 v.
Condescuti Agacius, 126 v.
Condillus Paulus, 179 v.
Condo Agacius, 244 v.
Condo Antonius, 83 r, 151 v, 152 r.
Condo Franciscus, 162 v, 163 r.
Condo Iasi, 184 r.
Condo Micus, 151 v, 152 r.
Condo Minicus, 226 v, 241 r, 249 r, 249 v.
Condo Nicolaus, 151 v, 152 r, 243 v.
Condo Petrus, 246 v.
Condo Ysabella, 151 v, 152 r.
Condolei Petrus, 84 r.
Condoluce Cristofarus, 183 r.
Condoluce Iacopus, 182 v.

- Condoluce Nicolaus, 182 v.
 Condro Hieronimus, 182 r.
 Conforto, de —, Berardinus, 189 r.
 Conostabulo, de —, Agacius, 252 v.
 Conostabulo, delo —, Alfonsus, 32 v.
 Conostabulo, delo —, Antonella, 38 r.
 Conostabulo, delo —, Antonius, 25 r.
 Conostabulo, de —, Berardus, 238 v.
 Conostabulo, delo —, Enricus, 35 r.
 Conostabulo, delo —, Ferdinandus, 31 r, 54 r.
 Conostabulo, de —, Francisca, 28 r, 51 v.
 Conostabulo, delo —, Iacomellus, 34 v.
 Conostabulo, de —, Iannocta, 146 v.
 Conostabulo Ioannes Nicolaus, 54 r, 242 r.
 Conostabulo, delo —, Lucius, 34 r.
 Conostabulo, delo —, Marius, 54 r.
 Conostabulo, de —, Perrucius, 34 v.
 Conostabulo, de —, Ramunda, 34 v, 35 r, 36 r, 37 r.
 Conostabulo, de —, Ugo, 35 r, 36 r, 54 v, 57 r.
 Conostabulo, delo —, Vicencius, 34 v.
 Conte, delo —, Cola, 106 v.
 Conti, de —, Posa, 233 v.
 Contra Artise Nicolaus, 188 r.
 Coppola Franciscus, 192 r.
 Coppola Iacopus, 197 v.
 Coppolo, de —, Iacopus, 195 v.
 Coraca Ioannellus, 125 v.
 Coraciis, de —, Antonius, 246 r.
 Coraciis, de —, Saurina, 246 r.
 Coracius Franciscus, 105 v.
 Coracius Ioannes, 39 r.
 Cordua, de —, Ampollonus, 186 r.
 Cormaci Macteus, 206 r, 206 v.
 Corsi Ioannellus, 189 r, 189 v.
 Corsi Ramondinus, 184 v.
 Cortise Antonellus, 193 r.
 Cortise Hieronimus, 165 v.
 Coscina Agacius, 172 v.
 Coscina Ioannes, 136 r.
 Cosentinus Apostolus, 73 v, 80 v.
 Cosentinus Cesar, 66 v, 74 v.
 Cosentinus, Cusentinus Franciscus, 38 v, 76 r.
 Cosentinus Grabiell, 222 v, 224 r.

- Cosentinus Iesus, 67 r, 76 v.
 Cosentinus Ioannella, 65 v, 66 v.
 Cosentinus Ioannellus, 75 r.
 Cosentinus Loysius, 77 v, 78 r, 217 r, 217 v, 224 r, 225 v.
 Cosentinus Lucas, 65 v, 66 v.
 Cosentinus Nardus, 77 v, 78 r.
 Cosentinus, Cusentinus Paulus, 65 v, 66 v, 76 v, 122 v.
 Cosentinus Petrus, 179 v.
 Cosentinus Philippus, 67 r, 76 v.
 Cosentinus Salamon, 78 v.
 Cosma Iacopellus, 171 v.
 Cosmanus Colella, 236 v.
 Cosmanus Philippus, 220 v.
 Costa, de —, Aloy, 248 v.
 Costa, de —, Antonius, 141 r.
 Costa, de —, Augustinus, 195 v.
 Costa Ioannes Antonius, 141 v, 142 v, 143 r.
 Costa Salvator, 186 r.
 Costerone Iorgius, 174 r, 174 v.
 Cotrono Consul, 242 v.
 Coyra, de —, Nofrius, 212 v, 213 r, 213 v.
 Cozolongo Salvus, 189 r.
 Crapi Franciscus, 84 r.
 Crapio, delo —, Bellorus, 199 v.
 Crapio, de —, Franciscus, 216 v.
 Crasa Antonius, 69 r.
 Crasa, Casa Frabricius, 81 v, 82 r.
 Crea Aiambaro, 52 r.
 Crea Cristofarus, 57 r.
 Crea Cristofarus Nicolaus, 43 v.
 Crea Franciscus, 31 r, 37 r, 52 r, 53 r, 55 v.
 Crea Iacobus, 27 r, 52 r.
 Crea Iacopus, 47 v.
 Crea Loysius, 43 v.
 Crea Macteus, 25 r, 30 r, 55 v.
 Crea Nardus, 37 r.
 Crea Pandolfus, 30 r.
 Crea Philippus, 32 v.
 Crecia, de —, Marcus, 239 r, 244 r.
 Cricelli Franciscus, 198 v.
 Cricenti Minicus, 233 v.
 Criniti Angelus, 116 v, 118 v.
 Criniti Berardus, 231 v.

- Criniti Franciscus, 221 v.
 Criniti Ioannella, 32 r.
 Criniti Ioannes, 231 v, 232 r.
 Criniti Loysius, 231 v, 232 r.
 Criniti Paulus, 231 v.
 Criniti Robertus, 232 r.
 Criniti Stefanus, 231 v.
 Crisafi Baptista, 149 r, 158 r, 158 v, 160 v.
 Crisafi Franciscus, 159 v, 164 r.
 Crisafi Ioannellus, 159 v.
 Crisafi Ioannes, 155 v, 160 v.
 Crisafi Ioannes Agacius, 161 r.
 Crisafi Margarita, 159 r.
 Crisafi Micus, 148 v.
 Crisafi Paulus, 156 r, 156 v, 159 v, 160 r, 160 v, 254 r.
 Crisafi Petrucius, 155 v, 157 v, 158 r.
 Crisafi Yanni, 155 v.
 Crisafi Ysabella, 159 r.
 Crisano, de —, Nicolaus, 162 v.
 Criscencius Franciscus, 248 v.
 Criscenti Ioannes Carolus, 192 r.
 Crispi Morinus, 244 v.
 Crista Angelus, 31 v.
 Cristaldi Macteus, 192 v.
 Cristalli Franciscus, 250 v.
 Cristofarus Nicolaus, 142 v, 143 r.
 Cristulli Franciscus, 243 v.
 Crocchus Antonellus, 213 v.
 Crocchus Colella, 225 v.
 Crocchus Iacopellus, 208 r, 215 r.
 Crocchus Marcus, 214 v, 215 r.
 Crocchus Petrucius, 208 r.
 Croce, dela —, Nicolaus, 60 r, 62 r.
 Crociapelle, de —, Marcus, 239 r.
 Cropani, de —, Iacopellus, 145 v.
 Cruce, dela —, Colella, 138 r.
 Cruce, dela —, Minicus, 65 v, 66 v.
 Crucente Crise, 229 r.
 Crudeliti Antonius, 175 v.
 Crudo Baptista, 197 v.
 Crudo Dialta, 197 v.
 Crudo Ierolimus, 197 v.
 Crudo Paulellus, 195 r.

- Cruichi Ambrosius, 193 v.
 Crutelli Ioannes, 250 r.
 Cuccio, de —, Gracianus Maccus, 252 v.
 Cuccio, delo —, Iacopus, 242 v.
 Cucia Franciscus, 252 r.
 Cucio, de —, Franciscus, 251 r.
 Cucio, Cunio, de —, Ioannes Maccus, 251 r.
 Cufati Agacius, 148 r.
 Cugnecta Gaspar, 244 r.
 Cuiandro Antonellus, 241 r.
 Cumis, de —, Nicolaus, 153 r.
 Cuniglus Agacius, 38 v.
 Cuniglus Antonellus, 38 v.
 Cuniglus Ioannes, 31 v, 32 r, 32 v, 36 v, 39 r, 39 v, 55 v, 56 r.
 Cuniglus Nicolaus, 36 v.
 Curci Garectus, Gariectus, 89 r, 89 v, 90 r, 106 v, 110 v, 111 v.
 Curciniti Federicus, 90 r.
 Curi, de —, Berardus, 57 v.
 Curialis Alfonsus, 151 v.
 Curmula Macteus, 206 v.
 Curreri Felix, 186 r.
 Curreri Nardus, 185 v.
 Currialis Ferdinandus, 32 r.
 Currialis Ioannes Franciscus, 192 v.
 Curti Berardinus, 248 v.
 Curti Berardus, 212 v.
 Curtosa Oliverius, 209 v.
 Curupi Salvus, 162 r.
 Cusatus Agacius, 160 r, 254 r.
 Cusatus Dactulus, 156 v.
 Cusatus Silvester, 153 v, 154 v, 160 v, 161 v.
 Cussina Pitisti, 89 v.
 Custi Minicus, 90 r.
 Cutuli Macteus, 192 v.
 Cutuli Nicolaus, 191 r.
 Cutuli Vetonti, 192 v.
 Cuzari, Guzari Guido, 231 r.
 Cuzoni Andreas, 188 r.
 Cuzucrea Antonellus, 176 v, 177 r, 177 v.
 Cuzucrea Philippus, 176 v, 177 r, 177 v.
 Dactuli Colecta, 177 v, 178 r.
 Dactulo, de —, Nicolaus, 177 r.
 Dafino Supranus, 231 r.

- Dafnia Macteus, 94 r, 97 v.
 Dafnia Supranus, 231 r, 231 v.
 Dama, Damma, de —, Nicolaus, 195 r, 195 v.
 Damiani Antonius, 216 r.
 Damianus Ioannes, 38 r, 38 v.
 Danci Loysius, 34 v.
 Dardani Laurentius, Lorencius, 186 r.
 Davyi Colecta, 57 v, 61 r.
 Davyi Philippus, 30 v, 53 r.
 Davyi Salvator, 53 r.
 Degano Nicolaus, 219 v.
 Denegat Marcus, 249 v.
 Deutusto Agacius, 134 v.
 Deutusto Ambrellus, 135 r, 135 v, 136 v.
 Deutusto Apostolus, 135 v.
 Deutusto, Deutusto Federicus, 111 v, 133 r, 133 v, 136 v, 137 v.
 Deutusto Gori, 136 r.
 Deutusto Iambarus, 135 v.
 Deutusto Ioannes, 133 v.
 Deutusto Macteus, 135 v.
 Deutusto Marsana, 133 v.
 Deutusto Nicolaus, 136 r.
 Deutusto Viola, 135 v.
 Diaco Marinus, 138 v.
 Dionisius Ioannes, 252 v.
 Dominellus Antonius Laurentius, 250 r.
 Dominellus Ioannellus, 250 r.
 Dominellus Nicolaus, 226 v.
 Dominichino Cesar, 236 r.
 Domino Yanni, de —, Antonius, 72 r, 72 v.
 Domino Yanni, de —, Yero, 74 r, 81 r.
 Donadeo Antonius, 115 v, 255 v.
 Donatus Monacus, 208 r.
 Donatus Nociatus, 208 r, 224 r, 225 v.
 Donna Donnealta, 146 v.
 Drago Nicolaus, 172 r, 172 v.
 Drago, Brago Torellus, 185 r, 186 r.
 Drositani Ioannes, 150 r, 150 v, 254 r.
 Duce, delo —, Antonius, 191 v.
 Ducha Philippus, 182 v.
 Durante, de —, Ioannes, 219 v.
 Ebreus Marinus, 239 r.
 Embordea Ioannes, 122 r.

- Emperucia, de —, Salvator, 82 v.
 Engiu, de —, Cicchus, 231 v.
 Ermogida Angelus, 128 r, 128 v, 129 r.
 Ermogida Antonellus, 128 v.
 Ermogida Franciscus, 127 v.
 Ermogida Marcus Antonius, 128 v.
 Ermogida Petrucius, 128 v, 139 r.
 Ermogida Petrus, 121 v, 129 r.
 Ermogida Thomaius, 124 r.
 Erreri Ioannes, 238 v.
 Esau Nicolaus, 241 r, 243 r, 247 v.
 Evandria, de —, Antonellus, 168 r.
 Face Bestianus, 187 v.
 Faga Alfonsus, 224 v.
 Faga Antonius, 208 r, 210 r, 214 r, 214 v, 219 v.
 Faga Berardinus, 215 v, 218 r, 218 v.
 Faga Berardus, 225 r.
 Faga Macteus, 224 v.
 Faga Stefanus, 208 r, 214 r, 225 v.
 Fagala Talianus, 78 r.
 Fagala Vicencius, 78 r.
 Falcone, de —, Pomponius, 194 v, 195 r.
 Familiaris Agacius, 196 v.
 Familiaris Andreas, 196 v.
 Familiaris Antonius, 196 v.
 Familiaris Cristaldus, 196 v.
 Familiaris Lonzius, 196 v.
 Fanellus Franciscus, 245 r, 251 r.
 Fanellus Ioannes Petrus, 251 r.
 Fantini Nardus, 181 r.
 Farano Colella, 130 r.
 Farconi Andreas, 178 r.
 Farina Ioannes, 228 v, 229 r, 230 r.
 Farnia Ioannes, 28 v.
 Fasalari Palemone, 169 v.
 Fascitano Antonius, 81 v.
 Fatecha Cicchus, 237 v.
 Fatecha Iacus, 228 v.
 Fatecha Petrucius, 230 v.
 Fatecha Petrus, 231 r.
 Fava Baptista, 125 r.
 Faxameni Antonius, 59 v.
 Faxameni Baptista, 59 v.

- Fayilla Angelus, 116 v, 117 r.
 Fayilla Basilius, 118 r.
 Fayilla Fanellus, 118 r.
 Fayilla Frabicius, 118 v, 119 v.
 Fayilla Hieronimus, 119 v.
 Fayilla Minicus, 118 r, 118 v.
 Fayilla Salvator, 118 v, 119 r.
 Fazalari Vicencius, 163 v.
 Fazali Nicolaus, 234 v.
 Fazari Iosep, 188 v.
 Fazola Angela, 119 v.
 Fazola Berardinus, 234 v.
 Fazola Flos, 119 v.
 Fazola Franciscus, 119 v.
 Fazola Marcus, 119 v, 230 r, 234 r.
 Fazola Pelegrinus, 234 r.
 Febo, de —, Iulianus, 237 v.
 Federicus Cataudus, Cataldus, 41 v, 49 v.
 Federicus Franciscus, 217 v.
 Federicus Iannellus, 226 r.
 Federicus Ioannes, 226 v.
 Federicus Ioannes Franciscus, 216 r, 218 v, 227 r, 242 r, 253 v.
 Feo, de —, Iacopus, 252 r.
 Ferrago Philippus, 198 r.
 Ferranti Liverus, 242 v.
 Ferranti Paulus Ioannes, 242 v.
 Ferrara Macteus, 141 v.
 Ferrarus Agacius, 235 r.
 Ferrarus Altobellus, 196 v.
 Ferrarus Antonius, 89 v, 90 r, 184 r.
 Ferrarus Antonucius, 184 r, 184 v.
 Ferrarus Berardinus, 85 r.
 Ferrarus Berardus, 91 v, 107 v.
 Ferrarus Cichus, 190 v.
 Ferrarus Ferrante, 133 r.
 Ferrarus Iacopellus, 161 r, 161 v, 163 r, 164 r.
 Ferrarus Ioannes Nicolaus, 235 r.
 Ferrarus Macteus, 184 r, 195 v, 196 v, 198 r.
 Ferrarus Marinus, 26 r, 53 r, 54 v, 55 v.
 Ferrarus Nicolaus, 253 r.
 Ferrarus Pandolfus, 187 r.
 Ferrarus Petrella, 184 r.
 Ferrarus Petrus, 196 v, 228 v, 235 r, 237 v.

- Ferrarus Thomasius, 196 v.
 Ferreri Baptista, 136 r.
 Ferrioli Hieronimus, 171 v.
 Fiasche Paulus, 204 r, 204 v.
 Fida Franciscus, 170 r.
 Fidempone Antonius, 186 r.
 Figlomeni Stefanus, 149 v.
 Filleti Cesar, 162 v.
 Filloti Lucas, 149 v.
 Filocami Iacopellus, 177 r.
 Filve Cornelia, 182 r.
 Fimia Franciscus, 157 v.
 Fimai Michael, 147 v, 153 r, 153 v, 154 r, 155 r, 156 v, 157 v.
 Finocchio, de —, Constancia, 189 r.
 Fioccha Minicus, 91 r.
 Fiorentinus, Florentinus Agacius, 91 r, 91 v, 111 v, 112 r, 112 v, 113 r.
 Fiorentinus Iacopus, 91 v.
 Fiorentinus Nicolaus, 91 v, 108 r.
 Fiorentinus Petrus, 108 v.
 Fisanga Volanus, 207 r.
 Fiumara Macteus, 141 v.
 Fiumara Thomasius, 141 v.
 Fiummara Iacopus, 209 v.
 Fiummara, dela —, Iacopus, 213 r, 219 r, 219 v.
 Fiummara Latinus, 209 v, 219 v.
 Fiummara Lemmus, 219 v.
 Fiummara, dela —, Petrus, 213 r.
 Floccari Ioannes Nicolaus, 192 r.
 Florencia, de —, Adamus, 69 r, 69 v, 70 r, 81 r.
 Florencia, de —, Antonius, 69 v.
 Florencia, de —, Ioannellus, 119 r.
 Florio, de —, Petrus, 150 r.
 Florius Petrus, 254 v.
 Flumaria, Fiumara Alfonsus, 140 v, 141 r.
 Flumaria Iacopus, 141 r.
 Flummara Ferdinandus, 224 v.
 Flummara Fernandus, 213 r, 213 v.
 Flummara Iacobus, 213 r.
 Fontanelli Iulius, 236 v.
 Fonti Manfre, 155 r.
 Fonti Manfrida, Manfreda, 147 v, 156 r, 156 v, 254 v.
 Forani Iacopus, 81 v.
 Forecta Guliermus, 198 v.

- Forgiati Petrus, 150 v.
 Forino Constantinus, 64 r.
 Forno Iacobus, 64 r.
 Foti, de —, Natalis, 191 v.
 Fragapane Vicencius, 197 r.
 Fragomeni Andreas, 39 r.
 Fragomeni Iacopus, 168 v.
 Fragomeni Nastasius, 168 v.
 Fra Martino Consalvus, 170 v.
 Fra Martino Nardus, 170 v.
 Fra Martino Salvus, 170 v.
 Francho, de —, Agacius, 241 r, 246 v.
 Francho, de —, Antonius, 181 r.
 Francho, de —, Bartolus, 36 v, 42 v.
 Francho Diamans, 42 v.
 Francho Lucrecia, 42 v.
 Francho, de —, Macteus, 181 r.
 Franciscus Antonius, 222 v.
 Franconecti Antonellus, 154 v.
 Franconeri Agacius, 158 r, 158 v, 160 r, 160 v.
 Franconeri Antonellus, 254 r.
 Franconeri Cuvella, 158 r.
 Franconeri, Franconere Hieronimus, 158 v, 160 r, 163 r, 163 v.
 Franconeri Ioannes Baptista, 158 v.
 Franconeri Leo, 154 r, 158 v.
 Francse Ioannes Baptista, 218 v.
 Francsonus Antonellus, 62 v.
 Francus Agacius, 243 r, 247 v.
 Francus Antonius, 167 v, 254 v.
 Francus Iesimundus, 254 r.
 Francus Mundus, 241 r.
 Francus Petrus, 30 v.
 Francus Vicencius, 181 r.
 Francus Thomasius, 171 v, 173 v, 174 r.
 Frangica, de —, Bruno, 181 r, 214 v, 216 r.
 Frangica, de —, Ciprianus, 210 v, 216 v, 222 v, 223 r, 223 v.
 Franza Colella, 250 v.
 Franza, de —, Paulus, 205 v.
 Franzecte Inpernectus, 185 v.
 Franzii Franciscus, 38 r.
 Franzii Thomasius, 173 v.
 Franzoni Paulus, 36 r, 36 v.
 Frascala Franciscus, 133 r.

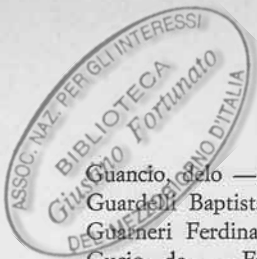
- Frascha Macteus, 222 r.
 Frascha Midesius, 220 v, 221 r, 221 v.
 Frascha Minicus, 96 v.
 Frascha Petrus, 25 r, 31 v, 55 v.
 Frascha Rizellus, 220 r, 221 r, 221 v, 222 r.
 Fraza, de —, Altobellus, 194 r.
 Friza Berardus, 192 r.
 Frosina, de —, Guliermus, 146 r, 146 v.
 Froyia Antonucius, 60 r, 61 v, 62 r.
 Froyia Antonius, 61 v.
 Froyia Bactista, 61 v.
 Froyia Iacopus, 57 v, 60 v.
 Fulelli Marinus, 138 v.
 Furciniti Agacius, 109 r.
 Furciniti Angelus, 107 v, 108 r, 108 v, 113 v.
 Furciniti Antonius, 89 r, 90 r, 90 v, 110 v.
 Furciniti Apostolus, 89 r, 107 v.
 Furciniti Bestianus, 109 v.
 Furciniti Federicus, 88 r, 92 r, 107 v, 108 v, 109 r, 110 r, 133 v.
 Furciniti Ioannes, 108 v.
 Furciniti Masius, 89 v, 106 v.
 Furciniti Nicolaus, 91 r, 110 r, 111 r.
 Furfura Bernardus, 156 v, 157 r.
 Furfura Nicolaus, 156 v.
 Furfurus Berardinus, 169 v, 170 r.
 Furfurus Gentilis, 173 v.
 Furfurus Ioannes, 173 v, 174 r.
 Furone Colella, 227 r, 227 v.
 Furone Franciscus, 208 v, 214 v, 216 v, 225 v, 227 r.
 Furone Tiberius, 208 v.
 Fuscha Agridi Frabicius, 208 v.
 Fuscha Frabicius, 215 v.
 Fuscha Nocioli, 208 v, 213 v.
 Fustasi Salvator, 126 v.
 Gacterius Nicolaus, 147 v.
 Gacto, de —, Antonius, 123 v.
 Gactus Antonellus, 121 r, 125 r, 127 v.
 Gactus Grigorius, 139 r, 139 v.
 Gactus Iero, 82 v.
 Gactus Macteus, 82 v.
 Gactus Vicencius, 123 r.
 Galasso, de —, Silvester, Silviestri, 191 r.
 Galati Criscencius, 224 v.

- Galati Franciscus, 212 v, 240 r, 244 v.
 Galati Georgius, Georgius, 42 r, 46 r, 58 v.
 Galati Iesumundus, 213 r.
 Galati Lucas, 182 v, 183 r.
 Galati Macteus, 183 r.
 Galati Petrus, 213 r.
 Galati Salvator, 183 r.
 Galdinii Antonius, 242 v.
 Galeanus Antonius, 234 r, 240 r, 240 v, 242 v, 248 r, 251 v.
 Galeanus Colella, 250 v.
 Galeanus Franciscus, 230 r, 230 v, 231 r, 237 r.
 Galeanus Hannibal, 232 r, 232 v.
 Galeanus Marzulus, 212 r.
 Galeanus Theseus, 235 v.
 Galiani Paulus, 223 v.
 Galla Ioannes, 165 r.
 Galla Prosper, 158 r.
 Galli, de —, Adechus, 145 v.
 Galli, deli —, Alfonsus, 145 v.
 Galli, deli —, Andreas, 145 v.
 Galli Laurencius, Calli Lorencius, 223 r, 223 v.
 Gallinaro, de —, Berardinus, 249 r.
 Gallizi, Gallezi Alfonsus, 197 v, 198 r.
 Gallizi Bellorus, 198 r.
 Gallizi Cichus, 197 v.
 Gallizi Nicolaus, 196 r.
 Gallizi Petrus, 196 v.
 Gallo, de —, Antonius, 252 r.
 Gallucius Iacobus, 182 r.
 Galluppi Ioannes, 192 r.
 Galluppi Loysius, 192 r.
 Galterius Macteus, 158 r.
 Gama Ioannes, 59 v.
 Gamaro Candalus, 233 r, 233 v.
 Gamaro Ioannes, 228 v, 229 r.
 Gamba, dela —, Ioannes Perius, 202 r, 202 v, 204 v.
 Gambini Berardinus, 195 r.
 Ganinus Minicus, 249 v.
 Ganinus Nicolaus, 241 v.
 Gara Masius, 167 v.
 Gara Thomasius, 167 r, 254 v.
 Garcea Alexander, 226 r.
 Garcea Antonius, 153 r, 176 r.

- Garcea Cristofarus, 150 v, 151 r.
 Garcea Ioannes Dominicus, 146 r.
 Garcia Iacopellus, 148 v.
 Garcia Nicolaus Antonius, 156 v, 157 r.
 Garelli Paris, 197 v.
 Gareri Antonius, 131 v.
 Gareri Franciscus, 129 v, 132 r.
 Gareri Ioannes Antonius, 132 r.
 Gareri Nicolaus, 132 r.
 Gareri Petrus, 132 r.
 Gareri Salvus, 132 r, 132 v.
 Garfeus Antonius, 220 r.
 Garisto Grabiell, 197 v.
 Gariti Franciscus, 87 v.
 Gariti Nicolaus, 123 r.
 Gariti Petrus, 123 r.
 Garo Grabiell, 182 r.
 Garria Iorgius, 176 v.
 Garzaniti Albericus, 116 v, 118 r, 118 v.
 Garzaniti Alfonsa, 55 r.
 Garzaniti Antonius, 37 r, 54 r.
 Garzaniti, Garsaniti Colecta, 31 v, 53 r, 55 r.
 Garzaniti Ferdinandus, 82 r.
 Garzaniti Ioannes Franciscus, 37 r.
 Garzaniti Renatus, 55 v.
 Garzi Ioannes Dominicus, 145 v.
 Garziniti Franciscus, 177 r.
 Gauteri Macteus, 154 v.
 Gavyello, de —, Iacopus, 239 r.
 Gemellis, de —, Stefanus, 140 r.
 Genisius Ioannes, 234 v.
 Gentile Minicus, 227 r.
 Genua, de —, Angelus, 215 v.
 Genuensis Berardinus, 207 v.
 Genuisa, de —, Angelus, 239 r.
 Genuise Angelus, 251 v.
 Giglocta, Guglocta Berardinus, 176 r.
 Girello, de —, Ioannes, 237 v.
 Girucula Gaspar, 84 v.
 Girulla, Girullus, Cirulla Petrus, 241 r, 243 r, 247 v.
 Girunda Franciscus, 138 r.
 Giu, de —, Cicchus, 231 v.
 Giu, de —, Nicolaus, 231 v.

- Glozo, de —, Stefanus, 172 r.
 Gnacio, de —, Sollaci, 185 v.
 Gostare Nicolaus, 173 v.
 Gola Petrus, 179 v.
 Gona, de —, Rubinus, 218 v, 219 r.
 Gonnì Rubinus, 209 r.
 Gori, de —, Augustinus, 141 v.
 Gori, de —, Costantinus, 140 v.
 Gori, de —, Ioannes Antonius, 141 v.
 Grabielis Baldus, 192 r.
 Graciani Grabieli, 229 r.
 Graciano, de —, Franciscus, 233 r, 233 v.
 Graciano, de —, Sansus, 233 r, 233 v, 237 r.
 Gracta Antonius, 136 r.
 Gracta Baptista, 136 r.
 Gracta Macteus, 133 r.
 Gracta Marinus, 135 r.
 Gracta Masius, 133 r.
 Gracta Minicus, 134 v.
 Gracta Paulus, 135 v, 136 r.
 Gracta Ramundus, 137 r.
 Gracta Thomasius, 135 v, 136 r.
 Graffeus Antonius, 209 r, 217 r.
 Gramallo Paulus, 97 v.
 Grande Antonius, 93 v.
 Grande Colella, 86 r, 92 r, 93 v, 95 v, 96 r.
 Grande Gori, 87 v, 95 r.
 Grande Nicolaus, 86 r, 94 v.
 Grande Petrus, 89 v, 91 v, 93 r.
 Grandi Minicus, 91 v.
 Granita Ioannes Franciscus, 37 v.
 Grano, de —, Nicolaus, 219, v.
 Grasso Iaymus, 136 r.
 Grasso Ioannes, 137 r, 182 v, 183 r.
 Grasso Paulus, 134 v.
 Grasso Philippus, 199 r, 199 v.
 Grasso Thomasius, 172 v, 227 r.
 Grasso Vicencius, 88 v.
 Grasta Simon, 91 r.
 Grati, de —, Carnus, 199 v, 203 r, 203 v, 207 v.
 Grati, de —, Crise, 203 v.
 Grati, de —, Hieronimus, 202 v.
 Grati, de —, Iacopus, 203 v, 204 r, 204 v.

- Grecho, delo —, Minicus, 232 r.
 Greci Castellani Iorgius, 154 v.
 Grecus Franciscus, 65 v, 67 v, 72 v, 74 r, 76 v.
 Grecus Georgius, 158 r.
 Grecus Iorgius, 160 r, 160 v.
 Grecus Macteus, 74 r, 74 v, 82 r, 190 v.
 Grecus Vicencius, 74 v, 77 r, 81 r.
 Grengi Franciscus, 52 r, 67 v, 72 r, 74 r.
 Grengi Ioannes, 119 r.
 Grengi Vicencius, 67 v, 74 v, 80 v.
 Gresò, de —, Dactulus, 228 v.
 Gresò, de —, Ferdinandus, 229 r, 233 v.
 Gresò, de —, Iulianus, 229 r.
 Gresò, de —, Minica, 229 r.
 Gresò, de —, Paulus, 229 r.
 Griffò Petrus, 97 v.
 Grigori Santus, 133 v.
 Grigoriaci Iacopellus, 190 v.
 Grigoriaci Ioannes, 120 r.
 Grilli Antonellus, 249 r.
 Grillo, de —, Ioannes, 41 r, 44 r.
 Grillone Frabicius, 162 r, 163 v, 165 r, 165 v, 166 r.
 Grillone Ierolimus, 110 r.
 Grillone Nocencius, 164 r, 168 r.
 Grilloni Hieronimus, 91 v, 112 v.
 Grillune Franciscus, 90 r, 95 r, 165 r.
 Grilluni Antonius, 89 r, 90 r, 95 r, 109 v, 110 r.
 Grilluni Hieronimus, 89 v, 91 r, 95 r, 109 v, 111 r, 113 r.
 Grilluni Nicolaus, 89 v, 95 r.
 Grizaniti Andreas, 248 r.
 Grizarone Andreas, 227 r.
 Grizarone Ioannes Andreas, 227 r.
 Grossus Agacius, 26 v, 40 v, 41 r, 43 r, 44 r, 44 v, 47 r, 48 r, 48 v,
 49 r, 137 r.
 Grossus Franciscus, 1 r.
 Grossus Nicolaus, 57 r.
 Grosteroti Victorius, 57 r.
 Guacio, delo —, ..., 185 v.
 Guada Leo, 170 v.
 Guagardi Cristofarus, 227 r, 227 v, 242 r.
 Guancio, delo —, Antonellus, 187 r.
 Guancio, delo —, Angelus, 187 v.
 Guancio, delo —, Scipio, 187 v.



- Guancio, Gelo —, Vicencius, 187 v.
Guardelli Baptista, 163 v.
Guarneri Ferdinandus, 191 r, 191 v.
Gucio, de —, Franciscus, 252 v.
Guia, de —, Candilorus, 226 r.
Gulini Tafi, 184 v.
Gulla Ioannes, 165 v, 166 r.
Gulla Ioannes Macteus, 144 r.
Gullaci Alexander, 147 v.
Gullaci Micus, 147 v, 153 r.
Gulli Antonellus, 241 v.
Gulli Apostolus, 141 r.
Gulli Ioannes, 140 r, 140 v.
Gulli Macteus, 136 r.
Gulli Minicus, 136 r.
Gulli Stefanus, 143 r.
Gullo Ioannes Nicolaus, 253 v.
Gullocta Nicolaus, 97 r.
Gullonus Frabicius, 148 r.
Gullonus Hieronimus, 112 v.
Gullonus Ioannes Andreas, 173 v.
Gullonus Nicolaus, 174 v.
Gunnari . . ., 115 r.
Gunnari Iacopus, 91 v.
Gunnari Laurentius, 108 r.
Guraci Salvator, 151 r, 151 v.
Gurguglaniti Cesar, 76 v, 77 r, 77 v.
Gurna Ierondinus, 83 r.
Guronelli Ioannes, 210 v.
Guroni Antonina, 134 r.
Guroni Ioannes, 133 r, 136 v, 137 r, 141 r, 141 v.
Guroni Macteus, 135 v.
Guruni Berardus, 90 r, 133 v, 134 r, 137 r.
Guruni Ioannes, 110 v, 135 v.
Gurzini Fazinus, 196 v.
Harena, de —, Lucianus, 81 r.
Harena, de —, Macteus, 194 r.
Harena, de —, Valerianus, 80 v, 81 r.
Harenis, de —, Alexander, 30 r.
Harenis, de —, Ferdinandus, 219 r.
Harenis, de —, Gaspar, 218 v, 227 v, 237 r, 240 v.
Harenis, de —, Ioannes Petrus, 244 v, 245 r.
Harenis, de —, Scipio, 239 r, 242 r, 250 r.

- Hispanus Benedictus, 216 r.
 Iaccho, delo —, Bactista, 38 r.
 Iaccho, delo —, Berardus, 239 r, 239 v, 244 r, 244 v.
 Iaccho, de —, Franciscus, 251 v.
 Iachecta Simon, 33 r.
 Iacone, delo —, Colecta, 190 v.
 Iacopa, de —, Ioannes, 235 v.
 Iacopellus Antonius, 67 v.
 Iacopi Ioannes, 177 r.
 Iacopi Mercurius, 177 r.
 Ialello, de —, Marinus, 138 v.
 Iamburro, de —, Posa, 234 r.
 Iannarella Loysius, 215 v.
 Iannarelli Loysius, 214 v.
 Iannello Frabricius, 125 r.
 Iannocta Stefanus, 40 v, 49 r, 51 v.
 Iardeni Ioannes Nicolaus, 177 r.
 Idis Nicolaus, 31 v.
 Ieculi Ioannes Thomas, 195 v.
 Iesu, de —, Dactulus, 228 v.
 Imperellus Pompeus, 120 r, 120 v.
 Inbarra Minicus, 205 v, 206 r.
 Iudeus Iacus, 149 v.
 Iudice, delo —, Colaci, 183 v.
 Iudice, de —, Macteus, 191 v.
 Iulello, de —, Ioannes, 36 r.
 Iulianelli Franciscus, 218 v.
 Iurlanda Franciscus, 235 v, 236 r.
 Iurlanus Antonius, 187 r.
 Iurlanus Ianus, 187 r.
 Iurlanus Loysius, 187 r.
 Iurleus Alfonsus, 50 v.
 Iurleus Antonellus, 165 r, 167 r.
 Iurleus Cesar, 165 r, 167 r, 167 v.
 Iurleus Cicchus, 232 v.
 Iurleus Philomenus, 165 r, 165 v.
 Lacconiti Berardinus, 207 r.
 Lacconiti Honoratus, 205 v.
 Lacconiti Philippus, 207 r.
 Laconus Loysius, 253 v.
 Lacharo, de —, Cola, 47 v.
 Lacisanus Baptista, 158 r.
 Lacisanus Lysellus, 158 r, 166 r.

- Lagho Ioannes, 173 r, 174 v.
 Lagna de —, Marinus, 192 v.
 Lalbidona, de —, Colella, 76 v.
 Lalvidona, de —, Nicolaus, 68 r, 77 v, 78 v.
 Lamannis, de —, Ioannes Baptista, 144 r.
 Lamannis, de —, Niclaus Antonius, 144 r.
 Lamanno Franciscus, 245 v, 246 r.
 Lamanno Lancius, 246 v.
 Lamanno Petrus, 245 v, 246 r.
 Lamberti Philippus, 140 v.
 Laczaloctus Cesar, 197 r.
 Laczaloctus Iangius, 196 r.
 Lanzo, de —, Cicchus, 226 r.
 Landrini Berardinus, 189 r.
 Lancsa, de —, Agacius, 228 r, 230 r.
 La Nora Colella, 93 v.
 Lanzo, de —, Criscencius, 230 r.
 Lanzo, de —, Ioannes, 229 r.
 Lanzo, de —, Nicolaus, 230 r.
 Lanzo, de —, Stefanus, 229 r.
 Laurencio Dominello, de —, Antonius, 243 v.
 Layna Santorus, 184 r.
 Lazaro, de —, Sionà, 141 r.
 Lazarus Agacius, 119 r.
 Lazarus Antonellus, 118 r.
 Lazarus Petrus, 140 v.
 Lazarus Simon, 140 r.
 Lazarus Victorius, 213 v.
 Lectello Franciscus, 234 r.
 Lectello Lucius, 229 r.
 Lecteri Ioannes, 240 r.
 Lemmo, de —, Constanca, 206 r.
 Lemmo, de —, Costantinus, 95 r.
 Lemmo, de —, Ferdinandus, 163 r.
 Lemmo, de —, Ioannes, 206 r.
 Lencio, de —, Nicolaus, 43 r.
 Leniso, de —, Altobellus, 32 v.
 Leniso, de —, Nicolaus, 32 v.
 Lentini, de —, Cola, 77 r.
 Lentini Nicolaus, 67 r, 68 v, 70 v, 74 r.
 Lentinis, de —, Antonius, 241 r, 246 v.
 Lentinis, de —, Ioannes, 121 v.
 Lentinis, de —, Macteus, 70 r.

- Lentinis, de —, Oliverius, 204 r.
 Lentinis, de —, Paris, 246 v.
 Lentinis, de —, Petrus, 241 r.
 Lentinis, de —, Santus, 202 r.
 Lenzo, de —, Nicolaus, 33 r.
 Lenzus Salvator, 134 r, 134 v.
 Leo, de —, Confortus, 191 v.
 Leo, de —, Masellus, 197 r.
 Leo, de —, Michael, 243 v.
 Leocta Nicolaus, 60 r.
 Leone, De Leo Berardinus, 123 v, 124 r.
 Leone Ioannes Andreas, 174 r.
 Leone, de —, Iulianus, 212 v.
 Leonte, Leone, de —, Iosep, 176 v, 177 v.
 Letus Cola, 57 v.
 Letus Iorgius, 126 r, 126 v, 127 r, 127 v.
 Letus Nicolaus, 34 v, 124 r, 124 v.
 Letus Santorus, 124 v, 125 v.
 Leucius Andreas, 119 v.
 Leucius Salvator, 118 r, 119 r.
 Leucso, de —, Nicolaus, 56 r.
 Leuzi Franciscus, 120 r.
 Leuzi Ioannellus, 120 r, 120 v.
 Levato Bartholomeus, 114 r, 182 v, 193 v, 237 v, 254 r, 255 r.
 Licandri Franciscus, 175 v.
 Licastri Angelus, 228 v, 238 r.
 Licci Bonellus, 206 v.
 Ligla Ioannes, 47 v.
 Ligori Salvator, 108 v.
 Lillicia, de —, Antonius, 86 v.
 Lisso Antonellus, 172 v.
 Loccello, de —, Nicolaus, 87 v.
 Lociferi Berardinus, 190 v.
 Lociferi Agacius, 116 v.
 Lociferi Alfonsus, 145 v.
 Lociferi Nicolaus, 147 r.
 Lociferi Sansus, 69 v.
 Lo Cifero Cianesius, 82 v.
 Lo Gallo Ioannes, 41 r.
 Logara ..., 115 r.
 Logara Ambrosius, 94 r, 105 r.
 Logara Augustinus, 86 v, 94 r, 97 r, 97 v, 105 r.
 Logara Colella, 94 r

- Logara Macteus, 94 r, 96 r, 97 r, 97 v.
 Lombardi Garectus, 133 r.
 Lombardi Virellus, 135 v.
 Longus Alfonsus, 154 r, 154 v.
 Longus Berardinus, 166 v, 167 r, 167 v.
 Longus Berardus, 182 v.
 Longus Blasius, 166 v.
 Longus Bracianus, 156 r.
 Longus Cesar, 168 r.
 Longus Gracianus, 155 v, 166 v.
 Longus Iacopus, 149 v.
 Longus Iesimundus, 182 v.
 Longus Ioannes, 147 v, 153 r, 156 v, 157 r, 254 v.
 Longus Masius, 205 v.
 Longus Minicus, 166 v.
 Longus Nicolaus, 166 v, 170 v, 254 r.
 Longus Nicolaus Ioannes, 81 r.
 Longus Pitarus, 167 v.
 Longus Thomasius, 199 v.
 Lo Stafferi Cristofarus, 171 v.
 Loyse, de —, Macteus, 120 r.
 Loysi Ioannes, 184 v.
 Loysio, de —, Berardinus, 78 r.
 Luca Dominicus, 155 r, 155 v, 160 v.
 Luca Minicus, 160 r.
 Luca Nicolaus, 150 v, 162 r.
 Luca, de —, Nicolaus, 165 r.
 Luca Salvus, 150 r, 150 v.
 Lucanale, Locanale Astasius, 177 v, 178 r.
 Luchino, de —, Ioannes, 218 r.
 Lucianus Ferdinandus, 186 v, 187 v.
 Lucii, de —, Antonellus, 233 v.
 Lucio, de —, Franciscus, 246 v.
 Lucisanus Antonellus, 91 r.
 Lucisanus Baptista, 165 v, 166 r.
 Lucisanus Lacisellus, 166 r.
 Lucissa, de —, Gori, 153 r.
 Lucissa, de —, Leo, 148 r.
 Lucissa, de —, Macteus, 147 v, 153 r, 154 r, 155 v, 156 r, 156 v, 157 v.
 Lucius Cristofarus, 51 r, 51 v.
 Lucufaro Salavator, 82 r.
 Luli Ioannes, 25 r, 58 v.
 Lupacha Bestianus, 90 v, 91 r, 107 r, 108 r, 112 r, 113 r, 113 v.

- Lupacha Franciscus, 108 r.
Lupacha Minicus, 91 r.
Lupacha Paulus, 108 r, 108 v.
Lupacha Sabestianus, 106 v.
Lupari Franciscus, 242 v.
Luppari, Lupari Antonellus, 242 v, 251 v.
Lusiti Dominicus, 139 v.
Lutrari Cosmus, 192 v.
Luurus Macteus, 190 r.
Luurus Valerius, 189 v.
Luza, de —, Alexander, 253 r.
Luza, de —, Andreas, 240 r, 240 v, 253 r.
Luza Franciscus, 246 r.
Luza, de —, Nicolaus, 253 r.
Luzo, de —, Ioannes, 117 v.
Lynariis, de —, Antonius, 149 r.

FRANCO MOSINO

(Continua).



NOTIZIARIO

LA COLLEZIONE DI STUDI MERIDIONALI, E LA PREPARAZIONE DEL CARTEGGIO ZANOTTI BIANCO

La rinascita, presso l'editore Laterza, della Collezione di Studi meridionali, in una sistematica nuova serie, e l'avvenuto riordinamento dell'archivio Zanotti Bianco (cfr. Notiziario in ASCL XLIX, 1982, pp. 229-234), sono i due eventi che permettono di dare inizio alla preparazione di uno o due primi volumi di *Carteggi*, relativi all'opera e alla figura di Umberto Zanotti Bianco e contenenti una prima parte dell'ingente materiale epistolare rinvenuto nell'archivio stesso.

La Collezione di Studi meridionali (che non è mai stata totalmente interrotta, ma ha conosciuto per vari anni niente più che una serie di apparizioni editoriali sporadiche: si citano esemplificativamente la nuova edizione di *Il martirio della scuola in Calabria*, di U. Zanotti Bianco, a cura di N. Siciliani de Cumis, o il volume *Zanotti Bianco. 1889-1963*, contenente gli atti del convegno tenutosi a Roma nel gennaio 1979) rinasce oggi grazie all'opera assidua del presidente dell'A.N.I.M.I. professor Manlio Rossi-Doria e alla collaborazione dell'editore Laterza, e si propone di riaffermare validamente e continuativamente la sua presenza sulla scena dell'editoria meridionalistica italiana. Dopo una serie di studi iniziali comprendenti i *Carteggi Salvemini* curati da E. Tagliacozzo, importanti documenti relativi all'inchiesta Franchetti nel Mezzogiorno curati da Antonio Iannazzo, gli scritti su scuola, Calabria, Mezzogiorno di G. Isnardi curati da Margherita Isnardi Parente, ed altri volumi di cui si darà via via notizia sui prossimi numeri di questa rivista, si prevede — a scadenza ci auguriamo non troppo lontana, nonostante l'ingente mole del lavoro e le difficoltà dell'impresa — la pubblicazione dei *Carteggi Zanotti Bianco*, per un periodo inizialmente fissato nei termini 1906-1928.

A questo scopo, oltre all'esame e alla selezione del materiale giacente nell'archivio in palazzo Taverna, si è dato già da tempo inizio alla ricerca il più possibile sistematica delle lettere scritte da Zanotti Bianco ai numerosissimi corrispondenti e giacenti in disparati, spesso difficilmente accessibili archivi. L'A.N.I.M.I. fa appello, a questo scopo, alla collaborazione di quanti si trovino in possesso di simile prezioso materiale documentario.

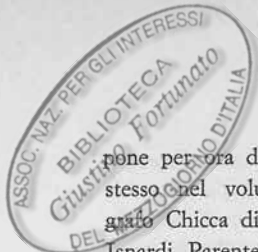
Il termine del 1928, fissato per la prima fase di questa pubblicazione (che è affidata alla dott.ssa Valeriana Carinci), non è scelto a caso.

Nel 1928 si chiude una prima fase dell'attività meridionalistica di Zanotti, quando l'AN.I.M.I. si trovò a dover rassegnare la delega ministeriale per la lotta contro l'analfabetismo sotto la pressione del regime fascista, e Zanotti in particolare, come l'antifascista più noto facente parte dell'istituzione, fu costretto a tenersene ufficialmente lontano e a partecipare solo clandestinamente alla sua vita. La raccolta delle lettere, a partire dalla lettera di Zanotti quasi ancora adolescente ad Antonio Fogazzaro che apre la serie nell'aprile del 1906, si presenta di grande rilievo per la varietà degli interessi e la molteplicità dei rapporti. Sono documentati all'inizio rapporti con uomini appartenenti a gruppi e movimenti religiosi dissidenti; il gruppo più cospicuo e forse più significativo di documenti epistolari in questo periodo riguarda l'avvocato torinese Attilio Begey (essi sono tornati in originale all'archivio di palazzo Taverna grazie alla generosità di Marina Bersano Begey).

Le lettere a Leopoldo Franchetti e a Tommaso Gallarati Scotti, più tardi lo scambio epistolare con Ernesto Rossi (alle lettere di questi, già in parte pubblicate su « Il Ponte » 1969 a cura di M. Isnardi Parente, si sono ancora aggiunti alcuni pezzi), le lettere a e di Giustino Fortunato (anch'esse già pubblicate da E. Pontieri nel 1972), attestano variamente l'attività meridionalistica.

Lettere assai interessanti di esuli russi (scarse quelle corrispettive di Zanotti, purtroppo, in questo caso, almeno allo stadio attuale della ricerca) documentano la vivace presenza sulla scena culturale italiana della colonia degli esuli raccolti a Capri intorno a M. Gorkji nei primi decenni del secolo. Vivissimo il rapporto epistolare con Salvemini negli anni della « Unità » e poi, dopo il '22, negli anni della persecuzione fascista. A partire dall'interesse giovanile per la Polonia e dalle prime lotte per cause internazionali umanitarie negli anni delle crisi balcaniche anteriori alla prima guerra mondiale, è ampiamente documentata, da un intrecciarsi di rapporti epistolari fittamente ramificati, la lotta in favore delle minoranze nazionali oppresse; questa attività culminerà poi dopo la guerra nella fondazione della rivista « La Voce dei Popoli » (già del resto preceduta dalla collana « La Giovine Europa », i cui echi sono assai vivi nel carteggio) e si collegherà con l'azione umanitaria a favore delle popolazioni russe afflitte dalla tremenda carestia negli anni seguenti alla rivoluzione bolscevica. E' assai importante a questo proposito il carteggio con Maria Pignatelli di Cerchiara (« Mariettina »), anche se, purtroppo, anche in questo caso, documentato quasi esclusivamente da lettere della principessa Pignatelli, che illustrano la spedizione compiuta in Russia nell'ambito della missione Nansen e i tentativi per la fondazione di una colonia permanente gestita dalla Croce Rossa Italiana in Crimea.

Rientrano infine nell'ambito cronologico che questa raccolta si pro-



pone per ora di coprire una parte delle lettere già pubblicate da Zanotti stesso nel volumetto *Proteste civili* (fuori commercio, presso il tipografo Chicca di Tivoli; poi riedito nel vol. *Zanotti Bianco* a cura di M. Isnardi Parente): sono attestazioni dell'attività di antifascista di Zanotti negli anni in cui, pur a gravissimo rischio e pericolo di chi la compisse, ancora qualche forma di protesta pubblica era resa possibile dal non definitivo assestamento della dittatura. Le lettere degli anni '20 a Gaetano Salvemini, di cui già sopra si è accennato, completano, sotto questo aspetto, il panorama dell'attività antifascista di Zanotti negli anni del consolidamento del regime. Appartengono ancora a questi anni l'interessamento attivo di Zanotti per il gruppo nazionale oppresso degli Armeni e la fondazione della colonia di Nor Arax in terra di Puglia, così come le discese nel Mezzogiorno e la dolorosa scoperta del paese abbandonato di Africo che darà poi luogo allo scritto *Fra la perduta gente*. L'interesse per l'archeologia, che porterà Zanotti nel decennio successivo alla scoperta, insieme con Paola Zancani Montuoro, dello Heraion alla foce del Sele, è documentato da due decenni di attiva corrispondenza con l'archeologo Paolo Orsi, nella comune lotta per gli scavi e i restauri monumentali e nell'opera di fondazione della Società « Magna Grecia ».

CONVEGNI IN CALABRIA

Si è tenuto a Reggio Calabria, dal 26 al 28 maggio 1983, nella sede del Cipresseto, un convegno internazionale di studi sulle utopie, organizzato dall'Università di Reggio Calabria e dalla Society for Utopian Studies. Le numerose relazioni (oltre cinquanta) tenute da studiosi europei e americani, hanno dimostrato non solo che l'interesse per l'utopia si va estendendo nei più diversi campi interdisciplinari, ma che esso travalica i limiti della storia passata e recente e diventa stimolo per affrontare enigmi e problemi del mondo attuale.

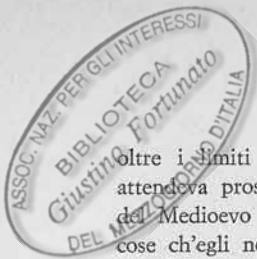
Le utopie storiche sono state trattate sotto l'aspetto dell'economia e del lavoro (specialmente il lavoro organizzato dei poveri tra sei- e settecento), delle arti visive (con un più ampio spazio riservato all'architettura e all'urbanistica), della filosofia e della letteratura. Alla storia più recente del genere letterario utopico sono state dedicate tre sezioni: una sulla fantascienza, una sulle utopie scritte dalle donne, una su particolari aspetti dell'utopia americana di questo secolo. Più direttamente impegnati nella problematica contemporanea sono stati i contributi dedicati al linguaggio, al rapporto con le scienze e all'esame della situazione economica e politica entro le strutture istituzionali moderne, nonché dei problemi ecologici denunciati negli ultimi decenni. Fra le relazioni dei

molti studiosi intervenuti, se ne segnalano almeno alcune: oltre la relazione introduttiva di L. Firpo, quella di Gillo Dorfles su *L'utopia dell'omoglossia e l'ipotesi di un ritorno alla lingua prebabelica*, di Eugenio Battisti su *Il significato ideologico dell'artigianato nelle comunità utopiche*, di Giuseppa Saccaro Battisti, su *Un'utopia della autorigenerazione: la "Crisalide" di Breadbury*. Non è stata trascurata l'utopia classica (L. Bertelli, *L'esperienza urbanistica nella città ideale greca*; Ysidore R. Perez, *The Value of Utopian Thought: a Platonic View*; Th. C. Brickhouse, *Are there two Moral Theories in Plato's Republic?*); si ricordano ancora L. F. Williams, *Recent American Utopias and the New Right*; L. M. Snyder, *A Search for Brotherhood, Peace and Justice: Description of the Icarian Movement*; Sherilee R. Carpenter, *The Emergency of a Feminist Mythology in Women's Utopias*. Ciò può dare un'idea almeno approssimativa della vastità della tematica affrontata.

Una così articolata gamma di temi ha fatto intravedere la necessità di ridefinire l'utopia stessa, al di là di schemi politico-letterari, mediante un'indagine che colga i filoni di problemi che attraverso essa trovano espressione e sviluppo. Questo sarà il compito dei futuri congressi internazionali, il secondo dei quali è previsto per il 1986 nella medesima sede. Gli atti del I convegno sono in corso di stampa presso la Casa del Libro, Roma-Reggio Calabria.

IN MEMORIAM: RAOUL MANSELLI

Con la morte, avvenuta improvvisamente la sera del 20 novembre 1984, del prof. Raoul Manselli, il comitato direttivo dell'ASCL subisce una gravissima perdita. Entrato da poco a farne parte, egli aveva già avuto modo di fargli il dono del suo consiglio denso di cultura e di intelligenza, e molto si attendeva per l'avvenire dalla sua fattiva collaborazione. Non è questa la sede per parlare adeguatamente dei meriti scientifici che Raoul Manselli si era acquistato come studioso insigne dell'età medievale. Formatosi alla scuola di Raffaello Morghen, altra insigne figura da poco scomparsa — la morte, che ha colto Manselli a poche ore dalla commemorazione del suo maestro, cui aveva partecipato nella sede a entrambi carissima dell'Istituto storico per il Medioevo, ha voluto ancora una volta, e definitivamente, accomunarli — aveva approfondito in maniera particolare i temi della religiosità medievale, con studi sull'eresia catara, su fra Dolcino, su altre correnti della spiritualità del tardo Medioevo, da ultimo con penetranti pagine su Francesco d'Assisi; gli studiosi di cose calabre lo ricorderanno in ispecie come cultore di studi gioachimiti e come animatore dottissimo dei congressi di San Giovanni in Fiore. Il suo interesse per il mondo della cultura meridionale andava



oltre i limiti dell'età che era suo oggetto precipuo di studio: l'ASCL attendeva prossimamente da lui un saggio su Giustino Fortunato storico del Medioevo in Basilicata, che rimpiangeremo insieme con tutte le altre cose ch'egli non potrà più darci.

Ancora più scarse sono le parole adatte a illustrare la sua figura umana, la sua figura di uomo probo e severo e insieme sereno, che effondeva intorno a sé una luce di gentilezza affabile. « Nos qui cum eo fuimus », per riprendere le parole ch'egli aveva poste a titolo del suo saggio dedicato a Francesco, ci sentiamo infinitamente più poveri dopo la sua scomparsa.

L'ASCL.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

MEMORANDUM

Il sottoscritto, Giustino Fortunato, ha l'onore di sottoporre alla Vostra attenzione il presente memoriale, nel quale si esprime il suo parere circa l'opportunità di una riforma dell'attuale sistema di amministrazione delle provincie del Mezzogiorno d'Italia.

La riforma proposta si fonda su tre principi fondamentali: l'unità amministrativa, l'efficienza e l'economicità.

Il primo principio è quello dell'unità amministrativa, che si realizza mediante la soppressione delle attuali provincie e la loro sostituzione con nuove provincie di estensione territoriale corrispondente a quella delle provincie italiane del Nord.

Il secondo principio è quello dell'efficienza, che si realizza mediante la concentrazione delle funzioni amministrative in un unico organo, il Consiglio di Amministrazione della Provincia, e la soppressione di tutti gli altri organi amministrativi.

Il terzo principio è quello dell'economicità, che si realizza mediante la riduzione delle spese amministrative e l'aumento delle risorse finanziarie.

PROPOSTA DI RIFORMA

La riforma proposta si fonda su tre principi fondamentali: l'unità amministrativa, l'efficienza e l'economicità.

Il primo principio è quello dell'unità amministrativa, che si realizza mediante la soppressione delle attuali provincie e la loro sostituzione con nuove provincie di estensione territoriale corrispondente a quella delle provincie italiane del Nord.

Il secondo principio è quello dell'efficienza, che si realizza mediante la concentrazione delle funzioni amministrative in un unico organo, il Consiglio di Amministrazione della Provincia, e la soppressione di tutti gli altri organi amministrativi.

Il terzo principio è quello dell'economicità, che si realizza mediante la riduzione delle spese amministrative e l'aumento delle risorse finanziarie.



INDICE

	<i>pag.</i>
SANTO LUCÀ, Il codice Guelf. 53 Gud. gr.	5
ISABELLA ROSSI, La cappella castrense di S. Maria a Paderna (PC) e le chiese basiliane di Calabria	13
X ENRICO ESPOSITO, Carlo Mileti e la democrazia repubblicana nel Mezzogiorno	19
X ANNUNZIATA MERLINO, L'amministrazione militare alleata in Basilicata e Calabria	99

DOCUMENTI

FRANCO MOSINO, I materiali onomastici nella Grande Platea della Certosa di S. Stefano del Bosco (1532-1534)	125
---	-----

NOTIZIARIO

La Collezione di Studi meridionali, e la preparazione del Carteggio Zanotti Bianco	257
Convegni in Calabria	259
In memoriam: Raoul Manselli	260



Finito di stampare il
20 giugno 1985 nella
Tipografia della Pace
Via della Pace, 35
Roma

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZOGIORNO D'ITALIA

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA